



REGIONE TOSCANA
UFFICI REGIONALI GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 24-07-2017 (punto N 2)

Delibera N 786 del 24-07-2017

Proponente

ENRICO ROSSI
FEDERICA FRATONI
DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

Pubblicità/Pubblicazione Atto soggetto a pubblicazione integrale (PBURT/BD)

Dirigente Responsabile CARLA CHIODINI

Estensore CARLA CHIODINI

Oggetto

L.R. 10/2010 art. 73bis, D.G.R. n. 160 del 23.2.2015. Domanda di avvio del procedimento coordinato di VIA ed AIA, di cui alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e di cui alla L.R. 10/2010, relativa al progetto di "Interventi di adeguamento "ITL" ed "IDL" del Depuratore di Calice". Comune di Prato Proponente: G.I.D.A. S.p.A.

Presenti

ENRICO ROSSI	VITTORIO BUGLI	VINCENZO CECCARELLI
STEFANO CIUOFFO	FEDERICA FRATONI	CRISTINA GRIECO
MARCO REMASCHI	MONICA BARNI	

Assenti

STEFANIA SACCARDI

ALLEGATI N°4

ALLEGATI

Denominazione	Pubblicazione	Tipo di trasmissione	Riferimento
A1	Si	Cartaceo+Digitale	verbale conferenza servizi 4/05/2017
A2	Si	Cartaceo+Digitale	verbale conferenza servizi 29/06/2017

A3	Si	Cartaceo+Digitale	parere ARPAT
B	Si	Cartaceo+Digitale	allegato tecnico AIA

STRUTTURE INTERESSATE

<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>
Direzione Generale	DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE
Direzione Generale	DIREZIONE URBANISTICA E POLITICHE ABITATIVE

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

la Direttiva VIA 2011/92/UE;
la parte seconda e la parte quarta del D.Lgs. 152/2006;
la L.R. 1/2009;
la L.R. 10/2010;
la L.R. 17/2016;
la L.R. 25/1998;
la L.R. 61/2014;
il D.P.R. 357/1997;
la L.R. 30/2015;
la D.G.R. n. 283 del 16.3.2015;
la D.G.R. n. 21 del 12.1.2015;
la D.G.R. n. 1175 del 09.12.2015;
la D.G.R. n. 160 del 23.2.2015;
la D.G.R. n. 160 del 10/05/2016;
la L. 241/1990
la L.R. 40/2009
il D.Lgs. 152/2006 e l'art. 15 del D.L. 91/2014;
la L.R. 22/2015;
l'art. 15 del D.L. 91/2014, convertito nella L.116/2014;
l'art. 49 della L.R. 17/2016;

PREMESSO che:

- GIDA S.p.A. (P. IVA n. 00289380974) con sede legale in Via di Baciacavallo 36 - Prato, con domanda presentata il 22.07.2016 presso il Settore Valutazione di impatto ambientale – Valutazione ambientale strategica – Opere pubbliche di interesse strategico regionale della Regione Toscana (Settore VIA), ha chiesto, ai sensi della L.R. 10/2010 art.73-bis comma 1 lettera a) e della D.G.R. n.160 del 23.2.2015, l'avvio del procedimento coordinato di VIA ed AIA di competenza regionale, di cui alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e di cui alla L.R.10/2010 relativamente al progetto “ *Interventi di adeguamento ITL ed IDL del Depuratore di Calice .Comune di Prato*”. In allegato alla domanda è stata presentata, presso la Regione Toscana e presso le Amministrazioni interessate, la prevista documentazione;

- il progetto presentato consiste in modifiche, sia dal punto di vista del processo biologico, sia dal punto di vista della dotazione impiantistica, che interesseranno le sezioni denominate I.T.L. (impianto trattamento rifiuti) e I.D.L. (trattamento acque reflue urbane), già esistenti ed operanti nell'impianto di depurazione di acque reflue urbane sito in Comune di Prato, Via Argine del Calice s.n.c.;

- le attività previste in progetto costituiscono una modifica di un impianto esistente di cui alla tipologia progettuale lettera r) “*Impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 100.000 abitanti equivalenti*” dell' Allegato III al D. Lgs. 152/06, parte seconda;

- l'impianto di depurazione di Calice è soggetto alla disciplina relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) in quanto ricompreso nella categoria di attività elencate nell'All. VIII alla parte seconda del D. Lgs. n° 152/06 e s.m.i. punto 5.3: “*a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico; 2) trattamento fisico-chimico; 3) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento; 4) trattamento di scorie e ceneri; 5) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.*”

- il progetto presentato si configura come modifica sostanziale dell' AIA ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis del D.Lgs. 152/2006 e ai sensi della DGRT n. 885/2010;
- ai sensi dell'art. 64 della L.R. n.17/2016, al presente procedimento coordinato, per quanto attiene la VIA, si applicano le norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento;
- GIDA S.p.A. ha provveduto, in data 22.07.2016, alla pubblicazione dell'avviso previsto dall'art. 52, comma 6, della L.R. 10/2010 sul quotidiano " Il Tirreno Prato ".
- la stessa GIDA S.p.A., in data 04.08.2016, ha provveduto alla presentazione pubblica del progetto e dello studio di impatto ambientale;
- ai sensi della L.R.10/2010, art.73-bis, comma 1, lettera a) e della D.G.R. n.160 del 23.2.2015, con nota prot. 32.119 del 5.8.2016 dei Settori regionali competenti (Settore VIA-VAS-OO.PP. di interesse strategico regionale e Settore Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti ed energetiche), veniva comunicato a GIDA S.p.A. ed alle Amministrazioni interessate che in data 22.7.2016 era stato avviato il procedimento coordinato di VIA ed AIA di competenza regionale, di cui alla Parte Seconda del D. Lgs.152/2006 e di cui alla L.R.10/2010, relativamente al progetto: "*Interventi di adeguamento ITL ed IDL del Depuratore di Calice. Comune di Prato*";
- con lettera prot. n. 364428 del 13/09/2016, a firma dei Responsabili dei Settori procedenti della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 29- quater comma 5 del D. Lgs.152/06, della DGRT160/2015 e degli artt.14 e seguenti della L.241/1990 e della L.R. 40/2009, veniva indetta la Conferenza di Servizi e convocata la prima riunione per il giorno 13/10/2016 nella cui seduta si decideva di:
 - *sospendere i propri lavori e di dare mandato ai Settori procedenti di formalizzare lo richiesta di integrazioni al Proponente sulla base di quanto emerso nel corso della presente seduta nonché dai pareri e contributi istruttori rimessi dai Soggetti convocati alla Conferenza;*
 - *aggiornare i lavori della Conferenza a nuova seduta da convocarsi successivamente alla presentazione della documentazione integrativa richiesta ...* ";
- con nota prot. n. 421105 del 19/10/2016, a firma dei Responsabili dei Settori procedenti della Regione Toscana, venivano richieste integrazioni alla documentazione consegnata e, vista la natura di dette integrazioni, si richiedeva al Proponente di effettuare un avviso di deposito delle integrazioni dando evidenza della presentazione dello studio di incidenza ai sensi del DPR357/1997 e L.R. n. 30/2015;
- con nota prot. 422895 del 20.10.2016 e con nota prot. 440096 del 2.11.2016 veniva trasmesso a GIDA S.p.A. nonché a tutti i soggetti partecipanti alla Conferenza di servizi, il verbale della riunione del 13.10.2016;
- in data 02.12.2016 GIDA S.p.A. consegnava presso la Regione Toscana e presso tutti gli Enti coinvolti nel procedimento le integrazioni richieste in sede di Conferenza di Servizi;
- con nota prot. n. 76819 del 14.02.2017, a firma dei Responsabili dei Settori procedenti della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 29- quater comma 5 del D.Lgs.152/06, della DGRT 160/2015 e degli artt. 14 e seguenti della L.241/1990 e della L.R. 40/2009, veniva convocata la seconda riunione della Conferenza di Servizi per il giorno 28.02.2017;
- la Conferenza dei servizi, nella seduta del 28.2.2017, decideva:
 - a) di sospendere i propri lavori e di richiedere a GIDA S.p.A. i chiarimenti risultanti dagli interventi dei partecipanti durante la riunione e dai pareri e contributi pervenuti dai Soggetti convocati alla Conferenza;
 - b) di assegnare a GIDA S.p.A. il termine di 20 giorni dal ricevimento del verbale per produrre i chiarimenti di cui sopra;
 - c) di aggiornare i lavori della Conferenza a una successiva riunione che veniva fissata per il giorno 06.04.2017;

- in data 21.03.2017 GIDA S.p.A. consegnava la documentazione di chiarimento richiesta che veniva pubblicata sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo www.regione.toscana.it/via;

- in data in data 06.04.2017 si svolgeva la terza seduta della Conferenza di Servizi - previa regolare convocazione dei Settori procedenti con nota prot. n.156963 del 23/03/2017, nella quale, stante la manifestata necessità del Settore autorizzante di condividere il documento tecnico istruttorio con i Soggetti partecipanti alla Conferenza nonché la necessità di acquisire il parere del Comune di Prato per gli aspetti paesaggistici ed edilizi e il parere della Soprintendenza per il Paesaggio ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, si decideva di sospendere e aggiornare i lavori a una successiva riunione fissata per il giorno 04.05.2017;

- con nota prot.n. 186282 del 07.04.2017 il Settore VIA chiedeva, rispettivamente, al Comune di Prato e alla Soprintendenza Archeologia, delle Belle Arti e Paesaggio di Firenze, Prato, Pistoia di assicurare la propria partecipazione alla seduta della Conferenza dei Servizi del 04.05.2017 ed in particolare si ricordava all'Amministrazione Comunale l'acquisizione del parere della commissione comunale paesaggistico-edilizia finalizzato a rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e del permesso a costruire; alla Soprintendenza veniva richiesto il parere di competenza;

- nella seduta del 4.05.2017 la Conferenza dei Servizi decideva di proporre alla Giunta Regionale di esprimere, ai sensi e per gli effetti del l'art. 26 del D.Lgs. 152/06, pronuncia positiva di compatibilità ambientale relativamente al progetto di "Interventi di adeguamento ITL ed IDL del Depuratore di Calice" in Comune di Prato, proponente/gestore: GIDA S.p.A. per le motivazioni e le considerazioni contenute nel verbale, allegato parte integrante al presente provvedimento (**Allegato A1**), fermo restando che:

- il proponente, nell'ambito dell'iter amministrativo previsto, è comunque tenuto all'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalla vigente normativa;

- gli interventi previsti si devono conformare alle norme tecniche di settore;

- sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia ai tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

- nella stessa seduta del 4.05.2017 si decideva altresì:

1) di disporre, ai sensi dell'art. 2, comma 1, del D. Lgs. n.152/06 il prolungamento del procedimento per un periodo massimo di ulteriori 60 giorni con conclusione del procedimento coordinato fissata, pertanto, al giorno 05.07.2017;

2) di sospendere e aggiornare i lavori a successiva seduta da convocarsi a cura degli Uffici regionali;

3) di stabilire che, preliminarmente alla convocazione della seduta conclusiva della Conferenza di servizi, il documento conclusivo di parere istruttorio tecnico redatto dal Settore Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti ed Energetiche fosse inviato a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento oltre che al soggetto Proponente, al fine di consentire eventuali osservazioni scritte;

- il Settore Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti ed Energetiche provvedeva, a mezzo nota avente protocollo n. 279.517 del 30.05.2017, a trasmettere a tutte le Amministrazioni competenti, nonché a GIDA S.p.A., il documento conclusivo di parere istruttorio tecnico, al fine di reperire osservazioni in merito, facendo presente che tale documento avrebbe costituito il provvedimento di AIA con tutte le prescrizioni emerse in fase istruttoria per la VIA;

- il Dipartimento ARPAT di Prato esprimeva il proprio parere favorevole in merito al documento conclusivo di parere istruttorio tecnico, con nota acquisita agli atti con protocollo n. 289.551 del 6.06.2017 (**Allegato A3** alla presente delibera quale parte integrante e sostanziale) con la quale comunicava di condividere i contenuti dell'Allegato Tecnico, facendo presente inoltre che:

✓ per quanto riguarda il trattamento delle fosse settiche, nel caso di gestione in comunicazione ai sensi dell'art 110 del DLgs 152/06, doveva essere rispettata la provenienza del rifiuto dal proprio Ambito territoriale ottimale.

✓ nel caso di nuovi allacciamenti di fognature industriali al depuratore, doveva essere rivista l'autorizzazione con l'applicazione delle relative BAT e BREF di settore;

- le uniche osservazioni pervenute al documento tecnico istruttorio redatto dal Settore Bonifiche, Autorizzazioni rifiuti ed Energetiche della Regione Toscana, erano state presentate da GIDA S.p.A., acquisite agli atti della Regione Toscana con protocollo n. 305.471 del 14.06.2017 e trasmesse a tutti i membri della

Conferenza dei servizi;

- con nota prot. n.315.609 del 21.06.2017 veniva convocata per il giorno 29.06.2017 la Conferenza dei Servizi conclusiva con il seguente o.d.g.: L.R. 10/2010 art. 73 bis, D.G.R. n. 160 del 23.2.2015. Domanda di avvio del procedimento coordinato di VIA ed AIA, di cui alla parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e di cui alla L.R. 10/2010, relativa al progetto di “Interventi di adeguamento ITL ed IDL del Depuratore di Calice. Comune di Prato.” Proponente: GIDA S.p.A. Esame osservazioni e approvazione definitiva del documento conclusivo di parere istruttorio tecnico (che costituirà il provvedimento di AIA);

- nella seduta conclusiva del 29.06.2017, la Conferenza dei Servizi decideva quanto segue:

" 1. in merito alle osservazioni di GIDA S.p.A.:

DI PRENDERE ATTO dell'osservazione nr. 1, chiarendo, che laddove è indicato quanto segue: solo a seguito della verifica dell'efficacia della riduzione delle acque parassite nella fognatura di Montemurlo conseguente ai lavori di Publiacqua e della regolare attivazione del bypass di testa dell'impianto di Calice, potrà essere consentito l'incremento di carico sia volumetrico che inquinante nella fognatura afferente all'impianto, dovuto ai reflui provenienti da agglomerati attualmente serviti da depuratore di cui sopra, GIDA S.p.A. deve farsi carico delle verifiche tecniche sul proprio impianto da cui emerge l'evidenza dei benefici, che i lavori di Publiacqua S.p.A. sulla fognatura di Montemurlo, hanno comportato per l'impianto di Calice, fino alla regolare attivazione del by pass. A tal fine GIDA S.p.A., unitamente alla relazione tecnica annuale, deve presentare un report con i dati inerenti le portate del liquame sollevato e il tempo di attivazione del bypass.

DI ACCOGLIERE l'osservazione nr. 2, nota 1 e nota 2 introducendo nel provvedimento di AIA il paragrafo “Prescrizioni FASE LAVORI sezione ITL (FASE A)

Elenco dei rifiuti che GIDA S.p.A. può gestire nell'Impianto ITL:

- CER 19.07.03 (percolato di discarica)
- CER 19.05.99 (rifiuti non specificati altrimenti, provenienti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi identificati come acque di compostaggio)
- CER 02.03.99 (rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali...non specificati altrimenti – Acque di vegetazione)
- CER 01.05.04 (fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci)
- CER 20.01.99 (acque provenienti da infiltrazioni e in scantinati e similari)
- CER 19.06.05 (liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale).

I quantitativi massimi dei suddetti rifiuti, in analogia a quanto attualmente previsto dall'AIA, che possono essere trattati (sottoposti quindi ad attività D15/D8) sono i seguenti:

- 195.000 ton/anno
- 3.750 ton/settimana (con un franco del 20%);

per le motivazioni esposte dallo stesso gestore mantenendo anche il franco del 20% in considerazione del fatto che la richiesta contempla la fase di inizio lavori in cui la configurazione dell'impianto rimane sostanzialmente quella autorizzata dalla Provincia di Prato.

DI ACCOGLIERE l'osservazione nr. 3 per ciò che attiene i flussi di disidratazione della centrifuga (non inseriti in maniera esatta per mero errore materiale), sostituendo il capoverso 20 “Si dà atto che la procedura seguente riguarda l'utilizzo di una macchina centrifuga che viene usata sia per disidratare i fanghi provenienti dai rifiuti quali ad esempio i percolati, sia per disidratare i fanghi provenienti dal trattamento di rifiuti che prima erano gestiti in comunicazione semplificata ai sensi dell'art. 110 del D.Lgs. 152/06 (vedi successivo paragrafo 6.5) quali ad esempio le fosse settiche,

con: Si dà atto che la procedura seguente riguarda l'utilizzo di una macchina centrifuga che viene usata sia per disidratare i fanghi provenienti dai rifiuti quali ad esempio i percolati, sia per disidratare i fanghi provenienti dal trattamento delle acque reflue urbane.

DI NON ACCOGLIERE l'osservazione nr. 3 in merito alla richiesta del gestore sulla possibilità di inserire, in maniera esplicita, nella linea di trattamento dei rifiuti che prima erano gestiti in comunicazione semplificata ai sensi dell'art. 110 del D.Lgs. 152/06 (vedi successivo paragrafo 6.5) quali le fosse settiche (CER 20.03.04) e rifiuti derivanti dalla pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06), il trattamento di disidratazione a valle di tutta la linea di trattamento già prevista (grigliatura grossolana, dissabbiatura, grigliatura fine, rotostacciatura, accumulo areato), come trattamento opzionale, prima dell'invio dei

liquami in linea acque dell'impianto di depurazione (tale linea era già prevista nella precedente AIA per il medesimo impianto), in quanto non ci sono elementi sufficienti per una corretta valutazione degli impatti ambientali (impatto odorigeno).

DI ACCOGLIERE l'osservazione nr. 4:

- per ciò che attiene alla nota 1, - parzialmente, in quanto pur ritenendo valide le motivazioni apportate dal gestore in relazione alla tipologia di impianto e di servizio svolto, si rende necessario, come di norma viene prescritto per gli impianti di gestione dei rifiuti, imporre anche un limite in t/giorno, e conseguentemente: gestione rifiuti ex art. 110 del D. Lgs. 152/2006: 2.500 t/settimana e 550 t/giorno.

- per ciò che attiene alla nota 2, in quanto trattasi di una precisazione esplicativa della descrizione dell'attività, fermo restando, come già espresso per l'osservazione nr. 3, l'assenza della possibilità dell'utilizzo della centrifuga.

DI ACCOGLIERE parzialmente l'osservazione nr.5 in quanto, pur ritenendo valide le motivazioni apportate dal gestore in relazione alla tipologia di impianto e di servizio svolto, si rende necessario, come di norma viene prescritto per gli impianti di gestione dei rifiuti, imporre anche un limite in t/giorno, e conseguentemente verranno sostituiti i quantitativi presenti nel documento conclusivo di parere tecnico istruttorio con i seguenti limiti quantitativi:

fase lavori sezione IDL: 6.000 t/settimana e 1.320 t/giorno;

fase esercizio: 6.000 t/settimana e 1.320 t/giorno

gestione rifiuti ex art. 110 del D. Lgs. 152/2006: 2.500 t/settimana e 550 t/giorno.

DI ACCOGLIERE parzialmente l'osservazione nr. 6, sostituendo il divieto di utilizzo del polielettrolita cationico, con le seguenti prescrizioni e precisazioni:

- il fango di supero proveniente dal trattamento dei percolati deve essere inviato alla linea fanghi dell'impianto di depurazione del Calice, per essere disidratato e smaltito separatamente dai fanghi derivanti dall'impianto di depurazione delle acque reflue urbane. In tal modo i fanghi disidratati derivanti dal trattamento del supero dell'MBR dovranno essere inviati a smaltimento o ad impianti di recupero al di fuori della filiera del riutilizzo in agricoltura;

- GIDA S.p.A. per il fango proveniente dalle acque reflue urbane deve privilegiare l'invio a termodistruzione presso l'impianto di incenerimento di Baciacavallo, in presenza di capacità dell'inceneritore e in condizioni di normale funzionamento dello stesso;

- in caso di altre destinazioni, quali l'utilizzo in agricoltura del fango proveniente dal trattamento delle acque reflue urbane, deve essere garantito il rispetto di quanto stabilito dal D. Lgs. 27.1.1992, n. 99 e dalle sentenze della Cassazione con particolare riferimento a quella del 2017. A tal fine è necessario che GIDA SpA effettui la caratterizzazione del fango disidratato secondo i parametri di Tabella 1, colonna A, allegato 5, Titolo V, parte IV del D. Lgs. 152/2006.

- deve essere effettuata una indagine finalizzata alla verifica dell'apporto di idrocarburi al fango derivante dall'utilizzo del polielettrolita cationico da rendicontare nella relazione tecnica annuale;

- deve essere valutata la possibilità di sostituzione del polielettrolita cationico o, in alternativa, l'applicazione di una tecnica di disidratazione diversa che non preveda l'utilizzo dello stesso.

DI ACCOGLIERE l'osservazione nr. 7 in merito al parametro Fe riportando nella tabella del paragrafo 6.2 del documento conclusivo di parere istruttorio tecnico il valore limite pari a 15 mg/l.

DI ACCOGLIERE l'osservazione ARPAT inserendo nel paragrafo 6 del documento conclusivo di parere istruttorio tecnico i controlli delegati ai sensi dell'Allegato 1, punto 3.1.1, comma 1, lettera C, del DPGR 46/R/2008;

2. DI APPROVARE il documento conclusivo di parere tecnico istruttorio quale provvedimento di AIA con le modifiche derivanti dalle osservazioni sopra descritte.";

- la documentazione prevista dall'art. 29 - quater, comma 3, del D. Lgs 152/2006, dall'art. 52- ter, comma 4, della L.R. 10/2010 e dall'art. 4, Allegato 1, alla DGRT n. 160/2015 è stata pubblicata sul sito web della Regione Toscana;

RITENUTO di condividere le considerazioni e le decisioni riportate nei verbali della Conferenza di Servizi delle sedute conclusive del 4.05.2017 relativamente alla pronuncia di compatibilità ambientale e del 29.06.2017 per gli aspetti autorizzativi, verbali in copia allegati alla presente delibera quali parti integranti e sostanziali (**Allegato A1, Allegato A2, Allegato A3**);

VISTO il Documento Tecnico AIA conclusivo (**Allegato B**), parte integrante e sostanziale della presente

delibera, predisposto dal Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana, nella sua versione definitiva, comprendente, al suo interno, anche il Piano di monitoraggio e controllo, come approvato nella Conferenza del 29/06/2017;

CONSIDERATO che l'impostazione del provvedimento di AIA, così come proposto e meglio descritto nel Documento Tecnico AIA, rappresenta la soluzione più prescrittiva ed impegnativa in relazione agli adempimenti del gestore (GIDA S.p.A.) e alle proprie responsabilità amministrative e penali e che, allo stesso tempo, comporta un'attenzione ai singoli processi e relative performance, nonché organicità nei monitoraggi a garanzia della salvaguardia ambientale;

A voti unanimi

DELIBERA

1) di esprimere, ai sensi dell'art.57 della L.R.10/2010, pronuncia positiva di compatibilità ambientale relativamente al progetto "*Interventi di adeguamento ITL ed IDL del Depuratore di Calice. Comune di Prato*", proponente/gestore: GIDA S.p.A. (sede legale: Prato, Via di Baciacavallo 36, P. IVA 00289380974), per le motivazioni di cui in premessa e le considerazioni sviluppate e contenute nel verbale della riunione della Conferenza di Servizi del 4.05.2017, (**Allegato A1**), parte integrante e sostanziale della presente delibera, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con la formulazione delle raccomandazioni ivi indicate, fermo restando che:

- il proponente nell'ambito dell'iter amministrativo previsto è comunque tenuto all'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalla vigente normativa;
- gli interventi previsti si devono conformare alle norme tecniche di settore;
- sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

2) di individuare, secondo quanto previsto dalla D.G.R.T. n.283/2015, come modificata con DGRT n. 1175/2015, il Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti, quale Soggetto competente al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui alla precedente lettera 1), fatto salvo quanto indicato nella singola prescrizione e con il supporto dei Soggetti ivi indicati. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

3) di dare atto di quanto previsto dall'art. 58, comma 3, della L.R. 10/2010 (nella versione vigente alla data di avvio del procedimento) in merito alla durata della validità della pronuncia di compatibilità ambientale;

4) di rilasciare, ai sensi del D. Lgs. 152/2006, per quanto riportato in premessa e nel verbale della riunione conclusiva della Conferenza di Servizi del 29/06/2017, (**Allegato A2 e Allegato A3**), parti integranti e sostanziali della presente delibera, apposita autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) alla società GIDA S.p.A. (sede legale in Via di Baciacavallo 36 – Prato) in qualità di gestore dell'installazione *ITL ed IDL del Depuratore di Calice*, ubicata in Comune di Prato, Via Argine del Calice s.n.c., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni, limiti e condizioni di realizzazione e di esercizio dell'installazione di cui all'allegato Documento Tecnico AIA (**Allegato B**), parte integrante e sostanziale della presente delibera;

5) di dare atto che il gestore, ai fini dell'esercizio della installazione in oggetto, dovrà presentare a questa Amministrazione regionale idonea garanzia finanziaria ai sensi della D.G.R.T. n. 535/2013 come modificata con D.G.R.T. n. 751/2013;

6) di dare atto che il Settore regionale competente in materia di AIA per l'installazione in oggetto, avvalendosi di ARPAT, dovrà accertare, con oneri a carico di GIDA S.p.A., quanto previsto ai sensi dell'art 29- decies, comma 3, del D. Lgs 152/2006;

7) di dare atto che restano salvi i diritti dei terzi e le autorizzazioni, le prescrizioni, concessioni delle altre Autorità competenti interessate, nonché le altre disposizioni legislative e regolamentari comunque applicabili, in riferimento all'attività di cui alla presente delibera;

8) di dare atto che presso la sede del Settore VIA, Piazza dell'Unità Italiana 1 - Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento;

9) di notificare, a cura del Settore VIA, il presente atto a GIDA S.p.A.;

10) di comunicare, a cura del Settore VIA, il presente atto alle Amministrazioni interessate, nonché agli Uffici ed Agenzie regionali ed agli altri Soggetti interessati.

11) di dare mandato al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni Rifiuti ad apportare, previa idonea valutazione e laddove necessario, le modifiche tecniche e gestionali ex art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 riferite ai contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);

Si avverte che contro il presente atto può essere proposto ricorso innanzi al competente Tribunale Amministrativo Regionale o al Presidente della Repubblica entro, rispettivamente, 60 e 120 giorni dalla sua notificazione o piena conoscenza.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della L.R. n.23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'art.18 della L.R. n. 23/2007.

SEGRETERIA DELLA GIUNTA
IL DIRETTORE GENERALE
ANTONIO DAVIDE BARRETTA

I Dirigenti Responsabili

CARLA CHIODINI

ANDREA RAFANELLI

Il Direttore

EDO BERNINI



Regione Toscana

*Direzione generale della Giunta regionale
Direzione Ambiente Ed Energia*

Settore Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica - Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale

Settore Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti ed Energetiche

CONFERENZA DI SERVIZI

(artt. 14 e segg. L. 241/1990, L.R. 40/2009, art. 29-quater comma 5 del Dlgs.152/06, D.G.R. 160/2015)

Riunione del 04 maggio 2017

Oggetto: L.R. 10/2010 art. 73bis, D.G.R. n. 160 del 23.2.2015. Procedimento coordinato di VIA ed AIA, di cui alla parte Seconda del Dlgs. 152/2006 e di cui alla L.R. 10/2010, relativa al progetto "Interventi di adeguamento ITL ed IDL del Depuratore di Calice" in Comune di Prato Proponente: GIDA S.p.A.

VISTI

- La L.R. 1/2009;
- il Dlgs. 152/2006;
- la L.R. 10/2010;
- la L.R. 25/1998;
- la L.R. 61/2014;
- il D.P.R. 357/1997;
- la L.R. 30/2015;
- la D.G.R. n. 283 del 16.3.2015;
- la D.G.R. n. 21 del 12.1.2015;
- la D.G.R. n. 1175 del 09.12.2015;
- la D.G.R. n. 160 del 23.2.2015;
- La D.G.R. n. 410 del 10.05.2016;
- L. 241/1990
- L.R. 40/2009

LA CONFERENZA DI SERVIZI

PREMESSO CHE

Il proponente GIDA S.p.A., con domanda presentata il 22.07.2016 presso il Settore Valutazione di impatto ambientale – Valutazione ambientale strategica - Opere pubbliche di interesse strategico regionale della Regione Toscana (Settore VIA), ha chiesto, ai sensi della L.R. 10/2010 art.73-bis e della D.G.R. n.160 del 23.2.2015, l'avvio del procedimento coordinato di VIA ed AIA di competenza regionale, di cui alla Parte Seconda del Dlgs.152/2006 e di cui alla L.R. 10/2010 relativamente al progetto di "Interventi di adeguamento ITL ed IDL del Depuratore di Calice" in Comune di Prato. In allegato alla domanda è stata presentata, presso la Regione Toscana e presso i soggetti competenti in materia ambientale, la prevista documentazione;

in data 22.07.2016 è stata effettuata la pubblicazione dell'avviso di cui agli artt. 24 e 29-ter del Dlgs. 152/06 sul quotidiano "Il Tirreno". Sul sito web della Regione Toscana è stata inoltre pubblicata la documentazione presentata dal proponente/gestore;

il Settore VIA, con nota del 29.07.2016, ai sensi della sopra citata D.G.R. n.160 del 23.2.2015, ha trasmesso copia della domanda presentata dal proponente/gestore al Settore "Bonifiche, Autorizzazioni rifiuti ed energetiche" ed ha reso disponibile la relativa documentazione;

in data 22.07.2016 è stato avviato il procedimento coordinato di VIA - AIA di competenza regionale, di cui alla Parte II del Dlgs.152/2006 e di cui alla L.R. 10/2010, relativamente al progetto "Interventi di adeguamento ITL ed IDL del Depuratore di Calice. Comune di Prato", proponente: GIDA SpA;

con nota AOOGR/321191/P.140.020 del 05/08/2016 dei Settori regionali procedenti (Settore VIA-VAS-OO.PP. di Interesse Strategico Regionale e Settore Bonifiche Autorizzazioni Rifiuti ed Energetiche) è stato comunicato al Proponente/gestore ed ai Soggetti interessati l'avvio del procedimento coordinato di VIA ed AIA di competenza regionale, di cui alla Parte II del Dlgs.152/2006 e di cui alla L.R. 10/2010, relativamente al progetto in esame;

con lettera prot. AOOGR/364428/P.140.020 del 13/09/2016 a firma dei Responsabili dei Settori procedenti della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 29-quater comma 5 del Dlgs.152/06, della DGRT160/2015 e degli artt.14 e seguenti della L.241/1990 e della L.R. 40/2009, è stata indetta la Conferenza di Servizi e convocata la prima riunione per il giorno 13/10/2016;

a seguito della convocazione della prima riunione della Conferenza di Servizi sono pervenuti i pareri e contributi tecnici dei seguenti Soggetti: ARPAT, Autorità di Bacino fiume Arno, Provincia di Prato, Settore Servizi pubblici locali, Energia ed inquinamenti, Settore Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'acqua, Settore tutela della Natura e del Mare;

in data 13 ottobre 2016 si è svolta la prima riunione della Conferenza di Servizi, documentata in apposito verbale conservato agli atti della Regione Toscana, dal quale risulta, tra l'altro, che la Conferenza ha deciso di sospendere i propri lavori, di dare mandato ai Settori procedenti di formalizzare al Proponente la richiesta di integrazioni, aggiornando i lavori ad una successiva seduta da convocarsi successivamente alla presentazione della documentazione integrativa;

con nota prot. AOOGR/422895/P.140.020 del 20/10/2016 e con nota AOOGR/440096/P.140.020 del 02/11/2016 è stato trasmesso al Proponente/gestore GIDA nonché a tutti i soggetti partecipanti alla Conferenza di servizi il verbale della prima riunione;

con nota prot. AOOGR/421105/P.140.020 del 19/10/2016 a firma dei Responsabili dei Settori procedenti della Regione Toscana, sono state richieste integrazioni alla documentazione trasmessa in allegato all'istanza e, ai sensi dell'art. 26, comma 3-bis del Dlgs. 152/2006, ritenuta rilevante per il pubblico la conoscenza dei contenuti delle integrazioni, è stato richiesto che dell'avvenuto deposito delle medesime fosse dato avviso secondo le modalità dell'art. 24 del citato decreto legislativo. E' stato altresì richiesto che ai sensi dell'art. 73-quater della LR 10/2010 l'avviso desse evidenza della presentazione dello studio di incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e LR 30/2015.

in data 02/12/2016 il Proponente ha depositato la documentazione integrativa richiesta presso la Regione Toscana e presso i Soggetti competenti in materia ambientale (Provincia di Prato, Comune di Prato (PO); Comune di Montemurlo (PO); Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana; Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Firenze, Prato, Pistoia, AIT-Conferenza Territoriale n.3 Medio Valdarno, Azienda USL Toscana Centro (ex AUSL 4), ARPAT, Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno, Autorità di Bacino del Fiume Arno, IRPET) ed ha effettuato la pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 24 e 29-ter del Dlgs. 152/06 sul quotidiano "Il Tirreno";

la documentazione integrativa è stata pubblicata sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo

www.regione.toscana.it/via;

in data in data 28 febbraio 2017 si è svolta la seconda seduta della Conferenza di Servizi – previa regolare convocazione dei Settori precedenti del 14/02/2017 Prot AOOGR/76819/P.140.020 – e risulta documentata in apposito verbale conservato agli atti della Regione Toscana, dal quale risulta, tra l'altro, che la Conferenza ha deciso di sospendere i propri lavori al fine di acquisire dal Proponente i seguenti specifici chiarimenti ritenuti necessari ai fini della conclusione del procedimento di cui trattasi:

“Ai fini della valutazione di compatibilità ambientale dell'impianto, si ritiene necessario che il Proponente fornire i seguenti chiarimenti in merito alla gestione del bypass dell'impianto:

a. calcolo di stima delle acque parassite partendo dalla portata secca in periodo asciutto pari a 21.500 mc/d corrispondente a 896 mc/h.

b. ipotesi di rimodulazione delle modifiche all'impianto IDL tali da rispettare quanto previsto dal DPCM del 03/04/1996 al punto 8.3.1 in cui si prevede che debba essere garantita per fognature miste il trattamento di 3 volte la portata media in periodo di secca. La rimodulazione degli interventi potrebbe essere accompagnata da un crono programma, da recepire nell'AIA;

c. descrivere la fattibilità tecnica, economica e temporale di adattare il liquamedotto esistente per trasferire il carico idraulico in eccedenza, al depuratore di Baciacavallo quantificando i volumi trasferiti o prevedere soluzioni impiantistiche alternative. Il tutto accompagnato da un cronoprogramma;

d. calcolo della capacità depurativa residua dell'impianto, in termini di carico organico, tenendo conto delle osservazioni contenute nel presente verbale.

Il Rappresentante del Settore Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti ed Energetiche, relativamente alla COMPONENTE RIFIUTI E AGLI ASPETTI DELL'AUTORIZZAZIONE AIA evidenzia quanto segue:

1. il gestore deve fornire le seguenti informazioni:

- sull'emissione E3, derivante dal nuovo scrubber dedicato al trattamento di più sezioni impiantistiche che verranno coperte: le specifiche tecniche, i dati di dimensionamento dello scrubber, il quadro emissivo con la proposta dei limiti dei parametri caratteristici, la frequenza dei controlli, nonché il piano delle manutenzioni;

- il quadro delle emissioni in atmosfera presenti nelle varie fasi di cantiere;

- i quantitativi di rifiuti liquidi (percolati ed altro) da correlare alle fasi di cantiere dell'ITL

Inoltre ARPAT segnala che è necessario:

- rendere accessibile all'organo di controllo il punto di prelievo delle acque reflue tra ITL e IDL, anche con la realizzazione di un pozzetto di ispezione e campionamento”

la Conferenza ha altresì deciso di assegnare al Proponente un termine di 20 giorni per la presentazione della documentazione di chiarimento richiesta aggiornando i propri lavori ad una successiva Riunione fissata per il giorno giovedì 06 aprile 2017 alle ore 10.30 presso la sede di Piazza Unità d'Italia in Firenze, nel corso della quale procederà all'esame della documentazione di chiarimento presentata dal proponente/gestore;

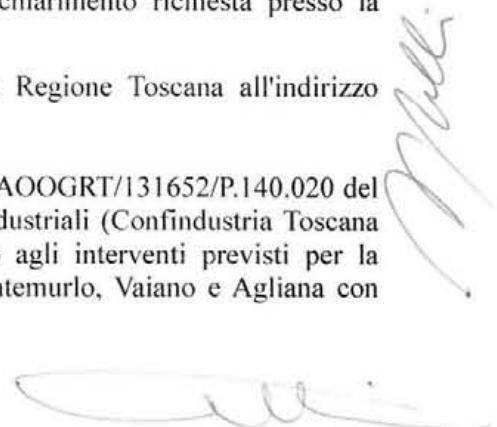
con note prot. AOOGR/108184/P.140.020 del 01/03/2017 e prot. AOOGR/108188/P.140.020 del 01/03/2017 è stato trasmesso al Proponente/gestore GIDA nonché a tutti i soggetti partecipanti alla Conferenza di servizi il verbale della seduta della Conferenza di Servizi del 28/02/2017;

in data 21/03/2017 il Proponente ha consegnato la documentazione di chiarimento richiesta presso la Regione Toscana e presso i Comuni di Prato (PO) e di Montemurlo (PO);

la documentazione di chiarimento è stata pubblicata sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo www.regione.toscana.it/via;

con nota prot. AOOGR/131656/P.140.020 del 10/03/2017 e con nota prot. AOOGR/131652/P.140.020 del 10/03/2017 il Settore VIA ha richiesto rispettivamente all'Associazione industriali (Confindustria Toscana nord) e all'Autorità Idrica Toscana e Publiacqua informazioni in merito agli interventi previsti per la riorganizzazione delle reti fognarie dei Comuni di Prato, Cantagallo, Montemurlo, Vaiano e Agliana con

 3



particolare riguardo al livello di progettazione degli interventi, allo stato di avanzamento dei lavori, alla previsione di crono-programma degli interventi e la previsione di ultimazione delle opere.

in data in data 06 aprile 2017 si è svolta la terza seduta della Conferenza di Servizi – previa regolare convocazione dei Settori precedenti con nota Prot. AOOGR/156963/P.140.030 del 23/03/2017 – e risulta documentata in apposito verbale conservato agli atti della Regione Toscana, dal quale risulta, tra l'altro, che la Conferenza ha deciso di sospendere i propri lavori al fine di acquisire dal Proponente i seguenti specifici chiarimenti ritenuti necessari ai fini della conclusione del procedimento di cui trattasi:

“... CONSIDERATA la necessità manifestata dal Settore autorizzante di condividere il documento istruttorio di cui sopra con i Soggetti partecipanti alla Conferenza nonché la necessità di acquisire il parere del Comune di Prato per gli aspetti paesaggistici ed edilizi e il parere della Soprintendenza per il Paesaggio ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica;

RITENUTO pertanto necessario aggiornare i lavori della Conferenza ad una successiva Riunione;

PER QUANTO SOPRA premesso ed esposto;

LA CONFERENZA DI SERVIZI

DECIDE

- di sospendere e aggiornare i propri lavori a una successiva Riunione fissata per il giorno giovedì 04 maggio 2017 alle ore 10.30 presso la sede di Piazza Unità d'Italia in Firenze.;

- di trasmettere al Proponente il presente verbale ...”.

con nota prot. AOOGR/186282/P.140.020 del 07/04/2017 il Settore VIA ha richiesto rispettivamente al Comune di Prato (PO) e alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Firenze, Prato, Pistoia di assicurare la propria partecipazione alla seduta della Conferenza dei Servizi del 04/05/2017 ed in particolare si ricordava all'Amministrazione Comunale l'acquisizione del parere della commissione comunale paesaggistico-edilizia finalizzato al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e del permesso a costruire; alla Soprintendenza il parere di propria competenza.

con nota prot. AOOGR/207522/P.140.020 del 20/04/2017 il Settore VIA ha comunicato la stanza per la quarta riunione della Conferenza di Servizi del 04/05/2017, già fissata nel corso della terza seduta della Conferenza, alla quale sono stati invitati i soggetti competenti in materia ambientale. E' stata data altresì la stessa comunicazione al proponente/gestore GIDA SpA, ai sensi dell'art.14-ter comma 2 bis della L.241/1990 e della L.R. 40/2009;

A seguito della convocazione dell'odierna Riunione della Conferenza, sono pervenuti:

- il contributo del **Settore Tutela della Natura e del Mare** (nota AOOGR/204680/P.130.030 del 19/04/2017) che richiama la propria precedente prot. n. 62234 del 7/2/17 e ne ribadisce i contenuti ivi espressi, suggerendo che il previsto monitoraggio preveda anche un punto di campionamento delle acque del f. Calicino in corrispondenza della derivazione idrica che alimenta il lago delle Pantanelle, al fine di consentire l'individuazione di eventuali responsabilità nei casi di procurati pregiudizi ambientali alle specie e agli habitat protetti ivi presenti;

- la nota del **Comune di Prato** (AOOGR224457/P.140 del 03/05/2017) di trasmissione del verbale della Commissione per il Paesaggio seduta n. 9 del 03/05/2017, dell'istruttoria dell'U.O Coordinamento validazione interventi edilizi 1 e rapporti con il catasto e della relazione illustrativa ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica: *“RELAZIONE ILLUSTRATIVA AI FINI DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA*

Procedura ordinaria

[...]

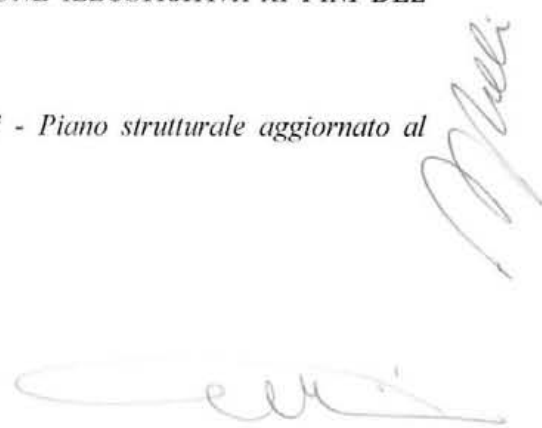
Estratto tavola Vi.1 Beni culturali, paesaggistici e ambientali - Piano strutturale aggiornato al Piano paesaggistico approvato

Inquadramento Urbanistico - Regolamento Urbanistico :

Tipo d'intervento: ri

Sub sistema: V3

Destinazione d'uso: St 1



Zone omogenee: F

Elementi identificativi del vincolo paesaggistico:

Beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere c) e d) del D.Lgs. 22/01/04 n. 42

(Immobili ed aree di notevole interesse pubblico)

Beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera d) del D. Lgs. 22/01/04 n. 42

- D.M. 20/05/1967 - Fascia di terreno di 300 m. da ogni lato dell'autostrada Firenze Mare

Descrizione dell'intervento:

La presente istruttoria, richiesta dalla Direzione Ambiente ed Energia della Regione Toscana, all'interno del procedimento coordinato dio VIA ed AIA, di cui alla parte Seconda del D.Lgs 152/2006 e di cui alla L.R. 10/2010, relativa al progetto di "interventi di adeguamento ITL ed IDL del Depuratore di Calice" - GIDA, interessa un progetto di adeguamento prevalentemente impiantistico e tecnologico della struttura esistente, pertanto le opere all'impianto non sembrano modificare in modo sostanziale l'impatto che lo stesso ha sul contesto paesaggistico circostante oggetto di tutela; per una migliore comprensione si rimanda agli elaborati tecnici;

Considerazioni conclusive :

Occorre il parere della Commissione per il Paesaggio che dovrà accertare la conformità dell'intervento ai contenuti del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, approvato con DCR, 27-03-2015, n. 37, e pubblicato sul BURT, 20-05-2015, n. 28; la Commissione per il Paesaggio dovrà, sia accertare la conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nella specifica Scheda di vincolo dell'area tutelata di cui alla Disciplina d'uso dei beni paesaggistici 4.c.1 sia valutare la compatibilità dell'intervento con i valori paesaggistici e con i caratteri costitutivi dei beni sottoposti a tutela.

La presente relazione, unitamente al parere della Commissione per il Paesaggio di cui si prende atto, costituiscono gli accertamenti richiesti all'art. 146 del Dlgs. 42/04 circa la conformità dell'intervento con i valori paesaggistici dell'area tutelata.

[...]

VERBALE DELLA COMMISSIONE PER IL PAESAGGIO

Seduta n. 9 del 03-05-2017 Decisione n. 12

Pratica n. A151 - 78 - 2017

Registrata al Protocollo Generale al n. 20170072795 del 27-04-2017

TITOLARE: GIDA SpA.

OGGETTO: A151 - 78 - 2017 - INTERVENTI DI ADEGUAMENTO ITL E IDL DEL DEPURATORE DI CALICE

UBICAZIONE: Via Argine del Calice – 59100 PRATO (PO)

Parere della Commissione: Esito Positivo

La Commissione per il paesaggio ha espresso **parere favorevole** all'intervento presentato con la prescrizione di realizzare una barriera arborea a filare (preferibilmente utilizzando piante di eucalipto) lungo il perimetro dell'area interessata dall'adeguamento impiantistico in esame, compatibilmente con il rispetto delle distanze dall'autostrada e dai corsi d'acqua;

[...]

SCHEDE ISTRUTTORIA DEL SERVIZIO GOVERNO DEL TERRITORIO

Istanza P.G. n. 20170072795 del 27-04-2017 – Pratica Edilizia n. A151 - 78 - 2017

Richiedente: GIDA S.P.A.

Intervento di INTERVENTI DI ADEGUAMENTO ITL E IDL DEL DEPURATORE DI CALICE
identificativi catastali: fog. 55 map. 725 (CONTROLLARE)

Inquadramento Urbanistico - Regolamento Urbanistico :

Tipo d'intervento: ri

Sub sistema: V3

Destinazione d'uso: St I

Zone omogenee: F

Descrizione dell'intervento:

Premesso che presente istruttoria viene formulata esclusivamente sugli aspetti di carattere urbanistico edilizi di competenza, su richiesta dalla Direzione Ambiente ed Energia della Regione Toscana, all'interno del procedimento coordinato di VIA ed AIA, di cui alla parte Seconda del D.Lgs 152/2006 ex art.208 e di cui alla L.R. 10/2010, trattasi del progetto definitivo relativo ad "interventi di adeguamento ITL ed IDL del Depuratore di Calice" - GIDA, riguardante esclusivamente opere di adeguamento di carattere prevalentemente impiantistico e tecnologico della struttura esistente.

Si segnala che la presente istruttoria non considera l'ulteriore disciplina di settore incidente sull'attività edilizia, nonché quella di carattere vincolistica (paesaggistica- rischio idraulico – acque pubbliche ecc..) su cui si esprimeranno in sede di conferenza dei servizi gli Enti competenti convocati.

Per una migliore comprensione dell'intervento si rimanda alla consultazione della specifica documentazione tecnico grafica a corredo dell'istanza.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE:

L'intervento è conforme alla normativa in materia urbanistica ed edilizia, fatta salva l'ulteriore conformità con la disciplina di settore e vincolistica incidente sullo stesso su cui si esprimeranno gli Enti competenti in sede della Conferenza dei Servizi indetta."

- il contributo istruttorio di **ARPAT**, anticipato per e-mail e consegnato a mano in Conferenza, che specifica che:

"... Nei pareri già espressi sono state proposte una serie di richieste prescrizioni che si riconfermano.

A integrazione di quanto già richiesto si propongono le seguenti prescrizioni.

1. *GIDA non dovrà accettare nuovi allacciamenti alla fognatura afferente a Calice di agglomerati attualmente serviti da depuratore, con particolare riferimento ai reflui provenienti da Agliana e Quarrata. Il collettamento di nuovi reflui dovrà essere valutato alla luce delle riduzioni di acque parassite convogliate dalla fognatura e dalla valutazione sull'attivazione del bypass di testa dell'impianto di Calice. Solo a seguito di una verifica di regolare attivazione del bypass di testa dell'impianto Calice potrà essere valutato l'incremento di carico sia volumetrico che inquinante nella fognatura afferente a Calice. Dovrà essere verificata l'efficacia della riduzione delle acque parassite nella fognatura di Montemurlo a seguito dei lavori di Publiacqua.*

2. *La ditta dovrà installare un sistema di misura e registrazione delle portate con conservazione dei dati nel tempo che registri: la portata di sollevamento, la portata inviata alla vasca di equalizzazione con registrazione del livello vasca, la portata inviata al trattamento biologico attraverso la vasca di equalizzazione o per invio diretto, portata dello scarico, portata del bypass con tempi di attivazione, portata dello scarico tra ITL e IDL. Il sistema di misurazione delle portate di cui sopra deve registrare i dati di portata in funzione del tempo, con registrazione dei dati misurati e reso di facile consultazione al momento del controllo dell'impianto.*

3. *Nel caso la ditta chieda applicazione di deroghe ai limiti allo scarico dell'IDL durante le fasi di cantiere dovrà essere effettuata l'interruzione dello scarico dell'ITL verso l'IDL. Nel periodo di applicazione delle deroghe richieste il carico di inquinanti da depurare deve derivare solo dal carico in ingresso dalla fognatura. La richiesta di deroga deve essere comunicata agli enti e registrata su apposito registro.*

Procedimento di modifica AIA

Premesso che è prerogativa dell'autorità competente il rilascio dell'atto autorizzativo nelle forme che ritiene opportuno, si fa presente che il contributo ARPAT non comprende una valutazione dell'inquadramento normativo dell'autorizzazione.

Proposta prescrizioni

Nei pareri già espressi sono state proposte una serie di richieste prescrizioni che si riconfermano.

Si chiede che nell'atto autorizzativo vengano riportate le seguenti prescrizioni comprese quelle previste per il procedimento di VIA.

1. *GIDA non dovrà accettare nuovi allacciamenti alla fognatura afferente a Calice di agglomerati attualmente serviti da depuratore, con particolare riferimento ai reflui provenienti da Agliana e Quarrata. Il collettamento di nuovi reflui dovrà essere valutato alla luce delle riduzioni di acque parassite convogliate dalla fognatura e dalla valutazione sull'attivazione del bypass di testa*

dell'impianto di Calice. Solo a seguito di una verifica di regolare attivazione del bypass di testa dell'impianto Calice potrà essere valutato l'incremento di carico sia volumetrico che inquinante nella fognatura afferente a Calice. Dovrà essere verificata l'efficacia della riduzione delle acque parassite nella fognatura di Montemurlo a seguito dei lavori di Publiacqua

2. La ditta dovrà installare un sistema di misura e registrazione delle portate con conservazione dei dati nel tempo che registri: la portata di sollevamento, la portata inviata alla vasca di equalizzazione con registrazione del livello vasca, la portata inviata al trattamento biologico attraverso la vasca di equalizzazione o per invio diretto, portata dello scarico, portata del bypass con tempi di attivazione, portata dello scarico tra ITL e IDL. Il sistema di misurazione delle portate di cui sopra deve registrare i dati di portata in funzione del tempo, con registrazione dei dati misurati e reso di facile consultazione al momento del controllo dell'impianto.

3. Nel caso la ditta chieda applicazione di deroghe ai limiti allo scarico dell'IDL durante le fasi di cantiere dovrà essere effettuata l'interruzione dello scarico dell'ITL verso l'IDL. Nel periodo di applicazione delle deroghe richieste il carico di inquinanti da depurare deve derivare solo dal carico in ingresso dalla fognatura. La richiesta di deroga deve essere comunicata agli enti e registrata su apposito registro.

1. Nel caso di attivazione del bypass di testa dell'impianto le portate di ingresso al trattamento biologico devono essere pari a quelle massime di progetto durante tutto il periodo di attivazione del bypass e fino alla riduzione del livello vasca di equalizzazione fino ad almeno un terzo del livello massimo. Allo stato attuale le portate trattate, in caso di attivazione del bypass, devono essere pari a 1700 mc/h, mentre a fine lavori la portata trattate devono essere pari a 2130 mc/h.

2. Nel caso di attivazione del bypass per più giorni a seguito di un evento di pioggia deve essere effettuato il campionamento ed analisi delle code di scoltatura dopo 3, 5, 7, 10 giorni dall'attivazione del bypass.

3. Dovrà essere prevista una verifica dello stato di avanzamento dei lavori per la realizzazione della fognatura separata nel Comune di Montemurlo proposto dal Consorzio Progetto Acque SpA. Nel caso che a ottobre 2018 non sia stata realizzata la prima parte dei lavori su Montemurlo (circa il 70% di scarichi industriali intercettati), GIDA dovrà provvedere all'attivazione del liquamodotto per trasferire parte del carico idraulico a Baciacavallo o altra soluzione tecnica finalizzata a normalizzare l'entrata in funzione del bypass di testa dell'impianto.

4. A conclusione dei lavori di adeguamento dell'ITL, che devono concludersi entro 36 mesi dal rilascio dell'autorizzazione come da progetto presentato, la capacità di trattamento dell'IDL dovrà essere pari a 2130 mc/h e il volume delle vasche di equalizzazione dovrà essere pari a 13.000 mc ...".

DATO ATTO

che l'odierna Riunione della Conferenza, avente luogo in data odierna presso gli uffici della Regione Toscana, in Firenze, è stata aperta alle ore 10,45 dai Responsabili del Settore VIA, VAS, Opere pubbliche di interesse strategico regionale e del Settore Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti ed Energetiche che hanno verificato la validità delle presenze di cui all'allegato foglio presenze, nonché delle deleghe prodotte, con i seguenti risultati:

Soggetto	Rappresentante	Funzione
Provincia di Prato	assente	
Comune di Prato (PO)	assente	
Comune di Montemurlo (PO)	assente	
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Firenze, Prato, Pistoia	assente	
AIT - Conferenza Territoriale n.3 – Medio Valdarno	assente	
Azienda USL Toscana centro (ex AUSL 4)	assente	
ARPAT	Alessio Vannucchi	Responsabile
Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno	assente	
Autorità di Bacino del Fiume Arno	assente	
IRPET	assente	

REGIONE TOSCANA

Direzione Ambiente ed Energia

Settore "Servizi pubblici locali, Energia Inquinamenti"	assente	
Settore "Sismica"	assente	
Settore "Tutela della natura e del mare"	assente	
Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile		
Settore "Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'acqua"	assente	
Direzione Urbanistica e politiche abitative		
Settore "Pianificazione del Territorio"	assente	
Settore "Tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio"	assente	

che in rappresentanza del proponente/gestore sono presenti i soggetti registrati nel foglio presenze allegato;

che sono altresì presenti:

per il Settore VIA: Alessio Nenti, Marcello Bessi, Anna Maria De Bernardinis;

per il Settore Bonifiche autorizzazione Rifiuti ed energetiche: Vittoria Giacomelli, Nicola Stramandinoli;

che i Responsabili dei due Settori regionali procedono a ricordare le caratteristiche del procedimento in oggetto e invitano i soggetti presenti a formulare eventuali osservazioni.

UDITI i seguenti interventi dei partecipanti alla odierna Riunione di Conferenza:

il rappresentante di GIDA S.p.A. riferisce che ai fini della Conferenza di Servizi del 27.01.2016 per l'approvazione dei progetti definitivi degli interventi di "Dismissione impianto di Depurazione di Ronco e collettamento all'impianto di depurazione di Calice e Dismissione impianto di depurazione di Salceto e collettore meridionale Agliana" ha inviato ad AIT e Publiacqua SpA una comunicazione (prot. 147/2016 del 5 febbraio 2016) con la quale precisava che gli interventi di riduzione delle acque parassite che afferiscono alla fognatura in ingresso all'impianto di depurazione di Calice fossero *"una condizione fondamentale all'assenso di GIDA al progetto, come indicato durante le conferenze preliminari e tutto l'iter procedurale"*;

il rappresentante di ARPAT fa presente che nel proprio contributo istruttorio è indicata l'interruzione immediata dello scarico tra ITI e IDL.

il rappresentante di GIDA SpA ribadisce quanto già dichiarato durante la precedente seduta della conferenza di Servizi circa gli effetti di tale condizione quali: l'insostenibilità economica dell'investimento, le conseguenze ambientali legate alla interruzione del trattamento dei rifiuti liquidi, quali ad esempio i percolati di discarica, il rischio di compromettere il rapporto contrattuale con i propri clienti.

alle ore 13,20 i rappresentanti del Proponente/gestore lasciano la Riunione della Conferenza;

ESAMINATI la documentazione depositata dal proponente/gestore nel corso del procedimento, i pareri ed i contributi acquisiti;

RILEVATO che in base alla documentazione complessivamente depositata dal proponente/gestore risulta che il PROGETTO DI MODIFICA DEGLI IMPIANTI IDL E ITL DI CALICE prevede un aumento della capacità di trattamento del Depuratore di Calice in termini di volumi di acque reflue trattate e un aumento della quantità e della tipologia di rifiuti liquidi da trattare nell'ITL. Attualmente l'IDL tratta 1650 mc/h di acque reflue provenienti dalla pubblica fognatura. Nel progetto di modifica, a seguito di successive integrazioni e richieste della Conferenza, il proponente intende aumentare la capacità di trattamento di 480 mc/h, passando da 1650 mc/h a 2130 mc/h dopo l'aumento di portata. Inoltre il proponente propone un aumento del volume

dell'equalizzatore che passa da 8000mc a 13000mc.

La seconda modifica proposta è a carico dell'ITL che attualmente risulta autorizzato a trattare rifiuti liquidi per 3750 mc/settimana pari a 535 mc/d. Con la richiesta di modifica il proponente intende trattare 800 mc/d di rifiuti liquidi pari a 5600 mc/settimana. Viene richiesto anche di incrementare i codici rifiuti da trattare introducendo rifiuti liquidi non pericolosi derivanti prevalentemente dall'industria alimentare.

I lavori per realizzare tutto il progetto sono previsti in 36 mesi.

CONSIDERATO quanto segue:

- la **PROVINCIA DI PRATO**, ha espresso parere favorevole (prot.2016/405832-A del 10-10-2016);
- il **COMUNE DI PRATO**, ha espresso parere favorevole (AOOGRT224457/P.140 del 03/05/2017);
- **AIT - CONFERENZA TERRITORIALE N.3 – MEDIO VALDARNO**, ha espresso parere favorevole allegando progetto di fattibilità di Publiacqua SpA in merito ai lavori di adeguamento della rete fognaria di Montemurlo (AOOGRT,prot.2017/175213-A del 03-04-2017 P.140);
- **CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD**, tramite società **PROGETTO ACQUA** ha espresso parere favorevole illustrando i lavori di realizzazione della fognatura industriale con relativo cronoprogramma degli interventi (AOOGRT,prot.2017/181363-A del 05-04-2017 P.140.010);
- **ARPAT**, ha espresso più pareri nel corso dell'istruttoria e riportati nei precedenti verbali, esprime parere favorevole con prescrizioni (prot.2016/409484 del 12/10/2016, prot.2017/74527 del 14-02-2017, prot.2017/88719 del 20/02/2017, Protocollo ARPAT n° 0024128 del 05/04/2017 consegnato in conferenza del 06/04/2017, Protocollo ARPAT n° 30586 del 03/05/2017 consegnato in conferenza del 04/05/2017);
- l'**AUTORITA DI BACINO DEL FIUME ARNO**, ha espresso parere favorevole (prot.2016/410036-A del 12-10-2016);

- REGIONE TOSCANA

Il Settore "SERVIZI PUBBLICI LOCALI,ENERGIA INQUINAMENTI", ha espresso parere favorevole (parere del 13/10/2016, 07/02/2017)

Il Settore "TUTELA DELLA NATURA E DEL MARE", ha espresso parere favorevole con prescrizioni (prot. 422512 del 20/10/2016, prot. 62234 del 07/02/2017, prot. 162924 del 27/03/2017, prot. 204680 del 19/04/2017);

Il Settore "GENIO CIVILE VALDARNO CENTRALE E TUTELA DELL'ACQUA" ha espresso parere favorevole (prot.2016/417015 del 17-10-2016);

Non sono pervenuti i pareri e contributi tecnici della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Firenze, Prato, Pistoia, dell' Azienda USL Toscana centro (ex AUSL 4) - Dipartimento della Prevenzione e di IRPET.

RICHIAMATI integralmente i verbali delle precedenti sedute di Conferenza del 13/10/2016, del 28/02/2017 e del 06/04/2017 nei quali sono riportati l'analisi del quadro programmatico, l'analisi del quadro progettuale nonché l'analisi delle varie matrici ambientali e dei relativi impatti e nei quali, sulla base delle considerazioni ivi svolte, venivano formulate alcune prescrizioni divise per matrici ambientali;

CONSIDERATO che

relativamente al QUADRO PROGRAMMATICO (PIT, PTCP, PS, RU...), per il **PIT** ricade parzialmente in vincolo paesaggistico, non in vincolo archeologico, non in vincolo idrogeologico, non in area umida, non rientra in un sito UNESCO, non in aree SIC/SIR o Aree naturali protette, non ricade in fasce di rispetto di corsi d'acqua tutelati per legge, non ricade in un'area montana tutelata per legge, l'area di intervento ricade in una zona con istruttoria di accertamento, della presenza di usi civici, interrotta o con iter procedurale non completato.

Per il **PTCP** della Provincia di Prato l'area di intervento ricade nel Sistema Territoriale della Piana.

Per il **PS** del Comune di Prato dal punto di vista storico-insediativo la zona non interessa elementi di rilievo, come l'invariante strutturale relativa al patrimonio edilizio risalente al 1954. Le uniche invarianti riscontrate sono le aree idriche e il canale, trattate rispettivamente agli art. 30 e 31 del Capo III-Parte II del PS. Dalla Tavola della Disciplina dei Suoli, del PS, l'area risulta come "Area prevalentemente agricola". L'area di intervento ricade nel Sistema territoriale 8 "La Piana" disciplinata all'art.58 del Titolo III,della Parte II del

PS. L'area di intervento rientra in un'area a pericolosità geomorfologica di base bassa (G.1), ma pericolosità complessiva elevata (G.3) perché soggetta ad uso intensivo della falda. L'area di intervento rientra in un'area a pericolosità idraulica molto elevata.

Per l'RU del Comune di Prato l'area di intervento rientra nel sistema ambientale (V), sub-sistema (V3). La destinazione d'uso definita per l'area in esame è la destinazione d'uso St1: "Impianti tecnologici: impianti tecnici per la distribuzione di acqua, energia elettrica e gas, impianti per il trattamento dei rifiuti e delle acque reflue".

Per il PAI non rientra nelle zone a pericolosità geomorfologica e non rientra neanche nelle zone sottoposte a interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico; per quanto riguarda la pericolosità idraulica, il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del bacino del fiume Arno (PGRA), il luogo in cui è collocato l'impianto rientra nella classe di pericolosità elevata P3.

Per il PCCA l'area su cui è installato il depuratore e i recettori più vicini sono inseriti in Classe IV e Classe III.

E' emerso che il progetto, risulta urbanisticamente conforme.

relativamente alla COMPONENTE RUMORE, sulla base delle VIAC presentata dal Proponente ed in base alle osservazioni di Arpat l'impianto è ubicato in classe IV e non si evidenziano impatti negativi in fase di esercizio. Per la fase di cantiere viene fornito un cronoprogramma, di massima, dell'esecuzione delle fasi di realizzazione di opere edili, cioè delle fasi più rumorose, che quantifica tale periodo in circa 25 settimane. I risultati ottenuti mostrano superamenti di notevole entità sia del valore di emissione che del valore differenziale di immissione in prossimità di 5 dei 6 recettori individuati. Si propone alcune prescrizioni da recepire anche nella fase autorizzativa che sono riportate successivamente all'analisi delle componenti ambientali.

relativamente alla COMPONENTE FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI, l'impianto di depurazione di Calice è stato originariamente realizzato negli anni '80, e successivamente sottoposto a più interventi di adeguamento, che si sono conclusi nel 2006. Il sistema impiantistico comprende l'impianto di trattamento acque reflue urbane, denominato "IDL" e l'impianto di trattamento rifiuti, denominato "ITL". Il progetto attuale intende aumentare le prestazioni dell'impianto, sia in termini di volumi che di tipologie di rifiuti trattati: malgrado la migliorata efficienza di processo, ciò comporterà un aumento di traffico di automezzi pesanti, di rumore, col rischio che gli aumentati volumi e varietà di rifiuti processati dal depuratore comportino pure, ancorché occasionalmente, un peggioramento degli scarichi idrici provenienti dal Depuratore di Calice e immessi nel fosso Calicino; la qual cosa, qualora simultaneamente avvengano le operazioni di derivazione idrica necessarie all'alimentazione del lago di Pantanelle, potrebbe anche causare un danno ambientale nella ZSC. Al fine di mitigare l'impatto sulla matrice in questione si propongono le seguenti prescrizioni che sono riportate successivamente all'analisi delle componenti ambientali.

in relazione alla COMPONENTE ATMOSFERA ed in particolare ALL'IMPATTO ODORIGENO, la documentazione integrativa presentata da GIDA SpA risponde a quanto contenuto nella richiesta di integrazioni della Regione Toscana relativamente agli aspetti concernenti gli impatti olfattivi. La documentazione integrativa esaminata presenta una stima aggiornata dell'impatto olfattivo collegato alle modifiche impiantistiche previste da GIDA SpA al depuratore di sito in località Calice. Per tale stima è stato impiegato il codice di calcolo WinDimula; i dati meteorologici utilizzati sono quelli relativi all'anno 2015, ricavati attraverso l'applicazione del modello CALMET utilizzando come input i dati meteorologici misurati nelle stazioni SYNOP-ICAO presenti nell'area.

L'impostazione delle stime risulta essere sostanzialmente identica a quella della precedente relazione meteo-diffusionale, datata giugno 2016, depositata inizialmente da GIDA SpA. Le uniche differenze, sono costituite dal fatto che nel documento integrativo, vengono considerate le seguenti sorgenti odorigene aggiuntive per lo scenario di progetto:

- pretrattamenti;
- accumulo rifiuti pretrattamento;
- stoccaggio percolati + fanghi;
- locale centrifughe;
- impianto terziario.

Di conseguenza, i risultati delle concentrazioni di odori presso i recettori ottenuti con la simulazione per lo

stato di progetto risultano superiori a quelli presenti nella precedente documentazione.

Si evidenziano all'interno dello studio presentato le seguenti lacune e/o elementi di scarsa chiarezza:

- non risultano esplicitate le metodologie utilizzate per effettuare le misure olfattometriche presso gli impianti preesistenti del depuratore (i cui risultati sono stati utilizzati come input per il modello WinDimula);
- non sono disponibili le specifiche tecniche e i dati di dimensionamento dello scrubber dedicato al trattamento delle emissioni degli impianti che verranno coperti.

Considerati gli elementi di opacità sopra citati e tenuto conto del fatto che i risultati della nuova simulazione non sembrano escludere possibili criticità sui recettori circostanti l'impianto, si ritiene opportuno per la parte relativa all'impatto olfattivo che siano previste in sede di conclusione del procedimento, le seguenti prescrizioni che sono riportate successivamente all'analisi delle componenti ambientali.

relativamente alla COMPONENTE AMBIENTE IDRICO.

con riferimento agli aspetti VIA, i chiarimenti forniti dal Proponente in relazione alle richieste formulate dalla Conferenza e riportate ai punti a, b, c, d del verbale della seduta del 28/02/2017, contengono soluzioni progettuali finalizzate a ridurre la frequenza di attivazione dell'esistente bypass dell'impianto e conseguentemente a mitigarne le potenziali criticità.

Il Proponente fornisce la fattibilità tecnica, economica e temporale per adattare il liquamedotto esistente per trasferire il carico idraulico in eccedenza al depuratore di Baciacavallo, quantificando i volumi trasferiti. In particolare, il Proponente afferma che: "... *Tecnicamente quindi, in base all'analisi condotta, riteniamo che l'inversione del liquamodotto risulti un intervento che richiede, fatto salvo l'esecuzione di tutte le verifiche necessarie sulla tubazione interrata, la realizzazione di una nuova stazione di spinta presso Calice, il collegamento della stessa alla condotta del liquamodotto e l'adeguamento dell'esistente manufatto di prelievo di Baciacavallo in un manufatto di scarico.*", e quantifica in 14 mesi di tempo per le verifiche e la realizzazione degli interventi descritti nella documentazione. Inoltre quantifica un costo di circa 1.300.000 euro con l'ipotesi che la tubazione del liquamodotto (mai usata) sia integra ed utilizzabile.

Il Proponente precisa, altresì che, date le caratteristiche del liquamodotto, ad interventi conclusi cioè con l'impianto a potenzialità massima di 2130 mc/h, l'ulteriore riduzione delle portate di bypass dovute all'attivazione del liquamodotto, risulta essere stimata tra il 5% e il 9% partendo dai dati del triennio 2014-2015-2016.

Le soluzioni progettate dal Proponente, congiuntamente agli interventi programmati sulla rete fognaria esistente (intercettazione delle acque parassite nella rete di Montemurlo e realizzazione della fognatura industriale separata), così come comunicati da Publiacqua SpA e dal Consorzio Progetto Acqua SpA, è ragionevole ritenere che siano in grado di mitigare l'esistente criticità dovuta all'anomala attivazione del bypass di testa dell'impianto. L'effettiva efficacia di tutte le misure suddette potrà tuttavia essere verificata solo successivamente al completamento dei principali interventi previsti sulla rete. Si ritiene pertanto opportuno un monitoraggio quali-quantitativo del bypass di testa finalizzato alla verifica dell'efficacia degli step realizzativi intermedi. Sulla base degli esiti del monitoraggio si potrà stabilire la necessità effettiva di ulteriori misure di mitigazione volte a ridurre la frequenza e portata del bypass di testa, quale ad esempio la derivazione delle portate in eccedenza all'impianto di Baciacavallo tramite l'attivazione del liquamodotto esistente.

Con riferimento alla necessità evidenziata da ARPAT nel proprio contributo istruttorio di interrompere immediatamente il collegamento tra ITL e IDL durante la fase di cantiere nel caso di fuori limite per i parametri COD, Ntot e Ptot, e di conseguenza nel caso di ricorso a deroghe per detti parametri, sulla base di quanto dichiarato e controdedotto da GIDA SpA nel corso della odierna seduta, si ritiene che il dimezzamento dei rifiuti trattati nell'ITL già dal primo giorno di applicazione dei limiti in deroga e l'eventuale blocco dello scarico tra ITL e IDL a partire dall'ottavo giorno di attività in deroga, rappresenti il giusto compromesso tra le esigenze di tutela ambientale e quelle di natura gestionale dell'impianto.

RITENUTO che, per le considerazioni svolte nelle premesse, gli studi e le elaborazioni effettuati dal Proponente, le previste iniziative di mitigazione e monitoraggio nonché le misure definite nel quadro prescrittivo sotto riportato assicurino la compatibilità del progetto in esame con lo stato delle componenti ambientali interessate, in ordine agli impatti prevedibili;

DATO ATTO che nel corso del procedimento sono emersi elementi utili a fini AIA che saranno esaminati

nella prosecuo della presente riunione;

TENUTO CONTO dei principi di prevenzione e di precauzione di cui all'art. 3-ter del d.lgs. 152/2006;

PER QUANTO SOPRA premesso ed esposto, ai fini della pronuncia di VIA

LA CONFERENZA DI SERVIZI DECIDE

A) di proporre alla Giunta Regionale di esprimere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 26 del Dlgs. 152/06, pronuncia positiva di compatibilità ambientale relativamente al progetto di "Interventi di adeguamento ITL ed IDL del Depuratore di Calice" in Comune di Prato, proponente/gestore: GIDA SpA, per le motivazioni e le considerazioni sviluppate in premessa, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e di seguito indicate, fermo restando che:

- il proponente nell'ambito dell'iter amministrativo previsto è comunque tenuto all'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalla vigente normativa;
- gli interventi previsti si devono conformare alle norme tecniche di settore;
- sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

PRESCRIZIONI:

relativamente alla COMPONENTE RUMORE, per la fase di cantiere:

1. Prima dell'inizio dei lavori, la ditta cui saranno affidati i lavori deve presentare ad Arpat una valutazione dettagliata di impatto acustico comprensiva della caratterizzazione acustica di tutti i mezzi rumorosi utilizzati nonché, ovviamente, della stima del rumore ambientale in prossimità dei recettori; in caso si evidenzino superamenti dei valori limite di legge (D.P.C.M. 14.11.97), dovrà essere previsto la messa in opera delle appropriate mitigazioni acustiche (ad es. installazione di barriere mobili, modalità operative e/o gestionali delle lavorazioni, ecc.). Successivamente, se necessario, si dovrà procedere alla richiesta di deroga ai valori limite per attività temporanea secondo quanto previsto dal DPGRT n. 2/R del 08.01.2014.

(Soggetto competente al controllo: Arpat, Comune di Prato)

relativamente alla COMPONENTE FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI:

2. Deve essere eseguita una campagna di monitoraggio nelle fasi ante e post operam adeguamento IDL sul Torrente Ombrone in una sezione a valle ed in una a monte del Torrente Bagnolo-Bardena. Il monitoraggio deve prendere in considerazione gli indicatori del D.M. 260/2010 per lo stato ecologico, ed in modo particolare:

- elementi di qualità biologica (EQB) (macroinvertebrati, diatomee ecc.);
- elementi fisico - chimici: ossigeno, nutrienti a base di azoto e fosforo, che compongono il livello di inquinamento da macrodescrittori (LIMeco);
- elementi chimici: inquinanti specifici di cui alla Tab. 1/B del DM 260/2010.

La fase ante operam dovrà iniziare entro 3 mesi dal rilascio dell'atto autorizzativo e si dovrà concludere al termine della fase di adeguamento dell'ITL o comunque dopo 1 anno dall'avvio del monitoraggio.

La fase post operam dovrà iniziare entro 3 mesi dal termine della fase di collaudo ed avviamento dell'adeguamento dell'impianto di depurazione acque reflue urbane ed avrà durata pari ad 1 anno.

Il monitoraggio sul torrente Ombrone deve essere eseguito per un triennio dalla fine della esecuzione dei lavori. Gli esiti di detto monitoraggio dovranno essere trasmessi ad ARPAT.

3. Deve essere eseguito il monitoraggio della fauna protetta presente nell'area del lago Pantanelle, a rischio di contaminazione a seguito di un eventuale peggioramento della qualità delle acque defluenti nel f. Calicino, le cui acque dovranno al contempo essere monitorate secondo le specifiche modalità e frequenze da concordare con ARPAT.
4. Il monitoraggio faunistico, le cui relazioni, firmate da tecnici qualificati, dovranno essere trasmesse in via ufficiale e annualmente al Settore Tutela della Natura della Regione, dovrà:

- seguire le indicazioni del Manuale ISPRA n. 141/2016;
 - iniziare prima dell'inizio dei lavori e perdurare fino all'anno successivo rispetto all'entrata a regime di tutte le modifiche e adeguamenti impiantistici e di processo previsti nel progetto;
 - prendere in considerazione le specie animali protette ai sensi delle norme vigenti (LR 30/15; DPR 357/97; Direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli"; art. 2 L. 157/92), limitando l'attenzione a quelle più direttamente legate agli ambienti umidi appartenenti ai seguenti taxa: Anfibi, Rettili, Pesci, Uccelli, Molluschi, Artropodi, con particolare riferimento alle specie elencate nel formulario standard Natura 2000 del SIC/ZPS.
5. Qualora si riscontri un oggettivo peggioramento delle condizioni di conservazione delle popolazioni animali protette nel lago di Pantanelle e nel caso in cui si determini con ragionevole certezza che tale peggioramento sia imputabile agli scarichi idrici del potenziato impianto di Calice, ovvero alle deroghe ai limiti tabellari di scarico connesse alle fasi di cantiere, il proponente dovrà provvedere a modificare l'attuale sistema di adduzione idrica del laghetto affinché l'acqua, anziché riversarsi direttamente dal f. Calicino, vi pervenga dopo essere passata attraverso un sistema di fitodepurazione, da realizzarsi a monte del lago Pantanelle. Tale sistema non dovrà interessare le aree ove vegetino specie di flora particolarmente protette.
6. In relazione ai risultati del monitoraggio di cui sopra, sia predisposto un protocollo di gestione del sistema di adduzione delle acque dal f. Calicino al lago di Pantanelle da concordare con il Settore Tutela della Natura e del Mare della Regione Toscana.

(Soggetto competente al controllo delle prescrizioni 2,3,4,5,6: Arpat, Settore Tutela della Natura e del Mare della Regione Toscana)

in relazione alla COMPONENTE ATMOSFERA ed in particolare ALL'IMPATTO ODORIGENO:

7. A conclusione dei lavori di realizzazione delle opere previste, dovranno essere effettuate opportune misure odorimetriche sia nella fase di messa a regime che nella successiva fase di esercizio dell'impianto in oggetto. Le misure dovranno essere eseguite in accordo con quanto indicato nelle Linee Guida della Regione Lombardia con particolare riferimento all'Allegato 2 – paragrafo 5.4.2 (Sorgenti Areali Passive).
8. Le misure odorimetriche dovranno essere estese anche ai punti di scarico e pretrattamento bottini, area di movimentazione mezzi di trasporto rifiuti, zona adibita alla sportellatura e lavaggio autobotti.
9. Dovranno essere resi disponibili i rapporti di prova relativi alle citate misure odorimetriche.
10. A partire dal quadro emissivo complessivo restituito dalle citate misure, dovranno essere ripetute le simulazioni modellistiche già effettuate in modo da stimare l'impatto olfattivo sui recettori e consentire una verifica circa l'eventuale necessità di ulteriori interventi di mitigazione. Le simulazioni dovranno essere effettuate tenendo conto della copertura delle vasche e delle emissioni dello scrubber che si intende installare. Gli esiti di dette simulazioni dovranno essere trasmesse ad Arpat.

(Soggetto competente al controllo delle prescrizioni 7,8,9,10: Arpat, Settore Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti ed Energetiche della Regione Toscana)

relativamente alla COMPONENTE AMBIENTE IDRICO:

11. Prima dell'inizio dei lavori GIDA SpA dovrà provvedere ad installare un misuratore di portata per il bypass dotato di un sistema di registrazione.
12. Nel report annuale, previsto in AIA, dovrà essere indicato l'andamento delle portate di bypass in relazione alle portate totali in ingresso con la valutazione dei risultati.
13. La ditta dovrà installare un sistema di misura e registrazione delle portate con conservazione dei dati nel tempo che registri: la portata di sollevamento, la portata inviata alla vasca di equalizzazione con registrazione del livello vasca, la portata inviata al trattamento biologico attraverso la vasca di equalizzazione o per invio diretto, portata dello scarico, portata del bypass con tempi di attivazione, portata dello scarico tra ITL e IDL. Il sistema di misurazione delle portate di cui sopra deve registrare i dati di portata in funzione del tempo, con registrazione dei dati misurati e deve essere di facile consultazione al momento del controllo dell'impianto.
14. GIDA SpA entro il 31 dicembre 2018 deve fornire alla Regione Toscana ed all'ARPAT una relazione che verifichi i risultati attesi e l'efficacia degli interventi di realizzazione della fognatura separata nel Comune di Montemurlo proposti dal Consorzio Progetto Acque SpA. Nel caso che a ottobre 2018 non

sia stata realizzata la prima parte dei lavori su Montemurlo (circa il 70% di scarichi industriali intercettati), GIDA dovrà provvedere a dare avvio a tutte le operazioni necessarie all'attivazione del liquamodotto per trasferire parte del carico idraulico a Baciacavallo o altra soluzione tecnica finalizzata a normalizzare l'entrata in funzione del bypass di testa dell'impianto.

15. Prima dell'inizio dei lavori, il proponente dovrà puntualizzare le tempistiche di adeguamento dell'impianto con indicazione della data di attivazione della portata di trattamento pari a 2130 mc/h.
16. Durante la fase di cantiere, nel caso di fuori limite per i parametri COD, Ntot e Ptot, e di conseguenza nel caso di ricorso a deroghe per detti parametri, GIDA SpA deve dimezzare i rifiuti trattati nell'ITL già dal primo giorno di applicazione dei limiti in deroga. Se nei sette giorni successivi continuassero ad essere applicate le deroghe allo scarico, dall'ottavo giorno dovrà essere bloccato il trattamento di rifiuti nell'ITL e quindi bloccato lo scarico tra ITL e IDL.
17. Le deroghe ai limiti di scarico per i parametri N tot e P tot devono essere previste come valori puntuali e non come medie annuali.
18. GIDA SpA non dovrà esprimere parere favorevole all'accettazione di reflui provenienti da agglomerati attualmente serviti da depuratore. Il collettamento di tali reflui potrà essere ammesso successivamente alla realizzazione della fognatura industriale separata e agli interventi per la riduzione di acque parassite convogliate dalla fognatura o comunque successivamente ad interventi finalizzati a garantire la regolare attivazione del bypass di testa. Solo a seguito della verifica dell'efficacia della riduzione delle acque parassite nella fognatura di Montemurlo conseguente ai lavori di Publiacqua e della regolare attivazione del bypass di testa dell'impianto di Calice, potrà essere consentito l'incremento di carico sia volumetrico che inquinante nella fognatura afferente all'impianto, dovuto ai reflui provenienti da agglomerati attualmente serviti da depuratore di cui sopra. *(Soggetto competente al controllo delle prescrizioni 11,12,13,14,15,16,17,18: Arpat, Settore Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti ed Energetiche della Regione Toscana)*

relativamente alla COMPONENTE PAESAGGIO:

19. Deve essere realizzata una barriera arborea a filare (preferibilmente utilizzando piante di eucalipto) lungo il perimetro dell'area interessata dall'adeguamento impiantistico in esame, compatibilmente con il rispetto delle distanze dall'autostrada e dai corsi d'acqua.
(Soggetto competente al controllo: Comune di Prato).

B) di individuare il Settore Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti ed Energetiche della Regione Toscana quale Soggetto competente al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui alla precedente lettera A), fatto salvo quanto eventualmente indicato nelle singole prescrizioni e con il supporto dei Soggetti ivi indicati. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

C) di stabilire in anni 5 a far data dalla pubblicazione sul BURT la durata della validità della pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 26 comma 6 del Dlgs 152/2006 fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente;

Conclusi i lavori della Conferenza riguardo alla pronuncia di compatibilità ambientale, secondo gli esiti sopra riportati, la Conferenza, per quanto attiene l'attività istruttoria di AIA, al fine di consentire agli Uffici di aggiornare il documento istruttorio conclusivo recependo le conclusioni del procedimento istruttorio di VIA e il contributo istruttorio di ARPAT,

DECIDE altresì

A) di disporre ai sensi dell'art. 26 comma 1 del Dlgs. 152/06 il prolungamento del procedimento per un periodo massimo di ulteriori 60 giorni, con conclusione del procedimento coordinato fissata, pertanto, al giorno 05.07.2017;


B) di sospendere ed aggiornare i lavori a successiva seduta da convocarsi a cura degli Uffici regionali;

C) di stabilire che, preliminarmente alla convocazione della seduta conclusiva della Conferenza di servizi, il documento conclusivo di parere istruttorio tecnico redatto Settore Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti Ed Energetiche venga inviato a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento oltre che al soggetto Proponente, al fine di consentire eventuali osservazioni scritte.

Del presente verbale viene data lettura ai presenti che lo confermano e lo sottoscrivono.

Non essendovi altro da discutere, i Responsabili concludono i lavori e chiudono la Conferenza alle ore 14.30.

Firenze, 04 maggio 2017

I Partecipanti alla Conferenza	Firma
Alessio Vannucchi	

La Responsabile
Settore VIA-VAS-OO.PP. di Int. Strategico
Regionale
Arch. Carla Chiodini



Il Responsabile
Settore Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti Ed
Energetiche
Ing. Andrea Rafanelli





REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia

SETTORE Bonifiche ed autorizzazioni
rifiuti

SETTORE Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale strategica
Opere Pubbliche di interesse strategico
regionale

VERBALE RIUNIONE CONCLUSIVA CONFERENZA DI SERVIZI
Prato, 29/06/2017

Oggetto: L.R. 10/2010 art. 73bis, D.G.R. n. 160 del 23.2.2015. Domanda di avvio del procedimento coordinato di VIA ed AIA, di cui alla parte Seconda del Dlgs. 152/2006 e di cui alla L.R. 10/2010, relativa al progetto di “*Interventi di adeguamento ITL ed IDL del Depuratore di Calice*”. Comune di Prato Proponente: GIDA SpA. ESAME OSSERVAZIONI E APPROVAZIONE DEFINITIVA DOCUMENTO CONCLUSIVO DI PARERE ISTRUTTORIO TECNICO (CHE COSTITUIRÀ IL PROVVEDIMENTO DI AIA)

Premesso quanto di seguito riportato:

- documentazione presentata dal proponente

domanda presentata il 22.07.2016 presso il Settore Valutazione di impatto ambientale – Valutazione ambientale strategica - Opere pubbliche di interesse strategico regionale della Regione Toscana (Settore VIA), con cui GIDA S.p.A. ha chiesto, ai sensi della L.R. 10/2010 art.73-bis e della D.G.R. n.160 del 23.2.2015, l'avvio del procedimento coordinato di VIA ed AIA di competenza regionale, di cui alla Parte Seconda del Dlgs.152/2006 e di cui alla L.R. 10/2010 relativamente al progetto di “*Interventi di adeguamento ITL ed IDL del Depuratore di Calice.Comune di Prato*”. In allegato alla domanda è stata presentata, presso la Regione Toscana e presso i soggetti competenti in materia ambientale, la prevista documentazione costituita dai seguenti elaborati:

CAL _C01 Relazione SINTETICA dell'intervento ITL IDL
CAL _C02 Planimetria ITL IDL stato di fatto
CAL _C03 Planimetria ITL IDL stato di progetto
CAL _C04 Planimetria elettromeccaniche ITL stato di progetto
CAL _C05 Planimetria elettromeccaniche IDL stato di progetto
CAL _C06 Schema a blocchi
CAL _C07 Cronoprogramma ITL
CAL _C08 Cronoprogramma IDL

ELABORATI GRAFICI IMPIANTO TECNOLOGICO ED ELETTRICO ---- IDL

- a) D-G.00.a Corografia - Inquadramento territoriale
- b) D-G.00.b Carte dei vincoli
- c) D-G.00.c Rilievo area di impianto
- d) D-G.01 Planimetria generale stato di fatto: ingombri, piping ed elettromeccanica
- e) D-P.02.a Schema a blocchi stato di fatto
- f) D-P.02.b Schema di flusso stato di fatto
- g) D-P.03 Profilo idraulico stato di fatto
- h) D-A.04 Pretrattamenti stato di fatto: piante e sezioni
- i) D-A.05 Vasca carousel di denitro NL stato di fatto: piante e sezioni
- j) D-A.06 Vasca carousel di ossidazione NL stato di fatto: piante e sezioni
- k) D-A.07 Locale compressori stato di fatto: piante e sezioni
- l) D-A.08 Sedimentatori secondari VL stato di fatto: piante e sezioni
- m) D-A.09 Sedimentatori secondari NL stato di fatto: piante e sezioni
- n) D-A.10 Trattamenti terziari stato di fatto: piante e sezioni
- o) D-G.11.a Planimetria Generale stato di progetto:ingombri
- p) D-G.11.b Planimetria Generale stato di progetto:piping
- q) D-G.11.c Planimetria Generale stato di progetto:elettromeccaniche e sistemi di misura
- r) D-P.12.a Schema a blocchi stato di progetto
- s) D-P.12.b Schema di flusso stato di progetto
- t) D-P.13 Profilo idraulico stato di progetto
- u) D-A.14 Adeguamento della sezione di pretrattamento stato di progetto: piante e sezioni
- v) D-A.15 Adeguamento vasca carousel di denitro NL stato di progetto: piante e sezioni



- w) D-A.16 Adeguamento del processo biologico stato di progetto: piante e sezioni
- x) D-A.17 Adeguamento del locale compressori stato di progetto: piante e sezioni
- y) D-A.18 Adeguamento dei sedimentatori secondari VL stato di progetto: piante e sezioni
- z) D-A.19 Adeguamento dei sedimentatori secondari NL stato di progetto: piante e sezioni
- aa) D-A.20 Adeguamento dei trattamenti terziari stato di progetto: piante e sezioni
- bb) D-A.21 Adeguamento del locale fanghi stato di progetto: piante e sezioni
- cc) D-A.22 Prospetti significativi di impianto

ELABORATI TECNICI IMPIANTO TECNOLOGICO

- dd) D-R.00 Quadro economico
- ee) D-R.01 Relazione illustrativa
- ff) D-R.02 Relazione tecnica di progetto
- gg) D-R.03 Relazione di calcolo del processo biologico, della fornitura aria e dei sistemi di miscelazione
- hh) D-R.04 Relazione tecnica dei calcoli idraulici
- ii) D-R.05 Relazione prime indicazioni e disp. per stesura piani di sicurezza e organizz. fasi esecutive cantiere
- jj) D-R.06 Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici
- kk) D-R.07 Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici: somme dell'Amministrazione
- ll) D-R.08 Elenco prezzi unitari

- mm) D-R.09 Computo metrico estimativo

ELABORATI GRAFICI IMPIANTO ELETTRICO

- nn) D-IE.01 Impianti elettrici: Planimetria generale stato di progetto - scavi e polifere.
- oo) D-IE.02 Impianti elettrici: Schema a Blocchi.
- pp) D-IE.03 Impianti elettrici: Schemi unifilari.

ELABORATI TECNICI IMPIANTO ELETTRICO

- qq) D-R.IE.01 Relazione tecnica di progetto dell'impianto elettrico
- rr) D-R.IE.02 Relazione tecnica di calcolo dell'impianto elettrico
- ss) D-R.IE.03 Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici: impianto elettrico

ELABORATI GRAFICI IMPIANTO TECNOLOGICO ED ELETTRICO ---- ITL

- tt) D-G.00.a Corografia - Inquadramento territoriale
 - uu) D-G.00.b Carte dei vincoli
 - vv) D-G.00.c Rilievo area di impianto
 - ww) D-G.01 Planimetria generale stato di fatto: ingombri, piping ed elettromeccanica
 - xx) D-P.02.a Schema a blocchi stato di fatto
 - yy) D-P.02.b Schema di flusso stato di fatto
 - zz) D-P.03 Profilo idraulico stato di fatto
 - aaa) D-A.04 Vasca di ossidazione VL stato di fatto: piante e sezioni
 - bbb) D-A.05 Vasca di denitro VL stato di fatto: piante e sezioni
 - ccc) D-G.06.a Planimetria Generale stato di progetto: ingombri
 - ddd) D-G.06.b Planimetria Generale stato di progetto: piping, elettromeccanica e sistemi di misura
 - eee) D-P.07.a Schema a blocchi stato di progetto
 - fff) D-P.07.b Schema di flusso stato di progetto
 - ggg) D-P.08 Profilo idraulico stato di progetto
 - hhh) D-A.09 Adeguamento delle sezioni di ricevimento percolati: piante e sezioni
 - iii) D-A.10 Adeguamento vasca esistente a sistema di accumulo: piante e sezioni
 - jjj) D-A.11.a Pretrattamento di grigliatura a monte del biologico: piante e sezioni
 - kkk) D-A.11.b Pretrattamento di grigliatura - CER 02.03.99: piante e sezioni
 - lll) D-A.12 Adeguamento del processo biologico di nitrificazione-denitrificazione: piante e sezioni
 - mmm) D-A.13 Locale soffianti: piante e sezioni
 - nnn) D-A.14 Adeguamento sezione MBR: piante e sezioni
 - ooo) D-A.15 Adeguamento locale fanghi: piante e sezioni
 - ppp) D-A.16 Platea chemicals e trattamento aria: piante e sezioni
 - qqq) D-A.17 Prospetti significativi di impianto
- ELABORATI TECNICI**
- rrr) D-R.00 Quadro economico
 - sss) D-R.01 Relazione illustrativa
 - ttt) D-R.02 Relazione tecnica di progetto
 - uuu) D-R.03 Relazione di calcolo della fornitura aria e dei sistemi di miscelazione
 - vvv) D-R.04 Relazione tecnica dei calcoli idraulici
 - www) D-R.05 Relazione di prime indicazioni e disp. stesura dei piani di sicurezza e organizz. fasi esecutive cantiere
 - xxx) D-R.06 Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici



yyy) D-R.07 Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici: somme dell'amministrazione

zzz) D-R.08 Elenco prezzi unitari

aaaa) D-R.09 Computo metrico estimativo

ELABORATI GRAFICI IMPIANTO ELETTRICO

bbbb) D-IE.01 Impianti elettrici: Planimetria generale stato di progetto - scavi e polifere

cccc) D-IE.02 Impianti elettrici: Schema a Blocchi

dddd) D-IE.03 Impianti elettrici: Schemi unifilari

ELABORATI TECNICI

eeee) D-R.IE.01 Relazione tecnica di progetto dell'impianto elettrico

ffff) D-R.IE.02 Relazione tecnica di calcolo dell'impianto elettrico

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (SIA)

gggg) CAL_B01 Studio di impatto ambientale

hhhh) CAL_B02 All-1: Autorizzazioni esistenti

iiii) CAL_B03 All-2: Documentazione inerente l'autorizzazione a vincolo paesaggistico

jjjj) CAL_B04 All-3: Documentazione inerente gli aspetti idraulici

kkkk) CAL_B05 All-4: Studio meteo-diffusionale

llll) CAL_B06 All-5: Valutazione impatto acustico impianto di depurazione di Via Argine del Calice.

mmmm) CAL_B07 All-6: Valutazione impatto acustico impianto di depurazione del Calice post modifiche impiantistiche

nnnn) CAL_B08 Allegato 7: Piano di gestione acque meteoriche dilavanti (art.43, DPGRT 46/R/2008)

oooo) CAL_B09 Sintesi non tecnica

pppp) CAL_B10 Elenco atti di assenso per la realizzazione e l'esercizio del progetto

qqqq) CAL_B11 Calcolo diritti istruttori e ricevuta di versamento

rrrr) CAL_B12 Copia avviso a mezzo stampa

ssss) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)

➤ CAL_D01 DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

➤ CAL_D02 Elaborato tecnico 1 - Relazione tecnica

➤ CAL_D03 Elaborato tecnico 2.1 - Estratto topografico in scala adeguata

➤ CAL_D04 Elaborato tecnico 2.2 - Stralcio dello Strumento Urbanistico Comunale vigente

➤ CAL_D05 Elaborato tecnico 2.3 - Lay-out dell'impianto in scala adeguata

➤ CAL_D06 Elaborato tecnico 3.1 - Planimetria dell'impianto (emissioni in atmosfera)

➤ CAL_D07 Elaborato tecnico 3.2 - Planimetria dell'impianto (rete idrica)

➤ CAL_D08 Elaborato tecnico 3.3 - Valutazione impatto acustico

➤ CAL_D09 Elaborato tecnico 3.4 - Planimetria aree di deposito temporaneo/stoccag./trattam. rifiuti

➤ CAL_D10 Elaborato tecnico 4 - Sintesi non tecnica

➤ CAL_D11 Elaborato tecnico 5 - Piano di gestione acque meteoriche dilavanti (art.43, DPGRT 46/R/2008)

➤ CAL_D12 Elaborato tecnico 6 - Ricevuta di versamento della tariffa istruttoria (in originale)

➤ CAL_D13 Elaborato tecnico 7 - Dichiarazione di asseverazione del versamento

➤ CAL_D14 Elaborato tecnico 8 - Piano di monitoraggio e controllo

➤ CAL_D15 Elaborato tecnico 9 - Piano per il ripristino dell'area (dopo cessazione attività)

➤ CAL_D16 Elaborato tecnico 10: Verifica sussistenza obbligo presentazione relazione di riferimento

➤ CAL_D17 Scheda A-H

Successive integrazioni:

le integrazioni depositate in data in data 02/12/2016, sono costituite dai seguenti elaborati:

➤ Documentazione integrativa (Risposte ai punti di cui alle richieste)

➤ Allegato 10 a_1 REV 05

➤ Allegato 10 a -2 REV00

➤ Allegato 10 b_REV01 – Caratteristiche 1 sollevamento

➤ Allegato 10 c_REV01 – Caratteristiche sollevamento EQ

➤ Allegato 10 d _REV01 – Caratteristiche 2 sollevamento

➤ Allegato 10 e _REV01 -Plan by pass e sistemi di misurabili

➤ Allegato 10 f

➤ Allegato 1a_1_rev03 – Schema cantiere IDL

➤ Allegato 1b_1_rev05 – Schema cantiere ITL

➤ Allegato 21 a_rev01

➤ Allegato 21 b



- Allegato 21 c
- Allegato 9_REV01
- Allegato 9 a – Monografia scolmatore
- Allegato A firma tecnico – 16LA07619_VIAC_Calice_FUTURO_INT
- Allegato B firma tecnico – RNA – Studio d’Incidenza Finale Completo
- Allegato C firma tecnico – 16LA07618_MD_CALICE_INT.DOC-signed
- CAL_D07_rev1
- CAL_D14_PMC-A-FASE LAVORI ITL
- CAL_D14_PMC-B-FASE LAVORI IDL
- CAL_D14_PMC-C-FASE DI ESERCIZIO
- Regolamento fosse settiche. Ed 25.02.2016 rev9
- Regolamento Rifiuti liquidi. Ed 18.01.16_rev7

gli ulteriori chiarimenti del 20.3.2017 sono costituiti di seguenti elaborati:

- Chiarimenti CdS del 28.02.2017 - rev.20.03.2017
- Tabella 1 - Allegato tecnico Chiarimenti
- Parere Studio Prof. Maglia - VIA AIA Calice

- *sono stati convocati*, con nota Prot.n°050040020 del 21.06.2017 i seguenti soggetti: Provincia di Prato, Comune di Prato (Ambiente, Concessioni edilizie, Urbanistica), Comune di Montemurlo, Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana, Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Firenze, Prato, Pistoia, AIT - Conferenza Territoriale n.3 – Medio Valdarno, Azienda USL Toscana Centro (ex AUSL 4), Dipartimento della Prevenzione, ARPAT , Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno, Autorità di Bacino del Fiume Arno, IRPET e REGIONE TOSCANA (Direzione Ambiente ed Energia Settori “*Servizi pubblici locali, Energia Inquinamenti*”, “*Autorizzazione sismica*” e “*Tutela della natura e del mare*”; Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile, Settore “*Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell’acqua*”; Direzione Urbanistica e politiche abitative, Settori “*Pianificazione del Territorio*”, “*Tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio*”)

- l’odierna Riunione della Conferenza, avente luogo presso gli uffici della Regione Toscana di Prato, è stata aperta alle ore 10,00 dai Responsabili del Settore VIA,VAS, Opere pubbliche di interesse strategico regionale e del Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti (quest’ultimo collegato in videoconferenza dalla sede di Livorno) che hanno verificato la validità delle presenze di cui all’allegato foglio presenze, nonché delle deleghe prodotte, con i seguenti risultati:

Soggetto	Rappresentante	Funzione
Provincia di Prato	assente	
Comune di Prato (PO)	assente	
Comune di Montemurlo (PO)	assente	
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Firenze, Prato, Pistoia	assente	



AIT - Conferenza Territoriale n.3 – Medio Valdarno	assente	
Azienda USL Toscana centro (ex AUSL 4)	assente	
ARPAT PRATO	Alessio Vannucchi	Responsabile
Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno	assente	
Autorità di Bacino del Fiume Arno	assente	
IRPET	assente	
REGIONE TOSCANA		
Direzione Ambiente ed Energia		
Settore “ <i>Servizi pubblici locali, Energia Inquinamenti</i> ”	assente	
Settore “ <i>Sismica</i> ”	assente	
Settore “ <i>Tutela della natura e del mare</i> ”	assente	
Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile		
Settore “ <i>Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell’acqua</i> ”	assente	
Direzione Urbanistica e politiche abitative		
Settore “ <i>Pianificazione del Territorio</i> ”	assente	
Settore “ <i>Tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio</i> ”	assente	

- in rappresentanza del proponente/gestore è presente l'Ing. Simone Ferretti e i suoi collaboratori;

- sono altresì presenti:

per il Settore VIA: Alessio Nenti collegato in videoconferenza;

per il Settore Bonifiche e Autorizzazione Rifiuti: Vittoria Giacomelli, Nicola Stramandinoli.



Richiamata la decisione della Conferenza di Servizi del 04/05/2017 con la quale è stato disposto:
“...A) di proporre alla Giunta Regionale di esprimere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 26 del Dlgs. 152/06, pronuncia positiva di compatibilità ambientale relativamente al progetto di " Interventi di adeguamento ITL ed IDL del Depuratore di Calice in Comune di Prato, proponente/gestore: GIDA S.p.A.. per le motivazioni e le considerazioni sviluppate in premessa, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e di seguito indicate...(omissis)

...A) di disporre ai sensi dell'art. 26, comma 1, del D.lgs. 152/06 il prolungamento del procedimento per un periodo massimo di ulteriori 60 giorni, con conclusione del procedimento coordinato fissata, pertanto, al giorno 05.07.17;

B) di sospendere e aggiornare i lavori a successiva seduta da convocarsi a cura degli Uffici regionali;

C) di stabilire che preliminarmente alla convocazione della seduta conclusiva della Conferenza di servizi, il documento conclusivo di parere istruttorio tecnico redatto dal Settore Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti ed Energetiche venga inviato a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento oltre che al soggetto Proponente, al fine di consentire eventuali osservazioni scritte".

Il responsabile del Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti (Ing. Andrea Rafanelli) comunica ai presenti che l'ufficio territoriale di Prato ha provveduto, a mezzo nota avente protocollo 279.517 del 30.05.2017, a trasmettere a tutte le Amministrazioni competenti, nonché a GIDA S.p.A., il documento conclusivo di parere istruttorio tecnico, al fine di reperire osservazioni in merito, ricordando che tale documento costituirà il provvedimento di AIA e che al suo interno sono riportate anche tutte le prescrizioni emerse in fase istruttoria per la VIA. A tal proposito l'Ing. Andrea Rafanelli comunica che:

- ARPAT ha espresso il proprio parere in merito al documento conclusivo di parere istruttorio tecnico con nota acquisita agli atti con protocollo n.289.551 del 6.6.2017 che si allega al presente verbale quale parte integrante, dove esprime di condividere i contenuti dell'Allegato Tecnico e fa presente inoltre che:

- ✓ per quanto riguarda il trattamento delle fosse settiche, nel caso di gestione in comunicazione ai sensi dell'art 110 del DLgs 152/06, deve essere rispettata la provenienza del rifiuto dal proprio Ambito territoriale ottimale.
- ✓ nel caso di nuovi allacciamenti di fognature industriali al depuratore, dovrà essere rivista l'autorizzazione con l'applicazione delle relative BAT e BREF di settore;

Si dà atto che le uniche osservazioni pervenute, sono state presentate da GIDA S.p.A., acquisite agli atti della Regione Toscana con protocollo 305.471 del 14.06.2017 ed infine trasmesse a tutti i membri della Conferenza dei servizi.

I presenti, in rappresentanza del Settore Bonifiche ed autorizzazioni rifiuti, prima di entrare nel merito delle singole osservazioni proposte dal gestore, ripercorrono le argomentazioni che sono indicate nella "Premessa" del documento conclusivo di parere istruttorio al fine di ribadire le motivazioni tecniche che hanno portato ad una precisa impostazione e definizione del provvedimento di AIA, oggi oggetto di discussione. Il depuratore di Calice è oggi



autorizzato come impianto di depurazione di acque reflue urbane e come tale è tra quegli impianti assoggettati dalla Regione Toscana agli adempimenti inerenti l'area sensibile del fiume Arno al fine del rispetto degli obiettivi di riduzione dei carichi di Ptot e Ntot su scala di Bacino drenante (vedi DGRT 1210 del 28.12.2012). Tali adempimenti hanno origine dalla direttiva 91/271/CEE. La direttiva europea, si ricorda, concerne la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane, ed era rivolta agli Stati membri affinché dessero seguito alle disposizioni inerenti la depurazione dei reflui urbani in essa contenute.

Il redigendo provvedimento è stato impostato, quindi, tenendo come elemento imprescindibile l'inquadramento dell'attività di depurazione dei reflui provenienti dalla fognatura (che avviene nell'IDL), come attività di trattamento di acque reflue urbane; questo significa che la parte IDL rappresenta un impianto di depurazione di acque reflue urbane non soggetto alla categoria IPPC 6.11 di cui all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, per definizione della stessa. Pur ritenendo corretta la separazione netta tra ITL ed IDL come da autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Prato (ossia un' AIA per ITL e un'AUA per IDL dove nell'AIA sono previsti dei limiti allo scarico in IDL come una qualsiasi altra attività produttiva che recapita in fognatura), il documento conclusivo di parere istruttorio è stato impostato dando seguito all'istanza del gestore riferita ad un unico provvedimento di AIA ITL +IDL (unica installazione) in cui sono presenti un'attività IPPC sui rifiuti e un'attività non IPPC rappresentata dalla depurazione delle acque reflue urbane che può consentire una gestione organica per le attività di presidio, controllo e monitoraggio delle due sezioni di trattamento. Nello specifico, tenendo conto della definizione di installazione e del concetto di attività accessoria presenti nella Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, ITL ed IDL possono essere visti anche come un'unica installazione IPPC appartenente alla categoria 5.3a in cui il rifiuto liquido "pretrattato" in maniera specifica nell'ITL prosegue il suo trattamento nell'IDL. Tuttavia è stato ritenuto altrettanto vincolante, al fine di non snaturare la reale natura e scopo dell'impianto di Calice, mantenere separata la sezione di trattamento rifiuti come attività autonoma rispetto a quella di pubblico servizio inerente la depurazione dei reflui urbani di cui alla direttiva 91/271/CE. Per garantire tale principio e mantenere quindi separate le attività di trattamento rifiuti da quella di depurazione è stata vincolata la qualità dello scarico della sezione di trattamento rifiuti equiparandolo ad un normale contributo di un qualsiasi altro impianto produttivo allacciato alla rete fognaria, mantenendo così i limiti in ingresso dello scarico prodotto dalla sezione ITL nella sezione di depurazione dei reflui urbani IDL. Si è sostenuto, infine, che nel provvedimento di AIA unica, così come proposto dal gestore, gli "standard di riferimento" fossero quelli previsti dal BREF di settore per l'attività IPPC 5.3.a svolta (WT "settore rifiuti" 2006) e che, in attesa dell'emissione delle BATC (Bat Conclusion) per tale ambito, deve in ogni caso essere effettuato dal gestore un confronto tra i valori dei parametri dello scarico dell'IDL (scarico che, in assenza della definizione di BAT AEL da parte del BATC, deve rispettare i limiti previsti dal D.Lgs. 152/06 per lo scarico dei reflui urbani in acque superficiali) con i valori previsti dal BREF per specifici parametri laddove viene fatto riferimento alla gestione delle acque reflue prodotte dal trattamento dei rifiuti e ai livelli raggiungibili in tali acque (Capitolo 5, Waste water management, punto 56).



Il documento conclusivo di parere istruttorio, ossia il provvedimento di AIA, è stato impostato, pertanto, tenendo conto della struttura dell'impianto di Calice come descritta dagli elaborati presentati da GIDA S.p.A. e precisamente:

- attività IPPC 5.3 lettera a) ITL+IDL riferita ai rifiuti liquidi escluse le fosse settiche (CER 20.03.04) e i rifiuti di pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06).
- depurazione delle acque reflue urbane provenienti dalla fognatura (IDL) che non costituisce di per sé attività IPPC;
- scarico in ingresso tra ITL ed IDL (con imposizioni dei limiti).;
- parte gestita precedentemente in comunicazione ex art. 110 di cui alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 per le fosse settiche (CER 20.03.04) e i rifiuti di pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06) (parte impianto linea dedicata);
- scarico del by pass di testa all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane.

Le prescrizioni dettate nel documento conclusivo di parere istruttorio sono state suddivise in base alle matrici ambientali: emissioni in atmosfera (convogliate e diffuse – linea fanghi), rifiuti e scarichi idrici, distinguendo fase di cantiere e fase di esercizio. **Si precisa che tutte le prescrizioni indicate nel documento sono soggette alla disciplina sanzionatoria di cui alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 prevista in merito all'AIA.**

Appare evidente come l'impostazione data al provvedimento di AIA rappresenti la soluzione più prescrittiva ed impegnativa in relazione agli adempimenti del gestore e alle proprie responsabilità amministrative e penali e allo stesso tempo comporti un'attenzione ai singoli processi e relative performance, nonché organicità nei monitoraggi a garanzia della salvaguardia ambientale. Infatti se l'attività di depurazione fosse stata inquadrata come 6.11, considerando il depuratore come impianto di trattamento di acque reflue industriali, e quindi applicandovi le BAT Conclusion con relativi BAT AEL, ad esempio, sarebbero venuti meno gli adempimenti in relazione al Ptot e all'Ntot di cui alla citata DGR 1210 del 28.12.2012, anche a fronte di BAT AEL per Ntot e Ptot meno restrittivi dei limiti di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06. Inoltre, se si effettua un esame di dettaglio dei BAT AEL per la 6.11 (che sono espressi come medie annuali e in un range che prevede un valore minimo e uno massimo), con riferimento alle tabelle 1, 2 e 3 del paragrafo 3 "Emissioni in acqua" delle BAT Conclusions, emerge che la performance dell'impianto, tenendo conto delle medie annuali di scarico in acqua superficiale, è in linea con tali valori anche in relazione ad altri parametri quali i metalli: si rimanda a tal proposito a specifica tabella presente nel parere di arpat espresso il 6.2.2017, dove sono messi a confronto i valori medi annuali in uscita all'impianto di depurazione del Calice in riferimento agli anni 2013, 2014 e 2015 con i BAT AEL per la 6.11 e con i limiti della parte III, allegato 5 del D. Lgs. 152/2006.

Infine va considerato che nell'elaborato BAT proposto da GIDA SpA, riportato nel documento conclusivo di parere istruttorio nel paragrafo 10, è presente anche specifica parte in relazione documento CWW BREF: "Reference Document on the Best Available Techniques in Common Waste Water and Waste Gas Treatment" -



I presenti per il Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti, infine, rispetto alla provenienza delle fosse settiche segnalata nel parere di ARPAT sopra citato chiariscono alla luce delle argomentazioni presenti nella "Premessa" del documento conclusivo di parere istruttorio, che le fosse settiche e rifiuti analoghi sono gestiti nell'ambito AIA e non in comunicazione semplificata come attività che attiene all'IDL e alla depurazione delle acque reflue urbane.

Segue pertanto l'esame e la discussione in merito alle singole osservazioni del gestore.

OSSERVAZIONE nr. 1

Riferimento pag.11 di 158

2. PRESCRIZIONI EMERSE DALLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI relativamente alla COMPONENTE AMBIENTE IDRICO:

GIDA SpA non dovrà esprimere parere favorevole all'accettazione di reflui provenienti da agglomerati attualmente serviti da depuratore. Il collettamento di tali reflui potrà essere ammesso successivamente alla realizzazione della fognatura industriale separata e agli interventi per la riduzione di acque parassite convogliate dalla fognatura o comunque successivamente ad interventi finalizzati a garantire la regolare attivazione del bypass di testa. Solo a seguito della verifica dell'efficacia della riduzione delle acque parassite nella fognatura di Montemurlo conseguente ai lavori di Publiacqua e della regolare attivazione del bypass di testa dell'impianto di Calice, potrà essere consentito l'incremento di carico sia volumetrico che inquinante nella fognatura afferente all'impianto, dovuto ai reflui provenienti da agglomerati attualmente serviti da depuratore di cui sopra.

Riferimento pag.31 di 158

6.4 AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO BY PASS DI TESTA

GIDA SpA entro il 31 dicembre 2018 deve fornire alla Regione Toscana ed all'ARPAT una relazione che verifichi i risultati attesi e l'efficacia degli interventi di realizzazione della fognatura separata nel Comune di Montemurlo proposti dal Consorzio Progetto Acque SpA. Nel caso che a ottobre 2018 non sia stata realizzata la prima parte dei lavori su Montemurlo (circa il 70% di scarichi industriali intercettati), GIDA dovrà provvedere a dare avvio a tutte le operazioni necessarie all'attivazione del liquamodotto per trasferire parte del carico idraulico a Baciacavallo o altra soluzione tecnica finalizzata a normalizzare l'entrata in funzione del bypass di testa dell'impianto.

La prosecuzione dell'esercizio in via provvisoria del by pass di testa è consentita a condizione che GIDA SpA non esprima parere favorevole all'accettazione di reflui provenienti da agglomerati attualmente serviti da depuratore. Il collettamento di tali reflui potrà essere ammesso successivamente alla realizzazione della fognatura industriale separata e agli interventi per la riduzione di acque parassite convogliate dalla fognatura o comunque successivamente ad interventi finalizzati a garantire la regolare attivazione del bypass di testa. Solo a seguito della verifica dell'efficacia della riduzione delle acque parassite nella fognatura di Montemurlo conseguente ai lavori di Publiacqua e della regolare attivazione del



bypass di testa dell'impianto di Calice, potrà essere consentito l'incremento di carico sia volumetrico che inquinante nella fognatura afferente all'impianto, dovuto ai reflui provenienti da agglomerati attualmente serviti da depuratore di cui sopra.

GIDA SpA in merito ai suddetti aspetti osserva che:

Come già esplicitato in sede di Conferenza dei Servizi del 04/05/2017, l'Azienda aveva già inviato ad AIT e Publiacqua SpA una comunicazione (prot. 147/2016 del 5 febbraio 2016) con la quale precisava che gli interventi di riduzione delle acque parassite che afferiscono alla fognatura in ingresso all'impianto di depurazione di Calice fosse "una condizione fondamentale all'assenso di GIDA al progetto, come indicato durante le conferenze preliminari e tutto l'iter procedurale".

*GIDA pertanto provvederà a comunicare nuovamente al Gestore del SII ed a AIT, in virtù della sopraindicata prescrizione, la propria impossibilità a ricevere le acque provenienti dai suddetti agglomerati (in particolare derivanti dalla dismissione dei depuratori di Ronco e di Salceto) e da eventuali altri agglomerati interessati. **Riteniamo però che risulti necessario che venga chiarito da parte degli Enti proponenti chi sia il Soggetto deputato e quali siano le modalità per la "verifica dell'efficacia della riduzione delle acque parassite nella fognatura di Montemurlo conseguente ai lavori di Publiacqua ."***

I presenti alla riunione chiariscono che, ai fini del presente provvedimento, per adempiere alla prescrizione laddove si fa riferimento al fatto che, *solo a seguito della verifica dell'efficacia della riduzione delle acque parassite nella fognatura di Montemurlo conseguente ai lavori di Publiacqua e della regolare attivazione del bypass di testa dell'impianto di Calice, potrà essere consentito l'incremento di carico sia volumetrico che inquinante nella fognatura afferente all'impianto, dovuto ai reflui provenienti da agglomerati attualmente serviti da depuratore di cui sopra*, GIDA S.p.A. deve farsi carico delle verifiche tecniche sul proprio impianto da cui emerge l'evidenza dei benefici che i lavori di Publiacqua SpA sulla fognatura di Montemurlo, hanno comportato per l'impianto di Calice, fino alla regolare attivazione del by pass. A tal fine GIDA S.p.A., unitamente alla relazione tecnica annuale, deve presentare un report con i dati inerenti le portate del liquame sollevato e il tempo di attivazione del bypass.

OSSERVAZIONE nr. 2

Riferimento pag.20 di 158

5.1 Prescrizioni Generali inerenti le FASI DI CANTIERE A (ADEGUAMENTO ITL) e B (ADEGUAMENTO IDL):

4) Durante la Fase di cantiere A – lavori ITL, GIDA S.p.A. non può incrementare la gestione dei rifiuti come da progetto, quindi non può gestire i nuovi CER e non può incrementare il quantitativo. Per tale fase si fa riferimento al Piano di monitoraggio e Controllo A – Fase Lavori ITL.

GIDA SPA in merito ai suddetti aspetti osserva che:

Nota 1: *Si ritiene opportuno che, per completezza di informazione, al punto 4 vengano inseriti i codici CER e i quantitativi massimi di rifiuti liquidi trattabili, associati alla linea ITL inerenti la fase di cantiere A (adeguamento ITL).*



Elenco dei rifiuti che GIDA S.p.A. può gestire nell'Impianto ITL:

- CER 19.07.03 (percolato di discarica)
- CER 19.05.99 (rifiuti non specificati altrimenti, provenienti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi identificati come acque di compostaggio)
- CER 02.03.99 (rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali...non specificati altrimenti – Acque di vegetazione)
- CER 01.05.04 (fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci)
- CER 20.01.99 (acque provenienti da infiltrazioni e in scantinati e similari)
- CER 19.06.05 (liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale).

I quantitativi massimi dei suddetti rifiuti, in analogia a quanto attualmente previsto dall'AIA, che possono essere trattati (sottoposti quindi ad attività D15/D8) sono i seguenti:

- 195.000 ton/anno
- 3.750 ton/settimana (con un franco del 20%).

Nota 2: *Si richiede la possibilità di mantenere il franco del 20% previsto per i quantitativi trattabili su base settimanale. La richiesta che infatti aveva condotto all'inserimento nella precedente autorizzazione di tale possibilità, che comunque comporta il rispetto del quantitativo su base annua, si originava dal fatto che tale "franco" consente all'Azienda di sopperire alle esigenze di conferimento da parte delle discariche e degli impianti di compostaggio (che costituiscono il 95% dei suddetti quantitativi di rifiuti in ingresso), variabili in funzione della stagionalità, evitando quindi di creare un disservizio nei periodi dell'anno in cui le richieste di conferimento sono maggiori. Oltre a questo, grazie a tale franco, applicato ad un limite settimanale, si riesce ad avere una maggior flessibilità gestionale, utile al fine del corretto esercizio degli impianti. Riteniamo pertanto che tale esigenza rimanga comunque presente, a maggiore ragione nella fase di Adeguamento dell'ITL in cui si potranno avere con maggior frequenza situazioni di variabilità nel servizio legate proprio all'attività di Cantiere.*

In relazione alla nota 1 e nota 2, i presenti per il Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana e per ARPAT, rilevano l'opportunità di accogliere l'osservazione per le motivazioni esposte dallo stesso gestore mantenendo anche il franco del 20% in considerazione del fatto che la richiesta contempla la fase di inizio lavori in cui la configurazione dell'impianto rimane sostanzialmente quella autorizzata dalla Provincia di Prato.

OSSERVAZIONE nr. 3

Riferimento pag.23 di 158

Istruzioni operative utilizzo centrifuga (cambio fango alimentazione)

Si dà atto che la procedura seguente riguarda l'utilizzo di una macchina centrifuga che viene usata sia per disidratare i fanghi provenienti dai rifiuti quali ad esempio i percolati, sia per disidratare i fanghi provenienti dal trattamento di rifiuti che prima erano gestiti in



comunicazione semplificata ai sensi dell'art. 110 del D.Lgs. 152/06 (vedi successivo paragrafo 6.5) quali ad esempio le fosse settiche.

GIDA SpA, in merito ai suddetti aspetti osserva che:

Nota 1: *Si precisa che la sezione di disidratazione di Calice è a servizio di tutti i flussi di fanghi da disidratare dell'impianto (IDL e ITL), ma, da un punto di vista meramente quantitativo, l'utilizzo delle centrifughe installate presso l'impianto di Calice, prevede come finalità principale quello della disidratazione dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque reflue urbane. **Pertanto è opportuno che nell'istruzione operativa tale flusso venga precisato.***

*Facendo seguito a quanto indicato nell'istruzione operativa, chiediamo la possibilità di poter inserire, in maniera esplicita, nella linea di trattamento dei rifiuti che prima erano gestiti in comunicazione semplificata ai sensi dell'art. 110 del D.Lgs. 152/06 (vedi successivo paragrafo 6.5) quali le fosse settiche (CER 20.03.04) e rifiuti derivanti dalla pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06), **il trattamento di disidratazione a valle di tutta la linea di trattamento già prevista** (grigliatura grossolana, dissabbiatura, grigliatura fine, rotostacciatura, accumulo areato), come trattamento opzionale, prima dell'invio dei liquami in linea acque dell'impianto di depurazione (tale linea era già prevista nella precedente AIA per il medesimo impianto).*

Tale soluzione andrebbe a migliorare ulteriormente la fase di pre-trattamento prima dell'invio in linea acque, che a questo punto avverrebbe a monte della sedimentazione primaria (in analogia allo scarico del centrato della centrifugazione dei fanghi estratti dall'IDL).

*Si ritiene pertanto tale opzione come un possibile **elemento migliorativo nella gestione di tali flussi che non comporti nessuna variazione nel quadro ambientale previsto dall'AIA.***

I presenti per il Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana e per ARPAT ritengono:

- corretta l'osservazione del gestore in merito alla gestione della centrifuga e che pertanto nell'AIA vada descritta correttamente la sezione di disidratazione indicando l'utilizzo della centrifuga su tutti i flussi e quindi anche per la disidratazione dei fanghi provenienti dalla depurazione delle acque reflue urbane, non descritta nel documento in approvazione per mero errore materiale.

- di non poter dar seguito alla richiesta del gestore in merito alla *possibilità di inserire, in maniera esplicita, nella linea di trattamento dei rifiuti che prima erano gestiti in comunicazione semplificata ai sensi dell'art. 110 del D.Lgs. 152/06 (vedi successivo paragrafo 6.5) quali le fosse settiche (CER 20.03.04) e rifiuti derivanti dalla pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06), il trattamento di disidratazione a valle di tutta la linea di trattamento già prevista* (grigliatura grossolana, dissabbiatura, grigliatura fine, rotostacciatura, accumulo areato), come trattamento opzionale, prima dell'invio dei liquami in linea acque dell'impianto di depurazione (tale linea era già prevista nella precedente AIA per il medesimo impianto), in quanto non ci sono elementi sufficienti per una corretta valutazione degli impatti ambientali (impatto odorigeno).



OSSERVAZIONE nr. 4

Riferimento pag.33 di 158

6.5 GESTIONE RIFIUTI PRECEDENTEMENTE IN COMUNICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 110 DEL D.LGS. 152/06.

TRATTAMENTO DI FOSSE SETTICHE E DEI RIFIUTI DI PULIZIA DEI POZZETTI STRADALI, PRESSO L'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI CALICE.

- GIDA S.p.A. può gestire i seguenti quantitativi di fosse settiche (CER 20.03.04) e dei rifiuti di pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06): 117.000 ton/anno con limite settimanale di 2.250 ton/sett oppure ton/g ;

GIDA SpA osserva quanto segue:

Nota 1: Si richiede la possibilità di mantenere anche in questo caso un franco del 20% previsto per i quantitativi trattabili su base settimanale, fermo restando ovviamente il rispetto del quantitativo su base annua, in analogia a quanto già precedentemente autorizzato.

Nota 2: Alla luce di quanto indicato nell'Osservazione nr.3, si ritiene opportuno, se la richiesta risultasse condivisibile, che in questo paragrafo venisse esplicitata la linea di trattamento prevista.

La gestione delle fosse settiche (CER 20.03.04) e dei rifiuti derivanti dalla pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06), come citato in premessa, viene effettuata con una linea di trattamento (separata rispetto alla linea dedicata al trattamento di tutti gli altri rifiuti oggetto dell'adeguamento) e che "integrata" alla linea depurazione acque reflue urbane. Tale filiera è costituita da: grigliatura grossolana, dissabbiatura, grigliatura fine, rotostacciatura, accumulo areato e centrifugazione (opzionale), prima dell'invio in linea acque dell'IDL.

I presenti per il Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana e per ARPAT ritengono:

- accoglibile parzialmente quanto indicato nella nota 1 in quanto pur ritenendo valide le motivazioni apportate dal gestore in relazione alla tipologia di impianto e di processo, si rende necessario, come di norma viene prescritto per gli impianti di gestione dei rifiuti, imporre anche un limite in t/giorno, e conseguentemente:
gestione rifiuti ex art. 110 del D. Lgs. 152/2006: 2.500 t/settimana e 550 t/giorno.

- accoglibile quanto indicato alla nota 2 in quanto trattasi di una precisazione esplicitativa della descrizione dell'attività, fermo restando, come già espresso per l'osservazione nr. 3, l'assenza della possibilità dell'utilizzo della centrifuga.

OSSERVAZIONE nr. 5

Riferimento pag.20 di 158

5.2 Prescrizioni FASE LAVORI sezione IDL (FASE B)

I quantitativi massimi dei suddetti rifiuti che possono essere trattati (sottoposti quindi ad attività D15/D8) sono i seguenti:



- 293.000 ton/anno
- 5.634 ton/settimana oppure ton/g...

Riferimento pag.21 di 158

5.3 Prescrizioni FASE DI ESERCIZIO (FASE C):

I quantitativi massimi dei suddetti rifiuti che possono essere trattati (sottoposti quindi ad attività D15/D8) sono i seguenti:

- 293.000 ton/anno
- 5.634 ton/settimana oppure ton/g...

Riferimento pag.33 di 158

6.5 GESTIONE RIFIUTI PRECEDENTEMENTE IN COMUNICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 110 DEL D.LGS. 152/06. TRATTAMENTO DI FOSSE SETTICHE E DEI RIFIUTI DI PULIZIA DEI POZZETTI STRADALI, PRESSO L'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI CALICE.

- GIDA S.p.A. può gestire i seguenti quantitativi di fosse settiche (CER 20.03.04) e dei rifiuti di pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06): 117.000 ton/anno con limite settimanale di 2.250 ton/sett oppure ton/g...

GIDA SpA osserva quanto segue:

Nota 1: Quantitativi di rifiuti trattabili

A tal proposito, come già espresso nell'osservazione nr.2, al fine di mantenere continuità gestionale, stabilità di processo e garanzia di servizio, anche in relazione alle esigenze dei conferitori e all'andamento variabile del mercato, fermo restando i quantitativi annui già discussi e previsti, vi chiediamo la possibilità di proseguire con l'autorizzazione alla gestione dei rifiuti su base settimanale prevedendo di mantenere il franco del 20% oppure, ove questo non risultasse divisibile, applicando i seguenti limiti:

CER di cui all'Attività IPPC 5.3 lettera a) ITL+IDL riferita ai rifiuti liquidi, escluse le fosse settiche (CER 20.03.04) e i rifiuti di pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06):

- Limite annuo: 293.000 ton/anno
- Limite settimanale: 6.000 ton/settimana

CER di cui alla parte gestita precedentemente in comunicazione ex art. 110 di cui alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 quali le fosse settiche (CER 20.03.04) e i rifiuti di pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06) (parte impianto linea dedicata):

- Limite annuo: 117.000 ton/anno
- Limite settimanale: 2.700 ton/settimana

*Ribadiamo che la richiesta, non andando a modificare i quantitativi annui, serve esclusivamente ad avere una **maggior flessibilità gestionale, operativa e di mercato.***

I presenti per il Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana e per ARPAT in merito alla nota 1 ritengono di accogliere parzialmente la richiesta del gestore in quanto, pur ritenendo valide le motivazioni apportate dallo stesso in relazione alla tipologia di impianto e del servizio che svolge, si rende necessario, come di norma viene prescritto per gli impianti di gestione dei rifiuti, imporre anche un limite in t/giorno, e conseguentemente: fase lavori sezione IDL: 6.000 t/settimana e 1.320 t/giorno;



fase di esercizio: 6.000 t/settimana e 1.320 t/giorno
gestione rifiuti ex art. 110 del D. Lgs. 152/2006: 2.500 t/settimana e 550 t/giorno.

OSSERVAZIONE nr. 6

Riferimento pag.24 di 158

5.4 Prescrizioni inerenti tutte e tre le FASI (FASE (A – B) cantiere e C (esercizio):

Si prescrive inoltre il divieto di utilizzo poliettilita cationico o addensanti contenenti idrocarburi per fanghi destinati in agricoltura.

GIDA SpA osserva quanto segue:

***Nota 1:** In merito alla suddetta prescrizione riteniamo necessario che vengano chiariti alcuni aspetti, la cui rilevanza risulta fondamentale al fine di valutarne la possibile applicazione.*

Le nostre considerazioni derivano dalla supposizione che tale prescrizione si inserisca nel quadro, peraltro piuttosto complesso ed incerto, in merito alla presenza e alle concentrazioni che tali sostanze (idrocarburi) possono avere nei fanghi di depurazione.

In primo luogo occorre definire che cosa si intenda per “...fanghi destinati in agricoltura”, ovvero se con tale dicitura si comprenda esclusivamente l’operazione R10 (recupero diretto in agricoltura) oppure se siano considerati anche l’invio ad impianti di trattamento debitamente autorizzati per il successivo recupero (causali “R”, quali ad esempio R3, R12, R13).

Questo anche in virtù del fatto che l’Azienda non effettua smaltimento diretto in agricoltura (R10) di nessuno dei fanghi prodotti dall’installazione. In secondo luogo, si ritiene fondamentale comprendere quali siano i riferimenti giuridici e normativi che rendono necessaria tale prescrizione (ancor più nell’eventualità in cui anche le destinazioni a trattamento precedentemente citate non risultino compatibili con il dettame della prescrizione).

Questo perché, sia nella Normativa nazionale che delle singole Regioni che hanno legiferato specificatamente in tal senso, non si hanno limitazioni connesse a valori di riferimento per il parametro idrocarburi nei fanghi. A tal proposito, ad esempio, riferendosi alla Regione Lombardia, gli impianti di trattamento e recupero vengono autorizzati in base al D.Lgs. 99/92 e alla Deliberazione X/2031 del 2014 (presa a riferimento anche da ISPRA nell’emanazione del documento – Rapporto 128/2015 “Usò dei fanghi di depurazione in agricoltura: attività di controllo e vigilanza sul territorio”), la quale ha previsto specifiche procedure e caratteristiche dei fanghi, introducendo ulteriori parametri e valori limite per i fanghi ammissibili agli impianti di trattamento e per i fanghi idonei all’utilizzo, tra cui però non sono presenti gli idrocarburi.

La stessa Regione Toscana, che aveva avviato la discussione sull’argomento con la proposta di legge regionale n. 174 concernente “Disposizioni per l’utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura. Modifica alla legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 (norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati)”, proponeva di ampliare il numero di parametri da monitorare sui fanghi di depurazione da avviare ad utilizzo agronomico, tra cui



gli idrocarburi, per i quali nello specifico però non si prevedeva l'applicazione di nessun valore limite.

Entrando nel merito di aspetti puramente tecnici e ricollegandosi anche a quanto già inviato con nostra comunicazione prot.150 del 02.05.2017, trasmessa a Regione Toscana e ARPAT, in sede di risposta a richiesta di adempimenti Prot:

[E1_Protocollo_RegioneToscana_AOOGRT_0162501_2017-03-27_gida@pec.uipservizi.it], innanzitutto occorrerebbe comprendere se realmente si può avere un effettivo trasferimento di idrocarburi dal polielettrolita ai fanghi poiché tale aspetto può essere valutato solo a valle di necessari approfondimenti.

Inoltre, a prescindere dalla destinazione dei fanghi, ci preme sottolineare che andare a sostituire il prodotto cationico in emulsione attualmente in uso, con un prodotto in dispersione acquosa (e quindi privo della parte di solvente a base idrocarburica), sulla base delle informazioni e di test compiuti da varie aziende produttrici, avrebbe sicuramente le seguenti conseguenze:

- un peggioramento delle rese di disidratazione (minore secco in uscita dalla disidratazione);*
- un peggioramento della qualità del concentrato (tenore in solidi sospesi molto più elevato);*
- una maggiore putrescibilità del fango legata alla maggior quantità di acqua, con conseguenti maggiori difficoltà nello smaltimento;*
- maggiori volumi di fanghi da smaltire (minore secco in uscita dalla disidratazione).*

Conseguentemente al resto si potrebbero avere possibili fenomeni di accumulo e peggioramento della qualità dello scarico finale.

Inoltre si dovrebbe procedere a modificare tecnicamente tutta la filiera di disidratazione.

Riteniamo pertanto che l'utilizzo di prodotti non contenenti idrocarburi comporterebbe un complessivo peggioramento nella gestione ambientale dei fanghi e dei processi depurativi.

Ad oggi quindi, a fronte di un contesto normativo generale di riferimento che risulta in via di revisione e aggiornamento, e di un contesto tecnico in cui l'utilizzo di polielettroliti cationici privi di solventi a base idrocarburica rappresenta un settore ancora in fase di sviluppo, si ritiene che in tale ambito si possa unicamente proseguire con lo studio e la valutazione di prodotti alternativi e con il monitoraggio delle evoluzioni normative, al fine di meglio indirizzare le azioni future. E' inoltre importante ricordare che l'Azienda, nel proprio piano di sviluppo, ha previsto la realizzazione di un nuovo impianto di trattamento dei fanghi di depurazione centralizzato (presso l'impianto di Baciacavallo), che andrà a coprire l'intero fabbisogno di smaltimento dell'Azienda e che pertanto, nel prossimo futuro, verrà sicuramente limitata la necessità di conferimento a terzi di tali rifiuti, quale che sia la destinazione.

I presenti per il Settore Bonifiche e Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana, sulla questione dei fanghi ricordano che il vecchio DM 367/2003 all'Allegato B prevedeva quanto segue:

5. Nei casi di cui al comma 2 dell'art. [36 del decreto legislativo n. 152 del 1999](#), qualora sussistano i presupposti di cui allo stesso comma 2, l'autorizzazione allo smaltimento di rifiuti liquidi, contenenti le sostanze oggetto del presente regolamento, nell'impianto di trattamento



*di acque reflue urbane deve comunque prevedere almeno le prescrizioni di seguito riportate:
omissis*

h) i fanghi biologici derivanti dagli impianti di depurazione che trattano rifiuti liquidi non possono essere riutilizzati in agricoltura.

Il D.Lgs. 99/92 “Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura”, prevede valori massimi di concentrazione di metalli pesanti nei fanghi destinati all'utilizzazione in agricoltura e per altri parametri, ma non per gli idrocarburi. Poiché i metalli pesanti possono essere presenti nel percolato di discarica, e in origine anche per quanto stabilito dal DM 367/2003, si ritiene che, correttamente la Provincia di Prato, abbia prescritto a GIDA SpA di tenere separati i fanghi provenienti dal trattamento dei percolati (ora identificati con CER 190812) dai fanghi provenienti dal trattamento delle acque reflue urbane (identificati con il CER 190805). Tale prescrizione viene ribadita anche nel documento conclusivo di parere istruttorio in approvazione.

I presenti per il Settore Bonifiche e Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana sulla questione dei fanghi ricordano che il vecchio DM 367/2003, all'allegato B, prevedeva di prescrivere, agli impianti di depurazione delle acque reflue che trattavano rifiuti liquidi, di non poter riutilizzare i fanghi biologici derivanti dalla depurazione in agricoltura. Il D. Lgs. n. 99 del 1992 (attuazione della direttiva 86/278/CEE, concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura) prevede valori massimi di concentrazione di metalli pesanti nei fanghi destinati all'utilizzazione in agricoltura e per altri parametri (non per gli idrocarburi). Poiché i metalli pesanti possono essere presenti nel percolato di discarica e anche, per quanto stabilito dal DM 367/2003, si ritiene che, correttamente, la Provincia di Prato abbia prescritto a GIDA SpA di tenere separati i fanghi provenienti dal trattamento dei percolati (ora identificati con CER 190812) dai fanghi provenienti dal trattamento delle acque reflue urbane (CER 190805). Tale prescrizione viene ribadita anche nel documento conclusivo di parere istruttorio in approvazione. I presenti per il settore bonifiche e autorizzazioni rifiuti della RT e ARPAT ritengono che le motivazioni GIDA SpA, in merito alla prescrizione che vieta l'utilizzo del polielettrolita cationico siano in parte tecnicamente condivisibili: l'utilizzo di tale polielettrolita è fortemente legato alla metodologia di disidratazione con centrifuga e pertanto ne determina l'efficacia in tale processo. Appare inoltre da approfondire maggiormente il rilascio della parte idrocarburea dal polielettrolita nel fango. Per quanto attiene ad altri aspetti segnalati da GIDA SpA, quali l'assenza di limiti di riferimento per il parametro idrocarburi, si mette in evidenza quanto segue:

anche se il parametro idrocarburi non si ritrova nel D.Lgs. 99/92 tra i parametri con valori limite di presenza nel fango per il riutilizzo in agricoltura, si deve aver chiaro quanto riporta il D.Lgs. 99/92: lo scopo del presente decreto è quello di disciplinare l'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura in modo da evitare effetti nocivi sul suolo, sulla vegetazione, sugli animali e sull'uomo, incoraggiandone nel contempo la corretta utilizzazione.

A tal proposito si deve tener conto delle sentenze della Cassazione 2011 e 2017. La Sentenza 2017 prevede che l'uso agronomico del fango presuppone che esse sia ricondotto al rispetto



dei limiti previsto per le matrici ambientali a cui dovrà essere assimilato (e quindi anche a quelli previsti dalla Tab. 1, colonna A dell'allegato 5 al Titolo V alla parte IV del D. Lgs. 152/2006).

Pertanto, si ritrova nella medesima sentenza che, se il fango di depurazione non ha le caratteristiche per essere usato tal quale in agricoltura, deve essere sottoposto ad uno specifico ciclo di trattamenti che ne renda compatibile l'impiego in agricoltura.

Per le suddette ragioni i presenti per il Settore Bonifiche e Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana e ARPAT ritengono di accogliere parzialmente la richiesta di GIDA SpA inerente il polielettrolita cationico, sostituendo la prescrizione del divieto di utilizzo con le seguenti prescrizioni e precisazioni:

- il fango di supero proveniente dal trattamento dei percolati deve essere inviato alla linea fanghi dell'impianto di depurazione del Calice, per essere disidratato e smaltito separatamente dai fanghi derivanti dall'impianto di depurazione delle acque reflue urbane. In tal modo i fanghi disidratati derivanti dal trattamento del supero dell'MBR dovranno essere inviati a smaltimento o ad impianti di recupero al di fuori della filiera del riutilizzo in agricoltura;
- GIDA SpA per il fango proveniente dalle acque reflue urbane deve privilegiare l'invio a termodistruzione presso l'impianto di incenerimento di Baciacavallo, in presenza di capacità dell'inceneritore e in condizioni di normale funzionamento dello stesso;
- in caso di altre destinazioni, quali l'utilizzo in agricoltura del fango proveniente dal trattamento delle acque reflue urbane, deve essere garantito il rispetto di quanto stabilito dal D. Lgs. 27.1.1992, n. 99 e dalle sentenze della Cassazione con particolare riferimento a quella del 2017.

A tal fine è necessario che GIDA SpA effettui la caratterizzazione del fango disidratato secondo i parametri di Tabella 1, colonna A, allegato 5 , Titolo V, parte IV del D. Lgs. 152/2006.

- deve essere effettuata una indagine finalizzata alla verifica dell'apporto di idrocarburi al fango derivante dell'utilizzo del polielettrolita cationico da rendicontare nella relazione tecnica annuale;
- deve essere valutata la possibilità di sostituzione del polielettrolita cationico o, in alternativa, l'applicazione di una tecnica di disidratazione diversa che non preveda l'utilizzo dello stesso.

OSSERVAZIONE nr. 7

Riferimento pag.29 di 158

6.2 INGRESSO TRA ITL E IDL

GIDA SpA osserva quanto segue:

Nota 1: *Si segnala che, probabilmente per un mero refuso, il valore limite per il parametro FERRO riportato nella tabella di cui a pag. 30 non risulta allineato a quanto previsto nel testo immediatamente antecedente ed autorizzato. Si richiede pertanto di adeguare il valore limite a quanto previsto (FERRO: valore limite pari a 15 mg/l).*



I presenti per il Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana e per ARPAT ritengono corretta l'osservazione.

OSSERVAZIONE nr. 8

Riferimento pag.158 di 158

13 ULTERIORI DISPOSIZIONI

SI STABILISCE che GIDA S.p.A. provveda:

- ad adeguare l'attuale polizza prestata al momento dell'emanazione dell'AIA rilasciata con determina 3044 del 30.10.2015, al fine di prolungare la stessa per la validità del presente provvedimento + 2 anni (18 anni). A tale adeguamento GIDA deve provvedere entro e non oltre 60 giorni dal rilascio dell'AIA;

GIDA SpA osserva quanto segue:

A tal proposito, in relazione a quanto disposto all'art. 208 comma 11 lettera g e comma 12 del D.Lgs. 152/06 e dalla D.G.R.T. n. 535/2013 come modificata ed integrata dalla D.G.R.T. n.751 del 9 Settembre 2013, si fornisce la proposta di garanzia finanziaria attualmente in vigore, della quale, con la presente, siamo a richiedere esplicita validazione, ai fini del prolungamento di validità.

I presenti per il Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana ritengono valida l'osservazione e corretto l'importo della fideiussione calcolato da GIDA SpA e risultato pari a 1.510.762,5 €.

OSSERVAZIONI DI ARPAT:

A conclusione dell'esame delle osservazioni presentate da GIDA SpA, il dottor Vannucchi di ARPAT chiede che venga inserito nel paragrafo 6 Scarichi idrici del documento conclusivo di parere tecnico istruttorio, ossia del provvedimento di AIA, la possibilità dei controlli delegati, come previsto nell'Allegato 1 punto 3.1 "Controllo degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane e indirizzi per i protocolli di controllo" e successivo 3.1.1 "Norme generali" comma 1 lettera C: il controllo di conformità viene effettuato eseguendo almeno il numero minimo annuo di campioni, per i parametri delle Tabelle 1 e 2 dell'Allegato 5 della Parte Terza del D.Lgs, che sono eseguito dall'ARPAT oppure, per quota parte, dal gestore dell'impianto qualora quest'ultimo sottoscriva con ARPAT un protocollo di controllo che rispetti, per ogni impianto, gli indirizzi di cui al punto 3.1.2

La richiesta è accolta.

Terminata la discussione

LA CONFERENZA DI SERVIZI PRENDE ATTO E RITIENE VALIDE

Le motivazioni descritte dai presenti per il Settore Bonifiche e Autorizzazioni rifiuti e riportate nella "Premessa" del documento conclusivo di parere tecnico istruttorio, che hanno portato alla definizione del provvedimento di AIA in approvazione.



LA CONFERENZA DI SERVIZI DECIDE

1. in merito alle osservazioni di GIDA SpA, per le motivazioni sopra esposte nel dettaglio,

DI PRENDERE ATTO dell'osservazione nr. 1, chiarendo, che laddove è indicato quanto segue: *solo a seguito della verifica dell'efficacia della riduzione delle acque parassite nella fognatura di Montemurlo conseguente ai lavori di Publiacqua e della regolare attivazione del bypass di testa dell'impianto di Calice, potrà essere consentito l'incremento di carico sia volumetrico che inquinante nella fognatura afferente all'impianto, dovuto ai reflui provenienti da agglomerati attualmente serviti da depuratore di cui sopra*, GIDA SpA deve farsi carico delle verifiche tecniche sul proprio impianto da cui emerge l'evidenza dei benefici, che i lavori di Publiacqua SpA sulla fognatura di Montemurlo, hanno comportato per l'impianto di Calice, fino alla regolare attivazione del by pass. A tal fine GIDA S.p.A., unitamente alla relazione tecnica annuale, deve presentare un report con i dati inerenti le portate del liquame sollevato e il tempo di attivazione del bypass.

DI ACCOGLIERE l'osservazione nr. 2, nota 1 e nota 2 introducendo nel provvedimento di AIA il paragrafo

“Prescrizioni FASE LAVORI sezione ITL (FASE A)

Elenco dei rifiuti che GIDA S.p.A. può gestire nell'Impianto ITL:

- CER 19.07.03 (percolato di discarica)
- CER 19.05.99 (rifiuti non specificati altrimenti, provenienti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi identificati come acque di compostaggio)
- CER 02.03.99 (rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali...non specificati altrimenti – Acque di vegetazione)
- CER 01.05.04 (fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci)
- CER 20.01.99 (acque provenienti da infiltrazioni e in scantinati e similari)
- CER 19.06.05 (liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale).

I quantitativi massimi dei suddetti rifiuti, in analogia a quanto attualmente previsto dall'AIA, che possono essere trattati (sottoposti quindi ad attività D15/D8) sono i seguenti:

- 195.000 ton/anno
- 3.750 ton/settimana (con un franco del 20%).;

per le motivazioni esposte dallo stesso gestore mantenendo anche il franco del 20% in considerazione del fatto che la richiesta contempla la fase di inizio lavori in cui la configurazione dell'impianto rimane sostanzialmente quella autorizzata dalla Provincia di Prato.

DI ACCOGLIERE l'osservazione nr. 3 per ciò che attiene i flussi di disidratazione della centrifuga (non inseriti in maniera esatta per mero errore materiale), sostituendo il capoverso



Si dà atto che la procedura seguente riguarda l'utilizzo di una macchina centrifuga che viene usata sia per disidratare i fanghi provenienti dai rifiuti quali ad esempio i percolati, sia per disidratare i fanghi provenienti dal trattamento di rifiuti che prima erano gestiti in comunicazione semplificata ai sensi dell'art. 110 del D.Lgs. 152/06 (vedi successivo paragrafo 6.5) quali ad esempio le fosse settiche,

con: Si dà atto che la procedura seguente riguarda l'utilizzo di una macchina centrifuga che viene usata sia per disidratare i fanghi provenienti dai rifiuti quali ad esempio i percolati, sia per disidratare i fanghi provenienti dal trattamento delle acque reflue urbane.

DI NON ACCOGLIERE l'osservazione nr. 3 in merito alla richiesta del gestore sulla possibilità di inserire, in maniera esplicita, nella linea di trattamento dei rifiuti che prima erano gestiti in comunicazione semplificata ai sensi dell'art. 110 del D.Lgs. 152/06 (vedi successivo paragrafo 6.5) quali le fosse settiche (CER 20.03.04) e rifiuti derivanti dalla pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06), il trattamento di disidratazione a valle di tutta la linea di trattamento già prevista (grigliatura grossolana, dissabbiatura, grigliatura fine, rotostacciatura, accumulo areato), come trattamento opzionale, prima dell'invio dei liquami in linea acque dell'impianto di depurazione (tale linea era già prevista nella precedente AIA per il medesimo impianto), in quanto non ci sono elementi sufficienti per una corretta valutazione degli impatti ambientali (impatto odorigeno).

DI ACCOGLIERE l'osservazione nr. 4

- per ciò che attiene alla nota 1, - parzialmente, in quanto pur ritenendo valide le motivazioni apportate dal gestore in relazione alla tipologia di impianto e di servizio svolto, si rende necessario, come di norma viene prescritto per gli impianti di gestione dei rifiuti, imporre anche un limite in t/giorno, e conseguentemente:

gestione rifiuti ex art. 110 del D. Lgs. 152/2006: 2.500 t/settimana e 550 t/giorno.

- per ciò che attiene alla nota 2, in quanto trattasi di una precisazione esplicativa della descrizione dell'attività, fermo restando, come già espresso per l'osservazione nr. 3, l'assenza della possibilità dell'utilizzo della centrifuga.

DI ACCOGLIERE parzialmente l'osservazione nr.5, in quanto pur ritenendo valide le motivazioni apportate dal gestore in relazione alla tipologia di impianto e di servizio svolto, si rende necessario, come di norma viene prescritto per gli impianti di gestione dei rifiuti, imporre anche un limite in t/giorno, e conseguentemente verranno sostituiti i quantitativi presenti nel documento conclusivo di parere tecnico istruttorio con i seguenti limiti quantitativi:

fase lavori sezione IDL: 6.000 t/settimana e 1.320 t/giorno;

fase esercizio: 6.000 t/settimana e 1.320 t/giorno

gestione rifiuti ex art. 110 del D. Lgs. 152/2006: 2.500 t/settimana e 550 t/giorno.



DI ACCOGLIERE parzialmente l'osservazione nr. 6, per le motivazioni sopra espresse, sostituendo il divieto di utilizzo del polielettrolita cationico, con le seguenti prescrizioni e precisazioni:

- il fango di supero proveniente dal trattamento dei percolati deve essere inviato alla linea fanghi dell'impianto di depurazione del Calice, per essere disidratato e smaltito separatamente dai fanghi derivanti dall'impianto di depurazione delle acque reflue urbane. In tal modo i fanghi disidratati derivanti dal trattamento del supero dell'MBR dovranno essere inviati a smaltimento o ad impianti di recupero al di fuori della filiera del riutilizzo in agricoltura;
- GIDA SpA per il fango proveniente dalle acque reflue urbane deve privilegiare l'invio a termodistruzione presso l'impianto di incenerimento di Baciacavallo, in presenza di capacità dell'inceneritore e in condizioni di normale funzionamento dello stesso;
- in caso di altre destinazioni, quali l'utilizzo in agricoltura del fango proveniente dal trattamento delle acque reflue urbane, deve essere garantito il rispetto di quanto stabilito dal D. Lgs. 27.1.1992, n. 99 e dalle sentenze della Cassazione con particolare riferimento a quella del 2017.

A tal fine è necessario che GIDA SpA effettui la caratterizzazione del fango disidratato secondo i parametri di Tabella 1, colonna A, allegato 5, Titolo V, parte IV del D. Lgs. 152/2006.

- deve essere effettuata una indagine finalizzata alla verifica dell'apporto di idrocarburi al fango derivante dall'utilizzo del polielettrolita cationico da rendicontare nella relazione tecnica annuale;
- deve essere valutata la possibilità di sostituzione del polielettrolita cationico o, in alternativa, l'applicazione di una tecnica di disidratazione diversa che non preveda l'utilizzo dello stesso.

DI ACCOGLIERE l'osservazione nr. 7 in merito al parametro Fe riportando nella tabella del paragrafo 6.2 del documento conclusivo di parere istruttorio tecnico il valore limite pari a 15 mg/l.

DI ACCOGLIERE l'osservazione ARPAT inserendo nel paragrafo 6 del documento conclusivo di parere istruttorio tecnico i controlli delegati ai sensi dell'Allegato 1, punto 3.1.1, comma 1 lettera C del DPGR 46/R/2008

2 DI APPROVARE il documento conclusivo di parere tecnico istruttorio quale provvedimento di AIA con le modifiche derivanti dalle osservazioni sopra descritte.

Direttore Dipartimento ARPAT Prato
Dott. Alessio Vannucchi

Firmato



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia

SETTORE Bonifiche ed autorizzazioni
rifiuti

SETTORE Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale strategica
Opere Pubbliche di interesse strategico
regionale

Dirigente Settore Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale strategica, Opere
Pubbliche di interesse strategico regionale della Regione Toscana
Arch. Carla Chiodini

Firmato

Dirigente Settore Bonifiche ed Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana
Ing. Andrea Rafanelli

Firmato



A U E G A T O
A 3



Area Vasta Centro - Dipartimento di Prato
via Lodi, 20 - 59100 Prato

N. Prot Vedi segnatura informatica cl. PO.01.05/3.103 del Vedi segnatura informatica a mezzo: PEC
PO.01.11/3.52

PROT. 289551
DEL 6.6.2017

Alla REGIONE TOSCANA
Direzione Ambiente ed Energia Settore VIA VAS
via di Novoli, 26 Firenze
PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

Alla REGIONE TOSCANA
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Bonifiche Autorizzazioni rifiuti ed Energetiche
via di Novoli, 26 Firenze
PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

**Oggetto: GIDA SpA – Interventi di adeguamento ITL IDL Depuratore Calice – via Argine del Calice Prato -
Procedimento coordinato VIA - Modifica AIA – Allegato tecnico - Parere**

Riferimento: Trasmissione del documento conclusivo di parere istruttorio tecnico prot Regione Toscana n 279517 del 30/05/2017 prot ARPAT 37716 del 30/05/2017.

In riferimento all'allegato tecnico trasmesso dalla Regione Toscana con prot 279517 del 30/05/2017, considerato che l'allegato disciplina le fasi di cantiere dell'adeguamento degli impianti ITL ed IDL di Calice e le fasi di esercizio dell'impianto, si fa presente che si condividono i contenuti dell'allegato tecnico.

Al fine dell'adozione dell'atto si segnalano alcuni refusi presenti nell'allegato.

1. Nella definizione dei quantitativi massimi di rifiuti autorizzati sono riportate le ton/anno autorizzate e le ton/settimana. Non sono definite le ton/giorno che sembrano in alternativa alle ton/settimana.
2. Per quanto riguarda i limiti allo scarico tra ITL ed IDL nella tabella dei limiti è riportato per il parametro Ferro un limite di 4 mg/L a fronte di un limite di 15 mg/L indicato in declaratoria.

Per quanto riguarda il trattamento delle fosse settiche, nel caso di gestione in comunicazione ai sensi dell'art 110 del DLgs 152/06, deve essere rispettata la provenienza del rifiuto dal proprio Ambito territoriale ottimale.

Si fa presente inoltre che nel caso di nuovi allacciamenti di fognature industriali al depuratore, dovrà essere rivista l'autorizzazione con l'applicazione delle relative BAT e BREF di settore.

Prato, 05/06/2017

Il Responsabile del Dipartimento
Dr. Alessio Vannucchi*

* Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs. 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs. 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art.3 del D.Lgs. 39/1993.

Allegato B**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
ALLEGATO TECNICO****Indice**

1. Premessa	pag. 1
2. Prescrizioni emerse dalla valutazione degli impatti ambientali	pag. 9
3. Emissioni in atmosfera	pag. 11
4. Emissioni diffuse	pag. 19
5. Rifiuti	pag. 20
6. Scarichi idrici	pag. 26
7. Emissioni sonore	pag. 35
8. Suolo e Sottosuolo	pag. 36
9. Condizioni diverse da quelle di normale esercizio	pag. 36
10. Elaborato MTD/BAT	pag. 37
11. Piano di Monitoraggio e Controllo	pag. 74
12. Relazione Tecnica	pag. 154
13. Ulteriori Disposizioni	pag. 154

1.PREMESSA

1.1. DESCRIZIONE IMPOSTAZIONE AIA

L'impianto di depurazione del Calice è costituito, da tempo, da una sezione ITL dedicata ai rifiuti ed una sezione IDL propriamente di depurazione delle acque reflue urbane.

La parte ITL attualmente è costituita da due linee, così identificabili:

- linea A per i percolati (o rifiuti soggetti a regime autorizzatorio);
- linea B per le fosse settiche (o rifiuti soggetti a comunicazione semplificata ex art.110 del D.Lgs. 152/06).

Nella linea A avvengono i seguenti processi: accumulo, denitrificazione, ossidazione, ultrafiltrazione (trattamento MBR); il trattamento si può pertanto definire di tipo biologico.

Nella linea B avvengono grigliatura grossolana, dissabbiatura, grigliatura fine, rotostacciatura, accumulo areato.

Nella parte IDL entrano, oltre alla fognatura pubblica, la linea A in sedimentazione primaria e la linea B a monte della sedimentazione primaria e precisamente in dissabbiatura. L'IDL effettua i seguenti processi: grigliatura grossolana, grigliatura fine, dissabbiatura, sedimentazione primaria, equalizzazione, denitrificazione, ossidazione, sedimentazione secondaria, trattamento terziario, filtrazione a sabbia e ozonizzazione.

L'attività sui rifiuti svolta presso Calice è stata autorizzata dalla Provincia di Prato fin dal 1997 considerando il trattamento come effettuato complessivamente nell'impianto ITL + IDL ai sensi dell' art.28, comma 3, del D. Lgs. 22 /97 e ai sensi dell'art. 36 del D. Lgs. 152/99, poi successivamente ai sensi dell'art. 208 e dell'art. 110 del D.Lgs. 152/06 fino a entrata in vigore della normativa IPPC. Il trattamento MBR è stato introdotto dal gestore quando venne identificato il trattamento rifiuti come attività IPPC, in linea con le BAT.

Lo scarico dell'IDL è sempre stato autorizzato dalla Provincia di Prato come scarico di acque reflue urbane (afferisce all'impianto una fognatura mista che recapita il miscuglio di acque domestiche, industriali e meteoriche).

L'impianto di Calice, autorizzato dalla Provincia di Prato come depuratore di reflui urbani, è presente per l'attuazione di alcuni interventi, nell'*Accordo di programma quadro tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche. Accordo Integrativo per la tutela delle risorse idriche del Medio Valdarno e degli acquiferi di Prato e Pistoia*", sottoscritto il 29 Luglio 2004 tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Regione Toscana, Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n. 3 (AATO n. 3), ARPAT, G.I.D.A. Sp.A., Unione Industriale Pratese, Comune di Prato; Provincia di Prato, Provincia di Pistoia, e l'Autorità di Bacino del fiume Arno .

Il depuratore di Calice è oggi tra quelli assoggettati dalla Regione Toscana agli adempimenti inerenti l'area sensibile del fiume Arno al fine del rispetto degli obiettivi di riduzione dei carichi di Ptot e Ntot su scala di Bacino drenante. Si cita a tal proposito la *DGR 1210 del 28.12.2012 "Attuazione per l'Area sensibile dell'Arno delle disposizioni di cui all'art. 21 Ter, comma 3, della L.R 20/2006"* e si mette in evidenza che la Delibera è rivolta agli impianti di depurazione di acque reflue urbane che rappresenta la tipologia di impianti soggetta, ai sensi del D.Lgs. 152/06 agli adempimenti inerenti le Aree Sensibili. Tali adempimenti hanno origine dalla direttiva 91/271/CEE. La direttiva europea, si ricorda, concerne la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane, ed era rivolta agli Stati membri affinché dessero seguito alle disposizioni inerenti la depurazione dei reflui urbani in essa contenute.

Il presente provvedimento è impostato tenendo come elemento imprescindibile l'inquadramento dell'attività di depurazione dei reflui provenienti dalla fognatura (che avviene nell'IDL), come attività di trattamento di acque reflue urbane; questo significa che la parte IDL rappresenta un impianto di depurazione di acque reflue urbane non soggetto alla categoria 6.11 di cui all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 { descrizione attività 6.11 *Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue non coperte dalle norme di recepimento della direttiva 91/271/CEE, ed evacuate da un'installazione in cui è svolta una delle attività di cui al presente Allegato* }.

Allo stato attuale l'impianto di Calice nel suo insieme è autorizzato dalla Provincia di Prato come AIA ITL attività IPPC 5.3 e AUA per la sezione IDL con associata all'IDL l'attività di gestione delle fosse settiche e rifiuti non soggetti ad autorizzazione (art 110, comma 5, del D.Lgs. 152/06). Nell'AIA ITL sono previsti dei limiti allo scarico in IDL come una qualsiasi altra attività produttiva che recapita in fognatura.

Pur ritenendo corretta la separazione netta tra ITL ed IDL (a tal proposito si fa presente che dai dati di progetto emerge che il contributo in termini di portata che arriva dall'ITL all'IDL è pari a circa 800 mc/d ossia circa 33 mc/h. Tale portata, se confrontata con la portata al trattamento biologico dell'IDL -1.980 mc/h - risulta, in termini idraulici, non significativa., ed il carico inquinante è paragonabile ad altri contributi allacciati alla fognatura e, in ogni caso accettabile all'impianto in relazione alla presenza di sufficiente capacità residua come dimostrato nel progetto presentato da GIDA S.p.A.), il presente provvedimento è stato impostato dando seguito all'istanza del gestore riferita ad un unico provvedimento di AIA ITL +IDL (unica installazione) in cui sono presenti un'attività IPPC sui rifiuti e un'attività non IPPC rappresentata dalla depurazione delle acque reflue urbane che può consentire una gestione organica per le attività di presidio, controllo e monitoraggio delle due sezioni di trattamento.

Nello specifico, tenendo conto della definizione di installazione e del concetto di attività accessoria presenti nella Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, ITL ed IDL possono essere visti anche come un'unica installazione IPPC appartenente alla categoria 5.3a in cui il rifiuto liquido "pretrattato" in maniera specifica nell'ITL prosegue il suo trattamento nell'IDL.

Per quanto sopra, si ritiene procedibile l'istanza del gestore che richiede l'AIA per tutto l'impianto ritenendo di applicarvi le BAT previste per l'attività di trattamento rifiuti liquidi per entrambe le sezioni di trattamento ITL e IDL; tuttavia si ritiene altrettanto vincolante, al fine di non snaturare la reale natura e scopo dell'impianto di Calice, mantenere separata la sezione di trattamento rifiuti come attività autonoma rispetto a quella di pubblico servizio inerente la depurazione dei reflui urbani di cui alla direttiva 91/271/CE. Per garantire tale principio e mantenere quindi separate le attività di trattamento rifiuti da quella di depurazione si ritiene necessario vincolare la qualità dello scarico della sezione di trattamento rifiuti equiparandolo ad un normale contributo di un qualsiasi altro impianto produttivo allacciato alla rete fognaria, mantenendo così i limiti in ingresso dello scarico prodotto dalla sezione ITL nella sezione di depurazione dei reflui urbani IDL.

Si sostiene, infine, che nel provvedimento di AIA unica, così come proposto dal gestore, gli "standard di riferimento" sono quelli previsti dal BREF di settore per l'attività IPPC 5.3.a svolta (WT "settore rifiuti" 2006) e che, in attesa dell'emissione delle BATC (Bat Conclusion) per tale ambito, deve in ogni caso essere effettuato dal gestore un confronto tra i valori dei parametri dello scarico dell'IDL (scarico che, in assenza della definizione di BAT AEL da parte del BATC, deve rispettare i limiti previsti dal D.Lgs. 152/06 per lo scarico dei reflui urbani in acque superficiali) con i valori previsti dal BREF per specifici parametri laddove viene fatto riferimento alla gestione delle acque reflue prodotte dal trattamento dei rifiuti e ai livelli raggiungibili in tali acque (Capitolo 5, Waste water management, punto 56).

Il BREF, infatti, all'inizio del Capitolo 5 precisa che il concetto di livelli associati alle BAT (ossia le BAT AEL) non va confuso con il termine di "*livello raggiungibile (achievable)*" utilizzato anche al citato punto 56: il livello raggiungibile può essere raggiunto in un periodo sostanziale di tempo in un impianto o processo ben mantenuto e gestito utilizzando le migliori tecniche (vedi paragrafo 6.1.3 del presente provvedimento).

Appare evidente come l'impostazione del provvedimento AIA sopra proposta rappresenti la soluzione più prescrittiva ed impegnativa in relazione agli adempimenti del gestore e alle proprie responsabilità amministrative e penali e allo stesso tempo comporti un'attenzione ai singoli processi e relative performance, nonché organicità nei monitoraggi a garanzia della salvaguardia ambientale.

Infatti se l'attività di depurazione fosse stata inquadrata come 6.11, considerando il depuratore come impianto di trattamento di acque reflue industriali, e quindi applicandovi le BAT Conclusion con relativi BAT AEL, ad esempio, sarebbero venuti meno gli adempimenti in relazione al Ptot e all'Ntot di cui alla citata DGR 1210 del 28.12.2012, anche a fronte di BAT AEL per Ntot e Ptot meno restrittivi dei limiti di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06. Inoltre, se si effettua un esame di dettaglio **dei BAT AEL per la 6.11** (che sono espressi come medie

annuali e in un range che prevede un valore minimo e uno massimo), con riferimento alle tabelle 1, 2 e 3 del paragrafo 3 “Emissioni in acqua” delle BAT Conclusions, emerge che la performance di scarico dell’impianto, tenendo conto delle medie annuali di scarico in acqua superficiale, è in linea con tali valori anche in relazione ad altri parametri quali i metalli: si rimanda a tal proposito a specifica Tabella presente nel parere di ARPAT, espresso il 6.2.2017, dove sono messi a confronto i valori medi annuali in uscita all’impianto di depurazione di Calice in riferimento agli anni 2013, 2014 e 2015 con i BAT AEL per la 6.11 e con i limiti della Parte Terza, Allegato 5 del D.lgs. 152/06 .

Parametro	2013	2014	2015	BAT AEL	Valore Limite D.Lgs. 152/2006. Allegato 5	Unità di misura
SST	14.02	12.47	16.67	5-35	35	mg/l
COD	40.48	48.53	59.42	30-100	125	mg/l
Azoto Totale	8.19	6.7	7.51	5.0-25	10	mg/l
Fosforo totale	0.83	0.57	0.80	0.50-3.0	1	mg/l
Cromo	13.5	14.8	16	5.0-25	2000	µg/l
Rame	24	28	26	5.0-50	100	µg/l
Nichel	13.3	< 30	< 30	5.0-50	2000	µg/l
Zinco	57	68	141	20-300	500	µg/l
Alluminio	1.03	1.021	0.24		1	µg/l
Ferro		0.46	1.8		2	mg/l
Solventi clorurati	< 0.02	< 0.02			1	mg/l

Infine va considerato che nell’elaborato BAT proposto da GIDA S.p.A., vedi successivo paragrafo 10, è presente anche specifica parte in relazione documento CWW BREF: “Reference Document on the Best Available Techniques in Common Waste Water and Waste Gas Treatment”

Il presente documento autorizzativo è elaborato con riferimento alla domanda presentata il 22.07.2016 presso il Settore Valutazione di impatto ambientale – Valutazione ambientale strategica - Opere pubbliche di interesse strategico regionale della Regione Toscana (Settore VIA), con cui GIDA S.p.A. ha chiesto, ai sensi della L.R. 10/2010 art.73-bis e della D.G.R. n.160 del 23.2.2015, l’avvio del procedimento coordinato di VIA ed AIA di competenza regionale, di cui alla Parte Seconda del Dlgs.152/2006 e di cui alla L.R. 10/2010 relativamente al progetto di “*Interventi di adeguamento ITL ed IDL del Depuratore di Calice- Comune di Prato*”. In allegato alla domanda è stata presentata, presso la Regione Toscana e presso i soggetti competenti in materia ambientale, la prevista documentazione costituita dai seguenti elaborati:

- CAL _C01 Relazione SINTETICA dell’intervento ITL IDL
- CAL _C02 Planimetria ITL IDL stato di fatto
- CAL _C03 Planimetria ITL IDL stato di progetto
- CAL _C04 Planimetria elettromeccaniche ITL stato di progetto
- CAL _C05 Planimetria elettromeccaniche IDL stato di progetto
- CAL _C06 Schema a blocchi
- CAL _C07 Cronoprogramma ITL
- CAL _C08 Cronoprogramma IDL

ELABORATI GRAFICI IMPIANTO TECNOLOGICO ED ELETTRICO ---- IDL

- a) D-G.00.a Corografia - Inquadramento territoriale
- b) D-G.00.b Carte dei vincoli
- c) D-G.00.c Rilievo area di impianto
- d) D-G.01 Planimetria generale stato di fatto: ingombri, piping ed elettromeccanica
- e) D-P.02.a Schema a blocchi stato di fatto

- f) D-P.02.b Schema di flusso stato di fatto
 - g) D-P.03 Profilo idraulico stato di fatto
 - h) D-A.04 Pretrattamenti stato di fatto: piante e sezioni
 - i) D-A.05 Vasca carousel di denitro NL stato di fatto: piante e sezioni
 - j) D-A.06 Vasca carousel di ossidazione NL stato di fatto: piante e sezioni
 - k) D-A.07 Locale compressori stato di fatto: piante e sezioni
 - l) D-A.08 Sedimentatori secondari VL stato di fatto: piante e sezioni
 - m) D-A.09 Sedimentatori secondari NL stato di fatto: piante e sezioni
 - n) D-A.10 Trattamenti terziari stato di fatto: piante e sezioni
 - o) D-G.11.a Planimetria Generale stato di progetto:ingombri
 - p) D-G.11.b Planimetria Generale stato di progetto:piping
 - q) D-G.11.c Planimetria Generale stato di progetto:elettromeccaniche e sistemi di misura
 - r) D-P.12.a Schema a blocchi stato di progetto
 - s) D-P.12.b Schema di flusso stato di progetto
 - t) D-P.13 Profilo idraulico stato di progetto
 - u) D-A.14 Adeguamento della sezione di pretrattamento stato di progetto: piante e sezioni
 - v) D-A.15 Adeguamento vasca carousel di denitro NL stato di progetto: piante e sezioni
 - w) D-A.16 Adeguamento del processo biologico stato di progetto: piante e sezioni
 - x) D-A.17 Adeguamento del locale compressori stato di progetto: piante e sezioni
 - y) D-A.18 Adeguamento dei sedimentatori secondari VL stato di progetto: piante e sezioni
 - z) D-A.19 Adeguamento dei sedimentatori secondari NL stato di progetto: piante e sezioni
 - aa) D-A.20 Adeguamento dei trattamenti terziari stato di progetto: piante e sezioni
 - bb) D-A.21 Adeguamento del locale fanghi stato di progetto: piante e sezioni
 - cc) D-A.22 Prospetti significativi di impianto
- ELABORATI TECNICI IMPIANTO TECNOLOGICO**
- dd) D-R.00 Quadro economico
 - ee) D-R.01 Relazione illustrativa
 - ff) D-R.02 Relazione tecnica di progetto
 - gg) D-R.03 Relazione di calcolo del processo biologico, della fornitura aria e dei sistemi di miscelazione
 - hh) D-R.04 Relazione tecnica dei calcoli idraulici
 - ii) D-R.05 Relazione prime indicazioni e disp. per stesura piani di sicurezza e organizz. fasi esecutive cantiere
 - jj) D-R.06 Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici
 - kk) D-R.07 Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici: somme dell'Amministrazione
 - ll) D-R.08 Elenco prezzi unitari
 - mm) D-R.09 Computo metrico estimativo
- ELABORATI GRAFICI IMPIANTO ELETTRICO**
- nn) D-IE.01 Impianti elettrici: Planimetria generale stato di progetto - scavi e polifere.
 - oo) D-IE.02 Impianti elettrici: Schema a Blocchi.
 - pp) D-IE.03 Impianti elettrici: Schemi unifilari.
- ELABORATI TECNICI IMPIANTO ELETTRICO**
- qq) D-R.IE.01 Relazione tecnica di progetto dell'impianto elettrico
 - rr) D-R.IE.02 Relazione tecnica di calcolo dell'impianto elettrico
 - ss) D-R.IE.03 Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici: impianto elettrico

ELABORATI GRAFICI IMPIANTO TECNOLOGICO ED ELETTRICO ---- ITL

- tt) D-G.00.a Corografia - Inquadramento territoriale
- uu) D-G.00.b Carte dei vincoli
- vv) D-G.00.c Rilievo area di impianto
- ww) D-G.01 Planimetria generale stato di fatto: ingombri, piping ed elettromeccanica
- xx) D-P.02.a Schema a blocchi stato di fatto
- yy) D-P.02.b Schema di flusso stato di fatto
- zz) D-P.03 Profilo idraulico stato di fatto
- aaa) D-A.04 Vasca di ossidazione VL stato di fatto: piante e sezioni
- bbb) D-A.05 Vasca di denitro VL stato di fatto: piante e sezioni
- ccc) D-G.06.a Planimetria Generale stato di progetto: ingombri
- ddd) D-G.06.b Planimetria Generale stato di progetto: piping, elettromeccanica e sistemi di misura
- eee) D-P.07.a Schema a blocchi stato di progetto
- fff) D-P.07.b Schema di flusso stato di progetto
- ggg) D-P.08 Profilo idraulico stato di progetto
- hhh) D-A.09 Adeguamento delle sezioni di ricevimento percolati: piante e sezioni
- iii) D-A.10 Adeguamento vasca esistente a sistema di accumulo: piante e sezioni
- jjj) D-A.11.a Pretrattamento di grigliatura a monte del biologico: piante e sezioni
- kkk) D-A.11.b Pretrattamento di grigliatura - CER 02.03.99: piante e sezioni
- lll) D-A.12 Adeguamento del processo biologico di nitrificazione-denitrificazione: piante e sezioni
- mmm) D-A.13 Locale soffianti: piante e sezioni
- nnn) D-A.14 Adeguamento sezione MBR: piante e sezioni
- ooo) D-A.15 Adeguamento locale fanghi: piante e sezioni

ppp) D-A.16 Platea chemicals e trattamento aria: piante e sezioni
 qq) D-A.17 Prospetti significativi di impianto
 ELABORATI TECNICI
 rrr) D-R.00 Quadro economico
 sss) D-R.01 Relazione illustrativa
 ttt) D-R.02 Relazione tecnica di progetto
 uuu) D-R.03 Relazione di calcolo della fornitura aria e dei sistemi di miscelazione
 vvv) D-R.04 Relazione tecnica dei calcoli idraulici
 www) D-R.05 Relazione di prime indicazioni e disp. stesura dei piani di sicurezza e organizz. fasi esecutive cantiere
 xxx) D-R.06 Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici
 yyy) D-R.07 Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici: somme dell'amministrazione
 zzz) D-R.08 Elenco prezzi unitari
 aaaa) D-R.09 Computo metrico estimativo
 ELABORATI GRAFICI IMPIANTO ELETTRICO
 bbbb) D-IE.01 Impianti elettrici: Planimetria generale stato di progetto - scavi e polifere
 cccc) D-IE.02 Impianti elettrici: Schema a Blocchi
 dddd) D-IE.03 Impianti elettrici: Schemi unifilari
 ELABORATI TECNICI
 eeee) D-R.IE.01 Relazione tecnica di progetto dell'impianto elettrico
 ffff) D-R.IE.02 Relazione tecnica di calcolo dell'impianto elettrico

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (SIA)

gggg) CAL_B01 Studio di impatto ambientale
 hhhh) CAL_B02 All-1: Autorizzazioni esistenti
 iii) CAL_B03 All-2: Documentazione inerente l'autorizzazione a vincolo paesaggistico
 jjjj) CAL_B04 All-3: Documentazione inerente gli aspetti idraulici
 kkkk) CAL_B05 All-4: Studio meteo-diffusionale
 llll) CAL_B06 All-5: Valutazione impatto acustico impianto di depurazione di Via Argine del Calice.
 mmmm) CAL_B07 All-6: Valutazione impatto acustico impianto di depurazione del Calice post modifiche impiantistiche
 nnnn) CAL_B08 Allegato 7: Piano di gestione acque meteoriche dilavanti (art.43, DPGRT 46/R/2008)
 oooo) CAL_B09 Sintesi non tecnica
 pppp) CAL_B10 Elenco atti di assenso per la realizzazione e l'esercizio del progetto
 qqqq) CAL_B11 Calcolo diritti istruttori e ricevuta di versamento
 rrrr) CAL_B12 Copia avviso a mezzo stampa

ssss) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)

- CAL_D01 DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
- CAL_D02 Elaborato tecnico 1 - Relazione tecnica
- CAL_D03 Elaborato tecnico 2.1 - Estratto topografico in scala adeguata
- CAL_D04 Elaborato tecnico 2.2 - Stralcio dello Strumento Urbanistico Comunale vigente
- CAL_D05 Elaborato tecnico 2.3 - Lay-out dell'impianto in scala adeguata
- CAL_D06 Elaborato tecnico 3.1 - Planimetria dell'impianto (emissioni in atmosfera)
- CAL_D07 Elaborato tecnico 3.2 - Planimetria dell'impianto (rete idrica)
- CAL_D08 Elaborato tecnico 3.3 - Valutazione impatto acustico
- CAL_D09 Elaborato tecnico 3.4 - Planimetria aree di deposito temporaneo/stoccag./trattam. rifiuti
- CAL_D10 Elaborato tecnico 4 - Sintesi non tecnica
- CAL_D11 Elaborato tecnico 5 - Piano di gestione acque meteoriche dilavanti (art.43, DPGRT 46/R/2008)
- CAL_D12 Elaborato tecnico 6 - Ricevuta di versamento della tariffa istruttoria (in originale)
- CAL_D13 Elaborato tecnico 7 - Dichiarazione di asseverazione del versamento
- CAL_D14 Elaborato tecnico 8 - Piano di monitoraggio e controllo
- CAL_D15 Elaborato tecnico 9 - Piano per il ripristino dell'area (dopo cessazione attività)
- CAL_D16 Elaborato tecnico 10: Verifica sussistenza obbligo presentazione relazione di riferimento
- CAL_D17 Scheda A-H

Il presente documento autorizzativo è elaborato anche tenendo conto delle successive integrazioni depositate da GIDA S.p.A. e precisamente:

le integrazioni depositate in data in data 02/12/2016, costituite dai seguenti elaborati:

- Documentazione integrativa (Risposte ai punti di cui alle richieste)
- Allegato 10 a_1 REV 05
- Allegato 10 a_2 REV00
- Allegato 10 b_REV01 – Caratteristiche 1 sollevamento
- Allegato 10 c_REV01 – Caratteristiche sollevamento EQ
- Allegato 10 d_REV01 – Caratteristiche 2 sollevamento
- Allegato 10 e_REV01 -Plan by pass e sistemi di misurabili
- Allegato 10 f

- Allegato 1a_1_rev03 – Schema cantiere IDL
- Allegato 1b_1_rev05 – Schema cantiere ITL
- Allegato 21 a_rev01
- Allegato 21 b
- Allegato 21 c
- Allegato 9 _REV01
- Allegato 9 a – Monografia scolmatore
- Allegato A firma tecnico – 16LA07619_VIAC_Calice_FUTURO_INT
- Allegato B firma tecnico – RNA – Studio d’Incidenza Finale Completo
- Allegato C firma tecnico – 16LA07618_MD_CALICE_INT.DOC-signed
- CAL_D07_rev1
- CAL_D14_PMC-A-FASE LAVORI ITL
- CAL_D14_PMC-B-FASE LAVORI IDL
- CAL_D14_PMC-C-FASE DI ESERCIZIO
- Regolamento fosse settiche. Ed 25.02.2016 rev9
- Regolamento Rifiuti liquidi. Ed 18.01.16_rev7

gli ulteriori chiarimenti del 20.3.2017 costituiti di seguenti elaborati:

- Chiarimenti CdS del 28.02.2017 - rev.20.03.2017
- Tabella 1 - Allegato tecnico Chiarimenti
- Parere Studio Prof. Maglia - VIA AIA Calice

Con il presente provvedimento, si rilascia ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, l’Autorizzazione Integrata Ambientale in riferimento all’attività di trattamento rifiuti liquidi di cui al punto 5.3 lettera a) dell’allegato VIII alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 effettuata presso lo stabilimento di Calice (unica installazione ITL+IDL), a favore di GIDA S.p.A. (nella persona del Legale Rappresentante Alessandro Brogi).

L’AIA che si va a rilasciare è quindi riferita ad un’installazione in cui è presente un’attività IPPC (la 5.3 a) effettuata sui rifiuti liquidi e un’attività NON IPPC inerente la depurazione dei reflui urbani.

Il presente provvedimento è impostato tenendo conto della struttura dell’impianto di Calice come descritta dagli elaborati presentati da GIDA S.p.A. e precisamente:

- attività IPPC 5.3 lettera a) ITL+IDL riferita ai rifiuti liquidi escluse le fosse settiche (CER 20.03.04) e i rifiuti di pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06).
- depurazione delle acque reflue urbane provenienti dalla fognatura (IDL) che non costituisce di per sé attività IPPC;
- scarico in ingresso tra ITL ed IDL (con imposizioni dei limiti).;
- parte gestita precedentemente in comunicazione ex art. 110 di cui alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 per le fosse settiche (CER 20.03.04) e i rifiuti di pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06) (parte impianto linea dedicata);
- scarico del by pass di testa all’impianto di depurazione delle acque reflue urbane.

Le prescrizioni dettate nel presente Allegato sono state suddivise in base alle matrici ambientali emissioni in atmosfera (convogliate e diffuse – linea fanghi), rifiuti e scarichi idrici, distinguendo fase di cantiere e fase di esercizio.

Si precisa che tutte le prescrizioni indicate nel presente allegato sono soggette alla disciplina sanzionatoria di cui alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 prevista in merito all’AIA.

1.2 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

Fase 0 – Fase Ante Operam

E' la fase descritta nei seguenti provvedimenti rilasciati dalla Provincia di Prato:

AIA ITL n. 3044 del 30.10.2015;

AUA IDL n. 21837 del 08.02.2016;

Determina N. 3045 del 30.10.2015, quale atto di iscrizione sulla base di quanto previsto all'art 110 comma 5 del D.Lgs. 152/06, parte integrante dell'AUA.

Segue breve descrizione della Fase 0 sulla base degli atti rilasciati dalla Provincia di Prato.

ITL

La Provincia di Prato, con AIA n. 3044 del 30.10.2015, ha autorizzato il gestore ad effettuare presso l'impianto di Calice il trattamento dei seguenti rifiuti liquidi:

CER 19.07.03 (percolato di discarica)

CER 19.05.99 (rifiuti non specificati altrimenti, provenienti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi identificati come acque di compostaggio)

CER 02.03.99 (rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali ...non specificati altrimenti – Acque di vegetazione)

CER 01.05.04 (fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci)

CER 20.01.99 (acque provenienti da infiltrazioni e in scantinati e similari)

CER 19.06.05 (liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale).

Su tali tipologie di rifiuti è stata autorizzata l'attività D15/D8 (trattamento biologico non specificato altrove ...)

Il trattamento avviene con membrane filtranti (ultrafiltrazione) associate ad un trattamento biologico di ossidazione/nitrificazione e denitrificazione.

I quantitativi massimi dei suddetti rifiuti che possono essere trattati (sottoposti quindi ad attività D8) sono i seguenti:

· 195.000 ton/anno

· 3.750 ton/settimana (con un franco del 20%).

I punti emissivi dell'impianto di Calice legato alla gestione dei rifiuti (ITL), tutti ricompresi in AIA, sono:

1) il punto di scarico del permeato, proveniente dal trattamento MBR, all'interno dell'IDL (punto c) per il quale sono stati imposti i seguenti limiti:

N tot pari a 800 mg/L (senza i limiti sulle forme ammoniacale, nitrico e nitroso)

P tot pari a 100 mg/L

Boro pari a 20 mg/L

Ferro pari a 15 mg/L

Per tutti gli altri parametri è previsto il rispetto dei limiti di accettabilità stabiliti con atto del 18/04/2001 dal Consiglio di Amministrazione della G.I.D.A. S.p.A. e recepiti dal Comune di Prato con Delibera C.C. n. 96 del 14/06/2001.

2) le emissioni E1 ed E2 in atmosfera riferite rispettivamente all'aspirazione vasche aerazione (impianto di abbattimento torre di lavaggio) ed ai fumi di saldatura dell'officina (abbattimento a mezzo di carboni attivi).

IDL

La Provincia di Prato, a mezzo SUAP, ha autorizzato la parte di impianto che tratta la fognatura urbana nonché il permeato proveniente dal trattamento MBR (IDL) con AUA n. 21837 del 8/02/2016.

Le emissioni ricomprese in AUA sono:

1) lo scarico dell'IDL nel fosso Calicino autorizzato ai sensi dell'art. 124 della Parte Terza del D.Lgs. 152/06;

2) le emissioni in atmosfera derivanti dalla linea fanghi ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06.

Nell'AUA sono state ribadite le prescrizioni inerenti le emissioni E1 ed E2 sopra descritte.

L'IDL è dimensionato per una portata di 1650 mc/h e 198.000 A.E.

Nell'impianto di Calice attraverso specifico atto di iscrizione in comunicazione ai sensi dell'art. 110 comma 3 del D.Lgs. 152/06, parte integrante dell'AUA, sono gestiti i seguenti quantitativi di fosse settiche (CER 20.03.04) e dei rifiuti di pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06): 117.000 ton/anno con limite settimanale di 2.250 ton/sett più e meno un franco del 20%.

Gestione fanghi

Nell'AIA per l'ITL del 2015 è stata imposta la seguente gestione per decisione della Conferenza dei servizi: i fanghi provenienti dall'ITL sono trattati in loco separatamente da quelli provenienti dalla depurazione e poi inviati a smaltimento con il CER 19.08.12.

I fanghi provenienti dal trattamento delle acque reflue urbane seguono due vie, in parte sono disidratati e smaltiti con codice CER 19.08.05 (fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue urbane), in parte inviati via fangodotto all'impianto di Baciacavallo dove sono smaltiti termicamente, previo ispessimento e centrifugazione insieme agli altri fanghi provenienti dal trattamento delle acque reflue urbane prodotti dall'IDL Baciacavallo.

Presso l'impianto di Calice dal 30 Ottobre 2015 la disidratazione dei fanghi viene effettuata mediante due centrifughe mantenendo separati i fanghi provenienti dall'ITL (CER 190812 – fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali) da quelli provenienti dall'IDL (CER 190805).

2. PRESCRIZIONI EMERSE DALLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Le prescrizioni indicate nel presente paragrafo nascono dalla fase istruttoria inerente il procedimento di pronuncia di compatibilità Ambientale, e sono recepite a livello di autorizzazione quali prescrizioni nell'esercizio dell'attività autorizzata.

relativamente alla COMPONENTE RUMORE, per la fase di cantiere:

1. Prima dell'inizio dei lavori, la ditta cui saranno affidati i lavori deve presentare ad Arpat una valutazione dettagliata di impatto acustico comprensiva della caratterizzazione acustica di tutti i mezzi rumorosi utilizzati nonché, ovviamente, della stima del rumore ambientale in prossimità dei recettori; in caso si evidenzino superamenti dei valori limite di legge (D.P.C.M. 14.11.97), dovrà essere previsto la messa in opera delle appropriate mitigazioni acustiche (ad es. installazione di barriere mobili, modalità operative e/o gestionali delle lavorazioni, ecc.). Successivamente, se necessario, si dovrà procedere alla richiesta di deroga ai valori limite per attività temporanea secondo quanto previsto dal DPGRT n. 2/R del 08.01.2014.

relativamente alla COMPONENTE FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI:

2. Deve essere eseguita una campagna di monitoraggio nelle fasi ante e post operam adeguamento IDL sul Torrente Ombrone in una sezione a valle ed in una a monte del Torrente Bagnolo-Bardena. Il monitoraggio deve prendere in considerazione gli indicatori del D.M. 260/2010 per lo stato ecologico, ed in modo particolare:
 - elementi di qualità biologica (EQB) (macroinvertebrati, diatomee ecc.);
 - elementi fisico - chimici: ossigeno, nutrienti a base di azoto e fosforo, che compongono il livello di inquinamento da macrodescrittori (LIMeco);
 - elementi chimici: inquinanti specifici di cui alla Tab. 1/B del DM 260/2010.

La fase ante operam dovrà iniziare entro 3 mesi dal rilascio dell'atto autorizzativo e si dovrà concludere al termine della fase di adeguamento dell'ITL o comunque dopo 1 anno dall'avvio del monitoraggio.

La fase post operam dovrà iniziare entro 3 mesi dal termine della fase di collaudo ed avviamento dell'adeguamento dell'impianto di depurazione acque reflue urbane ed avrà durata pari ad 1 anno.

Il monitoraggio sul torrente Ombrone deve essere eseguito per un triennio dalla fine della esecuzione dei lavori. Gli esiti di detto monitoraggio dovranno essere trasmessi ad ARPAT.

3. Deve essere eseguito il monitoraggio della fauna protetta presente nell'area del lago Pantanelle, a rischio di contaminazione a seguito di un eventuale peggioramento della qualità delle acque defluenti nel f. Calicino, le cui acque dovranno al contempo essere monitorate secondo le specifiche modalità e frequenze da concordare con ARPAT.
4. Il monitoraggio faunistico, le cui relazioni, firmate da tecnici qualificati, dovranno essere trasmesse in via ufficiale e annualmente al Settore Tutela della Natura della Regione, dovrà:
 - i. seguire le indicazioni del Manuale ISPRA n. 141/2016;
 - ii. iniziare prima dell'inizio dei lavori e perdurare fino all'anno successivo rispetto all'entrata a regime di tutte le modifiche e adeguamenti impiantistici e di processo previsti nel progetto;
 - iii. prendere in considerazione le specie animali protette ai sensi delle norme vigenti (LR 30/15; DPR 357/97; Direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli"; art. 2 L. 157/92), limitando l'attenzione a quelle più direttamente legate agli ambienti umidi appartenenti ai seguenti taxa: Anfibi, Rettili, Pesci, Uccelli, Molluschi, Artropodi, con particolare riferimento alle specie elencate nel formulario standard Natura 2000 del SIC/ZPS.
 - iv. Qualora si riscontri un oggettivo peggioramento delle condizioni di conservazione delle popolazioni animali protette nel lago di Pantanelle e nel caso in cui si determini con ragionevole certezza che tale peggioramento sia imputabile agli scarichi idrici del potenziato impianto di Calice, ovvero alle deroghe ai limiti tabellari di scarico connesse alle fasi di cantiere, il proponente dovrà provvedere a modificare l'attuale sistema di adduzione idrica del laghetto affinché l'acqua, anziché riversarsi direttamente dal f. Calicino, vi pervenga dopo essere passata attraverso un sistema di fitodepurazione, da realizzarsi a monte del lago Pantanelle. Tale sistema non dovrà interessare le aree ove vegetino specie di flora particolarmente protette.
 - v. In relazione ai risultati del monitoraggio di cui sopra, sia predisposto un protocollo di gestione del sistema di adduzione delle acque dal f. Calicino al lago di Pantanelle da concordare con il Settore Tutela della Natura e del Mare della Regione Toscana.

in relazione alla COMPONENTE ATMOSFERA ed in particolare ALL'IMPATTO ODORIGENO:

5. A conclusione dei lavori di realizzazione delle opere previste, dovranno essere effettuate opportune misure odorimetriche sia nella fase di messa a regime che nella successiva fase di esercizio dell'impianto in oggetto. Le misure dovranno essere eseguite in accordo con quanto indicato nelle Linee Guida della Regione Lombardia con particolare riferimento all'Allegato 2 – paragrafo 5.4.2 (Sorgenti Areali Passive).
6. Le misure odorimetriche dovranno essere estese anche ai punti di scarico e pretrattamento bottini, area di movimentazione mezzi di trasporto rifiuti, zona adibita alla sportellatura e lavaggio autobotti.
7. Dovranno essere resi disponibili i rapporti di prova relativi alle citate misure odorimetriche.
8. A partire dal quadro emissivo complessivo restituito dalle citate misure, dovranno essere ripetute le simulazioni modellistiche già effettuate in modo da stimare l'impatto olfattivo sui recettori e consentire una verifica circa l'eventuale necessità di ulteriori interventi di mitigazione. Le simulazioni dovranno essere effettuate tenendo conto della copertura delle vasche e delle emissioni dello scrubber che si intende installare. Gli esiti di dette simulazioni dovranno essere trasmesse ad Arpat.

relativamente alla COMPONENTE AMBIENTE IDRICO:

9. Prima dell'inizio dei lavori GIDA S.p.A. dovrà provvedere ad installare un misuratore di portata per il bypass dotato di un sistema di registrazione.

10. Nel report annuale, previsto in AIA, dovrà essere indicato l'andamento delle portate di bypass in relazione alle portate totali in ingresso con la valutazione dei risultati.
11. La ditta dovrà installare un sistema di misura e registrazione delle portate con conservazione dei dati nel tempo che registri: la portata di sollevamento, la portata inviata alla vasca di equalizzazione con registrazione del livello vasca, la portata inviata al trattamento biologico attraverso la vasca di equalizzazione o per invio diretto, portata dello scarico, portata del bypass con tempi di attivazione, portata dello scarico tra ITL e IDL. Il sistema di misurazione delle portate di cui sopra deve registrare i dati di portata in funzione del tempo, con registrazione dei dati misurati e deve essere di facile consultazione al momento del controllo dell'impianto.
12. GIDA S.p.A. entro il 31 dicembre 2018 deve fornire alla Regione Toscana ed all'ARPAT una relazione che verifichi i risultati attesi e l'efficacia degli interventi di realizzazione della fognatura separata nel Comune di Montemurlo proposti dal Consorzio Progetto Acque S.p.A. . Nel caso che a ottobre 2018 non sia stata realizzata la prima parte dei lavori su Montemurlo (circa il 70% di scarichi industriali intercettati), GIDA dovrà provvedere a dare avvio a tutte le operazioni necessarie all'attivazione del liquamodotto per trasferire parte del carico idraulico a Baciacavallo o altra soluzione tecnica finalizzata a normalizzare l'entrata in funzione del bypass di testa dell'impianto.
13. Prima dell'inizio dei lavori, il proponente dovrà puntualizzare le tempistiche di adeguamento dell'impianto con indicazione della data di attivazione della portata di trattamento pari a 2130 mc/h.
14. Durante la fase di cantiere, nel caso di fuori limite per i parametri COD, Ntot e Ptot, e di conseguenza nel caso di ricorso a deroghe per detti parametri, GIDA S.p.A. deve dimezzare i rifiuti trattati nell'ITL già dal primo giorno di applicazione dei limiti in deroga. Se nei sette giorni successivi continuassero ad essere applicate le deroghe allo scarico, dall'ottavo giorno dovrà essere bloccato il trattamento di rifiuti nell'ITL e quindi bloccato lo scarico tra ITL e IDL.
15. Le deroghe ai limiti di scarico per i parametri N tot e P tot devono essere previste come valori puntuali e non come medie annuali.
16. GIDA S.p.A. non dovrà esprimere parere favorevole all'accettazione di reflui provenienti da agglomerati attualmente serviti da depuratore. Il collettamento di tali reflui potrà essere ammesso successivamente alla realizzazione della fognatura industriale separata e agli interventi per la riduzione di acque parassite convogliate dalla fognatura o comunque successivamente ad interventi finalizzati a garantire la regolare attivazione del bypass di testa. Solo a seguito della verifica dell'efficacia della riduzione delle acque parassite nella fognatura di Montemurlo conseguente ai lavori di Publiacqua e della regolare attivazione del bypass di testa dell'impianto di Calice, potrà essere consentito l'incremento di carico sia volumetrico che inquinante nella fognatura afferente all'impianto, dovuto ai reflui provenienti da agglomerati attualmente serviti da depuratore di cui sopra.

relativamente alla COMPONENTE PAESAGGIO:

17. Deve essere realizzata una barriera arborea a filare (preferibilmente utilizzando piante di eucalipto) lungo il perimetro dell'area interessata dall'adeguamento impiantistico in esame, compatibilmente con il rispetto delle distanze dall'autostrada e dai corsi d'acqua.

3. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Si dà atto che le fasi di cantiere inerenti l'ITL sono quelle indicate nell'elaborato Allegato 1b_1_rev05- schema cantiere ITL depositato a corredo delle integrazioni in data 2.12.2016. Il cronoprogramma per i lavori ITL parte da una fase 0 che corrisponde allo stato attuale, poi si susseguono ITL 1 (settimana 1-16), ITL 2 settimana (16-25) e ITL 3 (settimana 25-40).

Si dà atto che le fasi di cantiere inerenti l'IDL sono quelle indicate nell'elaborato Allegato 1a_1_rev03 - Schema cantiere IDL, depositato a corredo delle integrazioni in data 2.12.2016. Il cronoprogramma per i lavori IDL parte da una Fase 0 che corrisponde al completamento dei lavori

ITL, poi si susseguono una Fase 1 (settimana 1-6) e una Fase 2 distinta nelle varie settimane fino alla settimana 59.

Complessivamente le fasi di cantiere inerenti il progetto sono state distinte da GIDA S.p.A. in Fase A (adeguamento ITL) e fase B (adeguamento IDL), come si evince dalle proposte di Piano di Monitoraggio e Controllo presentate con le integrazioni sopra citate. E' presente poi una Fase C che rappresenta la fase di esercizio.

3.1 Fase di cantiere

3.1.1 Fase A – Fase transitoria di lavori nella sezione ITL

Il Quadro delle emissioni in atmosfera risulta sostanzialmente invariato rispetto allo stato attualmente previsto nell'ultimo provvedimento di AIA rilasciata dalla Provincia di Prato, in quanto in questa fase non vengono effettuate modifiche su tale aspetto, pertanto il quadro emissivo è il seguente (Estratto da pag. 12 del Piano di monitoraggio e controllo A – Fase Lavori ITL):

Punto di emissione E1

Emissione derivante dalla torre di lavaggio dell'aria proveniente dalla vasca a valle della grigliatura fine e quelle di accumulo areato delle fosse settiche e dei rifiuti liquidi.

Punto di emissione E2

Emissione derivante dal filtro di abbattimento dei fumi di saldatura dell'officina.

Durante questa fase di cantiere deve essere mantenuto attivo il monitoraggio interno delle emissioni odorigene secondo quanto dettagliato con il progetto di monitoraggio trasmesso in ottemperanza all'AUA nr. 21837 del 08.02.2016 (per tali aspetti vedi anche il paragrafo Emissioni diffuse – linea fanghi IDL ed emissioni olfattive)

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI :

Sigla	Origine	Portata	Sezione	Velocità	Temp.	Altezza	Durata		Impianti di abbattimento	Inquinanti emessi Tipologia (*)
		Nm ³ /h	m ²	m/sec	°C	m	h/g	g/a		
E1	Aspirazione vasche aerazione	6000	0,28	2	25	7,5	24	330	Torre di lavaggio	NH ₃
E2	Filtro di abbattimento dei fumi di saldatura dell'officina								Carboni attivi	

VALORI LIMITE DI EMISSIONE DELLE EMISSIONI:

Sigla	Origine	Impianto di abbattimento	Inquinanti valori limite di emissione emessi			Periodicità dei rilevamenti di emissione
			Tipologia	mg/Nmc	Kg/h	
E1	Aspirazione vasche aerazione	Torre di lavaggio	NH ₃	50	0,10	Semestrale

TIPOLOGIA DELLE OPERAZIONI	PERIODICITA' MINIMA
E1: Manutenzione Ventilatore di aspirazione	Annuale con annotazione su Registro interventi manutenzione
E1: Manutenzione pompa alimentazione acqua di lavaggio	
E2: Manutenzione apparato filtrante (carboni attivi)	sostituzione apparato filtrante ogni volta che venga segnalato dall'apposito indicatore e comunque almeno ogni due anni.

3.1.2 Fase B – Fase transitoria di lavori nella sezione IDL

Il Quadro delle emissioni in atmosfera si arricchisce di un punto di emissione, derivante dallo scrubber a doppio stadio acido-base, che ha la funzione di captare le emissioni derivanti da ogni volume di accumulo di nuova realizzazione, l'ispessitore statico esistente e le elettromeccaniche del locale fanghi (centrifughe ed addensatore fanghi).

Pertanto il quadro emissivo è il seguente (Estratto da pag. 12 dell'elaborato presentato da GIDA S.p.A. "Piano di monitoraggio e controllo B – Fase Lavori IDL").

Punto di emissione E1

Emissione derivante dalla torre di lavaggio dell'aria proveniente dalla vasca a valle della grigliatura fine e quelle di accumulo areato delle fosse settiche e dei rifiuti liquidi.

Punto di emissione E2

Emissione derivante dal filtro di abbattimento dei fumi di saldatura dell'officina.

Punto di emissione E3

Emissione derivante dallo scrubber a doppio stadio acido base, con aggiunta di un ossidante allo stadio basico (NaClO) al fine di rimuovere nel primo le sostanze basiche (N-NH₄ ed altre se presenti), nel secondo H₂S ed i COV se riducenti.

Il sistema è a servizio delle emissioni gassose prodotte dall'impianto.

Durante questa fase di cantiere deve essere mantenuto attivo il monitoraggio interno delle emissioni odorigene secondo quanto dettagliato con il progetto di monitoraggio trasmesso in ottemperanza all'AUA nr. 21837 del 08.02.2016 (per tali aspetti vedi anche Emissioni diffuse – linea fanghi IDL ed emissioni olfattive).

Per quanto attiene la nuova emissione E3, la ditta deve effettuare la **messa a regime** per la quale devono essere seguite le seguenti prescrizioni:

PRESCRIZIONI PER LA MESSA A REGIME EMISSIONE E3:

- La data della messa in esercizio e quella della messa a regime dovranno essere comunicate con almeno 15 giorni di anticipo al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana, al Dipartimento provinciale ARPAT di Prato, al Comune di Prato;
- La messa a regime degli impianti dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio comunicata dalla ditta al Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana, al Dipartimento provinciale ARPAT di Prato, al Comune di Prato, così come disposto dall'art.269 comma 6 del D.Lgs.152/2006;
- Nel caso la società richiedente abbia necessità di apportare variazioni relative alla data di messa a regime dell'impianto dovrà presentare specifica e documentata comunicazione al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana, ed al Dipartimento provinciale ARPAT di Prato, al Comune di Prato.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI:

Sigla	Origine	Portata	Sezione	Velocità	Temp.	Altezza	Durata		Impianti di abbattimento	Inquinanti emessi Tipologia (*)
		Nm ³ /h	m ²	m/sec	°C	m	h/g	g/a		
E1	Aspirazione vasche aerazione	6000	0,28	2	25	7,5	24	330	Torre di lavaggio	NH ₃
E2	Filtro di abbattimento dei fumi di saldatura dell'officina								Carboni attivi	
E3	Aspirazione emissioni odorigene	2400	0,096	6,9	25	3,5	24	360	Scrubber a doppio stadio acido base, con aggiunta di un ossidante allo stadio basico (NaClO)	NH ₃ H ₂ S

VALORI LIMITE DI EMISSIONE DELLE EMISSIONI:

Sigla	Origine	Impianto di abbattimento	Inquinanti valori limite di emissione emessi			Periodicità dei rilevamenti di emissione
			Tipologia	mg/Nmc	Kg/h	
E1	Aspirazione vasche aerazione	Torre di lavaggio	NH ₃	50	0,10	Semestrale
E3	Uscita trattamento emissioni gassose	Scrubber a doppio stadio acido base	NH ₃	5		Semestrale
			H ₂ S	5		

TIPOLOGIA DELLE OPERAZIONI	PERIODICITA' MINIMA
E1: Manutenzione Ventilatore di aspirazione	Annuale con annotazione su Registro interventi manutenzione
E1: Manutenzione pompa alimentazione acqua di lavaggio	
E2: Manutenzione apparato filtrante (carboni attivi)	sostituzione apparato filtrante ogni volta che venga segnalato dall'apposito indicatore e comunque almeno ogni due anni.
E3: Manutenzione Scrubber doppio stadio (intero sistema)	Come da Piano delle Manutenzioni con annotazione su Registro interventi manutenzione

3.2 Fase di esercizio

3.2.1 Fase C – Fase di esercizio

Il Quadro delle emissioni in atmosfera rimane inalterato rispetto a quanto derivante dalla fase di cantiere dell'IDL, ossia da termine dell'adeguamento dell'impianto di trattamento rifiuti.

Durante la fase di esercizio per ciò che attiene le emissioni diffuse GIDA S.p.A. deve attenersi a quanto prescritto nello specifico paragrafo "Emissioni diffuse – linea fanghi IDL ed emissioni olfattive"

Pertanto il quadro emissivo è il seguente (Estratto da pag. 12 dell'elaborato Piano di monitoraggio e controllo C – Fase Esercizio, presentato da GIDA S.p.A.).

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI:

Sigla	Origine	Portata	Sezione	Velocità	Temp.	Altezza	Durata		Impianti di abbattimento	Inquinanti emessi Tipologia (*)
		Nm ³ /h	m ²	m/sec	°C	m	h/g	g/a		
E1	Aspirazione vasche aerazione	6000	0,28	2	25	7,5	24	330	Torre di lavaggio	NH ₃
E2	Filtro di abbattimento dei fumi di saldatura dell'officina								Carboni attivi	
E3	Aspirazione emissioni odorigene	2400	0,096	6,9	25	3,5	24	360	Scrubber a doppio stadio acido base, con aggiunta di un ossidante allo stadio basico (NaClO)	NH ₃ H ₂ S

VALORI LIMITE DI EMISSIONE DELLE EMISSIONI:

Sigla	Origine	Impianto di abbattimento	Inquinanti valori limite di emissione emessi			Periodicità dei rilevamenti di emissione
			Tipologia	mg/Nmc	Kg/h	
E1	Aspirazione vasche aerazione	Torre di lavaggio	NH ₃	50	0,10	Semestrale
E3	Uscita trattamento emissioni gassose	Scrubber a doppio stadio acido base	NH ₃	5		Semestrale
			H ₂ S	5		

TIPOLOGIA DELLE OPERAZIONI	PERIODICITA' MINIMA
E1: Manutenzione Ventilatore di aspirazione	Annuale con annotazione su Registro interventi manutenzione
E1: Manutenzione pompa alimentazione acqua di lavaggio	
E2: Manutenzione apparato filtrante (carboni attivi)	Sostituzione apparato filtrante ogni volta che venga segnalato dall'apposito indicatore e comunque almeno ogni due anni.
E3: Manutenzione Scrubber doppio stadio (intero sistema)	Come da Piano delle Manutenzioni con annotazione su Registro interventi manutenzione

3.3 Prescrizioni valide per tutte le fasi sopra descritte

Prescrizioni di carattere generale

I camini delle emissioni sopra elencate, salvo diverse determinazioni del Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana, a seguito di motivata richiesta della ditta medesima, devono:

- rispettare quanto stabilito nell'allegato n.1, punto 2 della Deliberazione del Consiglio Regionale 19.02.1991 n.33 "Altezza dei camini e convogliamento delle emissioni";
- disporre di prese per le misure e i campionamenti degli inquinanti in punti facilmente accessibili scelti sulla base di quanto indicato nel manuale UNICHIM 122. Al punto di prelievo, ubicato in un tratto verticale, dovranno essere disponibili prese di corrente. Le postazioni e i percorsi dovranno essere correttamente dimensionati sulla base delle esigenze inerenti il campionamento e le misure eseguiti secondo le metodiche ufficiali (norme di legge, UNI/UNICHIM, NIOSH, ISTISAN, etc.);
- Si ricorda che i punti di prelievo ed i relativi percorsi di accesso, essendo postazioni di lavoro, dovranno rispettare la vigente normativa di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Prescrizioni:

- 1 Dovranno essere rispettati i limiti alle emissioni e la periodicità dei rilevamenti di cui al quadro "Valori limite di emissione";
- 2 Dovrà essere osservata la frequenza delle manutenzioni degli eventuali impianti di abbattimento delle emissioni così come indicato dalle ditte costruttrici degli stessi e nello specifico quadro;
- 3 Dovrà essere adottato un registro per le analisi ed uno per gli interventi sugli impianti di abbattimento delle emissioni, con pagine numerate, firmate dal responsabile dell'impianto e bollate dal Settore Bonifiche, Autorizzazione Rifiuti ed Energetiche della Regione Toscana;
- 4 Fermi restando gli obblighi di cui all'art.271, comma 14 del D.Lgs.152/2006, ogni interruzione del funzionamento degli eventuali impianti di abbattimento, quale ne sia la causa (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti accidentali, etc.) deve essere annotata nell'apposito registro. La comunicazione prevista dal sopra citato comma 14 dovrà essere inviata al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana ed all'ARPAT Dipartimento Provinciale di Prato;
- 5 Ogni registro deve essere reso disponibile ogni qual volta ne venga fatta richiesta dagli organismi di controllo previsti dalla normativa vigente;
- 6 Si ricorda che, ai sensi dell'art.269, comma 8 del D.Lgs.152/2006, ogni modifica che comporti una variazione di quanto indicato nel progetto o nella relazione tecnica allegati alla domanda di

autorizzazione deve essere comunicata al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana.

- 7 Qualora dovessero essere presentati degli esposti riconducibili alle emissioni originate dalle attività della ditta, questa amministrazione Regionale si riserva il diritto di modificare le prescrizioni contenute in questo atto.

Prescrizioni per i controlli di emissione:

- 8 La data e i risultati delle misure devono essere annotati nell'apposito registro; i campionamenti e la successiva verifica della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno rispettare quanto previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs.152/2006. In modo particolare le emissioni convogliate si considerano conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre letture consecutive e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione.
- 9 La direzione dello stabilimento dovrà segnalare entro 15 giorni tramite posta o 10 giorni tramite fax o PEC al Responsabile dell'ARPAT Dipartimento Provinciale di Prato le date in cui intende effettuare i prelievi per consentire l'eventuale presenza dei tecnici del servizio.
- 10 Inviare i risultati delle analisi effettuate (autocontrolli) con cadenza temporale prescritta nel presente allegato (vedi Relazione Tecnica annuale) all'ARPAT Dipartimento Provinciale di Prato. L'Amministrazione Regionale si riserva di richiedere i dati analitici ai fini del controllo con le modalità e i tempi che verranno eventualmente comunicati.
- 11 I risultati delle analisi di cui al punto precedente dovranno contenere, inoltre, indicazioni circa:
- La condizione dell'impianto durante l'esecuzione del controllo (se alcuni parametri fossero variabili, come ad esempio la portata, la temperatura di esercizio, la velocità di lavorazione, questi devono essere indicati).
 - Tipologia dell'eventuale materiale trattato dall'impianto durante l'esecuzione del controllo.
 - Tipologia della lavorazione effettuata durante l'esecuzione del controllo, con particolare riferimento all'eventuale utilizzo di prodotti chimici; in questo caso indicarne la composizione e/o il nome commerciale al fine di poter risalire alla scheda di sicurezza del prodotto utilizzato.
 - Nel caso in cui si debbano ricercare sostanze appartenenti a specifiche classi di Tabelle dell'allegato I alla parte quinta del D.Lgs.152/06, indicare con esattezza quali sostanze si è ricercato e fornire la motivazione della scelta.
 - Specificare il metodo di campionamento ed analisi.
- 12 Comunicare all'ARPAT Dipartimento Provinciale di Prato i metodi in forma estesa di campionamento ed analisi, degli inquinanti, ove non previsti dalla normativa vigente.

4. EMISSIONI DIFFUSE (LINEA FANGHI IDL ED EMISSIONI OLFATTIVE)

Gli studi effettuati da GIDA S.p.A. fanno capo ai seguenti elaborati:

- *Studio Meteo Diffusionale presente ALL4 Cal B5 presentato in prima istanza;*
- *Integrazione dello studio meteo diffusionale n° 16LA07619_MD_CALICE del 01/06/2016, con inserimento di nuove sorgenti odorogene”.*

4.1 Fasi di cantiere (A e B)

GIDA S.p.A. deve proseguire il monitoraggio già prescritto con il provvedimento AUA per l'IDL di Calice rilasciato dalla Provincia di Prato con determinazione n. 3178 del 13/11/2015 (Atto SUAP 21837 del 08/02/2016.).

Tale monitoraggio (campagna di monitoraggio interno per le emissioni odorogene) deve essere integrato dai seguenti punti:

- *la vasca dove arrivano i rifiuti liquidi costituiti da fosse settiche*
- *punti di attacco delle autobotti per lo scarico del percolato*
- *l'area dove viene effettuata la sportellatura.*

4.2 Fase di esercizio (C)

In seguito alla realizzazione delle opere previste, dovranno essere effettuate opportune misure odorimetriche:

- 1 Le misure dovranno essere eseguite in accordo con quanto indicato nelle Linee Guida della Regione Lombardia con particolare riferimento all'Allegato 2 – paragrafo 5.4.2 (Sorgenti Areali Passive);
- 2 le misure odorimetriche dovranno essere estese anche ai punti di scarico e pretrattamento bottini, area di movimentazione mezzi di trasporto rifiuti, zona adibita alla sportellatura e lavaggio autobotti.
- 3 dovranno essere resi disponibili i rapporti di prova relativi alle citate misure odorimetriche;
- 4 a partire dal quadro emissivo complessivo restituito dalle citate misure, dovranno essere ripetute le simulazioni modellistiche già effettuate in modo da stimare l'impatto olfattivo sui recettori e consentire una valutazione circa l'eventuale necessità di ulteriori interventi di mitigazione. Le simulazioni dovranno essere effettuate tenendo conto della copertura delle vasche e delle emissioni dello scrubber che si intende installare.

5 - RIFIUTI

Si dà atto che le fasi di cantiere inerenti l'ITL sono quelle indicate nell'elaborato Allegato 1b_1_rev05-schema cantiere ITL depositato a corredo delle integrazioni in data 2.12.2016. Il cronoprogramma per i lavori ITL parte da una fase 0 che corrisponde allo stato attuale, poi si susseguono ITL 1 (settimana 1-16), ITL 2 settimana (16-25) e ITL 3 (settimana 25-40).

Si dà atto che le fasi di cantiere inerenti l'IDL sono quelle indicate nell'elaborato Allegato 1a_1_rev03 - Schema cantiere IDL, depositato a corredo delle integrazioni in data 2.12.2016. Il cronoprogramma per i lavori IDL parte da una Fase 0 che corrisponde al completamento dei lavori ITL, poi si susseguono una Fase 1 (settimana 1-6) e una Fase 2 distinta nelle varie settimane fino alla settimana 59.

Complessivamente le fasi di cantiere inerenti il progetto sono state distinte da GIDA S.p.A. in Fase A (adeguamento ITL) e fase B (adeguamento IDL), come si evince dalle proposte di Piano di Monitoraggio e Controllo presentate con le integrazioni sopra citate. E' presente poi una Fase C che rappresenta la fase di esercizio.

5.1 Prescrizioni Generali inerenti le FASI DI CANTIERE A (ADEGUAMENTO ITL) e B (ADEGUAMENTO IDL):

- 1) GIDA deve comunicare al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana, ed al Dipartimento provinciale ARPAT di Prato, al Comune di Prato **la data di inizio dei lavori (inizio Fase A)**.
- 2) GIDA S.p.A. deve comunicare al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana ed al Dipartimento provinciale ARPAT di Prato, al Comune di Prato, **il passaggio da una fase all'altra tra le fasi di cantiere previste**. Ciò consente di verificare la configurazione impiantistica in qualsiasi momento.
- 3) A conclusione dei lavori delle fasi di cantiere A e B deve essere presentata al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana, **dichiarazione del gestore dell'esecuzione dei lavori in conformità al progetto approvato** ai fini del rilascio dell'AIA.
- 4) Durante la Fase di cantiere A – lavori ITL, GIDA S.p.A. non può incrementare la gestione dei rifiuti come da progetto, quindi non può gestire i nuovi CER e non può incrementare il quantitativo. Per tale fase si fa riferimento al Piano di monitoraggio e Controllo A – Fase Lavori ITL.
- 5) L'inizio della gestione della sezione ITL potrà avvenire solo a seguito della verifica di conformità dell'esecuzione dei lavori e la presentazione della nuova garanzia finanziaria per l'esercizio della sezione di trattamento rifiuti potenziata. A tal fine il settore Bonifiche Autorizzazioni Rifiuti ed Energetiche della Regione Toscana, rilascerà specifico provvedimento di conclusione dei lavori ed inizio dell'esercizio nella nuova configurazione di progetto.

5.2 Prescrizioni FASE LAVORI sezione ITL (FASE A)

Elenco dei rifiuti che GIDA S.p.A. può gestire nell'Impianto ITL, relativi a quantitativi e modalità:

CER 19.07.03 (percolato di discarica)

CER 19.05.99 (rifiuti non specificati altrimenti, provenienti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi identificati come acque di compostaggio)

CER 02.03.99 (rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali ...non specificati altrimenti – Acque di vegetazione)

CER 01.05.04 (fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci)

CER 20.01.99 (acque provenienti da infiltrazioni e in scantinati e similari)

CER 19.06.05 (liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale).

Su tali tipologie di rifiuti è stata autorizzata l'attività D15/D8 (trattamento biologico non specificato altrove ...)

Il trattamento avviene con membrane filtranti (ultrafiltrazione) associate ad un trattamento biologico di ossidazione/nitrificazione e denitrificazione.

I quantitativi massimi dei suddetti rifiuti che possono essere trattati (sottoposti quindi ad attività D8) sono i seguenti:

- 195.000 ton/anno
- 3.750 ton/settimana (con un franco del 20%).

5.3 Prescrizioni FASE LAVORI sezione IDL (FASE B)

Elenco dei rifiuti che GIDA S.p.A. può gestire nell’Impianto ITL, relativi a quantitativi e modalità:

- CER 19.07.03 (percolato di discarica)
- CER 19.05.99 (rifiuti non specificati altrimenti, provenienti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi identificati come acque di compostaggio)
- CER 02.03.99 (rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali...non specificati altrimenti – *Acque di vegetazione*)
- CER 01.05.04 (fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci)
- CER 20.01.99 (acque provenienti da infiltrazioni e in scantinati e similari)
- CER 19.06.05 (liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale).

Nuovi CER

- CER 02.01.01

Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, silvicoltura, caccia e pesca.

Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia.

- CER 02.02.01

Rifiuti della preparazione e della trasformazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale

Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia.

- CER 02.02.04

Rifiuti della preparazione e della trasformazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale

Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

- CER 02.03.01

Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa

Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione dei componenti.

- CER 02.03.02

Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa

Rifiuti legati all’impiego di conservanti

- CER 02.03.04

Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa

Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

- CER 02.05.02

Rifiuti della industria lattiero casearia

Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

- CER 02.07.01

Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne tè, caffè e cacao)

Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima

- CER 02.07.05

Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne tè, caffè e cacao)

Fanghi prodotti da trattamento in loco degli effluenti

- CER 16.10.02

Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito

Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01

Su tali tipologie di rifiuti verrà effettuata l'attività D15/D8 (trattamento biologico non specificato altrove) di cui all'Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, in quanto i trattamenti effettuati sono di tipo biologico (membrane filtranti e Cicli Alterni). Con D15 si intende meramente lo stoccaggio prima di effettuare l'attività D8.

I quantitativi massimi dei suddetti rifiuti che possono essere trattati (sottoposti quindi ad attività D15/D8) sono i seguenti:

- 293.000 ton/anno
- 6.000 ton/settimana
- 1.320 ton/giorno

Si rimanda al paragrafo 6.1.2 successivo per ciò che attiene la prescrizione inerente la riduzione dei quantitativi trattati in funzione dei valori dello scarico IDL e del ricorso ai limiti in deroga.

5.3 Prescrizioni FASE DI ESERCIZIO (FASE C):

Elenco dei rifiuti che GIDA S.p.A. può gestire nell'Impianto ITL, relativi a quantitativi e modalità:

- CER 19.07.03 (percolato di discarica)
- CER 19.05.99 (rifiuti non specificati altrimenti, provenienti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi identificati come acque di compostaggio)
- CER 02.03.99 (rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali ...non specificati altrimenti – *Acque di vegetazione*)
- CER 01.05.04 (fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci)
- CER 20.01.99 (acque provenienti da infiltrazioni e in scantinati e similari)
- CER 19.06.05 (liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale).

Nuovi CER

- CER 02.01.01

Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, silvicoltura, caccia e pesca.

Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia.

- CER 02.02.01

Rifiuti della preparazione e della trasformazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale

Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia.

- CER 02.02.04

Rifiuti della preparazione e della trasformazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale

Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

- CER 02.03.01

Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa

Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione dei componenti.

- CER 02.03.02

Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa

Rifiuti legati all'impiego di conservanti

- CER 02.03.04

Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa

Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

- CER 02.05.02

Rifiuti della industria lattiero casearia

Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

- CER 02.07.01

Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne tè, caffè e cacao)

Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima

- CER 02.07.05

Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne tè, caffè e cacao)

Fanghi prodotti da trattamento in loco degli effluenti

- CER 16.10.02

Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito

Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01

Su tali tipologie di rifiuti verrà effettuata l'attività D15/D8 (trattamento biologico non specificato altrove) di cui all'Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06., in quanto i trattamenti effettuati sono di tipo biologico (membrane filtranti e Cicli Alterni). Con D15 si intende la fase di mero stoccaggio prima di effettuare l'attività D8.

I quantitativi massimi dei suddetti rifiuti che possono essere trattati (sottoposti quindi ad attività D15/D8) sono i seguenti:

- 293.000 ton/anno
- 6.000 ton/settimana
- 1.320 ton/giorno

5.4 Prescrizioni inerenti tutte e tre le FASI (FASE (A – B) cantiere e C esercizio):

Le prescrizioni che seguono devono essere sia nella fase di lavori ITL, sia nelle fasi di lavoro IDL, che nella fase di esercizio.

- GIDA S.p.A. deve attenersi alla procedura di controllo descritta nel Piano di Monitoraggio e Controllo proposto in prima istanza e poi integrato successivamente a seguito delle richieste della riunione della Conferenza dei servizi del 13 ottobre 2016 come da parere ARPAT; si dà atto che le procedure sono descritte nel Piano di Monitoraggio e Controllo come fasi A (lavori ITL), B (lavori IDL) e C (fase di esercizio).
- GIDA S.p.A. deve effettuare i controlli di conformità di cui alla tabella 5 del Piano di Monitoraggio e Controllo previsti per i percolati (CER 19.07.03) e anche per i rifiuti liquidi in ingresso con CER 16.10.02, per i quali è presente una voce a specchio, come indicato negli elaborati Piano di Monitoraggio e Controllo B – FASE LAVORI IDL e Piano di Monitoraggio e Controllo C – FASE DI ESERCIZIO presentati nelle integrazioni esaminate in sede di Conferenza dei servizi del 28 Febbraio 2017;
- GIDA S.p.A. deve effettuare i controlli di conformità di cui alla tabella 5 del Piano di Monitoraggio e Controllo, per i percolati (CER 190703), come indicato nell'elaborato Piano di Monitoraggio e Controllo A – FASE LAVORI ITL presente nelle integrazioni esaminate in sede di Conferenza dei servizi del 28 Febbraio 2017;
- La non conformità del percolato conferito deve essere comunicato tempestivamente ad ARPAT per eventuali controlli anche in relazione delle non conformità riscontrate. Di eventuali non conformità deve essere rendicontato nella Relazione Tecnica annuale.

- La non conformità degli altri rifiuti conferiti deve essere comunicato tempestivamente ad ARPAT per eventuali controlli anche in relazione delle non conformità riscontrate. Di eventuali non conformità deve essere rendicontato nella Relazione Tecnica annuale.

Dal trattamento dei rifiuti sopra elencati si produce uno scarico definito “permeato” che viene scaricato nell'IDL e un fango di supero (fango ITL).

- Il fango di supero deve essere inviato alla linea fanghi dell'impianto di depurazione di Calice, per essere disidratato e smaltito separatamente dai fanghi derivanti dall'impianto di depurazione acque reflue urbane. In tal modo i fanghi disidratati derivanti dal trattamento del supero dell'MBR dovranno essere inviati a smaltimento o ad impianti al di fuori della filiera del riutilizzo in agricoltura, con un codice CER diverso da quello utilizzato per i fanghi da depurazione e precisamente il CER 19.08.12 (fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali).
- La disidratazione del fango MBR deve avvenire come prescritto nel provvedimento di AIA Determinazione dirigenziale n° 3044 del 30.10.2015 rilasciato dalla Provincia di Prato. A tal proposito si richiamano le integrazioni assunte agli atti della Provincia di Prato in data 3 Luglio 2015 protocollo provincia 17867, trasmesse tramite nota SUAP del 2.07.2015, nella parte dove viene trattata la gestione della macchina centrifuga e dove viene descritta la procedura di utilizzo della macchina stessa (Allegato 3 delle integrazioni). Si dà atto che tale modalità è stata confermata nell'ambito dell'istanza VIA/AIA e di seguito la riportiamo:

Istruzioni operative utilizzo centrifuga (cambio fango alimentazione)

Si dà atto che la procedura seguente riguarda l'utilizzo di una macchina centrifuga che viene usata sia per disidratare i fanghi provenienti dai rifiuti quali ad esempio i percolati, sia per disidratare i fanghi provenienti dal trattamento delle acque reflue urbane.

CHIUSURA ALIMENTAZIONE

1. Chiudere valvola alimentazione centrifuga precedente provenienza;
2. Fermare pompa alimentazione fango a centrifuga;
3. Fermare dosaggi prodotti chimici;

CAMBIO SCARICO CENTRATO

4. Chiudere valvola scarico centrato per precedente destinazione;

LAVAGGIO MACCHINA

5. Aprire acqua di lavaggio;
6. Procedere con il lavaggio della centrifuga per almeno 15 min;
7. Richiudere acqua di lavaggio;

CAMBIO CASSONE SCARRABILE

8. Rimozione cassone scarrabile con fango precedentemente disidratato;
9. Inserimento cassone scarrabile per nuova tipologia di fango disidratato;

CAMBIO PRODOTTI CHIMICI (opzionale)

10. Sostituzione polielettrolita cationico;

CAMBIO SCARICO CENTRATO

11. Aprire valvola scarico centrato nuova destinazione;

APERTURA ALIMENTAZIONE

12. Apertura valvola alimentazione centrifuga;
13. Avviamento pompa alimentazione centrifuga;
14. Avviamento dosaggio prodotti chimici.

- - GIDA S.p.A. per il fango proveniente dalle acque reflue urbane deve privilegiare l'invio a termodistruzione presso l'impianto di incenerimento di Baciacavallo, in presenza di capacità dell'inceneritore e in condizioni di normale funzionamento dello stesso;
- - in caso di altre destinazioni, quali l'utilizzo in agricoltura del fango proveniente dal trattamento delle acque reflue urbane, deve essere garantito il rispetto di quanto stabilito dal D. Lgs. 27.1.1992, n. 99 e dalle sentenze della Cassazione con particolare riferimento a quella del 2017.
A tal fine è necessario che GIDA S.p.A. effettui la caratterizzazione del fango disidratato secondo i parametri di Tabella 1, colonna A, allegato 5, Titolo V, parte IV del D. Lgs. 152/2006.
- - deve essere effettuata un'indagine finalizzata alla verifica dell'apporto di idrocarburi al fango derivante dall'utilizzo del polielettrolita cationico da rendicontare nella relazione tecnica annuale:
- - deve essere valutata la possibilità di sostituzione del polielettrolita cationico o, in alternativa, l'applicazione di una tecnica di disidratazione diversa che non preveda l'utilizzo dello stesso.
- Il fango disidratato deve essere mantenuto in cassoni scarrabili chiusi gestiti in condizioni di deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183 lettera bb) del D.Lgs. 152/06.
- Solo in caso di emergenza potrà essere valutata la possibilità di far confluire nel fangodotto (per invio a disidratazione ed incenerimento) i fanghi provenienti dal trattamento MBR.
- Nel caso si verificano le condizioni di emergenza sopra citate, GIDA dovrà effettuare una comunicazione al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana e per conoscenza ad ARPAT, Comune di Prato e Azienda USL Toscana Centro (Dipartimento di Prato) specificando le motivazioni dell'emergenza e descrivendo le caratteristiche analitiche del fango MBR allegando un certificato analitico in cui risultino determinati parametri quali idrocarburi, metalli SOV...ed eventuali ulteriori a scelta del gestore. Pertanto nell'ottica di dover usufruire di tale via ed ottenere di conseguenza un parere positivo da parte della Regione al momento che se ne verificherà la necessità, GIDA S.p.A. deve mantenere attivo un monitoraggio qualitativo del fango MBR i cui dati dovranno essere indicati nella Relazione Tecnica annuale da trasmettere agli Enti. Nel caso GIDA S.p.A. dovesse adottare la linea del fangodotto dovrà contabilizzare tutti i flussi.

6. SCARICHI IDRICI

Si dà atto che le fasi di cantiere inerenti l'ITL sono quelle indicate nell'elaborato Allegato 1b_1_rev05-schema cantiere ITL depositato a corredo delle integrazioni in data 2.12.2016. Il cronoprogramma per i lavori ITL parte da una fase 0 che corrisponde allo stato attuale, poi si susseguono ITL 1 (settimana 1-16), ITL 2 settimana (16-25) e ITL 3 (settimana 25-40).

Si dà atto che le fasi di cantiere inerenti l'IDL sono quelle indicate nell'elaborato Allegato 1a_1_rev03 - Schema cantiere IDL, depositato a corredo delle integrazioni in data 2.12.2016. Il cronoprogramma per i lavori IDL parte da una Fase 0 che corrisponde al completamento dei lavori ITL, poi si susseguono una Fase 1 (settimana 1-6) e una Fase 2 distinta nelle varie settimane fino alla settimana 59.

Complessivamente le fasi di cantiere inerenti il progetto sono state distinte da GIDA S.p.A. in Fase A (adeguamento ITL) e fase B (adeguamento IDL), come si evince dalle proposte di Piano di Monitoraggio e Controllo presentate con le integrazioni sopra citate. E' presente poi una Fase C che rappresenta la fase di esercizio.

Prescrizioni:

- 1) GIDA S.p.A. deve comunicare al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana, al Dipartimento ARPAT di Prato e al Comune di Prato, **la data di inizio dei lavori (inizio Fase A)**.
- 2) GIDA S.p.A. deve comunicare al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana al Dipartimento ARPAT di Prato e al Comune di Prato, il **passaggio da una fase all'altra tra le fasi di cantiere previste**. Ciò consente di verificare la configurazione impiantistica in qualsiasi momento.
- 3) A conclusione dei lavori di ciascuna fase deve essere presentata al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana, dichiarazione del gestore dell'esecuzione dei lavori in conformità al progetto approvato ai fini del rilascio dell'AIA.

6.1 Fasi di cantiere

6.1.1 Scarico IDL durante la fase A (FASE A - lavori ITL)

In tale fase la gestione dei rifiuti presso l'ITL avviene senza l'introduzione dei nuovi CER e senza l'incremento dei quantitativi, quindi per lo scarico finale dell'IDL non sono previsti cambiamenti rispetto allo stato attuale (fase ante operam).

GIDA S.p.A. Dovrà attenersi alla seguenti prescrizioni per lo scarico nel fosso Calicino:

1. il rispetto dei limiti, in concentrazione, di Tabella 1, di cui all'Allegato 5 Parte terza D.Lgs.152/06, nonché quelli di Tabella 3 del medesimo allegato per le sostanze che le attività presenti sul territorio possono scaricare in fognatura;
2. il rispetto dei limiti (media annuale), in concentrazione, per Azoto Totale e Fosforo Totale, di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06;
3. la previsione nel piano di autocontrolli delle verifiche periodiche su metalli, idrocarburi e tetracloroetilene;
4. il rispetto di quanto stabilito dal D.Lgs. 27 Gennaio 1992, n. 99 "Attuazione della direttiva (CEE) n. 278/86, concernente la protezione dell'ambiente [...] nell'utilizzazione dei fanghi di

depurazione in agricoltura”, con particolare riferimento alla caratterizzazione analitica dei fanghi, così come previsto all’art. 11;

5. il rispetto di quanto stabilito nella Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, in relazione alla gestione dei rifiuti prodotti dalla depurazione delle acque e dal trattamento dei rifiuti liquidi;
6. i fanghi dovranno essere smaltiti secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia di rifiuti; a tale scopo, dovrà essere provveduto ai sensi dell'art. 188 bis inerente la tracciabilità dei rifiuti con l'adesione al SISTRI o con l'obbligo relativo alla tenuta dei registri di carico e scarico;
7. GIDA S.p.A. dovrà assicurare lo svolgimento di almeno 24 autocontrolli sulle acque in ingresso e 24 sulle acque in uscita, secondo quanto previsto dall’Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06. I risultati degli autocontrolli devono essere archiviati su idoneo supporto informatico e tenuti a disposizione delle autorità competenti;
8. presso l’impianto dovrà essere tenuto, a disposizione dell’autorità di controllo, un apposito “registro (e/o appositi registri anche informatici)” in cui dovranno essere annotati il nome del responsabile dell’impianto, nonché tutte le operazioni gestionali e di manutenzione ordinaria e straordinaria, le eventuali anomalie e disfunzioni dell’impianto, i periodi di fermata e successiva riattivazione, i certificati degli autocontrolli analitici effettuati;
9. installare un sistema di misura e registrazione delle portate con conservazione dei dati nel tempo che registri: la portata di sollevamento, la portata inviata alla vasca di equalizzazione con registrazione del livello vasca, la portata inviata al trattamento biologico attraverso la vasca di equalizzazione o per invio diretto, portata dello scarico, la portata del bypass con tempi di attivazione, la portata dello scarico tra ITL e IDL.
Il sistema di misurazione delle portate di cui sopra deve registrare i dati di portata in funzione del tempo, con registrazione dei dati misurati e reso di facile consultazione al momento del controllo dell'impianto.
10. il limite allo scarico per il parametro Escherichia coli è fissato pari a 40000 UFC/100 ml;
11. al verificarsi di condizioni anomale che possano compromettere il corretto funzionamento dell’impianto dovrà essere inviata tempestiva comunicazione a mezzo fax all’ARPAT Dipartimento Provinciale di Prato ed al Settore Bonifiche Autorizzazioni Rifiuti ed Energetiche della Regione Toscana, dettagliando le cause delle condizioni anomale e i provvedimenti che la ditta intende adottare per risolvere l'anomalia;
12. dovranno essere notificate al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana ed all’ARPAT eventuali variazioni delle caratteristiche quali-quantitative dello scarico;
13. Entro il 31 Maggio di ogni anno dovrà essere trasmessa al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana, alla Az. USL n °4 di Prato ed all’ARPAT Dipartimento Provinciale di Prato una relazione contenente informazioni circa il funzionamento dell’impianto, gli eventuali problemi verificatisi nel corso dell’anno precedente, l'esito delle verifiche analitiche, corredato di tabella riassuntiva delle analisi eseguite allo scarico, all'ingresso dell'impianto ed al bypass dell'impianto
Tale relazione deve far parte della Relazione Tecnica annuale (vedi paragrafo 11).

6.1.2 Scarico IDL durante la fase B (FASE B - lavori IDL)

Durante le fasi di cantiere inerenti i lavori sull'IDL (si intendono quelle identificate nel progetto con la durata in settimane) devono essere rispettate le prescrizioni sopra indicate per la fase A.

Con riferimento alla richiesta dei limiti in deroga si prescrive che gli stessi devono essere intesi accolti solo a condizione che GIDA S.p.A. abbia presentato il certificato di fine lavori (o la dichiarazione del titolare dello scarico) per ogni singola fase identificata con il numero di settimane (vedi Tabella a seguire).

Segue la descrizione delle fasi con riferimento alle settimane di esecuzione dei lavori e le deroghe richieste:

Mese	Dalla Sett.	Alla Sett.	Lavorazioni previste	Deroghe richieste
1-2	1	6	Installazione cantiere Prime lavorazioni sull'impianto elettrico	Non necessarie
2-5	7	17	Interventi sulla grigliatura grossolana Interventi sulla grigliatura fine Interventi sui sedimentatori secondari Vecchia Linea Interventi sui trattamenti terziari Vecchia Linea	Non necessarie
5-7	17	26	Ultimazione interventi sui sedimentatori secondari Vecchia Linea Interventi nelle vasche di denitrificazione Interventi sull'unità di trattamento aria e locale fanghi	-concentrazione deroga a Ntot 25 mg/l -concentrazione deroga COD a 250 mg/l -concentrazione deroga Ptot a 10 mg/l -concentrazione deroga TSS a 70 mg/l -concentrazione deroga Al a 2 mg/l *la presente deroga si configura necessaria in quanto correlata ai chemicals necessari al contenimento dei solidi -concentrazione deroga Ferro a 4 mg/l *la presente deroga si configura necessaria in quanto correlata ai chemicals necessari al contenimento dei solidi
7	1 giorno della 27esima settimana		Chiusura di n.2 linee di ossidazione per installazione canaletta di ripartizione	
7-10	27	37	Lavorazioni sulle linee di ossidazione 1 e 2 e rispettive forniture aria (locale compressori)	
10	1 giorno della 38esima settimana		Chiusura di n.2 linee di ossidazione per installazione canaletta di ripartizione	
10-13	38	50	Lavorazioni sulle linee di ossidazione 1 e 2 e rispettive forniture aria (locale compressori)	
13-15	51	59	Interventi sui sedimentatori secondari Nuova Linea	Non necessarie

GIDA S.p.A. può usufruire delle suddette deroghe a condizione che adotti le misure di emergenza/contenimento proposte nelle integrazioni del 2.12.2016, pagina 12, elaborato Documentazione integrativa (Risposte ai punti di cui alle richieste), di seguito descritte.

L'esercizio dell'impianto deve comunque mantenere, quali riferimenti di valori di concentrazione limite allo scarico, i valori imposti a regime che in questa fase assumono un valore obiettivo di riferimento. La concessione delle deroghe dei parametri suddetti allo scarico ha l'esclusiva funzione di consentire al gestore di intervenire con azioni immediate per rientrare quanto prima nei normali limiti allo scarico.

Misure di contenimento che GIDA deve adottare

Nel PMeC, durante la fase di cantiere, è prevista l'intensificazione dei controlli al punto di scarico dell'IDL (Piano di Monitoraggio e Controllo - B - FASE LAVORI IDL) in modo da aumentare la possibilità di monitorare il trend dell'impianto e comprendere se lo scarico dell'impianto IDL si stia indirizzando verso il "fuori limite" (sempre ricompreso nei limiti in deroga richiesti).

Nel caso in cui questo si verifichi, vengono di conseguenza previste le seguenti misure di emergenza per rientrare:

1. Utilizzo di chemicals idonei in funzione del parametro di cui si evidenzia, nei controlli, l'anomalia.
2. Riduzione del conferimento rifiuti, con opportuna selezione di rifiuti da trattare al fine di ricondurre lo scarico dell'impianto nei limiti tabellari (limiti senza deroga).

Nel caso di fuori limite per il parametro dei solidi sospesi, poiché questi non dipendono dal trattamento dei rifiuti liquidi, è previsto di intervenire con i chemicals; nel caso di fuori limite per i parametri COD, Ntot e Ptot è prevista la riduzione del conferimento dei rifiuti.

Nel caso di fuori limite per i parametri COD, Ntot e Ptot, e di conseguenza nel caso di ricorso a deroghe per detti parametri, GIDA S.p.A. deve dimezzare i rifiuti trattati nell'ITL già dal primo giorno di applicazione dei limiti in deroga. Se nei sette giorni successivi continuassero ad essere applicate le deroghe allo scarico, dall'ottavo giorno dovrà essere bloccato il trattamento di rifiuti nell'ITL e quindi bloccato lo scarico tra ITL e IDL.

Le deroghe per N tot e P tot sono da riferirsi a valori puntuali.

6.1.3 Scarico IDL durante la fase C (FASE C – fase di esercizio)

GIDA S.p.A. deve comunicare al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana e ad ARPAT la conclusione dell'ultima fase dei lavori sull'IDL.

Lo scarico dell'IDL deve rispettare i limiti previsti dal medesimo D.Lgs per lo scarico di acque reflue urbane in acque superficiali.

Fermo restando il precedente capoverso, si precisa che nel momento dell'emanazione delle BAT Conclusion per l'attività 5.3 a), in fase di riesame dell'AIA, i limiti allo scarico nel fosso Calicino dovranno essere adeguati in funzione dei futuri BAT AEL. In attesa delle BAT Conclusion e della definizione dei BAT AEL, gli "standard di riferimento" sono quelli previsti dal BREF di settore per l'attività IPPC svolta 5.3a (WT "settore rifiuti" 2006). Il BREF al Capitolo 5, Waste water management, punto 56, definisce i livelli raggiungibili nelle acque reflue prodotte dal trattamento dei rifiuti e precisamente:

*achieve the following water emission values before discharge
Water parameter Emission values associated with the use of BAT (ppm)*

COD 20 – 120

BOD 2 – 20

Heavy metals (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn) 0.1 – 1

Highly toxic heavy metals:

As, <0.1

Hg, 0.01 – 0.05

Cd <0.1 – 0.2

Cr(VI) <0.1 – 0.4

I suddetti valori sono valori da raggiungere nel tempo in attesa dell'emanazione delle BATC utilizzando le migliori tecniche; pertanto GIDA S.p.A. deve presentare all'interno della Relazione Tecnica Annuale un quadro di confronto tra i valori dello scarico dell'IDL nel fosso Calicino e i valori per i suddetti parametri indicati nel BREF. Laddove vi siano scostamenti significativi dai range del BREF, GIDA S.p.A. deve darne spiegazione e deve dare evidenza delle misure da mettere in atto (con relativo cronoprogramma) al fine di riportare i valori all'interno del range del BREF.

GIDA S.p.A. dovrà attenersi, pertanto, alla seguenti prescrizioni per lo scarico nel fosso Calicino:

1. il rispetto dei limiti, in concentrazione, di Tabella 1, di cui all'Allegato 5 Parte terza D.Lgs.152/06, nonché quelli di Tabella 3 del medesimo allegato per le sostanze che le attività presenti sul territorio possono scaricare in fognatura;
2. il rispetto dei limiti (media annuale), in concentrazione, per Azoto Totale e Fosforo Totale, di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06;

3. la previsione nel piano di autocontrolli delle verifiche periodiche su metalli, idrocarburi e tetracloroetilene;
4. il rispetto di quanto stabilito dal D.Lgs. 27 Gennaio 1992, n. 99 “Attuazione della direttiva (CEE) n. 278/86, concernente la protezione dell’ambiente [...] nell’utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura”, con particolare riferimento alla caratterizzazione analitica dei fanghi, così come previsto all’art. 11;
5. il rispetto di quanto stabilito nella Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, in relazione alla gestione dei rifiuti prodotti dalla depurazione delle acque e dal trattamento dei rifiuti liquidi;
6. i fanghi dovranno essere smaltiti secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia di rifiuti; a tale scopo, dovrà essere provveduto ai sensi dell’art. 188 bis inerente la tracciabilità dei rifiuti con l’adesione al SISTRI o con l’obbligo relativo alla tenuta dei registri di carico e scarico;
7. GIDA dovrà assicurare lo svolgimento di almeno 24 autocontrolli sulle acque in ingresso e 24 sulle acque in uscita, secondo quanto previsto dall’Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06. I risultati degli autocontrolli devono essere archiviati su idoneo supporto informatico e tenuti a disposizione delle autorità competenti;
8. presso l’impianto dovrà essere tenuto, a disposizione dell’autorità di controllo, un apposito “registro (e/o appositi registri anche informatici)” in cui dovranno essere annotati il nome del responsabile dell’impianto, nonché tutte le operazioni gestionali e di manutenzione ordinaria e straordinaria, le eventuali anomalie e disfunzioni dell’impianto, i periodi di fermata e successiva riattivazione, i certificati degli autocontrolli analitici effettuati;
9. installare un sistema di misura e registrazione delle portate con conservazione dei dati nel tempo che registri: la portata di sollevamento, la portata inviata alla vasca di equalizzazione con registrazione del livello vasca, la portata inviata al trattamento biologico attraverso la vasca di equalizzazione o per invio diretto, la portata dello scarico, la portata del bypass con tempi di attivazione, la portata dello scarico tra ITL e IDL.
Il sistema di misurazione delle portate di cui sopra deve registrare i dati di portata in funzione del tempo, con registrazione dei dati misurati e reso di facile consultazione al momento del controllo dell’impianto.
10. il limite allo scarico per il parametro Escherichia coli è fissato pari a 40000 UFC/100 ml;
11. al verificarsi di condizioni anomale che possano compromettere il corretto funzionamento dell’impianto dovrà essere inviata tempestiva comunicazione a mezzo fax all’ARPAT Dipartimento Provinciale di Prato ed al Settore Bonifiche Autorizzazioni Rifiuti ed Energetiche della Regione Toscana, dettagliando le cause delle condizioni anomale e i provvedimenti che la ditta intende adottare per risolvere l’anomalia;;
12. dovranno essere notificate al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana ed all’ARPAT eventuali variazioni delle caratteristiche quali-quantitative dello scarico;
13. Entro il 31 Maggio di ogni anno dovrà essere trasmessa al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana, alla Az. USL n °4 di Prato ed all’ARPAT Dipartimento Provinciale di Prato una relazione contenente informazioni circa il funzionamento dell’impianto, gli eventuali problemi verificatisi nel corso dell’anno precedente, l’esito delle verifiche analitiche .Tale relazione deve far parte della Relazione Tecnica annuale (vedi paragrafo 11).

Si precisa che per quanto attiene i controlli di conformità in relazione a quanto indicato all’Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, saranno effettuati i *controlli delegati*, come previsto

nell'Allegato 1 punto 3.1 “ *Controllo degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane e indirizzi per i protocolli di controllo*” e successivo 3.1.1 “*Norme generali*” comma 1 lettera C: il controllo di conformità viene effettuato eseguendo almeno il numero minimo annuo di campioni, per i parametri delle Tabelle 1 e 2 dell'Allegato 5 della Parte Terza del D.Lgs, che sono eseguiti dall'ARPAT oppure, per quota parte, dal gestore dell'impianto qualora quest'ultimo sottoscriva con ARPAT un protocollo di controllo che rispetti, per ogni impianto, gli indirizzi di cui al punto 3.1.2

6.2 INGRESSO TRAITLE IDL

Le seguenti prescrizioni valgono sia per le varie fasi di cantiere che per la fase di esercizio a regime.

Il permeato proveniente dal trattamento MBR dei rifiuti liquidi viene considerato come uno scarico e pertanto dovrà essere conforme nelle varie fasi di cantiere nonché di esercizio ai seguenti limiti (punto di campionamento contrassegnato con la lettera C negli elaborati presentati da GIDA S.p.A.):

N tot pari a 800 mg/L (senza i limiti sulle forme ammoniacale, nitrico e nitroso)

P tot pari a 100 mg/L

Boro pari a 20 mg/L

Ferro pari a 15 mg/L

Per tutti gli altri parametri dovranno essere rispettati i limiti di accettabilità stabiliti con atto del 18/04/2001 dal Consiglio di Amministrazione della G.I.D.A. S.p.A. e recepiti dal Comune di Prato con Delibera C.C. n. 96 del 14/06/2001.

estratta da Tabella dell'Allegato 1 della delibera del C.d.A. della G.I.D.A. S.p.A. del 18/04/2001 e modificata per i parametri Ntot, P tot, Boro e Ferro

Parametro	Unità di misura	Scarico in rete fognaria
PH		4,5 - 9,5 (il valore istantaneo non deve essere minore di 4)
Temperatura	°C	-
Colore		-
Odore		-
materiali grossolani		assenti
Solidi sospesi totali	mg/L	≤ 1200
BOD ₅ (come O ₂)	mg/L	≤ 600
COD (come O ₂)	mg/L	≤ 3000
Alluminio	mg/L	≤ 2,0
Arsenico	mg/L	≤ 0,5
Bario	mg/L	-
Boro	mg/L	≤ 20
Cadmio	mg/L	≤ 0,02
Cromo totale	mg/L	≤ 4
Cromo VI	mg/L	≤ 0,20
Ferro	mg/L	≤ 15
Manganese	mg/L	≤ 15
Mercurio	mg/L	≤ 0,005
Nichel	mg/L	≤ 4
Piombo	mg/L	≤ 0,3
Rame	mg/L	≤ 1,0
Selenio	mg/L	≤ 0,03
Stagno	mg/L	-
Zinco	mg/L	≤ 2,0
Cianuri totali (come CN)	mg/L	≤ 1,0
Cloro attivo libero	mg/L	≤ 5,0
Solfuri (come S)	mg/L	≤ 60
Solfiti (come SO ₃)	mg/L	≤ 60
Solfati (come SO ₄)	mg/L	≤ 3000
Cloruri	mg/L	≤ 5000
Fluoruri	mg/L	≤ 12
Fosforo totale (come P)	mg/L	≤ 100
Azoto totale (come N)	mg/L	≤ 800

Grassi e olii animali/vegetali	mg/L	≤ 150
Idrocarburi totali	mg/L	≤ 200
Fenoli	mg/L	≤ 1
Aldeidi	mg/L	≤ 2
Solventi organici aromatici	mg/L	≤ 0,4
Solventi organici azotati	mg/L	≤ 0,2
Tensioattivi totali	mg/L	≤ 300
Pesticidi fosforati	mg/L	≤ 0,10
Pesticidi totali (esclusi i fosforati) tra cui:	mg/L	≤ 0,05
aldrin	mg/L	≤ 0,01
dieldrin	mg/L	≤ 0,01
endrin	mg/L	≤ 0,002
isodrin	mg/L	≤ 0,002
Solventi clorurati	mg/L	≤ 2

GIDA S.p.A., entro 60 gg dalla messa in esercizio dell'ITL adeguato, dovrà presentare agli Enti competenti, una proposta di limiti in ingresso tra ITL ed IDL in funzione del nuovo processo depurativo introdotto con la realizzazione del progetto approvato dalla Conferenza dei servizi.

GIDA S.p.A. al fine di ottemperare a quanto sopra deve comunicare agli Enti competenti la data di messa in esercizio dell'ITL adeguato.

Si rimanda anche alla prescrizione n. 9 paragrafi 6.1.1 e 6.1.2 per ciò che attiene la registrazione delle portate in ingresso tra ITL e IDL.

I suddetti limiti saranno rivisti a seguito della nuova proposta sopra descritta.

6.3 SPERIMENTAZIONE CON FITO DEPURAZIONE

Si dà atto che GIDA S.p.A. ha in corso la suddetta sperimentazione sulla base di quanto comunicato con nota assunta agli atti della Provincia di Prato in data della 24.09.2015, inerente la realizzazione di un impianto pilota di fitodepurazione presso l'impianto di Calice. Tale sperimentazione riguarderà il permeato in uscita dal trattamento biologico sopra descritto. La sperimentazione deve essere effettuata senza compromettere il rispetto dei limiti di scarico in ingresso all'IDL (vedi paragrafo successivo).

Si dà atto che in base ai contenuti della Circolare Ministeriale del 14.11.2016 "Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 Marzo 2014, n. 46" punto 10, per tali impianti (impianti utilizzati per la ricerca, lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi prodotti e processi), a causa della natura intrinseca delle attività in essi svolte, non è possibile l'individuazione e l'applicazione delle migliori tecniche disponibili, e va pertanto garantita l'esclusione dagli obblighi IPPC.

GIDA S.p.A. deve presentare entro 60 giorni dal rilascio del presente provvedimento una relazione che descriva lo stato di avanzamento della sperimentazione e che indichi i tempi della conclusione.

6.4 AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO BY PASS DI TESTA

GIDA S.p.A. è autorizzata, per quanto concerne il by pass di testa, alla prosecuzione dell'esercizio in via provvisoria, ai sensi dell' art 25, comma 5, della L.R 20/2006, fino a conclusione dei lavori di cui all'Accordo di Programma siglato nel 2015. Il cronoprogramma degli interventi in Accordo è stato comunicato con nota del Progetto Acque del 22 Marzo 2017 conservata in copia informatica agli atti. Si prende atto che in tale nota viene riportato un cronoprogramma di lavori che, per quanto riguarda Montemurlo, dovrebbe iniziare a dicembre 2017 e concludersi ad ottobre 2018. Questi lavori, che riguardano la fognatura separata di Montemurlo, portano ad intercettare il 70% degli scarichi industriali di Montemurlo. A questa prima parte segue un secondo intervento di lavori con conclusione entro il 2021.

GIDA S.p.A. entro il 31dicembre 2018 deve fornire alla Regione Toscana ed all'ARPAT una relazione che

verifichi i risultati attesi e l'efficacia degli interventi di realizzazione della fognatura separata nel Comune di Montemurlo proposti dal Consorzio Progetto Acque S.p.A. . Nel caso che a ottobre 2018 non sia stata realizzata la prima parte dei lavori su Montemurlo (circa il 70% di scarichi industriali intercettati), GIDA dovrà provvedere a dare avvio a tutte le operazioni necessarie all'attivazione del liquamodotto per trasferire parte del carico idraulico a Baciacavallo o altra soluzione tecnica finalizzata a normalizzare l'entrata in funzione del bypass di testa dell'impianto.

La prosecuzione dell'esercizio in via provvisoria del by pass di testa è consentita a condizione che GIDA S.p.A. non esprima parere favorevole all'accettazione di reflui provenienti da agglomerati attualmente serviti da depuratore. Il collettamento di tali reflui potrà essere ammesso successivamente alla realizzazione della fognatura industriale separata e agli interventi per la riduzione di acque parassite convogliate dalla fognatura o comunque successivamente ad interventi finalizzati a garantire la regolare attivazione del bypass di testa. Solo a seguito della verifica dell'efficacia della riduzione delle acque parassite nella fognatura di Montemurlo conseguente ai lavori di Publicacqua e della regolare attivazione del bypass di testa dell'impianto di Calice, potrà essere consentito l'incremento di carico sia volumetrico che inquinante nella fognatura afferente all'impianto, dovuto ai reflui provenienti da agglomerati attualmente serviti da depuratore di cui sopra.

Il by pass autorizzato in via provvisoria deve avere almeno le seguenti caratteristiche, come da monografia dello stesso depositata da GIDA S.p.A.:

- Portata di inizio sfioro 3.000 m³/h (equalizzazione vuota)
- Portata media in tempo di secca 896 m³/h
- rapporto di diluizione di attivazione scolmatore maggiore / uguale a 3

3.000 m³/h rappresenta la portata ai trattamenti primari e 896 m³/h la portata media in tempo di secca (misurata anni 2013, 2015, 2016 nel mese di Luglio. Quindi rapportando 896 a 3000 si ottiene il rapporto di diluizione dello scolmatore pari a 3,3 (rapporto tra la portata media registrata in tempo asciutto e la massima sollevabile).

Deve essere installato sul by pass un misuratore di portata con conservazione biennale delle registrazioni. Si rimanda anche a quanto indicato alla prescrizione n. 9 paragrafi 6.1.1 e 6.1.2 per ciò che attiene la registrazione delle portate del by pass.

Sullo scarico del by pass deve essere eseguito un monitoraggio in tutti i casi in cui ci sia un'attivazione giornaliera del by pass per almeno tre ore, calcolate anche in maniera intermittente nelle 24 ore, secondo i parametri pH, COD, Tensioattivi anionici, Colore, Cadmio; Cromo totale, Cromo VI, Rame, Piombo, Zinco, Nichel, Manganese, Selenio, Arsenico, Alluminio, Ferro, Stagno, Bario e Boro, con il primo prelievo a formare il campione medio composito prelevato entro 15 minuti dall'attivazione del by pass stesso, campionando quindi anche nei giorni successivi alla prima attivazione qualora il by pass rimanga attivo.

GIDA S.p.A. dovrà inviare alla Regione Toscana, Settore Bonifiche ed Autorizzazioni Rifiuti e ad ARPAT un report semestrale, relativamente al quale dovrà presentare una preventiva proposta di schema, dove riassumere essenzialmente:

1. per le varie sezioni di impianto le indicazioni delle portate in funzione del tempo da mettere in relazione con gli eventi meteorici;
2. i periodi di attivazione del by pass
3. i risultati analitici associati al monitoraggio del by pass con specifica loro valutazione

Nel caso di attivazione del bypass di testa dell'impianto le portate di ingresso al trattamento biologico devono essere pari a quelle massime di progetto durante tutto il periodo di attivazione del bypass e fino alla riduzione del livello vasca di equalizzazione fino ad almeno un terzo del livello massimo. Allo stato attuale le portate in ingresso al biologico, in caso di attivazione del bypass, devono essere pari a 1700 mc/h, mentre a fine lavori la portata di trattamento deve essere pari a 2130 mc/h.

A fine lavori il volume delle vasche di equalizzazione deve essere pari a 13.000 mc.

Il regime provvisorio, di cui alla presente autorizzazione, può essere mantenuto fino a che vi sia il mantenimento degli obiettivi di qualità su corpi idrici recettori in termini di sostanze pericolose. Nel caso di

compromissione degli obiettivi di qualità ambientale, l'autorizzazione allo scarico del by pass dovrà essere rivista attraverso un riesame dell'AIA.

6.5 GESTIONE RIFIUTI PRECEDENTEMENTE IN COMUNICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 110 DEL D.LGS. 152/06. TRATTAMENTO DI FOSSE SETTICHE E DEI RIFIUTI DI PULIZIA DEI POZZETTI STRADALI, PRESSO L'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI CALICE.

GIDA S.p.A. può gestire le fosse settiche (CER 20.03.04) e i rifiuti di pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06) con le seguenti prescrizioni:

- GIDA S.p.A. può gestire le fosse settiche (CER 20.03.04) e i rifiuti di pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06) con i seguenti limiti quantitativi:

117.000 ton/anno;

2500 ton/settimana;

550 ton/giorno;

- tutte le operazioni di trasferimento e trattamento del liquame devono essere svolte minimizzando al massimo le emissioni odorigene, eventualmente adottando idonei sistemi di abbattimento;

- dovrà essere effettuata una gestione che consenta di individuare nei tempi sufficienti eventuali carichi anomali. A tal proposito dovranno essere adottate almeno le modalità operative previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

Si precisa che la gestione delle fosse settiche (CER 20.03.04) e dei rifiuti derivanti dalla pulizia dei pozzetti stradali (CER 20.03.06), come citato in premessa, viene effettuata con una linea di trattamento (separata rispetto alla linea dedicata al trattamento di tutti gli altri rifiuti oggetto dell'adeguamento) e che è "integrata" alla linea depurazione acque reflue urbane. Tale filiera è costituita da: grigliatura grossolana, dissabbiatura, grigliatura fine, rotostacciatura, accumulo areato, prima dell'invio in linea acque dell'IDL.

7. EMISSIONI SONORE

Prescrizioni:

In caso di modifiche sostanziali dell'impianto che possono apportare un incremento significativo dei livelli di emissione sonora, GIDA S.p.A. dovrà presentare una valutazione di impatto acustico al fine di dimostrare il rispetto dei limiti anche a seguito della modifica.

Fase di cantiere

La ditta cui saranno affidati i lavori deve presentare una valutazione dettagliata di impatto acustico e nel caso di superamento dei limiti, in considerazione della durata non breve del cantiere (25 settimane), vengano adottate appropriate mitigazioni acustiche (ad es. installazione di barriere mobili, modalità operative e/o gestionali delle lavorazioni, ecc.) per evitare, se possibile, tali superamenti od almeno ridurne l'entità. Successivamente, se necessario, deve essere richiesta la deroga ai valori limite per attività temporanea secondo quanto previsto dal DPGRT n. 2/R del 08.01.2014.

8. SUOLO E SOTTOSUOLO

Si ricordano gli adempimenti di cui all'art. 242, del D.Lgs. 152/06 nel caso in cui si verificano eventi potenzialmente in grado di contaminare il sito.

Dovranno essere mantenute in perfette condizioni di impermeabilizzazione le aree sulle quali si svolgono operazioni di stoccaggio, travaso, utilizzo di prodotti chimici.

In sede di riesame ai fini del rinnovo dell'autorizzazione il gestore dovrà elaborare una valutazione/stima dello stato del suolo e del sottosuolo (Relazione di riferimento).

9. CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

Gestione delle fasi di avvio e di arresto dell'impianto:

In riferimento alle attività effettuate, le fasi di avvio e di arresto dei macchinari e degli impianti presenti nello stabilimento e dai quali derivano le emissioni indicate, non presentano particolari caratteristiche di durata e di peculiarità di emissione, che possono richiedere una specifica modalità di monitoraggio e controllo.

10. ELABORATO MTD/BAT

GIDA S.p.A. ha effettuato la proposta inerente le BAT tenendo come riferimento :

- i BREF di Settore ed in particolare:

o WT BREF: “Reference Document on the Best Available Techniques for the Waste Treatment Industries” - Versione Agosto 2006

o CWW BREF: “Reference Document on the Best Available Techniques in Common Waste Water and Waste Gas Treatment” - Versione Febbraio 2003

- le Linee Guida ex D.M. 29.05.07.

GIDA S.p.A. ha formulato la proposta applicando le BAT all’insieme dell’impianto costituito da ITL + IDL

Prescrizioni:

- GIDA S.p.A. deve rispettare quanto riportato nel presente Allegato tecnico e nelle “BAT” proposte e approvate dalla Conferenza dei servizi.

- In caso di richiesta di modifiche non sostanziali che comportino l’aggiornamento del documento inerente le BAT, GIDA S.p.A., fatte salve eventuali ulteriori scadenze indicate in Allegato Tecnico, dovrà attenersi all’ultimo aggiornamento BAT depositato agli Enti competenti (anche se non ancora approvato dalla Conferenza dei servizi).

Segue la proposta delle BAT come da documentazione presentata da GIDA S.p.A.

WT BREF

Capitolo 5 - Migliori tecniche e tecnologie per aziende che effettuano il trattamento dei rifiuti (p.511-530)

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
BAT for general environmental management (5.1)	BAT for General Environmental Management (p.513) 1 - Adesione a sistemi di gestione ambientale	L’Azienda è certificata ISO 14001 e ha aderito al sistema EMAS da Giugno 2013 ed è stata redatta la Dichiarazione Ambientale, che viene aggiornata annualmente.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT for General Environmental Management (p.514) 2 - Dettaglio delle attività svolte	Il processo è descritto dettagliatamente nella documentazione di progetto predisposta.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT for General Environmental Management (p.514) 3 - Procedure di gestione	Esiste un registro delle consegne dell’impianto su cui vengono annotate eventuali disfunzioni ed interventi effettuati dagli operatori. In caso di guasti elettromeccanici di maggiore gravità viene richiesto l’intervento del personale addetto alla manutenzione. Viene attuato inoltre un piano di manutenzione ordinaria che prevede regolari e periodici interventi su tutte le apparecchiature dell’impianto.

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
		<p>Viene effettuata regolarmente attività formativa al personale.</p> <p>Vengono svolte periodicamente riunioni tecniche relative a vari argomenti.</p> <p>Anche presso la direzione vengono svolte riunioni “non formalizzate” relative alla gestione degli impianti (acque e rifiuti).</p>
BAT for general environmental management (5.1)	BAT for General Environmental Management (p.514) 4 – Rapporti con i fornitori dei rifiuti in ingresso	L'attività è descritta in appositi Regolamenti aziendali e nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT for General Environmental Management (p.514) 5 – Presenza personale qualificato	<p>Viene effettuata regolarmente attività formativa al personale.</p> <p>Vengono svolte periodicamente riunioni tecniche relative a vari argomenti.</p> <p>Anche presso la direzione vengono svolte riunioni “non formalizzate” relative alla gestione degli impianti (acque e rifiuti).</p>
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste IN (p.515) 6 – Conoscenza del rifiuto in ingresso	L'attività è descritta in appositi Regolamenti aziendali e nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste IN (p.515) 7 – Procedura di pre-accettazione	L'attività è descritta in appositi Regolamenti aziendali e nel Piano di Monitoraggio e Controllo
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste IN (p.515) 8 – Procedura di accettazione	L'attività è descritta in appositi Regolamenti aziendali e nel Piano di Monitoraggio e Controllo
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste IN (p.515) 9 – Procedura di campionamento	L'attività è descritta in appositi Regolamenti aziendali e nel Piano di Monitoraggio e Controllo
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste IN (p.516) 10 – Strutture per l'accettazione	L'attività è descritta in appositi Regolamenti aziendali e nel Piano di Monitoraggio e Controllo
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste OUT (p.516) 11 – Conoscenza dei rifiuti in uscita	<p>L'attività è descritta nel PMeC.</p> <p>In particolare, i fanghi sono periodicamente fatti analizzare a cura di GIDA per la ricerca di metalli pesanti e sostanze organiche.</p> <p>Ulteriori verifiche di controllo ai fini del rispetto della normativa sullo smaltimento sono generalmente effettuate a cura aziende di smaltimento che ritirano i</p>

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
		fanghi.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Management Systems (p.517) 12 – Tracciabilità del rifiuto	Le procedure di accettazione dei rifiuti permettono di tenere traccia dei rifiuti in ingresso. I rifiuti dopo il benestare allo scarico vengono omogenizzati nelle vasche di accumulo come descritto nella documentazione di progetto. Il piano di monitoraggio e controllo in essere tiene conto di queste indicazioni.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Management Systems (p.517) 13 – Miscelazione dei rifiuti	I rifiuti dopo il benestare allo scarico vengono miscelati nelle vasche di accumulo come descritto nella documentazione di progetto. I rifiuti autorizzati sono fra loro compatibili e non generano reazioni pericolose in caso di eventuale miscelazione.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Management Systems (p.517) 14 – Compatibilità dei rifiuti	I rifiuti dopo il benestare allo scarico vengono miscelati nelle vasche di accumulo come descritto nella documentazione di progetto. I rifiuti autorizzati sono fra loro compatibili e non generano reazioni pericolose in caso di eventuale miscelazione.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Management Systems (p.517) 15 – Efficienza del trattamento	Il piano di monitoraggio e controllo in essere tiene conto di queste indicazioni.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Management Systems (p.517) 16 – Piano di emergenza	E' presente un piano di gestione delle emergenze (ad esempio, Incendio, emergenza idraulica e disfunzione macchinari). Gli incidenti vengono annotati nel registro delle consegne.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Management Systems (p.517) 17 – Registro di impianto	Esiste un registro delle consegne dell'impianto su cui vengono annotate eventuali disfunzioni ed interventi effettuati dagli operatori.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Management Systems (p.518) 18 – Rumore e vibrazioni	L'Azienda è certificata ISO 14001 e ha aderito al sistema EMAS da Giugno 2013 ed è stata redatta la Dichiarazione Ambientale, che viene aggiornata annualmente. Effettuata valutazione impatto acustico che evidenzia il rispetto dei limiti. L'impianto non genera vibrazioni.
BAT for general environmental	BAT Management Systems (p.518)	E' stato predisposto piano di dismissione.

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
management (5.1)	19 – Dismissione impianto	
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Utilities and raw material management (p.518) 20 – Consumi energetici	L'Azienda è certificata ISO 14001 e ha aderito al sistema EMAS da Giugno 2013 ed è stata redatta la Dichiarazione Ambientale, che viene aggiornata annualmente.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Utilities and raw material management (p.518) 21 – Miglioramento dell'efficienza energetica	L'Azienda è certificata ISO 14001 e ha aderito al sistema EMAS da Giugno 2013 ed è stata redatta la Dichiarazione Ambientale, che viene aggiornata annualmente.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Utilities and raw material management (p.518) 22 – Analisi dei consumi delle materie prime	L'Azienda è certificata ISO 14001 e ha aderito al sistema EMAS da Giugno 2013 ed è stata redatta la Dichiarazione Ambientale, che viene aggiornata annualmente.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Utilities and raw material management (p.518) 23 – Riutilizzo rifiuti come materia prima	Non applicabile.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Storage and handling (p.518) 24 – Aree di stoccaggio	I rifiuti in ingresso sono avviati al trattamento al momento stesso dello scarico dall'autobotte. I rifiuti prodotti sono stoccati in apposita area impermeabile e munita di rete fognaria. I serbatoi di stoccaggio dei reagenti sono dotati di sistemi di contenimento.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Storage and handling (p.519) 25 – Contenitori di stoccaggio	I contenitori sono realizzati in materiali compatibili con i rifiuti stoccati
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Storage and handling (p.519) 26 – Etichettatura tubazioni	Le tubazioni sono identificate mediante apposite etichette ove opportuno.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Storage and handling (p.519) 27 – Stoccaggio e accumulo dei rifiuti	I rifiuti autorizzati sono fra loro compatibili e non generano reazioni pericolose in caso di eventuale miscelazione.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Storage and handling (p.519) 28 – Manipolazione dei rifiuti	Dopo lo scarico dall'autobotte, che avviene su piazzola dotata di sistema di drenaggio, i rifiuti liquidi non vengono movimentati e stoccati, ma avviati direttamente al trattamento. Gli operatori addetti effettuano giornalmente controlli visivi sulle componenti dell'impianto.
BAT for general environmental	BAT Storage and handling (p.519)	I rifiuti autorizzati sono fra loro compatibili e non generano reazioni pericolose in caso di eventuale

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
management (5.1)	29 – Miscelazione dei rifiuti	miscelazione.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Storage and handling (p.520) 30 – Guida sulla segregazione ai fini dello stoccaggio	I rifiuti autorizzati sono fra loro compatibili e non generano reazioni pericolose in caso di eventuale miscelazione.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Storage and handling (p.520) 31– Contenitori dei rifiuti	Le vasche di preaerazione dove vengono inviati i rifiuti al momento dello scarico sono dotate di sonde di livello e ubicate su un'area asfaltata dotata di fognatura interna. L'aria aspirata dalle vasche di preaerazione viene inviata alla torre di lavaggio.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Other common techniques not mentioned above (p.520) 32 – Vagliatura, frantumazione, ecc...	Non applicabili ai rifiuti trattati
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Other common techniques not mentioned above (p.520) 33 – Frantumazione di materiali infiammabili	Non applicabili ai rifiuti trattati
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Other common techniques not mentioned above (p.520) 34 – Operazioni di lavaggio	Non applicabili ai rifiuti trattati
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Air emission treatment (p.520) 35 – Limitare le emissioni in aria	Le vasche di preaerazione e le vasche di accumulo dove vengono inviati i rifiuti al momento dello scarico sono coperte e tenute in depressione. L'aria aspirata mediante un ventilatore viene inviata ad una torre di lavaggio e ad un sistema di abbattimento.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Air emission treatment (p.520) 36 – Ciclo chiuso per scarico sostanze con VOC	Le vasche di preaerazione e le vasche di accumulo dove vengono inviati i rifiuti al momento dello scarico sono coperte e tenute in depressione. L'aria aspirata mediante un ventilatore viene inviata ad una torre di lavaggio e ad un sistema di abbattimento.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Air emission treatment (p.520) 37 – Dimensionamento sistema di aspirazione	I sistemi di aspirazione e trattamento correttamente dimensionata rispetto alle portate trattate.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Air emission treatment (p.520) 38 – Manutenzione sistema di aspirazione	La manutenzione dei sistemi di trattamento viene effettuata periodicamente e annotata sul Registro interventi di manutenzione. L'acqua di lavaggio è inviata all'impianto di depurazione.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Air emission treatment (p.521)	Prima dell'emissione in atmosfera, l'aria viene convogliata a una torre di lavaggio ad acqua il cui

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
	39 – Scubber	scarico è poi inviato all'impianto di depurazione. Oltre a questo è previsto un sistema di trattamento ad hoc per le nuove vasche di accumulo.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Air emission treatment (p.521) 40 – Sistema di rilevazione delle perdite	Ispezione visiva giornaliera.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Air emission treatment (p.521) 41 – Limiti di emissione	Le emissioni non contengono particolato. Le emissioni sono trattate con idonei sistemi.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste water management (p.521) 42 – Contaminazione delle acque	La superficie del sito è asfaltata. Le piazzole di scarico dei rifiuti liquidi sono in cemento armato con sistema di raccolta delle acque in una fognatura che recapita in testa all'impianto di depurazione.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste water management (p.521) 43 – Trattamento scarichi	La superficie del sito è asfaltata. Le piazzole di scarico dei rifiuti liquidi sono in cemento armato con sistema di raccolta delle acque in una fognatura che recapita in testa all'impianto di depurazione.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste water management (p.521) 44 – Evitare by pass al trattamento	Non applicabile alla tipologia di trattamento
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste water management (p.521) 45 – Aree di scarico	La superficie del sito è asfaltata. Le piazzole di scarico dei rifiuti liquidi sono in cemento armato con sistema di raccolta delle acque in una fognatura che recapita in testa all'impianto di depurazione.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste water management (p.521) 46 – Separazione dei flussi in base a contaminazione	Non applicabile alla tipologia di trattamento
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste water management (p.521) 47 – Aree di scarico in calcestruzzo dotate di sistemi di drenaggio	Le piazzole di scarico dei rifiuti liquidi sono in cemento armato con sistema di raccolta delle acque in una fognatura che recapita in testa all'impianto di depurazione.

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste water management (p.521) 48 – Acque di prima pioggia	La superficie del sito è asfaltata. Le piazzole di scarico dei rifiuti liquidi sono in cemento armato con sistema di raccolta delle acque in una fognatura che recapita in testa all'impianto di depurazione.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste water management (p.522) 49 – Riutilizzo delle acque dilavanti	La superficie del sito è asfaltata. Le piazzole di scarico dei rifiuti liquidi sono in cemento armato con sistema di raccolta delle acque in una fognatura che recapita in testa all'impianto di depurazione.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste water management (p.522) 50 – Controllo delle emissioni (acque e fanghi)	Il piano di monitoraggio e controllo in essere tiene conto di queste indicazioni.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste water management (p.522) 51 – Identificazione degli scarichi contenenti sostanze pericolose	La superficie del sito è asfaltata. Le piazzole di scarico dei rifiuti liquidi sono in cemento armato con sistema di raccolta delle acque in una fognatura che recapita in testa all'impianto di depurazione.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste water management (p.522) 52 – Trattamento specifico per ogni tipologia di scarichi	La superficie del sito è asfaltata. Le piazzole di scarico dei rifiuti liquidi sono in cemento armato con sistema di raccolta delle acque in una fognatura che recapita in testa all'impianto di depurazione. Il refluo dell'ITL è convogliato alla sezione IDL per il successivo trattamento e lo scarico nel rispetto dei limiti normativi.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste water management (p.522) 53 – Controlli di processo	Il piano di monitoraggio e controllo in essere tiene conto di queste indicazioni.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste water management (p.522) 54 – Identificazione componenti dei rifiuti trattati	Il piano di monitoraggio e controllo in essere tiene conto di queste indicazioni.

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste water management (p.522) 55 – Scarico solo al termine del trattamento e della verifica del risultato	Il piano di monitoraggio e controllo in essere tiene conto di queste indicazioni.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Waste water management (p.522) 56 – Valori di emissione consigliati	Il piano di monitoraggio e controllo in essere tiene conto di queste indicazioni. Il refluo dell'ITL è convogliato alla sezione IDL per il successivo trattamento e lo scarico nel rispetto dei limiti normativi.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Management of the process generated residues (p.522) 57 – Piano di gestione dei residui integrato al sistema di gestione ambientale	L'Azienda è certificata ISO 14001 e ha aderito al sistema EMAS da Giugno 2013.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Management of the process generated residues (p.522) 58 – Utilizzo di contenitori riutilizzabili	Tutti rifiuti liquidi e la maggior parte dei prodotti chimici impiegati sono recapitati all'impianto mediante autobotti.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Management of the process generated residues (p.522) 59 – Riutilizzo dei contenitori	Tutti rifiuti liquidi e la maggior parte dei prodotti chimici impiegati sono recapitati all'impianto mediante autobotti.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Management of the process generated residues (p.523) 60 – Registri dei rifiuti	Registro presente presso il sito.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Management of the process generated residues (p.523) 61 – Riutilizzo di rifiuti	Non applicabile.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Soil contamination (p.523) 62 – Manutenzione delle superfici	Viene attuato un controllo delle superfici, che prevede, in caso di necessità, periodici interventi su tutte le superfici.
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Soil contamination (p.523) 63 – Impermeabilizzazione e drenaggio	La superficie del sito è asfaltata. Le piazzole di scarico dei rifiuti liquidi e le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti sono in cemento armato con sistema di raccolta delle acque in una fognatura che recapita all'interno dell'impianto di depurazione.

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
BAT for general environmental management (5.1)	BAT Soil contamination (p.523) 64 – Ottimizzare gli S.p.A.zi utilizzati	Scelta effettuata in fase progettuale.
BAT for specific types of waste treatments (5.2)	BAT Biological treatments (p.524) 65 – Contenimento degli odori	Prima dell'emissione in atmosfera, l'aria viene convogliata a sistemi di trattamento.
BAT for specific types of waste treatments (5.2)	BAT Biological treatments (p.524) 66 – Scelta del trattamento in base alla biodegradabilità dei rifiuti	Scelta effettuata in fase progettuale. Il refluo dell'ITL è convogliato alla sezione IDL per il successivo ulteriore trattamento e lo scarico nel rispetto dei limiti normativi.
BAT for specific types of waste treatments (5.2)	BAT Biological treatments (p.524) 67 – Digestione anaerobica	Presso l'impianto non è presente una sezione di digestione anaerobica
BAT for specific types of waste treatments (5.2)	BAT Biological treatments (p.524) 68 – Utilizzo biogas come combustibile	Non è previsto l'utilizzo di biogas come combustibile
BAT for specific types of waste treatments (5.2)	BAT Biological treatments (p.524) 69 – Trattamento bio-meccanico	Presso l'impianto non è presente una sezione di trattamento bio-meccanico
BAT for specific types of waste treatments (5.2)	BAT Biological treatments (p.525) 70 – Emissioni in aria derivanti dal trattamento bio-meccanico	Presso l'impianto non è presente una sezione di trattamento bio-meccanico
BAT for specific types of waste treatments (5.2)	BAT Biological treatments (p.525) 71 – Emissioni in acqua derivanti dal trattamento biologico	Il refluo dell'ITL è convogliato alla sezione IDL per il successivo ulteriore trattamento e lo scarico nel rispetto dei limiti normativi.
BAT for specific types of waste treatments (5.2)	BAT Physico-chemical treatments (p.525-527) 72-94 – Trattamento chimico fisico	Scelta effettuata in fase progettuale. Presso l'impianto non è presente una sezione di trattamento chimico-fisico
BAT for specific types of waste treatments (5.2)	BAT Recovery of materials from waste (p.527-529)	L'impianto non tratta le tipologie di rifiuti indicate dalle BAT

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
	95-116 – Recupero di materia	
BAT for specific types of waste treatments (5.2)	BAT Preparation of waste to be used as fuel (p.529-530) 117-130 – Utilizzo dei rifiuti come combustibile	L'impianto non prevede l'utilizzo dei rifiuti come combustibile

CWW BREF

Capitolo 4 - Migliori tecniche e tecnologie per emissioni liquide e gassose (p.271-303)

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
BAT for general environmental management (4.2)	BAT for General Environmental Management (p.273) Adesione a sistemi di gestione ambientale	L'Azienda è certificata ISO 14001 e ha aderito al sistema EMAS da Giugno 2013 ed è stata redatta la Dichiarazione Ambientale, che viene aggiornata annualmente.
BAT Waste Water Section (4.3.1)	BAT for process-integrated Measures (p.276) Trattamento integrato nel processo	Non applicabile (si riferisce ad industrie chimiche)
BAT Waste Water Section (4.3.1)	BAT for Waste Water Collection (p.277) Raccolta separata dei flussi di acque reflue in base a livelli di inquinanti	L'impianto tratta rifiuti liquidi omogenei e compatibili tra loro
BAT Waste Water Section (4.3.1)	BAT for Waste Water Treatment (p.279) Generalità	Non applicabile (si riferisce ad industrie chimiche)
BAT Waste Water Section (4.3.1)	BAT for Waste Water Treatment (p.279) Acque di prima pioggia	La superficie del sito è asfaltata. Le piazzole di scarico dei rifiuti liquidi e le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti sono in cemento armato con sistema di raccolta delle acque in una fognatura che recapita all'interno dell'impianto di depurazione.
BAT Waste Water Section (4.3.1)	BAT for Waste Water Treatment (p.281) Oli e idrocarburi	La presenza di questa categoria di inquinanti non è tale da richiedere tecniche specifiche per la loro rimozione
BAT Waste Water Section (4.3.1)	BAT for Waste Water Treatment (p.281) Emulsioni	La presenza di questa categoria di inquinanti non è tale da richiedere tecniche specifiche per la loro rimozione

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
BAT Waste Water Section (4.3.1)	BAT for Waste Water Treatment (p.281) Solidi Sospesi	Il refluo dell'ITL è convogliato alla sezione IDL per il successivo ulteriore trattamento e lo scarico nel rispetto dei limiti normativi.
BAT Waste Water Section (4.3.1)	BAT for Waste Water Treatment (p.282) Metalli Pesanti	La presenza di questa categoria di inquinanti non è tale da richiedere tecniche specifiche per la loro rimozione
BAT Waste Water Section (4.3.1)	BAT for Waste Water Treatment (p.284) Acidi e sali inorganici	La presenza di questa categoria di inquinanti non è tale da richiedere tecniche specifiche per la loro rimozione
BAT Waste Water Section (4.3.1)	BAT for Waste Water Treatment (p.287) Inquinanti non adatti ai trattamenti biologici	La presenza di questa categoria di inquinanti non è tale da richiedere tecniche specifiche per la loro rimozione
BAT Waste Water Section (4.3.1)	BAT for Waste Water Treatment (p.288) Sostanze biodegradabili	La presenza di questa categoria di inquinanti è tale da aver impostato la progettazione con tecniche specifiche per la loro rimozione
BAT Waste Water Section (4.3.1)	BAT for Waste Water Treatment (p.288) Combinazione di trattamenti chimici e meccanici in presenza di contaminanti non biodegradabili	La presenza di questa categoria di inquinanti non è tale da richiedere tecniche specifiche per la loro rimozione
BAT Waste Water Section (4.3.1)	BAT for Waste Water Treatment (p.288) Combinazione di trattamenti chimici e meccanici in presenza di contaminanti non biodegradabili	La presenza di questa categoria di inquinanti non è tale da richiedere tecniche specifiche per la loro rimozione
BAT Waste Water Section (4.3.1)	BAT for Waste Water Treatment (p.293) Scarico dannoso al corpo idrico recettore	Il refluo dell'ITL è convogliato alla sezione IDL per il successivo ulteriore trattamento e lo scarico nel rispetto dei limiti normativi.
BAT Waste Water Section (4.3.1)	BAT for Waste Water Treatment (p.295) Trattamento dei fanghi	I fanghi prodotti dal trattamento dei rifiuti liquidi vengono concentrati in loco mediante centrifugazione. I fanghi disidratati non necessitano di stabilizzazione in quanto già idonei allo smaltimento.
BAT Waste Gas Section (4.3.2)	BAT Waste Gas Section (p.295)	Prima dell'emissione in atmosfera, l'aria viene convogliata a sistemi di trattamento.

Confronto con le Linee Guida ex D.M. 29.05.07

Come ulteriore confronto, è stato valutato il Decreto Ministeriale 29 Gennaio 2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di

gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”.

(GU n. 130 del 7-6-2007 - Suppl. Ordinario n.133)

E.5.1 Migliori tecniche e tecnologie per il trattamento dei rifiuti liquidi

E.5.1.1 Criteri generali e sistemi di monitoraggio

Punto BAT applicabile E.5.1.1	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
Punto 1	Predisporre le diverse sezioni dell'impianto ispirandosi a criteri di massima compattezza possibile, al fine di consentire un controllo più efficace sulle emissioni olfattive ed acustiche	L'impianto è collocato all'interno dell'area occupata dall'impianto di depurazione di Calice. L'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi utilizza la tecnologia MBR, che consente la riduzione degli S.p.A.zi utilizzati rispetto alle tecnologie tradizionali.
Punto 2	Ove necessario, ad esempio in prossimità di centri urbani, si devono privilegiare, in caso di possibilità di rilascio di composti osmogeni, sistemi di trattamento interrati o coperti dotati di sistemi di deodorizzazione e ventilazione	L'impianto non è ubicato in prossimità di centri urbani. Le vasche di accumulo aerato dei rifiuti liquidi in ingresso sono coperte e dotate di impianto di aspirazione e abbattimento. Per ridurre l'effetto degli agenti atmosferici, sono state applicate delle prolunghie di gomma alle coclee di scarico per ridurre l'altezza dal cassone. Il cassone scarrabile, posto al di sotto delle coclee di scarico dei materiali risultanti dalle operazioni di trattamento (grigliatura e rotostacciatura) dei liquami delle fosse settiche, è munito di telone di copertura, ma non risulta tecnicamente possibile mantenere i cassoni coperti in fase di scarico delle coclee di trasporto. In caso di fermata del sistema per manutenzione o fermo impianto i cassoni vengono coperti.
Punto 3	L'impianto di trattamento deve essere delimitato da idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. La barriera esterna di protezione, deve essere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Deve essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale	L'impianto risulta delimitato da una recinzione lungo tutto il suo perimetro e da una barriera alberata lungo buona parte del perimetro stesso.

Punto BAT applicabile E.5.1.1	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
Punto 4	Prevedere la presenza di appositi S.p.A.zi per la realizzazione di eventuali adeguamenti tecnici e dimensionali e/o ampliamenti	L'impianto è ubicato all'interno di un'area con adeguati S.p.A.zi per eventuali ampliamenti.
Punto 5	Dotare l'impianto di un adeguato sistema di canalizzazione a difesa dalle acque meteoriche esterne.	L'impianto è ubicato all'interno di un'area che risulta dotata di un sistema di protezione passiva (arginature perimetrali). E' inoltre presente una stazione di sollevamento mediante idrovore per trasferire acqua dal torrente Calicino al torrente Calice.
Punto 6	Per il trattamento presso impianti misti (impianti dotati di sezione di pretrattamento chimico-fisico e di sezione di depurazione biologica) determinare la potenzialità sulla base della capacità residua dell'impianto rispetto alla quantità prodotta in proprio o comunque convogliata tramite condotta. In ogni caso la potenzialità di trattamento in conto terzi non deve pregiudicare la capacità di trattamento dei propri reflui e/o di quelli conferiti tramite condotta rispetto alla capacità complessiva di trattamento dell'impianto.	Le verifiche sono state effettuate in fase progettuale.
Punto 7	Sulla base delle caratteristiche specifiche del rifiuto liquido da trattare e delle tipologie di trattamento messe in atto predisporre un adeguato piano di monitoraggio finalizzato a definire prioritariamente: a) i parametri da misurare b) la frequenza ed i tempi di campionamento c) i punti di prelievo dei campioni su cui effettuare le misurazioni, tenendo conto dei costi analitici (reagenti e strutture) e dei tempi di esecuzione d) le modalità di campionamento (campionamento istantaneo, composito, medio ponderato, manuale, automatico) e) la scelta delle metodologie analitiche Deve essere privilegiato l'utilizzo di campionatori automatici, preferibilmente termostatati, al fine di garantire una corretta stima dei rendimenti di rimozione dell'impianto nella sua globalità e/o delle singole unità di trattamento. Per le attività di supervisione, analisi e prevenzione di eventuali disfunzionalità dell'impianto, può essere, altresì, utile prevedere la presenza di sensori multiparametrici collegati ad un sistema centralizzato di telecontrollo on-line	Il piano di monitoraggio e controllo in essere tiene conto di queste indicazioni.
Punto 8	Per impianti che scaricano i reflui depurati in corpi idrici recettori (ad esempio gli impianti di depurazione di acque reflue che ricevono rifiuti liquidi), prevedere la presenza di centraline di rilevamento per il monitoraggio delle caratteristiche dei corpi idrici stessi a monte e a valle dello scarico, in modo da poter valutare in tempo reale l'impatto ambientale esercitato dall'impianto; in particolare	L'azienda tiene conto delle indicazioni fornite dalla BAT monitorando alcuni dei parametri previsti.

Punto BAT applicabile E.5.1.1	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
	<p>dovrebbe essere sempre garantito, ai fini del rispetto della normativa vigente, il monitoraggio delle diverse classi di inquinanti tra cui, ad esempio: COD, BOD, azoto ammoniacale, azoto nitrico e nitroso, pesticidi, metalli (ad es. As, Cd, Hg, Cr, Ni, Pb), composti organo metallici (tra cui dibutilstagno, tertrabutilstagno, tributilstagno, trifenilstagno, dicloruro di dibutilstagno), IPA, composti organici volatili e semivolatili, composti nitroaromatici, alofenoli, aniline e derivati, pesticidi, PCB, tensioattivi, ecc.</p>	
Punto 9	Garantire, sulla base delle indicazioni contenute nel piano di monitoraggio, un adeguato livello di intervento	Il piano di monitoraggio e controllo in essere tiene conto di queste indicazioni.
Punto 10	<p>Garantire che il programma di monitoraggio preveda, in ogni caso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) controlli periodici dei parametri quali-quantitativi del rifiuto liquido in ingresso b) controlli periodici quali-quantitativi del rifiuto liquido/refluo in uscita c) controlli periodici quali quantitativi dei fanghi d) controlli periodici delle emissioni e) controlli periodici interni al processo 	Il piano di monitoraggio e controllo in essere tiene conto di queste indicazioni.
Punto 11	Ove necessario prevedere la possibilità di dotare l'impianto di un proprio laboratorio interno, dotato di attrezzature specifiche per le analisi di base. Nel caso di assenza di un laboratorio deve essere, comunque, prevista la possibilità di effettuare le analisi più semplici direttamente in impianto, ad esempio mediante l'utilizzo di kit analitici	L'Azienda è dotata di un proprio laboratorio interno.
Punto 12	<p>Per i processi di trattamento biologico garantire, all'interno dei reattori o delle vasche, condizioni ambientali di pH, temperatura, ossigenazione e carico adeguate. Per garantire l'efficienza del trattamento è opportuno effettuare periodiche analisi biologiche volte a verificare lo stato di "salute" del fango. Tali analisi possono essere di diverso tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) analisi della microfauna del fango attivo per la valutazione del processo biologico-depurativo, con particolare riferimento nei processi a fanghi attivi alla identificazione e valutazione della componente filamentosa per la prevenzione e la diagnosi di problemi legati alla fase di chiarificazione b) analisi metaboliche, quali la valutazione di Oxygen Uptake Rate (OUR), Ammonia Utilization Rate (AUR) e Nitrate Utilization Rate (NUR), che sono in grado di evidenziare anomalie o variazioni delle condizioni all'interno della vasca di ossidazione e consentono l'accertamento di fenomeni di inibizione del processo 	L'azienda tiene conto delle indicazioni fornite dalla BAT monitorando alcuni dei parametri previsti.

Punto BAT applicabile E.5.1.1	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
<p>Punto 13</p>	<p>Predisporre e conservare un apposito registro dei dati di monitoraggio su cui devono essere riportate, per ogni campione, la data, l'ora, il punto di prelievo, le modalità di campionamento, le metodiche analitiche utilizzate e i relativi valori. I dati raccolti nell'ambito dell'attività di monitoraggio devono essere organizzati ed espressi in modo tale che sia possibile effettuare delle elaborazioni statistiche e/o matematiche al fine di quantificare i principali aspetti di gestione del processo ed incrementare costantemente la resa dell'impianto. Il trattamento e l'elaborazione dei dati acquisiti dovrà prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) l'effettuazione di bilanci di massa del processo riferiti ai singoli componenti b) il calcolo dei rendimenti depurativi per ogni unità c) il bilancio energetico e dei consumi, in funzione della tipologia di fonte (elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, rifiuti), nonché la valutazione dei consumi energetici specifici di ogni operazione unitaria d) la verifica dei calcoli cinetici relativamente ai processi fondamentali e valutazione complessiva dei processi mediante modelli matematici e) la definizione di specifici indicatori finalizzati alla valutazione delle prestazioni del processo (es. MWh/t rifiuto trattato) f) lo sviluppo di un apposito piano di efficienza g) lo sviluppo di tecniche a minor consumo energetico 	<p>L'Azienda è certificata ISO 14001 e ha aderito al sistema EMAS da Giugno 2013 ed è stata redatta la Dichiarazione Ambientale, che viene aggiornata annualmente.</p> <p>In merito ai punti della BAT si riporta quanto segue:</p> <p>Punto a) e b) applicato per alcuni parametri quali ad esempio COD, Azoto, Fosforo</p> <p>Punto c) applicato (foglio di calcolo interno)</p> <p>Punto d) verifiche effettuate in fase progettuale</p> <p>Punto e) applicato (foglio di calcolo interno)</p> <p>Punto f) le principali utenze energivore (es. motori ossidazione), sono regolati in funzione della richiesta di ossigeno e dei cicli nitro/denitro.</p> <p>Punto g) scelta effettuata in fase progettuale (tecnologia MBR)</p>
<p>Punto 14</p>	<p>Prevedere procedure di diagnosi in tempo reale dello stato del sistema in caso di disfunzioni. A tale scopo è opportuna la predisposizione di apposite tabelle di riferimento indicanti:</p>	<p>Esiste un registro delle consegne dell'impianto su cui vengono annotate eventuali disfunzioni ed interventi effettuati dagli operatori.</p>

Punto BAT applicabile E.5.1.1	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
	<p>h) evidenze della disfunzione i) possibili conseguenze a breve e lungo termine j) possibili cause k) analisi e verifiche di controllo l) possibilità di interventi correttivi</p> <p>Per le disfunzioni di tipo meccanico devono essere, altresì, previste:</p> <p>m) procedure per la sostituzione in tempo rapido delle apparecchiature elettromeccaniche in avaria n) procedure per la messa in by-pass parziale o totale della fase interessata dall'avaria.</p> <p>Devono essere, inoltre, effettuati periodici interventi di manutenzione, ad opera di personale opportunamente addestrato, finalizzati ad assicurare il corretto funzionamento delle diverse sezioni ed apparecchiature dell'impianto</p>	<p>In caso di guasti elettromeccanici di maggiore gravità viene richiesto l'intervento del personale addetto alla manutenzione.</p> <p>Viene attuato inoltre un piano di manutenzione ordinaria che prevede regolari e periodici interventi su tutte le apparecchiature dell'impianto.</p>
Punto 15	Dotare l'impianto di un piano di gestione delle emergenze e di un registro degli incidenti	<p>E' presente un piano di gestione delle emergenze (ad esempio, Incendio, emergenza idraulica e disfunzione macchinari).</p> <p>Gli incidenti vengono annotati nel registro delle consegne.</p>
Punto 16	Garantire un adeguato livello di affidabilità del sistema impiantistico affinché siano raggiunte le prestazioni richieste nelle diverse condizioni operative	Nella maggior parte delle sezioni sono presenti più macchine in parallelo.
Punto 17	Deve essere garantita la presenza di personale qualificato, adeguatamente addestrato alla gestione degli specifici rifiuti trattati nell'impianto ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti	<p>Viene effettuata regolarmente attività formativa al personale.</p> <p>Vengono svolte periodicamente riunioni tecniche relative a vari argomenti e la presenza del personale viene attestata tramite apposizione di firma sul documento.</p> <p>Anche presso la direzione vengono svolte riunioni "non formalizzate" relative alla gestione degli impianti (acque e rifiuti).</p>
Punto 18	<p>Disporre di un sistema che assicuri la tracciabilità dell'intera sequenza di trattamento del rifiuto, anche al fine di migliorare l'efficienza del processo.</p> <p>In tal senso, un sistema efficace deve consentire:</p> <p>a) la verifica dell'idoneità del rifiuto liquido al trattamento b) di documentare i trattamenti mediante appositi diagrammi di flusso e bilanci di massa c) di mantenere la tracciabilità del rifiuto lungo tutte le fasi di trattamento (accettazione / stoccaggio / trattamento / step successivi)</p>	Il Piano di monitoraggio e Controllo e i Regolamenti Aziendali tengono conto di queste indicazioni.

Punto BAT applicabile E.5.1.1	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
	<p>d) di disporre, mediante accesso immediato, di tutte le informazioni relative alle caratteristiche merceologiche ed all'origine del rifiuto in ingresso. Dovrebbe, inoltre, essere garantita la possibilità per l'operatore di individuare, in ogni momento, la posizione di ciascuna tipologia di rifiuto lungo la sequenza di trattamento</p> <p>e) l'identificazione dei principali costituenti chimici del rifiuto liquido trattato (anche tramite l'analisi del COD) e l'analisi del loro destino una volta immessi nell'ambiente</p>	
Punto 19	<p>Disporre di procedure che consentano di separare e di verificare la compatibilità delle diverse tipologie di rifiuto, tra cui:</p> <p>a) test di compatibilità effettuati preliminarmente alla miscelazione dei diversi rifiuti liquidi</p> <p>b) sistemi atti ad assicurare che l'eventuale miscela di rifiuti liquidi sia trattata secondo le procedure previste per la componente caratterizzata da maggiore pericolosità</p> <p>c) conservazione dei risultati dei test, ed in particolare di quelli che hanno portato a reazioni potenzialmente pericolose (aumento di temperatura, produzione di gas o innalzamento di pressione, ecc.), registrazione dei parametri operativi, quali cambio di viscosità, separazione o precipitazione di solidi e di qualsiasi altro parametro rilevante (ad esempio, sviluppo di emissioni osmogene)</p>	<p>I rifiuti autorizzati sono fra loro compatibili e non generano reazioni pericolose in caso di eventuale miscelazione.</p> <p>L'attività è descritta in appositi Regolamenti aziendali e nel Piano di Monitoraggio e Controllo.</p>
Punto 20	A chiusura dell'impianto deve essere previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area	E' stato predisposto piano di ripristino.
Punto 21	Pianificare un sistema di Benchmarking, che consenta di analizzare e confrontare, con cadenza periodica, i processi, i metodi adottati e i risultati raggiunti, sia economici che ambientali, con quelli di altri impianti e organizzazioni che effettuano le stesse attività.	L'Azienda risulta iscritta a Confservizi CISPEL Toscana ed inoltre saltuariamente vengono effettuati incontri e scambi di informazioni con impianti simili ubicati in altre province della Toscana (Lucca, Pisa, Firenze).
Punto 22	Le attività connesse con la gestione dell'impianto e le varie procedure operative che le regolamentano devono far parte di un apposito manuale di gestione al quale il gestore dell'impianto dovrà attenersi. Vanno attivate le procedure per l'adozione di sistemi di certificazione ambientale (ISO 14000) e soprattutto l'adesione al sistema EMAS	L'Azienda è certificata ISO 14001 e ha aderito al sistema EMAS da Giugno 2013 ed è stata redatta la Dichiarazione Ambientale, che viene aggiornata annualmente.

E.5.1.2 Attività di informazione

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
E.5.1.2		
Punto 23	Prevedere la pianificazione delle attività di formazione, informazione ed aggiornamento del personale dell'impianto in modo da fornire tutte le informazioni di carattere generale in materia di qualità, sicurezza ed ambiente nonché indicazioni relative ad ogni specifico reparto	Viene effettuata regolarmente attività formativa al personale. Vengono svolte periodicamente riunioni tecniche relative a vari argomenti e la presenza del personale viene attestata tramite apposizione di firma sul documento. Anche presso la direzione vengono svolte riunioni "non formalizzate" relative alla gestione degli impianti (acque e rifiuti).
Punto 24	Garantire alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza. Le informazioni dovranno includere: a) dati e responsabile delle situazioni critiche o di emergenza b) descrizione delle attività esercitate c) materiali utilizzati e relative caratteristiche d) procedure di emergenza in caso di inconvenienti tecnici e) programmi di monitoraggio delle emissioni e dell'efficienza dell'impianto	Le Autorità competenti hanno già accesso alle informazioni. L'Azienda è certificata ISO 14001 e ha aderito al sistema EMAS da Giugno 2013 ed è stata redatta la Dichiarazione Ambientale, che viene aggiornata annualmente e resa pubblica sul sito aziendale.
Punto 25	Rendere pubblica la documentazione elaborata affinché sia garantita la trasparenza ed il coinvolgimento della popolazione in tutte le fasi di realizzazione dell'impianto attraverso relazioni periodiche di tipo divulgativo	L'Azienda è certificata ISO 14001 e ha aderito al sistema EMAS da Giugno 2013 ed è stata redatta la Dichiarazione Ambientale, che viene aggiornata annualmente e resa pubblica sul sito aziendale.

E.5.1.3 Stoccaggio e movimentazione

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
E.5.1.3		
Punto 26	Localizzare le aree di stoccaggio in zone distanti da corsi d'acqua e da aree sensibili ed in modo tale da ridurre al minimo la movimentazione ed il trasporto nelle successive fasi di trattamento	I rifiuti in ingresso sono avviati al trattamento al momento stesso dello scarico dall'autobotte. I rifiuti prodotti sono stoccati in apposita area impermeabile e munita di rete fognaria.
Punto 27	Nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero; lo stoccaggio dei rifiuti liquidi deve avvenire in maniera tale da evitare qualsiasi tipo di miscelazione con i rifiuti che hanno	I rifiuti in ingresso sono avviati al trattamento al momento stesso dello scarico dall'autobotte. I rifiuti prodotti sono stoccati in apposita area

Punto BAT applicabile E.5.1.3	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
	già subito il trattamento	impermeabile e munita di rete fognaria.
Punto 28	Dotare le aree di conferimento, di messa in sicurezza, di stoccaggio dei rifiuti liquidi di una copertura resistente alle intemperie e di superfici resistenti all'attacco chimico dei rifiuti	L'area di conferimento è impermeabile e munita di rete fognaria.
Punto 29	Dotare l'area di stoccaggio di appositi sistemi di drenaggio al fine di prevenire rilasci di reflui contaminati nell'ambiente; il sistema di drenaggio deve, inoltre, evitare il contatto di rifiuti tra loro incompatibili	I rifiuti prodotti sono stoccati in apposita area impermeabile e munita di rete fognaria I rifiuti non sono tra loro incompatibili.
Punto 30	Assicurare che i rifiuti liquidi contenenti sostanze volatili osmogene siano stoccati in serbatoi o contenitori a tenuta stagna, adeguatamente impermeabilizzati, posti in locali confinati e mantenuti in condizioni di temperatura controllata	I rifiuti non sono stoccati preliminarmente, ma avviati direttamente al trattamento al momento dello scarico dall'autobotte. Nel Piano di Monitoraggio e Controllo è prevista una vasca dedicata per poter effettuare i campionamenti spot casuali su percolati in ingresso (D15).
Punto 31	I recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico - fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi	I rifiuti in ingresso sono avviati al trattamento al momento stesso dello scarico dall'autobotte. Nel Piano di Monitoraggio e Controllo è prevista una vasca dedicata per poter effettuare i campionamenti spot casuali su percolati in ingresso. I rifiuti prodotti sono stoccati in apposita area impermeabile e munita di rete fognaria.
Punto 32	I serbatoi contenenti i rifiuti liquidi pericolosi devono essere provvisti di opportuni dispositivi antitraboccamento e contenimento	I rifiuti trattati non sono pericolosi.
Punto 33	Se lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di: a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato b) dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento e svuotamento c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione	I rifiuti trattati non sono pericolosi. Il PMeC è stato aggiornato, integrando ulteriori controlli in fase di pre-accettazione e accettazione.
Punto 34	Conservare le soluzioni acide e basiche in idonei contenitori; tali soluzioni devono essere successivamente riunite, in modo da garantirne la neutralizzazione, in appositi serbatoi di stoccaggio	Tra i rifiuti accettati non rientrano soluzioni di questo tipo.
Punto 35	Assicurare che i sistemi di collettamento dei rifiuti liquidi siano dotati di apposite valvole di chiusura. Le condutture di troppo pieno devono essere collegate ad un sistema di drenaggio confinato (area confinata o serbatoio)	Il collegamento fra le autobotti e la vasca di sversamento viene effettuato mediante tubi flessibili con attacchi rapidi su piazzola in cemento dotata di sistema di drenaggio.

Punto BAT applicabile E.5.1.3	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
Punto 36	Dotare tutti i serbatoi ed i contenitori di adeguati sistemi di abbattimento degli odori, nonché di strumenti di misurazione e di allarme (sonoro e visivo)	Le vasche di preaerazione e di stoccaggio dove vengono inviati i rifiuti al momento dello scarico sono coperte e tenute in depressione. L'aria aspirata mediante un ventilatore viene a idonei sistemi di trattamento.
Punto 37	Ogni contenitore, dotato di apposito indicatore di livello, deve essere posto in una zona impermeabilizzata; i contenitori devono essere provvisti di idonee valvole di sicurezza e le emissioni gassose devono essere raccolte ed opportunamente trattate	Le vasche di preaerazione e di stoccaggio dove vengono inviati i rifiuti al momento dello scarico sono dotate di sonde di livello e ubicate su un'area asfaltata dotata di fognatura interna. L'aria aspirata mediante un ventilatore viene a idonei sistemi di trattamento.
Punto 38	Limitare il più possibile i tempi di stoccaggio di rifiuti liquidi organici biodegradabili, onde evitare l'evolvere di processi fermentativi	I rifiuti non vengono stoccati preliminarmente, ma avviati subito al trattamento al momento dello scarico dall'autobotte. Nel Piano di Monitoraggio e Controllo è comunque prevista una vasca dedicata per poter effettuare i campionamenti spot casuali su percolati in ingresso.
Punto 39	Garantire la facilità di accesso alle aree di stoccaggio evitando l'esposizione diretta alla luce del sole e/o al calore di sostanze particolarmente sensibili	Non esistono aree di stoccaggio per i rifiuti in ingresso e comunque, tra i rifiuti accettati, non vi sono sostanze sensibili alla luce o al calore. Nel Piano di Monitoraggio e Controllo è comunque prevista una vasca dedicata per poter effettuare i campionamenti spot casuali su percolati in ingresso.
Punto 40	Nella movimentazione dei rifiuti liquidi applicare le seguenti tecniche: a) disporre di sistemi che assicurino la movimentazione in sicurezza b) avere un sistema di gestione dei flussi entranti ed uscenti che prenda in considerazione tutti i potenziali rischi connessi a tali operazioni c) disporre di personale chimico qualificato, preposto al controllo dei rifiuti provenienti da laboratori, alla classificazione delle sostanze ed all'organizzazione dei rifiuti in imballaggi e contenitori specifici d) adottare un sistema che assicuri l'utilizzo delle tecniche idonee per lo stoccaggio ed il trattamento dei rifiuti liquidi. Esistono opzioni quali etichettatura, accurata supervisione di tecnici, particolari codici di riconoscimento e utilizzo di connessioni specifiche per ogni tipologia di rifiuto liquido e) assicurarsi che non siano in uso tubature o connessioni danneggiate f) utilizzare pompe rotative dotate di sistema di controllo della pressione e di valvole di sicurezza g) garantire che le emissioni gassose provenienti	Dopo lo scarico dall'autobotte, che avviene su piazzola dotata di sistema di drenaggio, i rifiuti liquidi non vengono movimentati e stoccati, ma avviati direttamente al trattamento. Gli operatori addetti effettuano giornalmente controlli visivi sulle componenti dell'impianto.

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
E.5.1.3		
	da contenitori e serbatoi siano raccolte e convogliate verso appositi sistemi di trattamento	
Punto 41	Assicurare che il mescolamento di rifiuti liquidi avvenga seguendo le corrette procedure, con una accurata pianificazione, sotto la supervisione di personale qualificato ed in locali provvisti di adeguata ventilazione. A tal fine può essere utile ricorrere alla tabella E.2, che indica la compatibilità chimica ed alcune delle possibili interazioni tra le diverse classi di sostanze. In nessun caso possono, comunque, essere previste operazioni di miscelazione finalizzate a ridurre le concentrazioni degli inquinanti	I rifiuti trattati non sono tra loro incompatibili. Le operazioni di miscelazione vengono effettuate per trattare in maniera congiunta esclusivamente rifiuti che per loro natura devono essere sottoposti tutti allo stesso tipo di trattamento.
Punto 42	Utilizzare un sistema di identificazione per i serbatoi e le condutture, con i seguenti accorgimenti: a) etichettare tutti i serbatoi ed i contenitori al fine di una identificazione univoca b) le etichette devono permettere di distinguere le varie tipologie di rifiuto e la direzione di flusso all'interno del processo c) conservare registri aggiornati relativi ai serbatoi di stoccaggio, su cui annotare: capacità, tipologie di soluzioni stoccate, programmi di manutenzione e risultati delle ispezioni, rifiuti liquidi compatibili con ogni specifico contenitore. A tal fine è necessario prendere in considerazione le proprietà chimico-fisiche del rifiuto liquido, tra cui, ad esempio il punto di infiammabilità	Le tubazioni sono identificate mediante apposite etichette ove opportuno.
Punto 43	Nel caso di sostanze che richiedano uno stoccaggio separato: verificare l'eventuale incompatibilità chimica tra i diversi rifiuti non mescolare emulsioni oleose con rifiuti costituiti da solventi a seconda della pericolosità del rifiuto può essere necessario condurre separatamente, oltre allo stoccaggio, anche le operazioni di pretrattamento	I rifiuti trattati non contengono sostanze che per incompatibilità chimica richiedano uno stoccaggio separato.

E.5.1.4 Trattamento delle emissioni gassose

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
E.5.1.4		
Punto 44	Prevenire il rischio di esplosioni tramite: a) l'installazione di un rilevatore di infiammabilità all'interno del sistema di collettamento delle emissioni, nel caso sussista	I rifiuti trattati non sono infiammabili o esplosivi, né possono dar luogo a miscele gassose con tali caratteristiche.

Punto BAT applicabile E.5.1.4	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
	<p>un significativo rischio di formazione di miscele esplosive</p> <p>b) il mantenimento delle miscele gassose in condizioni di sicurezza, corrispondenti al 25% del limite inferiore di infiammabilità (LEL); tali condizioni possono essere garantite mediante l'aggiunta di aria, l'iniezione di gas inerti (ad es. azoto) o il mantenimento di atmosfera inerte nei serbatoi di produzione. In alternativa si può mantenere la miscela dei gas in condizioni tali da garantire un sufficiente superamento del limite superiore di infiammabilità (HEL)</p>	
Punto 45	Utilizzare attrezzature e/o equipaggiamenti idonei a prevenire l'innesco di miscele di ossigeno e gas infiammabili, o quantomeno a minimizzarne gli effetti, tramite strumenti quali dispositivi d'arresto di detonazione e fusti sigillati	I rifiuti trattati non sono infiammabili o esplosivi, né possono dar luogo a miscele gassose con tali caratteristiche.
Punto 46	Effettuare una attenta valutazione dei consumi idrici, soprattutto nel caso di impianti localizzati in regioni particolarmente sensibili a questa problematica. Tenere in adeguata considerazione i consumi ed i recuperi di acque di processo e di raffreddamento. Nelle valutazioni sull'utilizzo delle tecniche di scrubbing ad umido devono essere considerate anche tecniche water-free	Per i servizi dell'impianto, compreso lo scrubbing a umido dell'aria aspirata dalle vasche di preaerazione viene riutilizzata l'acqua depurata di riuso.
Punto 47	L'utilizzo di sistemi chiusi in depressione o dotati di apparati di estrazione e convogliamento dei gas ad appositi sistemi di abbattimento delle emissioni, in particolar modo nel caso di processi che prevedono il trattamento ed il trasferimento di liquidi volatili (incluse le fasi di carico e scarico dei serbatoi)	I rifiuti trattati non sono costituiti da liquidi volatili. In ogni caso, le vasche di preaerazione e di stoccaggio dove vengono inviati i rifiuti al momento dello scarico sono coperte e tenute in depressione. L'aria aspirata mediante un ventilatore viene a idonei sistemi di trattamento.
Punto 48	Un limitato utilizzo di serbatoi con tappo superiore, nonché di vasche e pozzi garantendo, possibilmente, il collegamento di tutti gli sfiatatoi con appositi sistemi di abbattimento al fine di eliminare o, quantomeno, ridurre le emissioni dirette in atmosfera	Non vengono utilizzati serbatoi. Le vasche di preaerazione e di stoccaggio dove vengono inviati i rifiuti al momento dello scarico sono coperte e tenute in depressione. L'aria aspirata mediante un ventilatore viene a idonei sistemi di trattamento.
Punto 49	L'utilizzo di sistemi di estrazione opportunamente dimensionati a servizio di tutto l'impianto (serbatoi di stoccaggio, reattori e serbatoi di miscelazione/reazione e aree di trattamento), oppure la presenza di sistemi specifici di trattamento delle emissioni gassose per ogni serbatoio e reattore (ad esempio, filtri in carbone attivo per i serbatoi a tenuta contenenti solventi, ecc.)	L'aria aspirata mediante un ventilatore viene a idonei sistemi di trattamento.

Punto BAT applicabile E.5.1.4	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
Punto 50	La presenza di colonne di lavaggio ("scrubber") per il trattamento dei principali composti inorganici contenuti nelle emissioni nel caso di processi o operazioni unitarie caratterizzate da emissioni puntuali	Le vasche di preaerazione e di stoccaggio dove vengono inviati i rifiuti al momento dello scarico sono coperte e tenute in depressione. L'aria aspirata mediante un ventilatore viene a idonei sistemi di trattamento.
Punto 51	L'installazione di uno scrubber secondario per determinati sistemi di pretrattamento nel caso di emissioni gassose eccessivamente elevate o eccessivamente concentrate per gli scrubber principali	Non è previsto uno scrubber secondario in quanto le emissioni gassose non sono particolarmente elevate.
Punto 52	Un corretto controllo operativo e una costante manutenzione dei sistemi di abbattimento, inclusa la gestione dei mezzi di lavaggio esausti	La manutenzione dei sistemi di trattamento viene effettuata periodicamente e annotata sul Registro interventi di manutenzione. L'acqua di lavaggio è inviata all'impianto di depurazione.
Punto 53	Recupero dell'HCl quando possibile, attraverso lo scrubbing con acqua nelle fasi preliminari del trattamento, in modo da produrre una soluzione di acido cloridrico riutilizzabile nell'impianto	I rifiuti trattati non contengono HCl.
Punto 54	Recuperare l'ammoniaca quando possibile	La quantità di ammoniaca nel flusso gassoso non rende conveniente il recupero.
Punto 55	La predisposizione di un programma per l'individuazione e la riparazione delle perdite	Ispezione visiva giornaliera.
punto 56	Una riduzione, ove necessario, delle emissioni complessive del particolato a 5 – 20 mg/Nm ³ mediante l'utilizzo di una opportuna combinazione di tecniche di abbattimento e misure di prevenzione	Le emissioni in aria non contengono particolato.
Punto 57	Una riduzione, ove necessario, delle emissioni complessive di composti organici volatili a 7 – 20 mg/ Nm ³ mediante l'utilizzo di una opportuna combinazione di misure di prevenzione e di tecniche di abbattimento illustrate in tabella E.4, valutando la specifica situazione	Le vasche di preaerazione e di stoccaggio dove vengono inviati i rifiuti al momento dello scarico sono coperte e tenute in depressione. L'aria aspirata mediante un ventilatore viene a idonei sistemi di trattamento.
Punto 58	Applicare, quando possibile, tecniche di recupero quali condensazione, separazione tramite membrane o adsorbimento, per recuperare materiali grezzi e solventi. Per correnti di gas caratterizzate da elevate concentrazioni di COV è indicato un pretrattamento con le seguenti tecniche: condensazione, separazione tramite membrane, condensazione. Successivamente si possono applicare adsorbimento, scrubbing ad umido o combustione. Nella valutazione comparata tra le tecniche di ossidazione catalitica ed ossidazione termica, tenere in particolare considerazione i vantaggi associati alla prima, ovvero minori emissioni di ossidi di azoto, temperature inferiori e requisiti energetici più contenuti	I rifiuti trattati non contengono materiali o solventi di cui sia conveniente il recupero. Nell'aria aspirata dalle vasche di preaerazione non sono presenti concentrazioni di COV elevate che richiedano un pretrattamento.

Punto BAT applicabile E.5.1.4	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
Punto 59	<p>Rimuovere gli inquinanti dalle correnti gassose (acidi alogenidrici, Cl₂, SO₂, H₂S, CS₂, COS, NH₃, HCN, NOX, CO, Hg) tramite l'applicazione delle tecniche illustrate in tabella E.41;</p> <p>Riassumendo, le tecniche idonee sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) scrubbing ad umido (acqua, soluzione acida o alcalina) per acidi alogenidrici, Cl₂, SO₂, H₂S, NH₃ b) scrubbing con solventi non acquosi per CS₂, COS c) adsorbimento per CS₂, COS, Hg d) trattamento biologico per gas per NH₃, H₂S, CS₂ e) incenerimento per H₂S, CS₂, COS, HCN, CO f) SNCR o SCR per gli NOX 	L'aria aspirata mediante un ventilatore viene a idonei sistemi di trattamento.

E. 5.1.5 Gestione dei reflui prodotti dall'impianto

Punto BAT applicabile E.5.1.5	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
Punto 60	<p>La riduzione dell'utilizzo e la minimizzazione della contaminazione dell'acqua mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) impermeabilizzazione del sito b) controlli periodici dei serbatoi, in particolar modo di quelli interrati c) la dotazione di sistemi separati di drenaggio delle acque, a seconda del relativo carico di inquinante (acque di prima pioggia, acque di processo, ecc.), provvisti di un adeguato sistema di collettamento in grado di intercettare le acque meteoriche, le acque di lavaggio dei fusti e dei serbatoi e le perdite occasionali nonché di isolare le acque che potrebbero potenzialmente risultare maggiormente inquinante da quelle meno contaminate d) la presenza nell'impianto di un bacino di raccolta delle acque in caso di emergenza e) verifiche periodiche del sistema idrico, al fine di ridurre i consumi di acqua e prevenirne contaminazioni 	<p>La superficie del sito è asfaltata.</p> <p>Le piazzole di scarico dei rifiuti liquidi sono in cemento armato con sistema di raccolta delle acque in una fognatura che recapita nell'impianto di depurazione.</p>
Punto 61	L'esecuzione di controlli giornalieri all'interno del sistema di gestione degli effluenti e la compilazione e conservazione di un apposito registro.	Il piano di monitoraggio e controllo in essere tiene conto di queste indicazioni.
Punto 62	La presenza di idonee strutture di accumulo dei reflui a valle delle sezioni di pretrattamento e trattamento	Valutazione effettuata in fase progettuale.

E.5.1.6 Gestione dei rifiuti prodotti dall'impianto

Punto BAT applicabile E.5.1.6	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
Punto 63	La caratterizzazione dei rifiuti prodotti al fine di individuare le più idonee tecniche di trattamento e/o recupero	Il piano di monitoraggio e controllo in essere tiene conto di queste indicazioni.
Punto 64	Il riutilizzo dei contenitori usati (serbatoi, fusti, cisternette, ecc.)	Tutti rifiuti liquidi e la maggior parte dei prodotti chimici impiegati sono recapitati all'impianto mediante autobotti.
Punto 65	L'ottimizzazione, ove possibile, dei sistemi di riutilizzo e riciclaggio all'interno dell'impianto	Per i servizi industriali all'interno dell'impianto viene riutilizzata acqua depurata.
Punto 66	<p>Per il trattamento dei fanghi all'interno dell'impianto, le migliori tecniche disponibili sono (può essere utile fare riferimento al paragrafo F.7):</p> <p>a) concentrare i fanghi applicando le tecniche illustrate nel paragrafo F.7.1. b) stabilizzare i fanghi prima di una ulteriore operazione di trattamento o smaltimento, tramite le tecniche descritte nel paragrafo F.7.2. c) nel caso si effettui l'incenerimento dei fanghi, recuperare l'energia generata al fine di utilizzarla nell'impianto</p>	<p>I fanghi prodotti dal trattamento dei rifiuti liquidi vengono concentrati in loco mediante centrifugazione (tecnica illustrata nel paragrafo F.7.1).</p> <p>I fanghi disidratati non necessitano di stabilizzazione in quanto già idonei allo smaltimento.</p>
Punto 67	Raffreddare il fango proveniente dal processo di essiccamento ad una temperatura inferiore a 50 °C prima del suo stoccaggio. I fanghi essiccati hanno, infatti, caratteristiche alquanto spiccate di infiammabilità. Possono pertanto sussistere rischi di esplosione in presenza di un innesco di accensione o comunque ad una temperatura superiore a 140 °C ed in atmosfera con una concentrazione di ossigeno almeno pari all'8%	Nell'impianto non vengono attuati processi di essiccamento del fango.
Punto 68	In particolar modo per i fanghi derivanti dai processi di tipo biologico, può risultare vantaggioso un trattamento integrato di essiccamento ed incenerimento che consente di minimizzare i consumi di combustibile ausiliario. Questi possono essere, infatti, limitati a quelli richiesti nelle operazioni di accensione in quanto l'autotermicità nel forno è garantita in condizioni stazionarie quando venga alimentato un fango sufficientemente concentrato (limite di concentrazione nel caso del forno a letto fluidizzato pari al 45-50% di secco). Tale scelta tecnologica risulta vantaggiosa anche per effetto della minimizzazione della produzione di fumi con conseguenti sensibili riS.p.A.rmi sui costi	Disidratazione in loco e smaltimento.

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
E.5.1.6		
	di impianto e di esercizio per la depurazione dei fumi	
Punto 69	La presenza di idonee strutture di accumulo dei fanghi residui	I fanghi disidratati verranno stoccati in apposita area in analogia a quanto avviene per Vaglio e Sabbie.
Punto 70	<p>I fanghi derivanti dal trattamento dovrebbero essere sottoposti ad analisi periodiche al fine di valutarne il contenuto in metalli pesanti (quali, ad esempio, Cd, Cr (VI e totale), Cu, hg, Ni, Pb, Zn, As) e composti organici quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) linear alchil benzen solfonato (LAS) b) composti organici alogenati (AOX) c) Di(2-ctilesil)ftalato (DEHP) d) Nonilfenolo e nonilfenolo etossilato (NPE) e) Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) f) Policlorobifenili (PCB) g) Policlorodibenzodiossine (PCDD) h) Policlorodibenzofurani (PCDF) 	<p>I fanghi derivanti dal trattamento biologico dei rifiuti liquidi sono periodicamente fatti analizzare a cura di GIDA in fase di caratterizzazione ed omologa ed in tale occasione verranno integrati anche i parametri riportati nella BAT in oggetto.</p> <p>Ulteriori verifiche di controllo ai fini del rispetto della normativa sullo smaltimento sono generalmente effettuate a cura aziende di smaltimento che ritirano i fanghi.</p>
Punto 71	L'ente territorialmente competente deve valutare l'idoneità dei fanghi trattati provenienti dagli impianti di depurazione che ricevono rifiuti liquidi, ai fini del rilascio dell'autorizzazione allo S.p.A. n.dimento al suolo degli stessi o per un loro invio ad impianti di compostaggio o trattamento meccanico/biologico	I fanghi derivanti dai trattamenti sono periodicamente fatti analizzare a cura di GIDA in fase di caratterizzazione ed omologa

E. 5. 2 Migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti chimico-fisici

E. 5.2.1 Criteri generali

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
E.5.2.1		
Punto 72	<p>Nella conduzione delle reazioni chimico-fisiche le migliori tecniche devono garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) una chiara definizione, per tutte le operazioni del processo, degli specifici obiettivi e delle reazioni chimiche previste b) una verifica di laboratorio preliminare all'adozione di una qualsiasi nuova combinazione di reazioni o miscelazione di rifiuti liquidi e/o reagenti c) l'utilizzo di reattori specificatamente progettati per il trattamento condotto d) la localizzazione dei reattori in ambienti confinati, dotati di adeguati sistemi di aerazione ed abbattimento degli inquinanti e) il costante monitoraggio delle reazioni al fine 	La tipologia dei rifiuti trattati non dà luogo a nuove combinazioni di reazioni che richiedano preliminari verifiche di laboratorio.

Punto BAT applicabile E.5.2.1	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
	<p>di assicurare un corretto svolgimento delle stesse</p> <p>f) che sia evitato il mescolamento di rifiuti liquidi e/o di altri flussi di rifiuti che contengono sia metalli che agenti complessati. A tal fine può essere utile fare riferimento alla tabella E.21</p>	
Punto 73	<p>Rispetto alle diverse caratteristiche dei rifiuti liquidi da trattare sono da prevedere in via indicativa i seguenti processi usualmente praticati anche secondo schemi integrati:</p> <p>a) neutralizzazione per correggere il pH;</p> <p>b) ossidazione e riduzione chimica per la trasformazione di sostanze tossiche (es. cianuri, fenoli, cromati);</p> <p>c) coagulazione e precipitazione chimica per la rimozione degli inquinanti, sotto forma di composti insolubili, e dei solidi sospesi;</p> <p>d) sedimentazione, filtrazione, adsorbimento su carboni attivi o resine;</p> <p>e) processi a membrana e scambio ionico;</p> <p>f) disidratazione dei fanghi;</p> <p>g) rottura delle emulsioni oleose;</p> <p>h) distillazione, evaporazione e strippaggio dei solventi.</p> <p>Eventuali altri processi di trattamento potranno essere previsti in rapporto alle caratteristiche dei rifiuti</p>	<p>I rifiuti trattati non contengono sostanze tossiche che richiedano trattamenti di ossidazione o riduzione chimica.</p> <p>Non sono presenti emulsioni oleose e solventi che possano essere distillati o evaporati.</p>
Punto 74	<p>Nel caso in cui lo scarico sia trattato in una successiva sezione biologica la capacità di trattamento chimico-fisico viene determinata dalla necessità di non modificare significativamente le caratteristiche qualitative dello scarico finale e dei fanghi della sezione biologica stessa. Nel caso dei rifiuti liquidi pericolosi dovrebbe essere sempre previsto un pre-trattamento chimico-fisico propedeutico al trattamento biologico</p>	<p>Le sezioni di trattamento e il piano di monitoraggio e controllo in essere tiene conto di queste indicazioni.</p> <p>Non vengono trattati rifiuti pericolosi.</p>
Punto 75	<p>Nei processi di neutralizzazione deve essere assicurata l'adozione dei comuni metodi di misurazione ed una periodica manutenzione e taratura degli strumenti. Deve essere, inoltre, garantito lo stoccaggio separato dei rifiuti già sottoposti a trattamento i quali, dopo un adeguato periodo di tempo, devono essere ispezionati al fine di verificarne le caratteristiche</p>	<p>Le caratteristiche di acidità e basicità dei rifiuti non richiedono l'adozione di processi di neutralizzazione.</p>
Punto 76	<p>Applicare le seguenti tecniche ai processi di ossidoriduzione:</p> <p>abbattere le emissioni gassose durante i processi ossidoriduttivi</p> <p>disporre di misure di sicurezza e di sistemi di rilevazione delle emissioni gassose (es. rilevatori</p>	<p>La natura dei rifiuti trattati non richiede processi di ossidoriduzione.</p>

Punto BAT applicabile E.5.2.1	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
	appositi per HCN, H ₂ S, NO _x)	
Punto 77	Collegare le aree relative ai trattamenti di filtrazione e disidratazione al sistema di abbattimento emissioni dell'impianto	Valutazione effettuata in fase progettuale.
Punto 78	Aggiungere agenti flocculanti ai fanghi ed ai rifiuti liquidi da trattare, al fine di accelerare il processo di sedimentazione e promuovere il più possibile la separazione dei solidi. Nel caso siano economicamente attuabili, favorire i processi di evaporazione (capitolo D, paragrafo D.2.2.11)	I fanghi prodotti dal trattamento vengono addizionati con flocculanti al fine di favorire il processo di disidratazione.
Punto 79	Applicare tecniche di pulitura rapida, a getto di vapore o ad acqua ad alta pressione, per i sistemi filtranti.	Le membrane di ultrafiltrazione MBR non prevedono l'utilizzo di tali tecniche nelle condizioni ordinarie di utilizzo ma il lavaggio viene effettuato con cicli automatici.
Punto 80	In assenza di contaminanti biodegradabili, le migliori tecniche devono prevedere l'utilizzo di una combinazione di trattamenti chimici (per la neutralizzazione e la precipitazione) e di trattamenti meccanici (per l'eliminazione di sostanze non disciolte).	I contaminanti presenti nei rifiuti liquidi trattati sono in gran parte biodegradabili. In ogni caso la filiera di trattamento prevede un passaggio di separazione fisica con membrane.
Punto 81	Favorire le tecniche che garantiscano la rigenerazione ed il recupero delle basi e degli acidi contenuti nei rifiuti liquidi e l'utilizzo degli stessi nelle operazioni di chiariflocculazione, precipitazione, ecc effettuate presso l'impianto (capitolo F, paragrafo F.4)	Nei rifiuti non sono presenti acidi e basi da rigenerare e recuperare.
Punto 82	Nel caso in cui il rifiuto liquido non sia avviato ad un ulteriore trattamento di tipo biologico, garantire il conseguimento, mediante l'applicazione delle opportune tecniche di rimozione, dei livelli di emissione indicati alla tabella E.4 per quanto riguarda i metalli pesanti ed, ove possibile, alla successiva tabella E.5, per quanto riguarda la domanda chimica e biochimica di ossigeno	Il refluo dell'ITL è convogliato alla sezione IDL per il successivo ulteriore trattamento e lo scarico nel rispetto dei limiti normativi.
Punto 83	Nel caso di avvio del rifiuto liquido ad un trattamento di tipo biologico la sezione di pre-trattamento chimico-fisico dovrebbe garantire, in linea generale, il raggiungimento dei limiti previsti dalla normativa vigente per gli scarichi delle acque reflue in rete fognaria per quanto riguarda i seguenti parametri: metalli pesanti, oli minerali, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforati e clorurati. I fenoli non dovrebbero superare una concentrazione pari a 10 mg/l	I rifiuti trattati non richiedono particolari forme di pretrattamento chimico fisico e vengono pertanto gestiti direttamente tramite un processo biologico, il cui scarico viene monitorato secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio e Controllo.

E.5.2.2 Tecniche specifiche per categoria di inquinante

Oli e idrocarburi

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
E.5.2.2		
Punto 84	Per ottenere una rimozione di oli ed idrocarburi, nel caso in cui la loro presenza sia abbondante e tale da rendere il rifiuto liquido incompatibile con i trattamenti previsti nell'impianto, è necessario applicare un'appropriata combinazione delle seguenti tecniche: (omissis...)	La presenza di questa categoria di inquinanti non è tale da richiedere tecniche specifiche per la loro rimozione

Separazione delle emulsioni oleose

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
E.5.2.2		
Punto 85	L'effettuazione delle seguenti operazioni: a) test o analisi per la verifica della presenza di cianuri nelle emulsioni; se presenti, è necessario ricorrere ad appositi pretrattamenti b) test di simulazione in laboratorio	La presenza di questa categoria di inquinanti non è tale da richiedere tecniche specifiche per la loro rimozione.
Punto 86	La rottura delle emulsioni oleose ed il recupero dei componenti separati; per favorire la separazione può rendersi necessaria l'aggiunta di flocculanti e/o agenti coagulanti.	La presenza di questa categoria di inquinanti non è tale da richiedere tecniche specifiche per la loro rimozione.
Punto 87	Nel caso in cui la presenza di emulsioni oleose possa rappresentare fonte di danneggiamento delle strutture poste a valle ma l'operazione di disgregazione delle stesse non sia attuabile, deve essere, comunque, assicurata la loro rimozione mediante appropriate tecniche quali, ad esempio, ossidazione con aria, evaporazione o degradazione biologica.	La presenza di questa categoria di inquinanti non è tale da richiedere tecniche specifiche per la loro rimozione.

Solidi sospesi totali (SS)

Punto BAT applicabile E.5.2.2	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
Punto 88	<p>La rimozione dei solidi sospesi totali, nel caso in cui essi possano rappresentare fonte di danneggiamento delle sezioni dell'impianto poste a valle (ad esempio, raschiatura ed ostruzione di pompe e condutture, deterioramento dei sistemi di trattamento quali filtri, colonne di assorbimento, filtri a membrana, reattori di ossidazione, ecc.). A tal fine deve essere adottata una delle tecniche di trattamento riportate in tabella E7</p> <p>I trattamenti di rimozione dei solidi sospesi prevedono, generalmente, i seguenti stadi:</p> <p>1° step: sedimentazione/flottazione finalizzata ad intercettare il carico principale di SS</p> <p>2° step: qualora il contenuto di solidi non sia stato sufficientemente ridotto, al fine di limitare fenomeni di intasamento</p> <p>3° step: nel caso debba essere garantita la totale assenza di solidi (ad esempio, per trattamenti quali nanofiltrazione od osmosi inversa),</p>	<p>Valutazioni effettuate in fase progettuale.</p> <p>Il refluo dell'ITL è convogliato alla sezione IDL per il successivo ulteriore trattamento e lo scarico nel rispetto dei limiti normativi.</p>
Punto 89	<p>Una rimozione dei solidi sospesi dai rifiuti liquidi che privilegi tecniche in grado di consentire il successivo recupero dei solidi stessi</p>	<p>Per la natura dei rifiuti liquidi trattati non è ritenuto conveniente il recupero dei solidi sospesi.</p>
Punto 90	<p>L'utilizzo di agenti flocculanti e/o coagulanti in caso di presenza di materiale finemente disperso o non altrimenti separabile, al fine di formare fiocchi di dimensioni sufficienti per la sedimentazione</p>	<p>I fanghi prodotti dal trattamento vengono addizionati con flocculanti al fine di favorire il processo di disidratazione.</p>
Punto 91	<p>La copertura o l'isolamento dei locali/sistemi di trattamento qualora gli odori e/o i rumori prodotti dal trattamento possano rappresentare un problema; le emissioni gassose devono essere convogliate, se necessario, ad un apposito sistema di abbattimento. Devono essere, altresì, applicate adeguate misure di sicurezza nel caso si prospettino rischi di esplosioni</p>	<p>Le vasche di preaerazione e di stoccaggio dove vengono inviati i rifiuti al momento dello scarico sono coperte e tenute in depressione. L'aria aspirata mediante un ventilatore viene a idonei sistemi di trattamento.</p>
Punto 92	<p>Un appropriato trattamento e smaltimento dei fanghi derivanti dal processo</p>	<p>I fanghi prodotti dal trattamento prima della disidratazione meccanica vengono addizionati con flocculanti al fine di favorire il processo.</p>

Metalli pesanti

Punto BAT applicabile E.5.2.2	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
Punto 93	<p>Nei processi di precipitazione dei metalli deve essere:</p> <p>a) portato il pH al valore di minima solubilità del composto metallico che si intende precipitare (idrossido, carbonato, solfuro, ecc)</p> <p>b) evitata l'introduzione di agenti complessanti, cromati e cianuri</p> <p>c) evitata la presenza di materiale organico che potrebbe interferire nei processi di precipitazione</p> <p>d) consentita, quando possibile, la chiarificazione per decantazione, e/o mediante l'aggiunta di additivi, del rifiuto liquido trattato</p> <p>e) favorita la precipitazione mediante la formazione di sali di solfuro, in presenza di agenti complessanti (questa tecnica può causare un incremento della concentrazione di solfuri nel refluo trattato)</p>	La concentrazione di metalli pesanti nei rifiuti trattati non richiede l'uso di tali tecniche.
Punto 94	Il trattamento separato dei rifiuti liquidi contenenti metalli pesanti e loro composti e, solo successivamente, la loro eventuale miscelazione con altre tipologie di rifiuto liquido	La tipologia di rifiuti trattati non richiede l'uso di tali tecniche
Punto 95	L'applicazione di tecniche in grado di privilegiare il recupero di materia; tali tecniche sono elencate in tabella E.8	La tipologia di rifiuti trattati non richiede l'uso di tali tecniche
Punto 96	<p>Nel trattamento di rifiuti liquidi contenenti composti del Cromo (VI) applicare le seguenti tecniche:</p> <p>evitare il mescolamento di rifiuti contenenti Cromo (VI) con altri rifiuti</p> <p>ridurre il Cr(VI) a Cr(III) favorire la precipitazione del metallo trivalente</p>	La concentrazione di metalli pesanti nei rifiuti trattati non richiede l'uso di tali tecniche.
Punto 97	Il conseguimento, mediante l'applicazione di una o più tecniche di trattamento opportunamente combinate tra loro, dei livelli di emissione previsti dalla normativa vigente in materia di acque e, per alcuni specifici metalli, ove possibile, dei livelli indicati in tabella E.4	Il refluo dell'ITL è convogliato alla sezione IDL per il successivo ulteriore trattamento e lo scarico nel rispetto dei limiti normativi.

Punto BAT applicabile E.5.2.2	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
Punto 98	La semplificazione dei successivi trattamenti di eliminazione dei metalli pesanti (ad esempio negli impianti centralizzati di trattamento delle acque reflue)	La tipologia di rifiuti trattati non richiede l'uso di tali tecniche

Sali e/o acidi inorganici

Punto BAT applicabile E.5.2.2	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
Punto 99	Un appropriato trattamento dei rifiuti liquidi contenenti sali e/o acidi inorganici, mediante il ricorso alle tecniche illustrate in tabella E.9	La tipologia di rifiuti trattati non richiede l'uso di tali tecniche
Punto 100	Qualora attuabile, il ricorso a tecniche di trattamento che permettano il recupero ed il riutilizzo dei contaminanti separati, previa valutazione dei rispettivi effetti trasversali ed impatti ambientali	La tipologia di rifiuti trattati non richiede l'uso di tali tecniche

Cianuri, nitriti, ammoniaca

Punto BAT applicabile E.5.2.2	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
Punto 101	Nel trattamento di rifiuti liquidi contenenti cianuri applicare le seguenti tecniche: a) garantire l'eliminazione dei cianuri mediante ossidazione b) aggiungere soda caustica in eccesso per prevenire l'acidificazione della soluzione c) evitare il mescolamento di rifiuti contenenti cianuro ed acidi d) monitorare l'avanzamento delle reazioni tramite misure del potenziale elettrico	La tipologia di rifiuti trattati non richiede l'uso di tali tecniche
Punto 102	Applicare le seguenti tecniche nel trattamento di rifiuti liquidi contenenti nitriti: a) evitare il mescolamento di rifiuti contenenti nitriti con altri rifiuti b) monitorare ed evitare emissioni di NO _x durante il processo di ossidoriduzione	La tipologia di rifiuti trattati non richiede l'uso di tali tecniche

Punto BAT applicabile E.5.2.2	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
Punto 103	<p>Applicare le seguenti tecniche al trattamento di rifiuti liquidi contenenti ammoniacca:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) utilizzare un sistema di strippaggio ad aria con scrubber acido per rifiuti contenenti soluzioni di ammoniacca fino al 20% in peso b) recuperare l'ammoniaca dagli scrubber c) eliminare l'ammoniaca rimossa dalla fase gassosa mediante lavaggio acido, con acido solforico, per produrre solfato di ammonio d) effettuare campionamenti di aria anche nelle sezioni di filtropressatura o nei camini, al fine di garantire il monitoraggio completo delle emissioni di composti organici volatili 	<p>La concentrazione di azoto ammoniacale nei rifiuti trattati non richiede l'uso di tali tecniche la rimozione viene attuata mediante processo biologico.</p>

Inquinanti non idonei ai trattamenti biologici

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
E.5.2.2		
Punto 104	Qualora essi siano presenti in concentrazioni elevate, la rimozione prima di ogni altro trattamento, ricorrendo, ad esempio, ad operazioni di strippaggio	La tipologia di rifiuti trattati non richiede l'uso di tali tecniche
Punto 105	L'utilizzo di una delle tecniche elencate in tabella E10 preliminarmente, o in alternativa, al trattamento biologico. (Omissis...)	La tipologia di rifiuti trattati non richiede l'uso di tali tecniche
Punto 106	L'utilizzo di tecniche che consentono, qualora possibile, di recuperare le sostanze separate, tra cui: a) nanofiltrazione/osmosi inversa b) adsorbimento, applicando gli accorgimenti più appropriati c) estrazione d) distillazione/rettifica e) evaporazione f) strippaggio	La tipologia di rifiuti trattati non richiede l'uso di tali tecniche
Punto 107	a) L'utilizzo di tecniche che non richiedono combustibili addizionali, qualora il recupero di materia non sia attuabile e le tecniche di abbattimento utilizzate in altre sezioni dell'impianto garantiscano il raggiungimento di risultati soddisfacenti. (Omissis...)	La tipologia di rifiuti trattati non richiede l'uso di tali tecniche
Punto 108	Si devono, inoltre, prendere in considerazione i consumi di acqua associati ai seguenti trattamenti: (Omissis ...)	Non vengono effettuati questi trattamenti

E.5.3 Migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti biologici

E.5.3.1 Criteri generali

Punto BAT applicabile	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
E.5.3.1		
Punto 109	L'utilizzo di una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio e la movimentazione: a) il ricorso a sistemi automatizzati di apertura e chiusura delle porte al fine di garantire che le stesse rimangano aperte per periodi limitati b) dotare l'area di sistemi di collettamento dell'aria esausta	I rifiuti da sottoporre a trattamento non vengono stoccati e movimentati, ma avviati al trattamento al momento dello scarico dall'autobotte. Nel Piano di Monitoraggio e Controllo è comunque prevista una vasca dedicata per poter effettuare i campionamenti spot casuali su percolati in ingresso.
Punto 110	Il controllo delle caratteristiche del rifiuto in ingresso	I rifiuti trattati non sono pericolosi, sono fra loro

Punto BAT applicabile E.5.3.1	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
	<p>al fine di verificarne l' idoneità al trattamento, adattando i sistemi di separazione dei diversi flussi in funzione del tipo di trattamento previsto e della tecnica di abbattimento applicabile (ad esempio, in funzione del contenuto di composti non biodegradabili). Al trattamento biologico dovrebbero essere ammessi esclusivamente i rifiuti liquidi non pericolosi con concentrazioni inferiori ai valori limite previsti dalla normativa vigente per lo scarico delle acque reflue in rete fognaria per i seguenti parametri: metalli pesanti, oli minerali, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforiti e clorurati.</p>	<p>compatibili.</p> <p>Il PMeC è stato aggiornato, integrando ulteriori controlli in fase di pre-accettazione e accettazione.</p> <p>Il refluo dell'ITL è convogliato alla sezione IDL per il successivo ulteriore trattamento e lo scarico nel rispetto dei limiti normativi.</p>
Punto 111	<p>L'utilizzo delle seguenti tecniche, nel caso sia applicata la digestione anaerobica:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) sviluppo di una adeguata integrazione del processo all'interno del sistema di gestione delle acque b) il riciclaggio del massimo quantitativo possibile di refluo nel reattore c) garantire che il sistema operi in condizioni termofiliche d) effettuare misure di TOC, COD, N, P e Cl nei flussi entranti ed uscenti e) massimizzare la produzione di biogas 	<p>Fra i trattamenti impiegati non è presente la digestione anaerobica</p>
Punto 112	<p>Nel caso in cui il trattamento biologico sia preceduto da una sezione di pretrattamento chimico-fisico la capacità di quest'ultima deve essere determinata in modo da non modificare significativamente le caratteristiche qualitative dello scarico finale e dei fanghi della sezione biologica</p>	<p>Valutazione effettuata in fase progettuale.</p>
Punto 113	<p>Nel caso di impianti misti, in cui la sezione di trattamento biologica è destinata anche al trattamento di acque di processo o reflui di fognatura, il quantitativo massimo di rifiuti liquidi trattati in conto terzi e convogliati al processo biologico non dovrebbe superare il 10% della quantità totale trattata dallo stesso</p>	<p>Il quantitativo massimo di rifiuti liquidi trattati alla sezione ITL è inferiore al 10% dei liquami totali trattati alla sezione IDL.</p>
Punto 114	<p>Il conseguimento, ove possibile, dei livelli di emissione riportati in tabella E.5, per quanto riguarda la domanda chimica e biochimica di ossigeno (tali valori devono intendersi validi anche nel caso di impianti che effettuano esclusivamente il trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi).</p>	<p>Il refluo dell'ITL è convogliato alla sezione IDL per il successivo ulteriore trattamento e lo scarico nel rispetto dei limiti normativi.</p>

E.5.3.2 Tecniche specifiche per alcune tipologie di sostanze ed impianti di trattamento

Sostanze biodegradabili

Punto BAT applicabile E.5.3.2	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
Punto 115	Rimozione delle sostanze biodegradabili dai rifiuti liquidi utilizzando uno dei trattamenti biologici elencati nella tabella E11 o una loro opportuna combinazione. Nel caso in cui siano applicati processi anaerobici, può essere richiesto un successivo trattamento aerobico. Un sistema di trattamento anaerobico può offrire il vantaggio di sfruttare l'energia derivante dalla combustione del metano prodotto, e di ottenere una consistente riduzione complessiva della produzione di fanghi attivi in eccesso (bassi rendimenti di crescita).	Il refluo dell'ITL è convogliato alla sezione IDL per il successivo ulteriore trattamento e lo scarico nel rispetto dei limiti normativi.
Punto 116	L'applicazione di tecniche di nitrificazione/denitrificazione (capitolo F paragrafo F.6) nel caso in cui il rifiuto liquido sia dotato di un elevato carico di azoto. In presenza di condizioni favorevoli, le tecniche di nitrificazione/denitrificazione possono essere facilmente applicate ad impianti esistenti.	Tali tecniche sono state valutate in fase progettuale, e in occasione della Relazione Annuale viene dato riscontro del rendimento dell'intero comparto biologico. Il refluo dell'ITL è convogliato alla sezione IDL per il successivo ulteriore trattamento e lo scarico nel rispetto dei limiti normativi.
Punto 117	Il percolato di discarica individuato come rifiuto pericoloso dal codice dell'Elenco Europeo dei rifiuti dovrebbe essere, in ogni caso, sottoposto a trattamenti preliminari di tipo chimico-fisico prima del suo avvio alla sezione di trattamento biologico. Il percolato individuato come non pericoloso dal codice dell'Elenco Europeo dei rifiuti dovrebbe essere sottoposto a preventiva analisi al fine di valutarne l'idoneità all'immissione diretta al depuratore biologico.	Nell'impianto non vengono accettati rifiuti pericolosi. Nel Piano di Monitoraggio e Controllo è prevista una vasca dedicata per poter effettuare i campionamenti spot casuali su percolati in ingresso.

Impianti centralizzati di trattamento biologico

Punto BAT applicabile E.5.3.2	Migliori Tecniche Disponibili	Applicazione
Punto 118	Evitare l'introduzione nell'impianto di rifiuti liquidi non biodegradabili o non idonei ad essere adeguatamente trattati dagli specifici sistemi presenti nell'impianto	<p>Nell'impianto non vengono accettati rifiuti pericolosi.</p> <p>Nel Piano di Monitoraggio e Controllo è prevista una vasca dedicata per poter effettuare i campionamenti spot casuali su percolati in ingresso.</p>
Punto 119	Miscelare opportunamente i reflui ed i rifiuti in entrata al fine di favorire l'equalizzazione dei rispettivi carichi di inquinanti e sfruttare gli effetti sinergici	I rifiuti liquidi sono miscelati in apposite vasche.
Punto 120	<p>Trattare il rifiuto liquido in entrata utilizzando una combinazione dei seguenti trattamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) chiarificazione primaria comprensiva di sistemi di pre-miscelamento b) aerazione (in bacino o serbatoio) ad uno o due stadi con successiva chiarificazione c) filtrazione o flottazione ad aria per limitare la presenza di fiocchi, non facilmente separabili, nei fanghi attivi d) in alternativa al 2° e 3° punto, è possibile utilizzare un bacino o un serbatoio di aerazione dotato di membrane da ultrafiltrazione o microfiltrazione 	Il trattamento è descritto negli elaborati di progetto.

11. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo proposto da GIDA S.p.A. è suddiviso in Piano di Monitoraggio e Controllo Fase A (lavori ITL), Piano di Monitoraggio e Controllo Fase B (lavori IDL) e Piano di Monitoraggio e Controllo Fase C (esercizio).

Si dà atto che il punto C identificativo dell'ingresso tra ITL ed IDL inserito nei piani come punto di monitoraggio, diventa un punto di controllo (fiscale) AIA vero e proprio (vedi matrice scarichi idrici). Tale punto C diventa punto fiscale fin dal rilascio dell'AIA; in ogni caso, GIDA S.p.A., entro 30 gg dal rilascio dell'AIA stessa, deve presentare agli Enti competenti i Piani di Monitoraggio e Controllo delle fasi A, B e C, adeguati in relazione al punto di ingresso tra ITL ed IDL.

Ulteriori prescrizioni:

- GIDA S.p.A. entro 30 gg dal rilascio dell'AIA deve presentare agli Enti competenti i Piano di Monitoraggio e Controllo delle fasi A, B e C adeguati, oltre che per il punto C sopra descritto anche con l'inserimento di una proposta di monitoraggio del by pass di testa all'impianto.
- GIDA S.p.A. dovrà rispettare quanto riportato nel presente Allegato tecnico e nel "Piano di Monitoraggio e Controllo" (PMeC) proposto e successivamente adeguato per gli aspetti sopra descritti;
- in via generale GIDA S.p.A., fatte salve eventuali ulteriori scadenze indicate in Allegato Tecnico, anche nel caso di necessità di aggiornamento del Piano di monitoraggio e controllo che dovessero emergere da modifica non sostanziale o per incremento dell'attività monitoraggio stesso, dovrà attenersi all'ultimo aggiornamento Piano di Monitoraggio e Controllo proposto e depositato agli Enti competenti anche se non ancora approvato dagli Enti competenti.

Segue la proposta del Piano di Monitoraggio e Controllo per le fasi A,B,e C come da documentazione depositata da GIDA S.p.A. a seguito della richiesta di integrazioni scaturita dopo la prima riunione della Conferenza dei servizi, a cui si rimanda integralmente.

11.1 Piano di Monitoraggio e Controllo fase A (Lavori ITL)

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è valido dall'approvazione del progetto fino alla completa realizzazione degli INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO ITL

MATERIE PRIME

Le modalità di accettazione dei rifiuti sono descritte in appositi regolamenti disponibili anche online sul sito dell'Azienda nell'Area download e riportati in Allegato 1.

L'elenco dei rifiuti ammessi al trattamento sono i seguenti:

Elenco rifiuti ammessi al trattamento – Tabella 1A

Codice C.E.R.	Descrizione
20.03.04	Altri rifiuti urbani Fanghi delle fosse settiche
20.03.06	Altri rifiuti urbani Rifiuti prodotti dalla pulizia delle acque di scarico

In ingresso all'impianto **tutti i rifiuti di cui alla Tabella 1A** sono sottoposti ad una serie di controlli di routine consistenti in:

- Controllo del formulario di identificazione,
- Pesata,
- Ispezione visiva/olfattiva al momento dello scarico per verificare la conformità merceologica del rifiuto a quanto descritto nel formulario.

Elenco rifiuti ammessi al trattamento – Tabella 1B

Codice C.E.R.	Descrizione
19.07.03	Percolato di discarica Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02.
19.05.99	Rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti. Rifiuti non specificati altrimenti
19.06.05	Rifiuti prodotti dal trattamento anerobico di rifiuti. Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
02.03.99	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa Rifiuti non specificati altrimenti
01.05.04	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico dei minerali. Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
20.01.99	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalla istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata. Rifiuti non specificati altrimenti

In ingresso all'impianto **tutti i rifiuti di cui alla Tabella 1B** sono sottoposti ad una serie di controlli di routine consistenti in:

- Controllo del formulario di identificazione,
- Pesata,
- Ispezione visiva/olfattiva al momento dello scarico per verificare la conformità merceologica del rifiuto a quanto descritto nel formulario.
- Analisi del COD e NH₄

Controllo rifiuti in ingresso ACCETTAZIONE – Tabella 2

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
Tutti i rifiuti Tabella 1B	All'arrivo all'impianto (Accettazione)	COD	Ogni autobotte	Spettrofotometrico	Laboratorio interno
		Azoto ammoniacale		Spettrofotometrico	
		Peso		Pesata	---

Elenco rifiuti sottoposti a controlli specifici in fase di PRE-ACCETTAZIONE – Tabella 3

Codice C.E.R.	Descrizione
19.07.03	Percolato di discarica Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02.
19.05.99	Rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti. Rifiuti non specificati altrimenti
19.06.05	Rifiuti prodotti dal trattamento anerobico di rifiuti. Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
02.03.99	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa Rifiuti non specificati altrimenti

Ogni nuovo conferitore che intenda conferire rifiuti liquidi cui alla Tabella 3 deve essere preventivamente omologato mediante analisi di un campione e un test di compatibilità per valutare l' idoneità biologica del rifiuto conferito con il processo di trattamento.

Annualmente inoltre, per quei rifiuti per cui è previsto dalla Normativa Vigente la possibilità di essere pericolosi (CER con codice a specchio) viene richiesto ai produttori l'evidenza di non pericolosità del rifiuto conferito.

Controllo rifiuti in ingresso PRE-ACCETTAZIONE – Tabella 4

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
Tabella 3	In fase di omologazione (Pre-accettazione chimica rifiuto)	pH	Una tantum	APAT_CNR_IRSA_2060_Man_29_20 03	Da laboratorio accreditato
		TOC		UNI_EN_1484:1999	
		COD		ISO_15705:2002	
		cianuri		APAT_CNR_IRSA_4070_Man_29_20 03	
		azoto totale		APAT_CNR_IRSA_4060_Man_29_20 03	
		azoto ammoniacale		APAT_CNR_IRSA_4030_C_Man_29_ 2003	
		nitriti		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_20 03	
		fosforo totale		APAT_CNR_IRSA_4110 a2 Man_29_2003	
		cloruri		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_20 0	
		solfati		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_20	

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
				03	
		solfori		APAT_CNR_IRSA_4160_Man_29_20	
				03	
		fluoruri		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_20	
				03	
		alluminio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		arsenico		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		rame		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		zinco		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		cadmio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		piombo		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		cromo totale		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		nicel		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		manganese		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		bario		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		boro		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		selenio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		antimonio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		mercurio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		idrocarburi C6-C10		EPA_5021_A_2003+_EPA_8260_C_2006	
		idrocarburi C>10-C<40		UNI_EN_ISO_9377-2:2002	
		idrocarburi totali		Calcolo	
		solventi clorurati		EPA_5021_A_2003+_EPA_8260_C_2006	
		solventi organici aromatici		EPA_5021_A_2003+_EPA_8260_C_2006	
		PCB totali		EPA_3510_C_1996+_EPA_8270_D_2007	
		IPA totali		EPA_3510_C_1996+_EPA_8270_D_2007	
	In fase di omologazione	OUR test	Una tantum		Laboratorio interno

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
	(Pre-accettazione biologica rifiuto)			Respirometria	
CER 19.07.03	In fase di omologazione (Pre-accettazione rifiuto)	Evidenza della non pericolosità del rifiuto (fornita dal produttore)	Annuale	Metodiche da laboratorio accreditato	Da laboratorio accreditato

Per i percolati di discarica (CER 19.07.03) è inoltre presente una procedura di campionamento “spot” casuale (Verifica di Conformità).

La procedura per la **Verifica di Conformità**, parte integrante del Regolamento, prevede lo scarico del contenuto della cisterna del rifiuto in un apposito serbatoio, dove il rifiuto sarà stoccato in deposito preliminare (D15) in attesa del completamento delle analisi di laboratorio.

La procedura di campionamento adottata assicurerà l'estrazione di un campione quanto più omogeneo e rappresentativo possibile.

Controllo rifiuti in ingresso

VERIFICA CONFORMITA' CER 19.07.03 – Tabella 5

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio	
CER 19.07.03	Serbatoio di deposito preliminare (Verifica di Conformità)	pH	1 campione al mese	APAT_CNR_IRSA_2060_Man_29_2003	Da laboratorio accreditato	
		TOC		UNI_EN_1484:1999		
		COD		ISO_15705:2002		
		cianuri		APAT_CNR_IRSA_4070_Man_29_2003		
		azoto totale		APAT_CNR_IRSA_4060_Man_29_2003		
		azoto ammoniacale		APAT_CNR_IRSA_4030_C_Man_29_2003		
		Sigla S		nitrati		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_2003
				fosforo totale		APAT_CNR_IRSA_4110 a2 Man_29_2003
				cloruri		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_2000
				solforati		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_2003
	solfori		APAT_CNR_IRSA_4160_Man_29_2003			
		fluoruri	APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_2003			
		alluminio	APAT_CNR_IRSA_3010			

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
				+APAT_CNR_IRSA_3020	
		arsenico		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		rame		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		zinco		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		cadmio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		piombo		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		cromo totale		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		nichel		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		manganese		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		bario		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		boro		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		selenio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		antimonio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		mercurio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		idrocarburi C6-C10		EPA_5021_A_2003_+_EPA_8260_C_2006	
		idrocarburi C>10-C<40		UNI_EN_ISO_9377-2:2002	
		idrocarburi totali		Calcolo	
		solventi clorurati		EPA_5021_A_2003_+_EPA_8260_C_2006	
		solventi organici aromatici		EPA_5021_A_2003_+_EPA_8260_C_2006	
		PCB totali		EPA_3510_C_1996_+_EPA_8270_D_2007	
		IPA totali		EPA_3510_C_1996_+_EPA_8270_D_2007	

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Limiti di riferimento
					all' Allegato 5 Parte terza D.Lgs.152/06, limiti in concentrazione (media 40.000 ufc/100ml)
		Escherichia coli	Semestrale	Da laboratorio accreditato	

Nel caso il campione venga analizzato dal laboratorio esterno saranno utilizzati i metodi riportati nella Tabella 6B

I dati saranno forniti con il valore dell'incertezza associata: nel caso che il metodo di rilevamento preveda il calcolo dell'incertezza, essa sarà stimata secondo linee guida nazionali o internazionali.

Parametri monitorati punto di scarico installazione– Tabella 6B

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio	Limiti di riferimento
5	Uscita Impianto di Depurazione	pH	Quindicinale	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Da laboratorio accreditato	Tabella 1 e 3 di cui all' Allegato 5 Parte terza D.Lgs.152/06, limiti in concentrazione.
		SST	Quindicinale	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003		
		COD	Quindicinale	ISO 15705:2002		
		Colore	Quindicinale	APAT CNR IRSA 2020 A Man 29 2003		
		BOD ₅	Quindicinale	APAT CNR IRSA 5120 B1 Man 29 2003		Tabella 2 di cui all' Allegato 5 Parte terza D.Lgs.152/06, limiti in concentrazione (media annuale)
		Azoto totale	Quindicinale	APAT CNR IRSA 4060 Man 29 2003		
		Azoto ammoniacale	Quindicinale	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003		
		Azoto nitroso	Quindicinale	APAT CNR IRSA		

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio	Limiti di riferimento
				4050 Man 29 2003		
		Azoto nitrico	Quindicinale	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003		
		Fosforo totale	Quindicinale	APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003		
		Tensioattivi anionici	Quindicinale	MIES001/09 Rev. 4 2011		
		Tensioattivi non ionici	Quindicinale	MIES001/10 Rev. 3 2011		
		Metalli pesanti	Semestrale	APAT CNR IRSA 3010 Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003; EPA 3010A 1992 + EPA 1631E 2002; UNI 15587 + UNI 17294		
		Idrocarburi	Semestrale	UNI EN ISO 9377- 2:2002		
		Tetracloroetilene	Semestrale	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006		
		Solventi Clorurati (sia singoli elementi che somma)	Semestrale	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006		
		Escherichia coli	Semestrale	APAT CNR IRSA 7030 F Man 29 2003		40.000 ufc/100ml

EMISSIONI IN ARIA

Punto di emissione E1

Emissione derivante dalla torre di lavaggio dell'aria proveniente dalla vasca a valle della grigliatura fine e quelle di accumulo areato delle fosse settiche e dei rifiuti liquidi.

L'autorizzazione in corso prescrive un controllo semestrale delle emissioni in aria di Ammoniaca, in quanto questa sostanza può essere strippata durante la fase di preaerazione dei liquami.

Punto di emissione E2

Emissione derivante dal filtro di abbattimento dei fumi di saldatura dell'officina.

L'autorizzazione in corso non prescrive nessun controllo analitico in quanto il filtro è dotato di apposito indicatore dello stato del materiale filtrante ed il materiale filtrante viene sostituito almeno ogni due anni.

Inquinanti monitorati – Tabella 7

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
E1	Uscita dalla torre di lavaggio	NH3	Semestrale	Metodo Unichim 632/84

Manutenzione e controllo – Tabella 8

Sigla	Sistema di abbattimento	Componenti soggette a manutenzione	Periodicità della manutenzione	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo e frequenza
E1	Lavaggio con acqua	Ventilatore di aspirazione Pompa alimentazione acqua di lavaggio	Annuale con annotazione su Registro interventi manutenzione	Motore del ventilatore Motore della pompa di alimentazione	Ispezione visiva giornaliera
E2	Carboni attivi	Sostituzione carboni	All'esaurimento o	Motore del ventilatore	Ispezione visiva

			comunque biennale con annotazione su Registro interventi manutenzione	Indicatore esaurimento carboni	giornaliera (in caso di utilizzo)
--	--	--	---	-----------------------------------	--------------------------------------

CONTROLLO DEI PROCESSI DI TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI E DEPURATIVI

I seguenti controlli costituiscono esclusivamente una verifica interna finalizzata alla gestione dell'impianto, per cui i parametri e le frequenze riportate nelle tabelle seguenti possono essere soggette a modifiche ove il Gestore lo ritenga necessario.

Punto di controllo A (trattamento rifiuti)

Monitoraggio refluo derivante dal trattamento dei fanghi delle fosse settiche in uscita dall'accumulo.

Tipologia di controllo: **verifica interna.**

Punto di controllo B (trattamento rifiuti)

Monitoraggio refluo in ingresso al trattamento biologico dei rifiuti liquidi.

Tipologia di controllo: **verifica interna.**

“Punto di controllo C (trattamento rifiuti)

Monitoraggio refluo derivante dal trattamento biologico dei rifiuti liquidi in uscita dall'ultrafiltrazione MBR (permeato).

Tipologia di controllo: verifica interna.”

Si ribadisce che il suddetto punto C rappresenta un punto di controllo fiscale fin dal rilascio dell'AIA e non una verifica interna.

Parametri monitorati trattamento rifiuti liquidi – Tabella 9

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
A	Uscita pretrattamento	COD	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Azoto totale		Spettrofotometrico

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
	“fosse settiche”	Azoto ammoniacale		Spettrofotometrico
		Azoto nitroso		Spettrofotometrico
		Azoto nitrico		Spettrofotometrico
		Fosforo totale		Spettrofotometrico
B	Ingresso al trattamento biologico dei rifiuti liquidi	pH	Quindicinale	Potenziometrico
		COD		Spettrofotometrico
		BOD5		Monometrico
		Azoto totale		Spettrofotometrico
		Azoto ammoniacale		Spettrofotometrico
		Evidenza della non pericolosità Parametri di Tabella 5 “Verifica di conformità”	Annuale	Da laboratorio accreditato
C	Uscita trattamento biologico dei rifiuti liquidi	<i>pH</i>	Quindicinale	<i>Potenziometrico</i>
		<i>COD</i>		<i>Spettrofotometrico</i>
		<i>BOD5</i>		<i>Manometrico</i>
		<i>Azoto totale</i>		<i>Spettrofotometrico</i>
		<i>Azoto ammoniacale</i>		<i>Spettrofotometrico</i>
		<i>Azoto nitroso</i>		<i>Spettrofotometrico</i>
		<i>Azoto nitrico</i>		<i>Spettrofotometrico</i>
		<i>Fosforo totale</i>		<i>Spettrofotometrico</i>
		<i>Metalli pesanti</i>	<i>Semestrali</i>	<i>ICP-OES</i>
		Evidenza della non pericolosità Parametri di Tabella 5 “Verifica di conformità”	Annuale	Da laboratorio accreditato

La parte in grigio deve essere eventualmente rivista con la nuova proposta da effettuarsi entro 30 giorni (come prescritto all’inizio del paragrafo) di adeguamento che tenga conto che il punto C rappresenta un vero e proprio punto di controllo fiscale.

Punto di controllo 1 (Refluo fognario)

Monitoraggio refluo in ingresso all’impianto di depurazione di Calice a monte della dissabbiatura.

Tipologia di controllo: **verifica interna**.

Parametri monitorati processo depurativo – Tabella 10

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
1	Ingresso Impianto di Depurazione di Calice	pH	Quindicinale	Potenziometrico
		SST	Quindicinale	Gravimetrico
		COD	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Colore	Quindicinale	Spettrofotometrico
		BOD ₅	Quindicinale	Manometrico
		Azoto totale	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Azoto ammoniacale	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Azoto nitroso	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Azoto nitrico	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Fosforo totale	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Tensioattivi anionici	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Tensioattivi non ionici	Quindicinale	Spettrofotometrico

Inoltre le sezioni biologiche saranno dotate di sistemi di monitoraggio in continuo dei principali parametri di processo (per maggiori dettagli si rimanda agli elaborati di progetto e al paragrafo “Ulteriori Controlli”).

RIFIUTI

Fango ITL disidratato cod. CER 19.08.12

Per il fango ITL di supero, da destinare alla disidratazione in loco, è prevista una frequenza di monitoraggio giornaliera della sostanza secca e del quantitativo di fanghi ITL disidratati e trasferiti nell'area di deposito temporaneo in attesa dello smaltimento presso terzi.

Controlli effettuati – Tabella 11

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	
Fango ITL disidratato CER 19.08.12	Portata*	Giornaliera	Magnetico	--	
	Sostanza secca**	Giornaliera	Gravimetrico	--	
	In fase di omologazione	Caratterizzazione del rifiuto	Annuale	Da laboratorio accreditato	
		AOX		EPA 5021-8260C	
		LAS		HPLC-MS (lab esterno)	
		DEHP		EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8270 (D)	
		NPE		HPLC-MS (lab esterno)	
		IPA		EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8270 (D)	
		PCB		EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8082 (A)	
	Diossine	EPA 1613B 1994			
All'uscita dall'impianto	Peso	Ogni cassone	Metodo gravimetrico		

* per portata si intende la portata in ingresso alla centrifuga.

** per sostanza secca si intende quella in ingresso e in uscita dalla centrifuga.

Gli altri rifiuti prodotti direttamente dai cicli produttivi dell'impianto di depurazione sono:

· Fango IDL disidratato cod. CER 19.08.05

- Vaglio IDL cod. CER 19.08.01
- Sabbie IDL cod. CER 19.08.02

Sui questi verrà effettuata la caratterizzazione del rifiuto annuale, come riportato in tabella seguente:

Controlli effettuati – Tabella 12

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
Fango IDL disidratato CER 19.08.05	Portata*	Giornaliera	Magnetico	--
	Sostanza secca**	Giornaliera	Gravimetrico	--
	In fase di Omologazione	Caratterizzazione del rifiuto	Annuale	Da laboratorio accreditato
		AOX		EPA 5021-8260C
		LAS		HPLC-MS (lab esterno)
		DEHP		EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8270 (D)
		NPE		HPLC-MS (lab esterno)
		IPA		EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8270 (D)
		PCB		EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8082 (A)
		Diossine		EPA 1613B 1994
All'uscita dall'impianto	Peso	Ogni cassone	Metodo gravimetrico	

* per portata si intende la portata in ingresso alla centrifuga

** per sostanza secca si intende quella in ingresso e in uscita dalla centrifuga

Controlli effettuati – Tabella 13

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
Vaglio CER 19.08.01	In fase di omologazione	Caratterizzazione del rifiuto	Annuale	Da laboratorio accreditato
	All'uscita dall'impianto	Peso	Ogni cassone	-----

Controlli effettuati – Tabella 14

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
Sabbie CER 19.08.02	In fase di omologazione	Caratterizzazione del rifiuto	Annuale	Da laboratorio accreditato
	All'uscita dall'impianto	Peso	Ogni cassone	-----

Oltre a quanto sopra, verranno eseguite tutte le analisi previste dalle norme di settore per la verifica dell'idoneità alla specifica destinazione, che saranno quindi di volta in volta in accordo alle indicazioni di carattere nazionale, regionale, locale e delle singole autorizzazioni degli impianti di destino.

Di tali controlli deve essere data evidenza nella Relazione Annuale.

ACQUE SUPERFICIALI

Monitoraggio qualitativo sul Torrente Ombrone, non direttamente collegato allo scarico dell'impianto, in una sezione a valle ed a monte della confluenza con il Torrente Bagnolo - Bardena.

	tributilstagno, trifenilstagno, dicloruro di dibutilstagno)		
	Idrocarburi policiclici aromatici: Benzo(a)antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(g,h,i)perilene, Crisene, Dibenzo(a,h)antracene, Indeno(1,2,3-cd)pirene, Pirene, sommatoria idrocarburi policiclici aromatici	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2007	
	Composti organici semivolatili (SVOC): Clorobenzeni: 1,2,4,5-Tetraclorobenzene, Pentaclorobenzene, esaclorobenzene. Fenoli: 2-Clorofenolo, 2,4-Diclorofenolo, 2,4,6-Triclorofenolo, Pentaclorofenolo. Ammine aromatiche: Anilina, difenilammina, p-toluidina. Nitrobenzeni: 1,2-dinitrobenzene, 1,3-dinitrobenzene	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2007	
	Composti organici volatili: Solventi clorurati: clorometano, triclorometano, cloruro di vinile, 1,2-dicloroetano, 1,1-dicloroetilene, tricloroetilene, tetracloroetilene, esaclorobutadiene, sommatoria organo alogenati, 1,1-dicloroetano, 1,2-dicloroetilene, 1,2-dicloropropano, 1,1,2-tricloroetano, 1,2,3-tricloropropano, 1,1,2,2-tetracloroetano, tribromometano, 1,2-dibromoetano, dibromoclorometano, bromodiclorometano; Nitrobenzeni: nitrobenzene; Clorobenzeni: monoclorobenzene, 1,2-diclorobenzene, 1,4-diclorobenzene, 1,2,4-triclorobenzene; Solventi organici aromatici: benzene, toluene, etilbenzene, p-xilene, stirene;	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	
	PCB	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2007	
	Alofenoli	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2007	

		PFOS E PFOA	HPLC-MS		

ULTERIORI CONTROLLI INTERNI

Per il fango di supero IDL liquido, da inviare a Baciacavallo tramite fangodotto, è prevista una frequenza di monitoraggio giornaliera della sostanza secca e del quantitativo di liquami pompato verso Baciacavallo.

Controlli effettuati – Tabella 16

Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Valori limite
Fango	Portata*	Giornaliera	Magnetico	--
IDL liquido	Sostanza secca**	Giornaliera	Gravimetrico	--

* per portata si intende la portata in ingresso al fangodotto

** per sostanza secca si intende quella in ingresso al fangodotto

Controlli effettuati – Tabella 17

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Valori limite
D	Fango	Portata*	Giornaliera	Magnetico	--
	ITL	Sostanza secca*	Giornaliera	Gravimetrico	--
	liquido	Monitoraggio qualitativo (Tabella 5)	Annuale	---	----

* per portata si intende la portata in ingresso al fangodotto

** per sostanza secca si intende quella in ingresso al fangodotto

I dati verranno tutti registrati ed archiviati su supporto informatico e verranno utilizzati per il controllo e la gestione delle varie fasi di processo.

Infine saranno monitorati e registrati i dati delle principali portate caratteristiche degli impianti, tramite sistemi di monitoraggio diretto o indiretto, secondo la seguente logica:

Controlli portate – Tabella 18

ITEM	MODALITÀ DI CALCOLO DELLA PORTATA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE	
ARRIVO FOGNATURA	(DATI COINCIDENTI)	SUPPORTO INFORMATICO	A
PORTATA SOLLEVATA	MISURA INDIRETTA		
PORTATA TRATTATA INGRESSO IMPIANTO - A MONTE DEI TRATTAMENTI PRIMARI	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	B
PORTATA SCOLMATA TUBAZIONE DI BY PASS DN700	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	C
PORTATA IN USCITA DALL'ACCUMULO	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	
PORTATA IN USCITA DAL SOLLEVAMENTO INTERMEDIO	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	
PORTATA DI FANGHI TRASFERITA A BACIACAVALLO MEDIANTE FANGODOTTO	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	D

* Per misura indiretta si intende che non verrà monitorata tramite apposito strumento, ma sarà ricavabile dall'elaborazione delle altre misurazioni dirette effettuate.

* Per misura diretta si intende che verrà monitorata tramite apposito strumento di misura, installato in linea.

QUANTITÀ RIFIUTI LIQUIDI IN INGRESSO “LINEA FOSSE SETTICHE”	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	SOMMA DEI PESI IN INGRESSO PER VERIFICA QUANTITÀ AUTORIZZATA	E
QUANTITÀ DI REF	MISURA DIRETTA	SUPPORTO	SOMMA DEI PESI IN INGRESSO PER	F

LIQUIDI IN INGRESSO ITL		INFORMATICO	VERIFICA QUANTITÀ AUTORIZZATA	
“LINEA TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI”				

I dati di cui ai punti A – B – C – D – E – F saranno elaborati e trasmessi con la Relazione annuale.

In merito alle modalità di registrazione e misura si precisa che tutti gli strumenti di misura delle portate sono collegati al sistema di supervisione, il quale in tempo reale acquisisce e mostra il valore istantaneo, il quale archivia i dati in un database proprietario.

L'archiviazione avviene invece con cadenza oraria (per avere una mole di dati "consona da gestire"), andando a registrare su un altro database i dati istantanei corrispondenti all'ora di acquisizione. Ogni strumento è poi dotato di un sistema di totalizzazione e ogni giorno gli operatori di conduzione effettuano la lettura dei totalizzatori e procedono con l'archiviazione dei dati, i quali costituiscono gli effettivi valori per i successivi calcoli ed elaborazioni.

Per le modalità di calcolo si rimanda alla tipologia di misuratore.

MANUTENZIONE E TARATURA

Le sonde per le misure in continuo nelle vasche di ossidazione biologica non richiedono specifiche operazioni di manutenzione, salvo eventuali pulizie e lavaggi con soluzioni acide o alcaline degli elettrodi per la misura del pH.

Verranno mantenute le frequenze di taratura previste da Manuale di uso e manutenzione delle singole sonde.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Soggetti	Nominativo del referente	Tipologia di attività
G.I.D.A. S.p.A.	Ing. Simone Ferretti	Controlli sul processo
Idroconsult Laboratori Riuniti s.r.l.	Dott. Arthur Alexanian	Controlli emissioni in acqua Controlli emissioni in aria Controlli rifiuti prodotti
Ecol Studio S.p.A.	Dott.ssa Jessica Serafini	Controlli emissioni in acqua Controlli emissioni in aria Controlli rifiuti prodotti

11.2 Piano di Monitoraggio e Controllo fase A (Lavori IDL)

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è relativo alla fase di esercizio dell'installazione, dopo la completa realizzazione degli INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO ITL ed è relativo alla FASE DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DELLA SEZIONE IDL.

La data di avvio e del rispetto delle procedure previste dal presente Piano sarà comunicata dall'Azienda con almeno 15 giorni di anticipo (comunicazione fine lavori di intervento sistemazione IDL ed avvio PMdC).

MATERIE PRIME

Le modalità di accettazione dei rifiuti sono descritte in appositi regolamenti disponibili anche online sul sito dell'Azienda nell'Area download e riportati in Allegato 1.

L'elenco dei rifiuti ammessi al trattamento sono i seguenti:

Elenco rifiuti ammessi al trattamento – Tabella 1A

Codice C.E.R.	Descrizione
20.03.04	Altri rifiuti urbani Fanghi delle fosse settiche
20.03.06	Altri rifiuti urbani Rifiuti prodotti dalla pulizia delle acque di scarico

In ingresso all'impianto **tutti i rifiuti di cui alla Tabella 1A** sono sottoposti ad una serie di controlli di routine consistenti in:

- Controllo del formulario di identificazione,
- Pesata,
- Ispezione visiva/olfattiva al momento dello scarico per verificare la conformità merceologica del rifiuto a quanto descritto nel formulario.

Elenco rifiuti ammessi al trattamento – Tabella 1B

Codice C.E.R.	Descrizione
19.07.03	Percolato di discarica Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02.
19.05.99	Rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti. Rifiuti non specificati altrimenti
19.06.05	Rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti. Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
02.03.99	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa Rifiuti non specificati altrimenti
01.05.04	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico dei minerali. Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
20.01.99	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalla istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata. Rifiuti non specificati altrimenti
02.01.01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, silvicoltura, caccia e pesca. Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia.
02.02.01	Rifiuti della preparazione e della trasformazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia.
02.02.04	Rifiuti della preparazione e della trasformazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.03.01	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione dei componenti.
02.03.02	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa

Codice C.E.R.	Descrizione
	Rifiuti legati all'impiego di conservanti
02.03.04	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02.05.02	Rifiuti della industria lattiero casearia Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.07.01	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne tè, caffè e cacao) Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02.07.05	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne tè, caffè e cacao) Fanghi prodotti da trattamento in loco degli effluenti
16.10.02	Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01

In ingresso all'impianto **tutti i rifiuti di cui alla Tabella 1B** sono sottoposti ad una serie di controlli di routine consistenti in:

- Controllo del formulario di identificazione,
- Pesata,
- Ispezione visiva/olfattiva al momento dello scarico per verificare la conformità merceologica del rifiuto a quanto descritto nel formulario.
- Analisi del COD e NH₄

Controllo rifiuti in ingresso ACCETTAZIONE – Tabella 2

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
Tutti i rifiuti Tabella 1B	All'arrivo all'impianto (Accettazione)	COD	Ogni autobotte	Spettrofotometrico	Laboratorio interno
		Azoto ammoniacale		Spettrofotometrico	
		Peso		Pesata	---

Elenco rifiuti sottoposti a controlli specifici in fase di PRE-ACCETTAZIONE – Tabella 3

Codice C.E.R.	Descrizione
19.07.03	Percolato di discarica Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02.
19.05.99	Rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti. Rifiuti non specificati altrimenti
19.06.05	Rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti. Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
02.03.99	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa Rifiuti non specificati altrimenti
02.01.01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, silvicoltura, caccia e pesca. Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia.
02.02.01	Rifiuti della preparazione e della trasformazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia.
02.02.04	Rifiuti della preparazione e della trasformazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.03.01	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione dei componenti.
02.03.02	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa Rifiuti legati all'impiego di conservanti
02.03.04	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02.05.02	Rifiuti della industria lattiero casearia

Codice C.E.R.	Descrizione
	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.07.01	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne tè, caffè e cacao) Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02.07.05	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne tè, caffè e cacao) Fanghi prodotti da trattamento in loco degli effluenti
16.10.02	Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01

Ogni nuovo conferitore che intenda conferire rifiuti liquidi cui alla Tabella 3 deve essere preventivamente omologato mediante analisi di un campione e un test di compatibilità per valutare l' idoneità biologica del rifiuto conferito con il processo di trattamento.

Annualmente inoltre, per quei rifiuti per cui è previsto dalla Normativa Vigente la possibilità di essere pericolosi (CER con codice a specchio) viene richiesto ai produttori l'evidenza di non pericolosità del rifiuto conferito.

Controllo rifiuti in ingresso PRE-ACCETTAZIONE – Tabella 4

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
Tabella 3	In fase di omologazione (Pre-accettazione chimica rifiuto)	pH	Una tantum	APAT_CNR_IRSA_2060_Man_29_20 03	Da laboratorio accreditato
		TOC		UNI_EN_1484:1999	
		COD		ISO_15705:2002	
		cianuri		APAT_CNR_IRSA_4070_Man_29_20 03	
		azoto totale		APAT_CNR_IRSA_4060_Man_29_20 03	
		azoto ammoniacale		APAT_CNR_IRSA_4030_C_Man_29_2003	

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
		nitrati		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_20 03	
		fosforo totale		APAT_CNR_IRSA_4110 a2 Man_29_2003	
		cloruri		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_20 0	
		solforati		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_20 03	
		solfori		APAT_CNR_IRSA_4160_Man_29_20 03	
		fluoruri		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_20 03	
		alluminio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		arsenico		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		rame		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		zinco		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		cadmio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		piombo		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		cromo totale		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		nicel		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		manganese		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		bario		APAT_CNR_IRSA_3010	

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
				+APAT_CNR_IRSA_3020	
		boro		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		selenio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		antimonio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		mercurio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		idrocarburi C6-C10		EPA_5021_A_2003_+_EPA_8260_C_ 2006	
		idrocarburi C>10- C<40		UNI_EN_ISO_9377-2:2002	
		idrocarburi totali		Calcolo	
		solventi clorurati		EPA_5021_A_2003_+_EPA_8260_C_ 2006	
		solventi organici aromatici		EPA_5021_A_2003_+_EPA_8260_C_ 2006	
		PCB totali		EPA_3510_C_1996_+_EPA_8270_D_ 2007	
		IPA totali		EPA_3510_C_1996_+_EPA_8270_D_ 2007	
	In fase di omologazione (Pre-accettazione biologica rifiuto)	OUR test	Una tantum	Respirometria	Laboratorio interno

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
CER 19.07.03	In fase di omologazione	Evidenza della non pericolosità del rifiuto	Annuale	Metodiche da laboratorio accreditato	Da laboratorio accreditato
16.10.02	(Pre-accettazione rifiuto)	(fornita dal produttore)			

Per i percolati di discarica (CER 19.07.03) e per il rifiuti con codice CER 16.10.02 è inoltre presente una procedura di campionamento “spot” casuale (Verifica di Conformità).

La procedura per la **Verifica di Conformità**, parte integrante del Regolamento, prevede lo scarico del contenuto della cisterna del rifiuto in un apposito serbatoio, dove il rifiuto sarà stoccato in deposito preliminare (D15) in attesa del completamento delle analisi di laboratorio.

La procedura di campionamento adottata assicurerà l'estrazione di un campione quanto più omogeneo e rappresentativo possibile.

Controllo rifiuti in ingresso

VERIFICA CONFORMITA' CER 19.07.03 e CER 16.10.02– Tabella 5

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
CER 19.07.03 CER 16.10.02	Serbatoio di deposito preliminare (Verifica di Conformità)	pH	1 campione al mese per ciascuno dei due CER	APAT_CNR_IRSA_2060_Man_29_2003	Da laboratorio accreditato
		TOC		UNI_EN_1484:1999	
		COD		ISO_15705:2002	
		cianuri		APAT_CNR_IRSA_4070_Man_29_2003	
		azoto totale		APAT_CNR_IRSA_4060_Man_29_2003	
		azoto ammoniacale		APAT_CNR_IRSA_4030_C_Man_29_2003	
	Sigla	nitrati		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_2003	

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
	S			03	
		fosforo totale		APAT_CNR_IRSA_4110 a2 Man_29_2003	
		cloruri		APAT_CNR_IRSA_4020 Man_29_20 0	
		solforati		APAT_CNR_IRSA_4020 Man_29_20 03	
		solfori		APAT_CNR_IRSA_4160 Man_29_20 03	
		fluoruri		APAT_CNR_IRSA_4020 Man_29_20 03	
		alluminio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		arsenico		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		rame		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		zinco		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		cadmio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		piombo		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		cromo totale		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		nicel		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		manganese		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		bario		APAT_CNR_IRSA_3010	

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
				+APAT_CNR_IRSA_3020	
		boro		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		selenio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		antimonio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		mercurio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		idrocarburi C6-C10		EPA_5021_A_2003_+ EPA_8260_C_2006	
		idrocarburi C>10-C<40		UNI_EN_ISO_9377-2:2002	
		idrocarburi totali		Calcolo	
		solventi clorurati		EPA_5021_A_2003_+ EPA_8260_C_2006	
		solventi organici aromatici		EPA_5021_A_2003_+ EPA_8260_C_2006	
		PCB totali		EPA_3510_C_1996_+ EPA_8270_D_2007	
		IPA totali		EPA_3510_C_1996_+ EPA_8270_D_2007	

*** Frequenza nr. 1 campione al mese: si intende che sarà analizzato nr. 1 campione al mese di un conferimento del codice CER 19.07.03 e un campione al mese del codice CER 16.10.02.**

Il CER 16.10.02 verrà sottoposta a verifica di conformità, così come previsto alla tabella 5, nei casi in cui si configuri una logica di conferimenti che contempra le seguenti condizioni:

- **medesimo produttore** per ogni conferimento
- **medesimo ciclo produttivo** che origina il rifiuto per ogni conferimento
- **contratti che prevedono conferimenti continuativi durante l'anno**

Nel caso in cui non si verifichi almeno una delle condizioni di cui sopra, ogni conferimento si configurerà come se fosse un NUOVO CONFERITORE, e quindi, così come previsto dal PMeC sarà sottoposto preliminarmente ai controlli di cui alla tabella 4, che risultano (per la parte prettamente analitica) analoghi a quelli di tabella 5.

EMISSIONI IN ACQUA

Punto di emissione 5

Verifica conformità allo scarico refluo in uscita dall'impianto di depurazione di Calice a monte dello scarico nel fosso Calicino.

Tipologia di controllo: **verifica di rispetto limiti e delle deroghe previste.**

Parametri monitorati punto di scarico installazione – Tabella 6A

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Limiti di riferimento	
5	Uscita Impianto di Depurazione	pH	2 volte settimana	Potenziometrico	Tabella 1 e 3 di cui all'Allegato 5 Parte terza D.Lgs.152/06, limiti in concentrazione, con deroga per i parametri riportati in Tabella 6C, per la relativa durata dei lavori indicata nella tabella stessa	
		SST		Gravimetrico		
		COD		Spettrofotometrico		
		Colore		Spettrofotometrico		
		BOD ₅	Quindicinale	Manometrico		
		Azoto totale	2 volte settimana	Spettrofotometrico		Tabella 2 di cui all'Allegato 5 Parte terza D.Lgs.152/06, limiti in concentrazione (media annuale), con deroga per i parametri riportati in Tabella 6C, per la relativa durata dei lavori indicata nella tabella stessa.
		Azoto ammoniacale		Spettrofotometrico		
		Azoto nitroso		Spettrofotometrico		
		Azoto nitrico		Spettrofotometrico		
		Fosforo totale	Spettrofotometrico			
		Tensioattivi anionici	Quindicinale	Spettrofotometrico		
		Tensioattivi non ionici	Quindicinale	Spettrofotometrico		
		Metalli pesanti	Mensile	ICP-OES		
		Idrocarburi	Semestrale	Da laboratorio accreditato		
Tetracloroetilene	Semestrale	Da laboratorio accreditato				

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Limiti di riferimento
		Solventi Clorurati (sia singoli elementi che somma)	Semestrale	Da laboratorio accreditato	
		Escherichia coli	Semestrale	Da laboratorio accreditato	40.000 ufc/100m

Nel caso il campione venga analizzato dal laboratorio esterno saranno utilizzati i metodi riportati nella Tabella 6B.

I dati saranno forniti con il valore dell'incertezza associata: nel caso che il metodo di rilevamento preveda il calcolo dell'incertezza, essa sarà stimata secondo linee guida nazionali o internazionali.

Parametri monitorati punto di scarico installazione– Tabella 6B

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio	Limiti di riferimento
5	Uscita Impianto di Depurazione	pH	2 volte settimana	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Da laboratorio accreditato	Tabella 1 e 3 di cui all'Allegato 5 Parte terza D.Lgs.152/06, limiti in concentrazione, con deroga per i parametri riportati in Tabella 6C, per la relativa durata dei lavori indicata nella tabella stessa.
		SST		APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003		
		COD		ISO 15705:2002		
		Colore		APAT CNR IRSA 2020 A Man 29 2003		
		BOD ₅	Quindicinale	APAT CNR IRSA 5120 B1 Man 29 2003		
		Azoto totale	2 volte settimana	APAT CNR IRSA 4060 Man 29 2003		
		Azoto ammoniacale		APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003		
		Azoto nitroso		APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003		
		Azoto nitrico		APAT CNR IRSA		
						Tabella 2 di cui all'Allegato 5 Parte

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio	Limiti di riferimento
				4020 Man 29 2003		
		Fosforo totale		APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003		
		Tensioattivi anionici	Quindicinale	MIES001/09 Rev. 4 2011		
		Tensioattivi non ionici	Quindicinale	MIES001/10 Rev. 3 2011		
		Metalli pesanti	Mensile	APAT CNR IRSA 3010 Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003; EPA 3010A 1992 + EPA 1631E 2002; UNI 15587 + UNI 17294		terza D.Lgs.152/06, limiti in concentrazione (media annuale), con deroga per i parametri riportati in Tabella 6C, per la relativa durata dei lavori indicata nella tabella stessa.
		Idrocarburi	Semestrale	UNI EN ISO 9377- 2:2002		
		Tetracloroetilene	Semestrale	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006		
		Solventi Clorurati (sia singoli elementi che somma)	Semestrale	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006		
		Escherichia coli	Semestrale	APAT CNR IRSA 7030 F Man 29 2003		40.000 ufc/100ml

Deroghe per la fase di cantiere IDL– Tabella 6C

Mese	Dalla Sett.	Alla Sett.	Lavorazioni previste	Deroghe richieste
1-2	1	6	Installazione cantiere Prime lavorazioni sull'impianto elettrico	Non necessarie
2-5	7	17	Interventi sulla grigliatura grossolana Interventi sulla grigliatura fine Interventi sui sedimentatori secondari Vecchia Linea Interventi sui trattamenti terziari Vecchia Linea	Non necessarie
Comunicazione Enti di Controllo avvio fasi lavorative con deroghe (almeno 15 gg prima avvio lavori)				
5-7	17	26	Ultimazione interventi sui sedimentatori secondari Vecchia Linea Interventi nelle vasche di denitrificazione Interventi sull'unità di trattamento aria e locale fanghi	-concentrazione deroga a Ntot 25 mg/l -concentrazione deroga COD a 250 mg/l -concentrazione deroga Ptot a 10 mg/l -concentrazione deroga TSS a 70 mg/l
7	1 giorno della 27esima settimana		Chiusura di n.2 linee di ossidazione per installazione canaletta di ripartizione	-concentrazione deroga Alluminio a 2 mg/l *la presente deroga si configura necessaria in quanto correlata ai chemicals necessari al contenimento dei solidi
7-10	27	37	Lavorazioni sulle linee di ossidazione 1 e 2 e rispettive forniture aria (locale compressori)	-
10	1 giorno della 38esima settimana		Chiusura di n.2 linee di ossidazione per installazione canaletta di ripartizione	concentrazione deroga Ferro a 4 mg/l *la presente deroga si configura necessaria in quanto correlata ai chemicals necessari al contenimento dei solidi
10-13	38	50	Lavorazioni sulle linee di ossidazione 1 e 2 e rispettive forniture aria (locale compressori)	
Comunicazione Enti di Controllo avvio fasi lavorative senza deroga (almeno 15 gg prima avvio lavori)				
13-15	51	59	Interventi sui sedimentatori secondari Nuova Linea	Non necessarie

EMISSIONI IN ARIA

Punto di emissione E1

Emissione derivante dalla torre di lavaggio dell'aria proveniente dalla vasca a valle della grigliatura fine e quelle di accumulo areato delle fosse settiche e dei rifiuti liquidi.

L'autorizzazione in corso prescrive un controllo semestrale delle emissioni in aria di Ammoniaca, in quanto questa sostanza può essere strippata durante la fase di preaerazione dei liquami.

Punto di emissione E2

Emissione derivante dal filtro di abbattimento dei fumi di saldatura dell'officina.

L'autorizzazione in corso non prescrive nessun controllo analitico in quanto il filtro è dotato di apposito indicatore dello stato del materiale filtrante ed il materiale filtrante viene sostituito almeno ogni due anni.

Punto di emissione E3

Emissione derivante dallo scrubber a doppio stadio acido base, con aggiunta di un ossidante allo stadio basico (NaClO) al fine di rimuovere nel primo le sostanze basiche (N-NH₄ ed altre se presenti), nel secondo H₂S ed i COV se riducenti.

Il sistema è a servizio delle emissioni odorigene prodotte dall'impianto.

Inquinanti monitorati – Tabella 7

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
E1	Uscita dalla torre di lavaggio	NH ₃	Semestrale	Metodo Unichim 632/84
E3	Uscita trattamento emissioni odorigene	NH ₃	Semestrale	Metodo Unichim 632/84

Manutenzione e controllo – Tabella 8

Sigla	Sistema di abbattimento	Componenti soggette a manutenzione	Periodicità della manutenzione	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo e frequenza
E1	Lavaggio con acqua	Ventilatore di aspirazione Pompa alimentazione acqua di lavaggio	Annuale con annotazione su Registro interventi manutenzione	Motore del ventilatore Motore della pompa di alimentazione	Ispezione visiva giornaliera
E2	Carboni attivi	Sostituzione carboni	All'esaurimento o comunque biennale	Motore del ventilatore	Ispezione visiva giornaliera (in caso

			con annotazione su Registro interventi manutenzione	Indicatore esaurimento carboni	di utilizzo)
E3	Scrubber doppio stadio	Intero sistema	Come da manuale d'uso del costruttore. con annotazione su Registro interventi manutenzione	Intero sistema	Ispezione visiva giornaliera

CONTROLLO DEI PROCESSI DI TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI E DEPURATIVI

I seguenti controlli costituiscono esclusivamente una verifica interna finalizzata alla gestione dell'impianto, per cui i parametri e le frequenze riportate nelle tabelle seguenti possono essere soggette a modifiche ove il Gestore lo ritenga necessario.

Punto di controllo A (trattamento rifiuti)

Monitoraggio refluo derivante dal trattamento dei fanghi delle fosse settiche in uscita dall'accumulo.

Tipologia di controllo: **verifica interna.**

Punto di controllo B (trattamento rifiuti)

Monitoraggio refluo in ingresso al trattamento biologico dei rifiuti liquidi.

Tipologia di controllo: **verifica interna.**

Punto di controllo C (trattamento rifiuti)

Monitoraggio refluo derivante dal trattamento biologico dei rifiuti liquidi in uscita dall'ultrafiltrazione MBR (permeato).

*Tipologia di controllo: **verifica interna.***

Si ribadisce che il suddetto punto C rappresenta un punto di controllo fiscale fin dal rilascio dell'AIA e non una verifica interna.

Parametri monitorati trattamento rifiuti liquidi – Tabella 9

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
A	Uscita pretrattamento "fosse settiche"	COD	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Azoto totale		Spettrofotometrico
		Azoto ammoniacale		Spettrofotometrico
		Azoto nitroso		Spettrofotometrico
		Azoto nitrico		Spettrofotometrico
		Fosforo totale		Spettrofotometrico
B	Ingresso al trattamento biologico dei rifiuti liquidi	pH	Quindicinale	Potenziometrico
		COD		Spettrofotometrico
		BOD5		Monometrico
		Azoto totale		Spettrofotometrico
		Azoto ammoniacale		Spettrofotometrico
	Evidenza della non pericolosità	Annuale	Da laboratorio accreditato	
C	Uscita trattamento biologico dei rifiuti liquidi	pH	Quindicinale	Potenziometrico
		COD		Spettrofotometrico
		BOD5		Manometrico
		Azoto totale		Spettrofotometrico
		Azoto ammoniacale		Spettrofotometrico
		Azoto nitroso		Spettrofotometrico
		Azoto nitrico		Spettrofotometrico
		Fosforo totale		Spettrofotometrico
		Metalli pesanti		Semestrali
	Parametri di Tabella 5	Annuale	Da laboratorio accreditato	

La parte in grigio deve essere eventualmente rivista con la nuova proposta da effettuarsi entro 30 giorni (come prescritto all'inizio del paragrafo) di adeguamento che tenga conto che il punto C rappresenta un vero e proprio punto di controllo fiscale.

Punto di controllo 1 (Refluo fognario)

Monitoraggio refluo in ingresso all'impianto di depurazione di Calice a monte della dissabbiatura.

Tipologia di controllo: **verifica interna**.

Parametri monitorati processo depurativo – Tabella 10

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
1	Ingresso Impianto di Depurazione di Calice	pH	Quindicinale	Potenziometrico
		SST	Quindicinale	Gravimetrico
		COD	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Colore	Quindicinale	Spettrofotometrico
		BOD ₅	Quindicinale	Manometrico
		Azoto totale	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Azoto ammoniacale	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Azoto nitroso	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Azoto nitrico	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Fosforo totale	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Tensioattivi anionici	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Tensioattivi non ionici	Quindicinale	Spettrofotometrico

Inoltre le sezioni biologiche saranno dotate di sistemi di monitoraggio in continuo dei principali parametri di processo (per maggiori dettagli si rimanda agli elaborati di progetto e al paragrafo "Ulteriori Controlli").

RIFIUTI

· Fango ITL disidratato cod. CER 19.08.12

Per il fango ITL di supero, da destinare alla disidratazione in loco, è prevista una frequenza di monitoraggio giornaliera della sostanza secca e del quantitativo di fanghi ITL disidratati e trasferiti nell'area di deposito temporaneo in attesa dello smaltimento presso terzi.

Controlli effettuati – Tabella 11

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
Fango ITL disidratato CER 19.08.12	Portata*	Giornaliera	Magnetico	--
	Sostanza secca**	Giornaliera	Gravimetrico	--
	In fase di omologazione	Caratterizzazione del rifiuto	Annuale	Da laboratorio accreditato
		AOX		EPA 5021-8260C
		LAS		HPLC-MS (lab esterno)
		DEHP		EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8270 (D)
		NPE		HPLC-MS (lab esterno)
		IPA		EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8270 (D)
		PCB		EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8082 (A)
	Diossine	EPA 1613B 1994		
All'uscita dall'impianto	Peso	Ogni cassone	Metodo gravimetrico	

* per portata si intende la portata in ingresso alla centrifuga.

** per sostanza secca si intende quella in ingresso e in uscita dalla centrifuga.

Gli altri rifiuti prodotti direttamente dai cicli produttivi dell'impianto di depurazione sono:

- Fango IDL disidratato cod. CER 19.08.05
- Vaglio IDL cod. CER 19.08.01
- Sabbie IDL cod. CER 19.08.02

Sui questi verrà effettuata la caratterizzazione del rifiuto annuale, come riportato in tabella seguente:

Controlli effettuati – Tabella 12

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	
Fango IDL disidratato CER 19.08.05	Portata*	Giornaliera	Magnetico	--	
	Sostanza secca**	Giornaliera	Gravimetrico	--	
	In fase di Omologazione	Caratterizzazione del rifiuto		Annuale	Da laboratorio accreditato
		AOX			EPA 5021-8260C
		LAS			HPLC-MS (lab esterno)
		DEHP			EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8270 (D)
		NPE			HPLC-MS (lab esterno)
		IPA			EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8270 (D)
		PCB			EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8082 (A)
		Diossine			EPA 1613B 1994
	All'uscita dall'impianto	Peso	Ogni cassone	Metodo gravimetrico	

* per portata si intende la portata in ingresso alla centrifuga

** per sostanza secca si intende quella in ingresso e in uscita dalla centrifuga

Controlli effettuati – Tabella 13

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
Vaglio CER 19.08.01	In fase di omologazione	Caratterizzazione del rifiuto	Annuale	Da laboratorio accreditato
	All'uscita dall'impianto	Peso	Ogni cassone	-----

Controlli effettuati – Tabella 14

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
Sabbie CER 19.08.02	In fase di omologazione	Caratterizzazione del rifiuto	Annuale	Da laboratorio accreditato
	All'uscita dall'impianto	Peso	Ogni cassone	-----

Oltre a quanto sopra, verranno eseguite tutte le analisi previste dalle norma di settore per la verifica dell'idoneità alla specifica destinazione, che saranno quindi di volta in volta in accordo alle indicazioni di carattere nazionale, regionale, locale e delle singole autorizzazioni degli impianti di destino.

Di tali controlli verrà data evidenza nella Relazione Annuale.

ACQUE SUPERFICIALI

Monitoraggio qualitativo sul Torrente Ombrone, non direttamente collegato allo scarico dell'impianto, in una sezione a valle ed a monte della confluenza con il Torrente Bagnolo-Bardena.

Parametri monitorati per il controllo delle acque superficiali – Tabella 15

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Metodo di rilevamento	Frequenza	Laboratorio		
M1	Acque superficiali monte valle Torrente Ombrone confluenza Torrente Bagnolo-Bardena	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Due volte anno	Da laboratorio accreditato		
		SST	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003				
		COD	ISO 15705:2002				
		Colore	APAT CNR IRSA 2020 A Man 29 2003				
		BOD ₅	APAT CNR IRSA 5120 B1 Man 29 2003				
		Azoto totale	APAT CNR IRSA 4060 Man 29 2003				
		Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003				
		Azoto nitroso	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003				
		Azoto nitrico	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003				
		Fosforo totale	APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003				
		Tensioattivi anionici	MIES001/09 Rev. 4 2011				
		Tensioattivi non ionici	MIES001/10 Rev. 3 2011				
		V1				Metalli pesanti	APAT CNR IRSA 3010 Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003; EPA 3010A 1992 + EPA 1631E 2002; UNI 15587 + UNI 17294
						Idrocarburi	UNI EN ISO 9377-2:2002
Tetracloroetilene	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006						
Escherichia coli	APAT CNR IRSA 7030 F Man 29 2003						
Pesticidi organoclorurati: Alaclor, Aldrin, alfa- esaclorocicloesano, Atrazina, beta - esaclorocicloesano, Clordano, DDD, DDT, DDE, Dieldrin, Endrin, gamma - esaclorocicloesano (lindano)	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2007						
Composti organo metallici (tra cui dibutilstagno, tertrabutilstagno, tributilstagno, trifenilstagno, dicloruro di dibutilstagno)	UNI EN ISO 17353 2006						
	Idrocarburi policiclici	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2007					

	<p>aromatici: Benzo(a)antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(g,h,i)perilene, Crisene, Dibenzo(a,h)antracene, Indeno(1,2,3-cd)pirene, Pirene, sommatoria idrocarburi policiclici aromatici</p>		
	<p>Composti organici semivolatili (SVOC): Clorobenzeni: 1,2,4,5-Tetraclorobenzene, Pentaclorobenzene, esaclorobenzene. Fenoli: 2-Clorofenolo, 2,4-Diclorofenolo, 2,4,6-Triclorofenolo, Pentaclorofenolo. Ammine aromatiche: Anilina, difenilammina, p-toluidina. Nitrobenzeni: 1,2-dinitrobenzene, 1,3-dinitrobenzene</p>	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2007	
	<p>Composti organici volatili: Solventi clorurati: clorometano, triclorometano, cloruro di vinile, 1,2-dicloroetano, 1,1-dicloroetilene, tricloroetilene, tetracloroetilene, esaclorobutadiene, sommatoria organo alogenati, 1,1-dicloroetano, 1,2-dicloroetilene, 1,2-dicloropropano, 1,1,2-tricloroetano, 1,2,3-tricloropropano, 1,1,2,2-tetracloroetano, tribromometano, 1,2-dibromoetano, dibromoclorometano, bromodiclorometano; Nitrobenzeni: nitrobenzene; Clorobenzeni: monoclorobenzene, 1,2-diclorobenzene, 1,4-diclorobenzene, 1,2,4-triclorobenzene; Solventi organici aromatici: benzene, toluene, etilbenzene, p-xilene, stirene;</p>	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	
	PCB	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2007	
	Alofenoli	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2007	
	PFOS E PFOA	HPLC-MS	

ULTERIORI CONTROLLI INTERNI

Per il fango di supero IDL liquido, da inviare a Baciacavallo tramite fangodotto, è prevista una frequenza di monitoraggio giornaliera della sostanza secca e del quantitativo di liquami pompati verso Baciacavallo.

Controlli effettuati – Tabella 16

Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Valori limite
Fango	Portata*	Giornaliera	Magnetico	--
IDL liquido	Sostanza secca**	Giornaliera	Gravimetrico	--

* per portata si intende la portata in ingresso al fangodotto

** per sostanza secca si intende quella in ingresso al fangodotto

Per il fango di supero ITL liquido, da inviare a Baciacavallo tramite fangodotto (**condizione di emergenza previa comunicazione**), è prevista una frequenza di monitoraggio giornaliera della sostanza secca e del quantitativo di liquami pompati verso Baciacavallo.

Controlli effettuati – Tabella 17

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Valori limite
D	Fango	Portata*	Giornaliera	Magnetico	--
		Sostanza secca*	Giornaliera	Gravimetrico	--
	ITL liquido	Monitoraggio qualitativo (Tabella 5)	Annuale	---	----

* per portata si intende la portata in ingresso al fangodotto

** per sostanza secca si intende quella in ingresso al fangodotto

Per quanto riguarda i sistemi di monitoraggio in continuo dei parametri di processo delle sezioni biologiche si riporta la seguente tabella:

Controlli parametri di processo ITL – Tabella 18

SISTEMI DI MISURA	UBICAZIONE	ITEM IDENTIFICATIVO	NOTE
Linea Cicli Alternati – Biologico			
Misura ossigeno disciolto in vasca	Linea CA 1	ITL.OD.01.01	Di Progetto
Misura ossigeno disciolto in vasca	Linea CA 1	ITL.OD.01.02	Di Progetto
Misura ossigeno disciolto in vasca	Linea CA 2	ITL.OD.01.03	Di Progetto
Misura ossigeno disciolto in vasca	Linea CA 2	ITL.OD.01.04	Di Progetto
Misura potenziale redox in vasca	Linea CA 1	ITL.ERP.01.01	Di Progetto
Misura potenziale redox in vasca	Linea CA 1	ITL.ERP.01.02	Di Progetto
Misura potenziale redox in vasca	Linea CA 2	ITL.ERP.01.03	Di Progetto
Misura potenziale redox in vasca	Linea CA 2	ITL.ERP.01.04	Di Progetto
Misura solidi sospesi in vasca	Linea CA 1	ITL.TSS.01.01	Di Progetto
Misura solidi sospesi in vasca	Linea CA 2	ITL.TSS.01.02	Di Progetto
Misuratore di pH	Linea CA 1	ITL.pH.01.01	Di Progetto
Misuratore di pH	Linea CA 2	ITL.pH.01.02	Di Progetto

I dati verranno tutti registrati ed archiviati su supporto informatico e verranno utilizzati per il controllo e la gestione delle varie fasi di processo.

Infine saranno monitorati e registrati i dati delle principali portate caratteristiche degli impianti, tramite sistemi di monitoraggio diretto o indiretto, secondo la seguente logica:

Controlli portate – Tabella 19

ITEM	MODALITÀ DI CALCOLO DELLA PORTATA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE	
ARRIVO FOGNATURA	(DATI COINCIDENTI)	SUPPORTO INFORMATICO	A
PORTATA SOLLEVATA	MISURA INDIRETTA		
PORTATA TRATTATA INGRESSO IMPIANTO - A MONTE DEI TRATTAMENTI PRIMARI	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	B
PORTATA SCOLMATA TUBAZIONE DI BY PASS DN700	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	C
PORTATA IN USCITA DALL'ACCUMULO	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	
PORTATA IN USCITA DAL SOLLEVAMENTO INTERMEDIO	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	
PORTATA DI FANGHI TRASFERITA A BACIACAVALLO MEDIANTE FANGODOTTO	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	D

* Per misura indiretta si intende che non verrà monitorata tramite apposito strumento, ma sarà ricavabile dall'elaborazione delle altre misurazioni dirette effettuate.

* Per misura diretta si intende che verrà monitorata tramite apposito strumento di misura, installato in linea.

QUANTITÀ RIFIUTI LIQUIDI IN INGRESSO “LINEA FOSSE SETTICHE”	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	SOMMA DEI PESI IN INGRESSO PER VERIFICA QUANTITÀ AUTORIZZATA	E
QUANTITÀ DI REF LIQUIDI IN INGRESSO ITL “LINEA TRATTAMENTO	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	SOMMA DEI PESI IN INGRESSO PER VERIFICA QUANTITÀ AUTORIZZATA	F

RIFIUTI LIQUIDI”				
------------------	--	--	--	--

I dati di cui ai punti A – B – C – D – E – F saranno elaborati e trasmessi con la Relazione annuale.

Ai fini della gestione del processo sono inoltre previsti altri sistemi di misurazione in continuo delle portate in uscita dal pretrattamento delle fosse settiche e pozzetti stradali (CER 20.03.04 e CER 20.03.06) e in uscita dal trattamento biologico dei rifiuti liquidi (tutti gli altri CER).

In merito alle modalità di registrazione e misura si precisa che tutti gli strumenti di misura delle portate sono collegati al sistema di supervisione, il quale in tempo reale acquisisce e mostra il valore istantaneo, il quale archivia i dati in un database proprietario.

L'archiviazione avviene invece con cadenza oraria (per avere una mole di dati "consona da gestire"), andando a registrare su un altro database i dati istantanei corrispondenti all'ora di acquisizione.

Ogni strumento è poi dotato di un sistema di totalizzazione e ogni giorno gli operatori di conduzione effettuano la lettura dei totalizzatori e procedono con l'archiviazione dei dati, i quali costituiscono gli effettivi valori per i successivi calcoli ed elaborazioni.

Per le modalità di calcolo si rimanda alla tipologia di misuratore.

MANUTENZIONE E TARATURA

Le sonde per le misure in continuo nelle vasche di ossidazione biologica non richiedono specifiche operazioni di manutenzione, salvo eventuali pulizie e lavaggi con soluzioni acide o alcaline degli elettrodi per la misura del pH.

Verranno mantenute le frequenze di taratura previste da Manuale di uso e manutenzione delle singole sonde.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Soggetti	Nominativo del referente	Tipologia di attività
G.I.D.A. S.p.A.	Ing. Simone Ferretti	Controlli sul processo
Idroconsult Laboratori Riuniti s.r.l.	Dott. Arthur Alexanian	Controlli emissioni in acqua Controlli emissioni in aria Controlli rifiuti prodotti
Ecol Studio S.p.A.	Dott.ssa Jessica Serafini	Controlli emissioni in acqua Controlli emissioni in aria Controlli rifiuti prodotti

11.3 Piano di Monitoraggio e Controllo fase C (Esercizio)

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è relativo alla fase di esercizio dell'installazione, dopo la completa realizzazione degli INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO ITL E IDL DEL DEPURATORE DI CALICE.

La data di avvio e del rispetto delle procedure previste dal presente Piano sarà comunicata dall'Azienda con almeno 15 giorni di anticipo (comunicazione fine lavori di intervento sistemazione IDL ed avvio PMdC).

MATERIE PRIME

Le modalità di accettazione dei rifiuti sono descritte in appositi regolamenti disponibili anche online sul sito dell'Azienda nell'Area download e riportati in Allegato 1.

L'elenco dei rifiuti ammessi al trattamento sono i seguenti:

Elenco rifiuti ammessi al trattamento – Tabella 1A

Codice C.E.R.	Descrizione
20.03.04	Altri rifiuti urbani Fanghi delle fosse settiche
20.03.06	Altri rifiuti urbani Rifiuti prodotti dalla pulizia delle acque di scarico

In ingresso all'impianto **tutti i rifiuti di cui alla Tabella 1A** sono sottoposti ad una serie di controlli di routine consistenti in:

- Controllo del formulario di identificazione,
- Pesata,
- Ispezione visiva/olfattiva al momento dello scarico per verificare la conformità merceologica del rifiuto a quanto descritto nel formulario.

Elenco rifiuti ammessi al trattamento – Tabella 1B

Codice C.E.R.	Descrizione
19.07.03	Percolato di discarica Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02.
19.05.99	Rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti. Rifiuti non specificati altrimenti
19.06.05	Rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti. Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
02.03.99	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa Rifiuti non specificati altrimenti
01.05.04	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico dei minerali. Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
20.01.99	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalla istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata. Rifiuti non specificati altrimenti
02.01.01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, silvicoltura, caccia e pesca. Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia.
02.02.01	Rifiuti della preparazione e della trasformazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia.
02.02.04	Rifiuti della preparazione e della trasformazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.03.01	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione dei componenti.
02.03.02	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa

Codice C.E.R.	Descrizione
	Rifiuti legati all'impiego di conservanti
02.03.04	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02.05.02	Rifiuti della industria lattiero casearia Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.07.01	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne tè, caffè e cacao) Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02.07.05	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne tè, caffè e cacao) Fanghi prodotti da trattamento in loco degli effluenti
16.10.02	Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01

In ingresso all'impianto **tutti i rifiuti di cui alla Tabella 1B** sono sottoposti ad una serie di controlli di routine consistenti in:

- Controllo del formulario di identificazione,
- Pesata,
- Ispezione visiva/olfattiva al momento dello scarico per verificare la conformità merceologica del rifiuto a quanto descritto nel formulario.
- Analisi del COD e NH₄

Controllo rifiuti in ingresso ACCETTAZIONE – Tabella 2

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
Tutti i rifiuti Tabella 1B	All'arrivo all'impianto (Accettazione)	COD	Ogni autobotte	Spettrofotometrico	Laboratorio interno
		Azoto ammoniacale		Spettrofotometrico	
		Peso		Pesata	---

Elenco rifiuti sottoposti a controlli specifici in fase di PRE-ACCETTAZIONE – Tabella 3

Codice C.E.R.	Descrizione
19.07.03	<p style="text-align: center;">Percolato di discarica</p> <p>Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02.</p>
19.05.99	<p style="text-align: center;">Rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti.</p> <p>Rifiuti non specificati altrimenti</p>
19.06.05	<p style="text-align: center;">Rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti.</p> <p>Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale</p>
02.03.99	<p style="text-align: center;">Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa</p> <p>Rifiuti non specificati altrimenti</p>
02.01.01	<p style="text-align: center;">Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, silvicoltura, caccia e pesca.</p> <p>Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia.</p>
02.02.01	<p style="text-align: center;">Rifiuti della preparazione e della trasformazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale</p> <p>Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia.</p>
02.02.04	<p style="text-align: center;">Rifiuti della preparazione e della trasformazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale</p> <p>Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</p>
02.03.01	<p style="text-align: center;">Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa</p> <p>Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione dei componenti.</p>
02.03.02	<p style="text-align: center;">Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa</p> <p>Rifiuti legati all'impiego di conservanti</p>
02.03.04	<p style="text-align: center;">Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa</p> <p>Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione</p>

Codice C.E.R.	Descrizione
02.05.02	Rifiuti della industria lattiero casearia Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.07.01	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne tè, caffè e cacao) Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02.07.05	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne tè, caffè e cacao) Fanghi prodotti da trattamento in loco degli effluenti
16.10.02	Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01

Ogni nuovo conferitore che intenda conferire rifiuti liquidi cui alla Tabella 3 deve essere preventivamente omologato mediante analisi di un campione e un test di compatibilità per valutare l' idoneità biologica del rifiuto conferito con il processo di trattamento.

Annualmente inoltre, per quei rifiuti per cui è previsto dalla Normativa Vigente la possibilità di essere pericolosi (CER con codice a specchio) viene richiesto ai produttori l'evidenza di non pericolosità del rifiuto conferito.

Controllo rifiuti in ingresso PRE-ACCETTAZIONE – Tabella 4

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
Tabella 3	In fase di omologazione (Pre-accettazione chimica rifiuto)	pH	Una tantum	APAT_CNR_IRSA_2060_Man_29_20 03	Da laboratorio accreditato
		TOC		UNI_EN_1484:1999	
		COD		ISO_15705:2002	
		cianuri		APAT_CNR_IRSA_4070_Man_29_20 03	
		azoto totale		APAT_CNR_IRSA_4060_Man_29_20 03	
		azoto ammoniacale		APAT_CNR_IRSA_4030_C_Man_29_2003	

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
		nitrati		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_20 03	
		fosforo totale		APAT_CNR_IRSA_4110 a2 Man_29_2003	
		cloruri		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_20 0	
		solforati		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_20 03	
		solfori		APAT_CNR_IRSA_4160_Man_29_20 03	
		fluoruri		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_20 03	
		alluminio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		arsenico		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		rame		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		zinco		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		cadmio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		piombo		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		cromo totale		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		nicel		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		manganese		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		bario		APAT_CNR_IRSA_3010	

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
				+APAT_CNR_IRSA_3020	
		boro		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		selenio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		antimonio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		mercurio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		idrocarburi C6-C10		EPA_5021_A_2003_+_EPA_8260_C_ 2006	
		idrocarburi C>10- C<40		UNI_EN_ISO_9377-2:2002	
		idrocarburi totali		Calcolo	
		solventi clorurati		EPA_5021_A_2003_+_EPA_8260_C_ 2006	
		solventi organici aromatici		EPA_5021_A_2003_+_EPA_8260_C_ 2006	
		PCB totali		EPA_3510_C_1996_+_EPA_8270_D_ 2007	
		IPA totali		EPA_3510_C_1996_+_EPA_8270_D_ 2007	
	In fase di omologazione (Pre-accettazione biologica rifiuto)	OUR test	Una tantum	Respirometria	Laboratorio interno

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
CER 19.07.03 16.10.02	In fase di omologazione (Pre-accettazione rifiuto)	Evidenza della non pericolosità del rifiuto (fornita dal produttore)	Annuale	Metodiche da laboratorio accreditato	Da laboratorio accreditato

Per i percolati di discarica (CER 19.07.03) e per il rifiuti con codice CER 16.10.02 è inoltre presente una procedura di campionamento “spot” casuale (Verifica di Conformità).

La procedura per la **Verifica di Conformità**, parte integrante del Regolamento, prevede lo scarico del contenuto della cisterna del rifiuto in un apposito serbatoio, dove il rifiuto sarà stoccato in deposito preliminare (D15) in attesa del completamento delle analisi di laboratorio.

La procedura di campionamento adottata assicurerà l'estrazione di un campione quanto più omogeneo e rappresentativo possibile.

Controllo rifiuti in ingresso

VERIFICA CONFORMITA' CER 19.07.03 e CER 16.10.02– Tabella 5

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
CER 19.07.03 CER 16.10.02	Serbatoio di deposito preliminare (Verifica di Conformità)	pH	1 campione al mese	APAT_CNR_IRSA_2060_Man_29_2003	Da laboratorio accreditato
		TOC		UNI_EN_1484:1999	
		COD		ISO_15705:2002	
		cianuri		APAT_CNR_IRSA_4070_Man_29_2003	
		azoto totale		APAT_CNR_IRSA_4060_Man_29_2003	
		azoto ammoniacale		APAT_CNR_IRSA_4030_C_Man_29_2003	
		nitrati		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_2003	
	fosforo totale	APAT_CNR_IRSA_4110 a2			
	Sigla				
	S				

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
				Man_29_2003	
		cloruri		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_20 0	
		solfati		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_20 03	
		solfuri		APAT_CNR_IRSA_4160_Man_29_20 03	
		fluoruri		APAT_CNR_IRSA_4020_Man_29_20 03	
		alluminio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		arsenico		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		rame		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		zinco		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		cadmio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		piombo		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		cromo totale		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		nicel		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		manganese		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		bario		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		boro		APAT_CNR_IRSA_3010	

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio
				+APAT_CNR_IRSA_3020	
		selenio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		antimonio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		mercurio		APAT_CNR_IRSA_3010 +APAT_CNR_IRSA_3020	
		idrocarburi C6-C10		EPA_5021_A_2003 + EPA_8260_C_2006	
		idrocarburi C>10-C<40		UNI_EN_ISO_9377-2:2002	
		idrocarburi totali		Calcolo	
		solventi clorurati		EPA_5021_A_2003 + EPA_8260_C_2006	
		solventi organici aromatici		EPA_5021_A_2003 + EPA_8260_C_2006	
		PCB totali		EPA_3510_C_1996 + EPA_8270_D_2007	
		IPA totali		EPA_3510_C_1996 + EPA_8270_D_2007	

* Frequenza nr. 1 campione al mese: si intende che sarà analizzato nr. 1 campione al mese di un conferimento del codice CER 19.07.03 o, in alternativa, del codice CER 16.10.02.

Il CER 16.10.02 verrà sottoposta a verifica di conformità, così come previsto alla tabella 5, nei casi in cui si configuri una logica di conferimenti che contempli le seguenti condizioni:

- **medesimo produttore** per ogni conferimento
- **medesimo ciclo produttivo** che origina il rifiuto per ogni conferimento
- **contratti che prevedono conferimenti continuativi durante l'anno**

Nel caso in cui non si verifichi almeno una delle condizioni di cui sopra, ogni conferimento si configurerà come se fosse un NUOVO CONFERITORE, e quindi, così come previsto dal PMeC sarà sottoposto preliminarmente ai controlli di cui alla tabella 4, che risultano (per la parte prettamente analitica) analoghi a quelli di tabella 5.

EMISSIONI IN ACQUA

Punto di emissione 5

Verifica conformità allo scarico refluo in uscita dall'impianto di depurazione di Calice a monte dello scarico nel fosso Calicino.

Tipologia di controllo: **verifica di rispetto limiti.**

I limiti di riferimento sono gli stessi di quelli indicati nell'autorizzazione attualmente vigente.

Parametri monitorati punto di scarico installazione – Tabella 6A

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Limiti di riferimento
5	Uscita Impianto di Depurazione	pH	Quindicinale	Potenziometrico	Tabella 1 e 3 di cui all'Allegato 5 Parte terza D.Lgs.152/06, limiti in concentrazione T Tabella 2 di cui all'Allegato 5 Parte terza D.Lgs.152/06, limiti in concentrazione (media annuale)
		SST	Quindicinale	Gravimetrico	
		COD	Quindicinale	Spettrofotometrico	
		Colore	Quindicinale	Spettrofotometrico	
		BOD ₅	Quindicinale	Manometrico	
		Azoto totale	Quindicinale	Spettrofotometrico	
		Azoto ammoniacale	Quindicinale	Spettrofotometrico	
		Azoto nitroso	Quindicinale	Spettrofotometrico	
		Azoto nitrico	Quindicinale	Spettrofotometrico	
		Fosforo totale	Quindicinale	Spettrofotometrico	
		Tensioattivi anionici	Quindicinale	Spettrofotometrico	
		Tensioattivi non ionici	Quindicinale	Spettrofotometrico	
		Metalli pesanti	Semestrale	ICP-OES	
		Idrocarburi	Semestrale	Da laboratorio accreditato	

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Limiti di riferimento
		Tetracloroetilene	Semestrale	Da laboratorio accreditato	
		Solventi Clorurati (sia singoli elementi che somma)	Semestrale	Da laboratorio accreditato	
		Escherichia coli	Semestrale	Da laboratorio accreditato	40.000 ufc/100ml

Nel caso il campione venga analizzato dal laboratorio esterno saranno utilizzati i metodi riportati nella Tabella 6B.

I dati saranno forniti con il valore dell'incertezza associata: nel caso che il metodo di rilevamento preveda il calcolo dell'incertezza, essa sarà stimata secondo linee guida nazionali o internazionali.

Parametri monitorati punto di scarico installazione– Tabella 6B

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio	Limiti di riferimento
5	Uscita Impianto di Depurazione	pH	Quindicinale	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Da laboratorio accreditato	Tabella 1 e 3 di cui all'Allegato 5 Parte terza D.Lgs.152/06, limiti in concentrazione. Tabella 2 di cui all'Allegato 5 Parte terza D.Lgs.152/06, limiti in concentrazione (media annuale)
		SST	Quindicinale	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003		
		COD	Quindicinale	ISO 15705:2002		
		Colore	Quindicinale	APAT CNR IRSA 2020 A Man 29 2003		
		BOD ₅	Quindicinale	APAT CNR IRSA 5120 B1 Man 29 2003		
		Azoto totale	Quindicinale	APAT CNR IRSA 4060 Man 29 2003		
		Azoto ammoniacale	Quindicinale	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003		
		Azoto nitroso	Quindicinale	APAT CNR IRSA		

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Laboratorio	Limiti di riferimento
				4050 Man 29 2003		
		Azoto nitrico	Quindicinale	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003		
		Fosforo totale	Quindicinale	APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003		
		Tensioattivi anionici	Quindicinale	MIES001/09 Rev. 4 2011		
		Tensioattivi non ionici	Quindicinale	MIES001/10 Rev. 3 2011		
		Metalli pesanti	Semestrale	APAT CNR IRSA 3010 Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003; EPA 3010A 1992 + EPA 1631E 2002; UNI 15587 + UNI 17294		
		Idrocarburi	Semestrale	UNI EN ISO 9377- 2:2002		
		Tetracloroetilene	Semestrale	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006		
		Solventi Clorurati (sia singoli elementi che somma)	Semestrale	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006		
		Escherichia coli	Semestrale	APAT CNR IRSA 7030 F Man 29 2003		40.000 ufc/100ml

EMISSIONI IN ARIA

Punto di emissione E1

Emissione derivante dalla torre di lavaggio dell'aria proveniente dalla vasca a valle della grigliatura fine e quelle di accumulo areato delle fosse settiche e dei rifiuti liquidi.

L'autorizzazione in corso prescrive un controllo semestrale delle emissioni in aria di Ammoniaca, in quanto questa sostanza può essere strippata durante la fase di preaerazione dei liquami.

Punto di emissione E2

Emissione derivante dal filtro di abbattimento dei fumi di saldatura dell'officina.

L'autorizzazione in corso non prescrive nessun controllo analitico in quanto il filtro è dotato di apposito indicatore dello stato del materiale filtrante ed il materiale filtrante viene sostituito almeno ogni due anni.

Punto di emissione E3

Emissione derivante dallo scrubber a doppio stadio acido base, con aggiunta di un ossidante allo stadio basico (NaClO) al fine di rimuovere nel primo le sostanze basiche (N-NH₄ ed altre se presenti), nel secondo H₂S ed i COV se riducenti.

Il sistema è a servizio delle emissioni odorigene prodotte dall'impianto.

Inquinanti monitorati – Tabella 7

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
E1	Uscita dalla torre di lavaggio	NH ₃	Semestrale	Metodo Unichim 632/84
E3	Uscita trattamento emissioni odorigene	NH ₃	Semestrale	Metodo Unichim 632/84

Manutenzione e controllo – Tabella 8

Sigla	Sistema di abbattimento	Componenti soggette a manutenzione	Periodicità della manutenzione	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo e frequenza
E1	Lavaggio con acqua	Ventilatore di aspirazione Pompa alimentazione acqua di lavaggio	Annuale con annotazione su Registro interventi manutenzione	Motore del ventilatore Motore della pompa di alimentazione	Ispezione visiva giornaliera
E2	Carboni attivi	Sostituzione carboni	All'esaurimento o comunque biennale con annotazione su Registro interventi	Motore del ventilatore Indicatore esaurimento carboni	Ispezione visiva giornaliera (in caso di utilizzo)

			manutenzione		
E3	Scrubber doppio stadio	Intero sistema	<p>Come da manuale d'uso del costruttore.</p> <p>con annotazione su Registro interventi manutenzione</p>	Intero sistema	Ispezione visiva giornaliera

CONTROLLO DEI PROCESSI DI TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI E DEPURATIVI

I seguenti controlli costituiscono esclusivamente una verifica interna finalizzata alla gestione dell'impianto, per cui i parametri e le frequenze riportate nelle tabelle seguenti possono essere soggette a modifiche ove il Gestore lo ritenga necessario.

Punto di controllo A (trattamento rifiuti)

Monitoraggio refluo derivante dal trattamento dei fanghi delle fosse settiche in uscita dall'accumulo.

Tipologia di controllo: **verifica interna.**

Punto di controllo B (trattamento rifiuti)

Monitoraggio refluo in ingresso al trattamento biologico dei rifiuti liquidi.

Tipologia di controllo: **verifica interna.**

Punto di controllo C (trattamento rifiuti)

Monitoraggio refluo derivante dal trattamento biologico dei rifiuti liquidi in uscita dall'ultrafiltrazione MBR (permeato).

*Tipologia di controllo: **verifica interna.***

Si ribadisce che il punto C rappresenta un punto di controllo fiscale fin dal rilascio dell'AIA e non una verifica interna

Parametri monitorati trattamento rifiuti liquidi – Tabella 9

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
A	Uscita pretrattamento "fosse settiche"	COD	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Azoto totale		Spettrofotometrico
		Azoto ammoniacale		Spettrofotometrico
		Azoto nitroso		Spettrofotometrico
		Azoto nitrico		Spettrofotometrico
		Fosforo totale		Spettrofotometrico
B	Ingresso al trattamento biologico dei rifiuti liquidi	pH	Quindicinale	Potenziometrico
		COD		Spettrofotometrico
		BOD5		Monometrico
		Azoto totale		Spettrofotometrico
		Azoto ammoniacale		Spettrofotometrico
		Evidenza della non pericolosità	Annuale	Da laboratorio accreditato
C	Uscita trattamento biologico dei rifiuti liquidi	pH	Quindicinale	Potenziometrico
		COD		Spettrofotometrico
		BOD5		Manometrico
		Azoto totale		Spettrofotometrico
		Azoto ammoniacale		Spettrofotometrico
		Azoto nitroso		Spettrofotometrico
		Azoto nitrico		Spettrofotometrico
		Fosforo totale		Spettrofotometrico
		Metalli pesanti	Semestrali	ICP-OES
		Parametri di Tabella 5	Annuale	Da laboratorio accreditato

La parte in grigio deve essere eventualmente rivista con la nuova proposta da effettuarsi entro 30 giorni (come prescritto all'inizio del paragrafo) di adeguamento che tenga conto che il punto C rappresenta un vero e proprio punto di controllo fiscale.

Punto di controllo 1 (Refluo fognario)

Monitoraggio refluo in ingresso all'impianto di depurazione di Calice a monte della dissabbiatura.

Tipologia di controllo: **verifica interna**.

Parametri monitorati processo depurativo – Tabella 10

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
1	Ingresso Impianto di Depurazione di Calice	pH	Quindicinale	Potenziometrico
		SST	Quindicinale	Gravimetrico
		COD	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Colore	Quindicinale	Spettrofotometrico
		BOD ₅	Quindicinale	Manometrico
		Azoto totale	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Azoto ammoniacale	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Azoto nitroso	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Azoto nitrico	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Fosforo totale	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Tensioattivi anionici	Quindicinale	Spettrofotometrico
		Tensioattivi non ionici	Quindicinale	Spettrofotometrico

Inoltre le sezioni biologiche saranno dotate di sistemi di monitoraggio in continuo dei principali parametri di processo (per maggiori dettagli si rimanda agli elaborati di progetto e al paragrafo "Ulteriori Controlli").

RIFIUTI

· Fango ITL disidratato cod. CER 19.08.12

Per il fango ITL di supero, da destinare alla disidratazione in loco, è prevista una frequenza di monitoraggio giornaliera della sostanza secca e del quantitativo di fanghi ITL disidratati e trasferiti nell'area di deposito temporaneo in attesa dello smaltimento presso terzi.

Controlli effettuati – Tabella 11

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
Fango ITL disidratato CER 19.08.12	Portata*	Giornaliera	Magnetico	--
	Sostanza secca**	Giornaliera	Gravimetrico	--
	In fase di omologazione	Caratterizzazione del rifiuto	Annuale	Da laboratorio accreditato
		AOX		EPA 5021-8260C
		LAS		HPLC-MS (lab esterno)
		DEHP		EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8270 (D)
		NPE		HPLC-MS (lab esterno)
		IPA		EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8270 (D)
		PCB		EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8082 (A)
		Diossine		EPA 1613B 1994
All'uscita dall'impianto	Peso	Ogni cassone	Metodo gravimetrico	

* per portata si intende la portata in ingresso alla centrifuga.

** per sostanza secca si intende quella in ingresso e in uscita dalla centrifuga.

Gli altri rifiuti prodotti direttamente dai cicli produttivi dell'impianto di depurazione sono:

- Fango IDL disidratato cod. CER 19.08.05
- Vaglio IDL cod. CER 19.08.01
- Sabbie IDL cod. CER 19.08.02

Sui questi verrà effettuata la caratterizzazione del rifiuto annuale, come riportato in tabella seguente:

Controlli effettuati – Tabella 12

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
Fango IDL disidratato CER 19.08.05	Portata*	Giornaliera	Magnetico	--
	Sostanza secca**	Giornaliera	Gravimetrico	--
	In fase di Omologazione	Caratterizzazione del rifiuto	Annuale	Da laboratorio accreditato
		AOX		EPA 5021-8260C
		LAS		HPLC-MS (lab esterno)
		DEHP		EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8270 (D)
		NPE		HPLC-MS (lab esterno)
		IPA		EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8270 (D)
		PCB		EPA 3545 (A) +EPA 3620(C)+ EPA 8082 (A)
		Diossine		EPA 1613B 1994
All'uscita dall'impianto	Peso	Ogni cassone	Metodo gravimetrico	

* per portata si intende la portata in ingresso alla centrifuga

** per sostanza secca si intende quella in ingresso e in uscita dalla centrifuga

Controlli effettuati – Tabella 13

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
Vaglio CER 19.08.01	In fase di omologazione	Caratterizzazione del rifiuto	Annuale	Da laboratorio accreditato
	All'uscita dall'impianto	Peso	Ogni cassone	-----

Controlli effettuati – Tabella 14

Rifiuto	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento
Sabbie CER 19.08.02	In fase di omologazione	Caratterizzazione del rifiuto	Annuale	Da laboratorio accreditato
	All'uscita dall'impianto	Peso	Ogni cassone	-----

Oltre a quanto sopra, verranno eseguite tutte le analisi previste dalle norme di settore per la verifica dell'idoneità alla specifica destinazione, che saranno quindi di volta in volta in accordo alle indicazioni di carattere nazionale, regionale, locale e delle singole autorizzazioni degli impianti di destino.

Di tali controlli verrà data evidenza nella Relazione Annuale.

ACQUE SUPERFICIALI

Monitoraggio qualitativo sul Torrente Ombrone, non direttamente collegato allo scarico dell'impianto, in una sezione a valle ed a monte della confluenza con il Torrente Bagnolo-Bardena.

Parametri monitorati per il controllo delle acque superficiali – Tabella 15

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Metodo di rilevamento	Frequenza	Laboratorio
M1	Acque superficiali monte valle Torrente Ombrone confluenza Torrente Bagnolo-Bardena	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Una volta anno	Da laboratorio accreditato
V1		SST	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003		
		COD	ISO 15705:2002		
		Colore	APAT CNR IRSA 2020 A Man 29 2003		
		BOD ₅	APAT CNR IRSA 5120 B1 Man 29 2003		
		Azoto totale	APAT CNR IRSA 4060 Man 29 2003		
		Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003		
		Azoto nitroso	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003		
		Azoto nitrico	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003		
		Fosforo totale	APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003		
		Tensioattivi anionici	MIES001/09 Rev. 4 2011		
		Tensioattivi non ionici	MIES001/10 Rev. 3 2011		
		Metalli pesanti	APAT CNR IRSA 3010 Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003; EPA 3010A 1992 + EPA 1631E 2002; UNI 15587 + UNI 17294		
		Idrocarburi	UNI EN ISO 9377-2:2002		
		Tetracloroetilene	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006		
		Escherichia coli	APAT CNR IRSA 7030 F Man 29 2003		
		Pesticidi organoclorurati: Alaclor, Aldrin, alfa- esaclorocicloesano, Atrazina, beta - esaclorocicloesano, Clordano, DDD, DDT, DDE, Dieldrin, Endrin, gamma - esaclorocicloesano (lindano)	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2007		
Composti organo metallici (tra cui dibutilstagno, tertrabutilstagno, tributilstagno, trifenilstagno,	UNI EN ISO 17353 2006				

		dicloruro di dibutilstagno)		
		Idrocarburi policiclici aromatici: Benzo(a)antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(g,h,i)perilene, Crisene, Dibenzo(a,h)antracene, Indeno(1,2,3-cd)pirene, Pirene, sommatoria idrocarburi policiclici aromatici	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2007	
		Composti organici semivolatili (SVOC): Clorobenzeni: 1,2,4,5-Tetraclorobenzene, Pentaclorobenzene, esaclorobenzene. Fenoli: 2-Clorofenolo, 2,4-Diclorofenolo, 2,4,6-Triclorofenolo, Pentaclorofenolo. Ammine aromatiche: Anilina, difenilammina, p-toluidina. Nitrobenzeni: 1,2-dinitrobenzene, 1,3-dinitrobenzene	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2007	
		Composti organici volatili: Solventi clorurati: clorometano, triclorometano, cloruro di vinile, 1,2-dicloroetano, 1,1-dicloroetilene, tricloroetilene, tetracloroetilene, esaclorobutadiene, sommatoria organo alogenati, 1,1-dicloroetano, 1,2-dicloroetilene, 1,2-dicloropropano, 1,1,2-tricloroetano, 1,2,3-tricloropropano, 1,1,2,2-tetracloroetano, tribromometano, 1,2-dibromoetano, dibromoclorometano, bromodiclorometano; Nitrobenzeni: nitrobenzene; Clorobenzeni: monoclorobenzene, 1,2-diclorobenzene, 1,4-diclorobenzene, 1,2,4-triclorobenzene; Solventi organici aromatici: benzene, toluene, etilbenzene, p-xilene, stirene;	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	
		PCB	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2007	
		Alofenoli	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2007	

		PFOS E PFOA	HPLC-MS		

ULTERIORI CONTROLLI INTERNI

Per il fango di supero IDL liquido, da inviare a Baciacavallo tramite fangodotto, è prevista una frequenza di monitoraggio giornaliera della sostanza secca e del quantitativo di liquami pompato verso Baciacavallo.

Controlli effettuati – Tabella 16

Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Valori limite
Fango	Portata*	Giornaliera	Magnetico	--
IDL liquido	Sostanza secca**	Giornaliera	Gravimetrico	--

* per portata si intende la portata in ingresso al fangodotto

** per sostanza secca si intende quella in ingresso al fangodotto

Per il fango di supero ITL liquido, da inviare a Baciacavallo tramite fangodotto (**condizione di emergenza previa comunicazione**), è prevista una frequenza di monitoraggio giornaliera della sostanza secca e del quantitativo di liquami pompato verso Baciacavallo.

Controlli effettuati – Tabella 17

Sigla	Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Valori limite
D	Fango	Portata*	Giornaliera	Magnetico	--
	ITL	Sostanza secca*	Giornaliera	Gravimetrico	--
		Monitoraggio qualitativo	Annuale	---	----

	liquido	(Tabella 5)			
--	---------	-------------	--	--	--

* per portata si intende la portata in ingresso al fangodotto

** per sostanza secca si intende quella in ingresso al fangodotto

Per quanto riguarda i sistemi di monitoraggio in continuo dei parametri di processo delle sezioni biologiche si riporta la seguente tabella:

Controlli parametri di processo IDL – Tabella 18

<i>SISTEMI DI MISURA</i>	UBICAZIONE	ITEM IDENTIFICATIVO	NOTE
Denitrificazione			
Misuratori potenziale ossido-riduzione	Denitrificazione	Rx5	Esistente
Misuratori potenziale ossido-riduzione	Denitrificazione	Rx6	Esistente
Misuratori di ossigeno disciolto	Denitrificazione	OD5	Esistente
Misuratori di ossigeno disciolto	Denitrificazione	OD6	Esistente
Linea Cicli Alternati 1-2			
Misuratori di ossigeno disciolto	Linea a Cicli Alternati n°1	IDL.OD.01.01	Di Progetto
Misuratori di ossigeno disciolto	Linea a Cicli Alternati n°1	IDL.OD.01.02	Di Progetto
Misuratori potenziale ossido-riduzione	Linea a Cicli Alternati n°1	IDL.ERP.01.01	Di Progetto
Misuratori potenziale ossido-riduzione	Linea a Cicli Alternati n°1	IDL.ERP.01.02	Di Progetto
Misuratore di solidi	Linea a Cicli Alternati n°1	IDL.TSS.01.01	Di Progetto
Misuratori di ossigeno disciolto	Linea a Cicli Alternati n°2	IDL.OD.01.03	Di Progetto
Misuratori di ossigeno disciolto	Linea a Cicli Alternati n°2	IDL.OD.01.04	Di Progetto
Misuratori potenziale ossido-riduzione	Linea a Cicli Alternati n°2	IDL.ERP.01.03	Di Progetto
Misuratori potenziale ossido-riduzione	Linea a Cicli Alternati n°2	IDL.ERP.01.04	Di Progetto
Misuratore di solidi	Linea a Cicli Alternati n°2	IDL.TSS.01.02	Di Progetto

Linea Cicli Alternati 3-4

Misuratori di ossigeno disciolto	Linea a Cicli Alternati n°3	IDL.OD.01.05	Di Progetto
Misuratori di ossigeno disciolto	Linea a Cicli Alternati n°3	IDL.OD.01.06	Di Progetto
Misuratori potenziale ossido-riduzione	Linea a Cicli Alternati n°3	IDL.ERP.01.05	Di Progetto
Misuratori potenziale ossido-riduzione	Linea a Cicli Alternati n°3	IDL.ERP.01.06	Di Progetto
Misuratori potenziale ossido-riduzione	Linea a Cicli Alternati n°3	IDL.TSS.01.03	Di Progetto
Misuratori di ossigeno disciolto	Linea a Cicli Alternati n°4	IDL.OD.01.07	Di Progetto
Misuratori di ossigeno disciolto	Linea a Cicli Alternati n°4	IDL.OD.01.08	Di Progetto
Misuratori potenziale ossido-riduzione	Linea a Cicli Alternati n°4	IDL.ERP.01.07	Di Progetto
Misuratori potenziale ossido-riduzione	Linea a Cicli Alternati n°4	IDL.ERP.01.08	Di Progetto
Misuratori potenziale ossido-riduzione	Linea a Cicli Alternati n°4	IDL.TSS.01.04	Di Progetto

Controlli parametri di processo ITL – Tabella 19

SISTEMI DI MISURA	UBICAZIONE	ITEM IDENTIFICATIVO	NOTE
Linea Cicli Alternati – Biologico			
Misura ossigeno disciolto in vasca	Linea CA 1	ITL.OD.01.01	Di Progetto
Misura ossigeno disciolto in vasca	Linea CA 1	ITL.OD.01.02	Di Progetto
Misura ossigeno disciolto in vasca	Linea CA 2	ITL.OD.01.03	Di Progetto
Misura ossigeno disciolto in vasca	Linea CA 2	ITL.OD.01.04	Di Progetto
Misura potenziale redox in vasca	Linea CA 1	ITL.ERP.01.01	Di Progetto
Misura potenziale redox in vasca	Linea CA 1	ITL.ERP.01.02	Di Progetto
Misura potenziale redox in vasca	Linea CA 2	ITL.ERP.01.03	Di Progetto
Misura potenziale redox in vasca	Linea CA 2	ITL.ERP.01.04	Di Progetto
Misura solidi sospesi in vasca	Linea CA 1	ITL.TSS.01.01	Di Progetto
Misura solidi sospesi in vasca	Linea CA 2	ITL.TSS.01.02	Di Progetto
Misuratore di pH	Linea CA 1	ITL.pH.01.01	Di Progetto
Misuratore di pH	Linea CA 2	ITL.pH.01.02	Di Progetto

I dati verranno tutti registrati ed archiviati su supporto informatico e verranno utilizzati per il controllo e la gestione delle varie fasi di processo.

Infine saranno monitorati e registrati i dati delle principali portate caratteristiche degli impianti, tramite sistemi di monitoraggio diretto o indiretto, secondo la seguente logica:

Controlli portate – Tabella 20

ITEM	MODALITÀ DI CALCOLO DELLA PORTATA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE	
ARRIVO FOGNATURA	(DATI COINCIDENTI)	SUPPORTO INFORMATICO	A
PORTATA SOLLEVATA			

	MISURA INDIRETTA		
PORTATA TRATTATA INGRESSO IMPIANTO - A MONTE DEI TRATTAMENTI PRIMARI	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	B
PORTATA SCOLMATA TUBAZIONE DI BY PASS DN700	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	C
PORTATA INVIATA AL TRATTAMENTO BIOLOGICO A VALLE DELLA SEDIMENTAZIONE PRIMARIA	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	
PORTATA INVIATA IN ACCUMULO	MISURA INDIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	
PORTATA IN USCITA DALL'ACCUMULO	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	
PORTATA IN USCITA DAL SOLLEVAMENTO INTERMEDIO	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	
PORTATA DI FANGHI TRASFERITA A BACIACAVALLO MEDIANTE FANGODOTTO	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	D

* Per misura indiretta si intende che non verrà monitorata tramite apposito strumento, ma sarà ricavabile dall'elaborazione delle altre misurazioni dirette effettuate.

* Per misura diretta si intende che verrà monitorata tramite apposito strumento di misura, installato in linea.

QUANTITÀ RIFIUTI LIQUIDI IN INGRESSO “LINEA FOSSE SETTICHE”	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	SOMMA DEI PESI IN INGRESSO PER VERIFICA QUANTITÀ AUTORIZZATA	E
QUANTITÀ DI REF LIQUIDI IN INGRESSO ITL	MISURA DIRETTA	SUPPORTO INFORMATICO	SOMMA DEI PESI IN INGRESSO PER VERIFICA QUANTITÀ AUTORIZZATA	F

“LINEA TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI”				
--	--	--	--	--

I dati di cui ai punti A – B – C – D – E – F saranno elaborati e trasmessi con la Relazione annuale.

Ai fini della gestione del processo sono inoltre previsti altri sistemi di misurazione in continuo delle portate in uscita dal pretrattamento delle fosse settiche e pozzetti stradali (CER 20.03.04 e CER 20.03.06) e in uscita dal trattamento biologico dei rifiuti liquidi (tutti gli altri CER).

In merito alle modalità di registrazione e misura si precisa che tutti gli strumenti di misura delle portate sono collegati al sistema di supervisione, il quale in tempo reale acquisisce e mostra il valore istantaneo, il quale archivia i dati in un database proprietario.

L'archiviazione avviene invece con cadenza oraria (per avere una mole di dati "consona da gestire"), andando a registrare su un altro database i dati istantanei corrispondenti all'ora di acquisizione.

Ogni strumento è poi dotato di un sistema di totalizzazione e ogni giorno gli operatori di conduzione effettuano la lettura dei totalizzatori e procedono con l'archiviazione dei dati, i quali costituiscono gli effettivi valori per i successivi calcoli ed elaborazioni.

Per le modalità di calcolo si rimanda alla tipologia di misuratore.

MANUTENZIONE E TARATURA

Le sonde per le misure in continuo nelle vasche di ossidazione biologica non richiedono specifiche operazioni di manutenzione, salvo eventuali pulizie e lavaggi con soluzioni acide o alcaline degli elettrodi per la misura del pH.

Verranno mantenute le frequenze di taratura previste da Manuale di uso e manutenzione delle singole sonde.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Soggetti	Nominativo del referente	Tipologia di attività
G.I.D.A. S.p.A.	Ing. Simone Ferretti	Controlli sul processo
Idroconsult Laboratori Riuniti s.r.l.	Dott. Arthur Alexanian	Controlli emissioni in acqua Controlli emissioni in aria Controlli rifiuti prodotti
Ecol Studio S.p.A.	Dott.ssa Jessica Serafini	Controlli emissioni in acqua Controlli emissioni in aria Controlli rifiuti prodotti

12 RELAZIONE TECNICA

La “Relazione Tecnica” ai sensi dell’art.29 sexies, comma 6, del D.Lgs.152/2006 deve contenere gli elaborati richiesti dal presente Allegato tecnico, in modo particolare i risultati dei controlli sulle emissioni e delle indagini effettuate nel rispetto del Piano di Monitoraggio e Controllo.

Entro il 31 Maggio di ogni anno, a decorrere dal 2018, GIDA S.p.A. dovrà presentare al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana, al Comune di Prato e al Dipartimento provinciale ARPAT la “Relazione Tecnica” prevista al presente punto.

13 ULTERIORI DISPOSIZIONI

GIDA S.p.A., ai sensi dell’art. 29 decies, comma 1, del D. Lgs. 152/2006, dovrà comunicare al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana l’attuazione di quanto previsto dal presente atto.

I lavori per l’adeguamento dell’ITL si dovranno concludere, come da cronoprogramma citato nei precedenti paragrafi, entro 40 settimane da inizio lavori ITL. Le date di inizio lavori e conclusione lavori ITL dovranno essere comunicate alla Regione Toscana - Settore Bonifiche ed Autorizzazioni Rifiuti, all’ARPAT, all’azienda USL n. 4 e al Comune di Prato.

I lavori per l’adeguamento dell’IDL si dovranno concludere, come da cronoprogramma citato nei precedenti paragrafi, entro 59 settimane da inizio lavori IDL. Le date di inizio lavori e conclusione lavori IDL dovranno essere comunicate alla Regione Toscana - Settore Bonifiche ed Autorizzazioni Rifiuti, all’ARPAT, all’azienda USL n. 4 e al Comune di Prato.

Eventuali modifiche del cronoprogramma dei lavori ITL e IDL dovranno essere debitamente motivate e comunicate alla Regione Toscana Settore Bonifiche ed Autorizzazioni Rifiuti, all’ARPAT, all’azienda USL n. 4 e al Comune di Prato.

Con il presente provvedimento:

SI RICORDA che:

- ai sensi dell’art. 29 octies “ *Rinnovo e riesame*” comma 1 del D.Lgs. 152/06 (così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 46/2014), l’autorità competente è tenuta al periodico riesame dell’AIA;
- ai sensi dell’art 29 octies “ *Rinnovo e riesame*” comma 2 del D.Lgs. 152/06 (così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 46/2014) il riesame tiene conto di tutte le conclusioni sulle BAT, nuove o aggiornate, applicabili all’installazione e adottate da quando l’autorizzazione è stata concessa o da ultimo riesaminata, nonché di eventuali nuovi elementi che possano condizionare l’esercizio dell’installazione;
- ai sensi dell’art 29 octies “ *Rinnovo e riesame*” comma 3 del D.Lgs. 152/06 (così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 46/2014) Il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione è disposto sull’installazione nel suo complesso: **a)** entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività principale di un’installazione; **b)** quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale o dall’ultimo riesame effettuato sull’intera installazione;
- ai sensi dell’art. 29 nonies, del D. Lgs. 152/06 “*Modifica degli impianti o variazioni del gestore*”, la ditta è tenuta a comunicare al al Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana le modifiche progettate dell’impianto corredate dalla necessaria documentazione, ai fini della valutazione per l’eventuale aggiornamento dell’A.I.A.;

SI STABILISCE che nel caso di riesame ai sensi dell’art. 29 octies, comma 3, del D.Lgs.152/06 (così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 46/2014), sia la ditta ad attivarsi presentando, entro e non oltre i quattro anni nel caso **a)** e i 150 giorni dallo scadere dei 16 anni nel caso **b)** (con la durata prevista al comma 8 dell’art. 29 octies), specifica richiesta da depositare all’Autorità competente e agli Enti interessati a mezzo SUAP del Comune di Prato;

SI DA ATTO che ai sensi dell'art. 1, comma 2, del DM 26 Maggio 2016 n. 142, le garanzie finanziarie prestate ai sensi dall'art. 208 del D.Lgs. 152/06, comma 11, lettera g), coprono l'eventuale obbligo di prestare le garanzie finanziarie di cui all'art. 29 sexies, comma 9 septies, del D.Lgs. 152/06;

SI STABILISCE che GIDA S.p.A. provveda:

- ad adeguare l'attuale polizza prestata al momento dell'emanazione dell'AIA rilasciata con determina della Provincia di Prato n.3044 del 30.10.2015, al fine di prolungare la stessa per la validità del presente provvedimento + 2 anni (18 anni). A tale adeguamento GIDA S.p.A. deve provvedere entro e non oltre 60 giorni dal rilascio dell'AIA;
- a presentare alla Regione Toscana, apposita polizza fideiussoria che tenga conto dell'incremento dei quantitativi di rifiuti trattabili in progetto, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 208 del D.Lgs. 152/06 comma 11, lettera g), calcolata con le modalità previste dalla D.G.R. n°535 del 1 Luglio 2013 modificata con DGRT 9 Settembre 2013, ammontante a € 1.510.762,50, almeno 30 giorni prima del completamento della Fase A (lavori ITL); in assenza di tale polizza l'esercizio con l'incremento dei quantitativi richiesto ed i nuovi CER non potrà iniziare;

SI PRECISA che la scadenza dei 16 anni ai fini del riesame di cui all'art. 29 octies, commi 3 ed 8 del D.Lgs.152/06 (così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 46/2014), decorre dalla data di emanazione dell'AIA;

CI SI RISERVA:

- di provvedere ai fini dell'approvazione della documentazione inerente gli adeguamenti della proposta di BAT e Piano di Monitoraggio e Controllo (vedi sopra), al momento di eventuale richiesta da parte della ditta di modifica ex art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 che comporti un obbligatorio aggiornamento del provvedimento di AIA;
- la possibilità di effettuare di ufficio il riesame dell'AIA nel caso l'evoluzione della normativa lo richieda, con particolare riferimento al momento dell'emanazione del *Documento inerente le conclusioni sulle BAT* (pubblicazione del Documento sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea).